GRAMMATICA STORICA

DELLA

LINGUA E DEI DIALETTI ITALIANI

F. D'OVIDIO E W. MEYER-LÜBKE

GRAMMATICA STORICA

DELLA

LINGUA E DEI DIALETTI ITALIANI

TRADOTTA PER CURA DEL

DOTT. EUGENIO POLCARI

(dalla 2ª edizione tedesca rifatta da W. Meyer-Lübke)

ULRICO HOEPLI

EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA

MILANO

· 1906 ·

AVVERTENZA

I frutti copiosamente raccolti nel campo fecondo degli studi romanzi, per opera e impulso di sommi maestri e coi vari contributi alacremente recativi da ogni parte in Italia e fuori, o sono compresi in opere di troppo gran mole, o si trovano sparsi qua e là per le riviste. Mancava a noi un libro che, riunendo come in un quadro i risultati più chiari e sicuri, servisse comodamente sia per chi volesse erudirvisi a complemento oramai indispensabile della propria coltura, sia come primo istradamento per chi intendesse dedicarsi a ricerche più estese e profonde.

Avevamo, è vero, una riduzione della Italienische Grammatik *del Meyer-Lübke, dovuta alle cure diligenti del Bartoli e del Braun, ma essa, e pel prezzo troppo elevato e per la mancanza dei dialetti, non interamente nè facilmente rispondeva allo scopo.*

C'era sorta così l'idea di raccogliere e ordinare in un manuale come il succo di questi studi, e delineare a brevi tratti la storia della lingua e dei dialetti italiani, quando, lo scorso anno, venne alla luce la seconda edizione di quella sintesi mirabile che già n'avevano fatta il D'Ovidio e il Meyer-Lübke, da questo nuovamente rifusa e ritoccata, nel Grundriss der romanischen philologie *di G. Gröber. Credemmo allora assai più vantaggioso rendere in italiano con la maggior fedeltà la magistrale opera loro, pensando che mentre il più modesto assunto sarebbe stato meno sproporzionato alle nostre forze, d'altra parte più grato sarebbe riuscito al pubblico studioso un libro che si fregiasse dei nomi dei due più illustri romanisti del nostro tempo.*

*Quella parte della trattazione che va fino alle vocali toniche comprese, era dovuta, com'è noto, nella prima edizione interamente al D'Ovidio, nè ha sofferto mutamenti notevoli nella seconda, per quanto riguarda l'ordinamento della materia e in modo speciale gl'importantissimi dati intorno alla pronunzia dell'*e *e dell'*o: *alcuni fenomeni però sono in questa spiegati diversamente, e qualcosa è stata tolta, come richiedeva l'economia generale del* Grundriss.

In questa traduzione s'è avuto di mira la fedeltà sopratutto, quale imponevano i nomi degli autori, a cui non ci si può accostare senza un quasi religioso rispetto. Pure sarebbe stato forse opportuno impiegare nella trascrizione fonetica segni più comuni fra gli studiosi italiani, e, nei dialetti, più uniformi, per toglierne la diversità nata dai vari e disparati materiali onde l'opera fu formata. Ma a questo, se è un inconveniente, si potrà ovviare facilmente in una seconda edizione. Qualche menda tipografica incorsa anche nella 2ª edizione tedesca, specialmente nei nomi di luoghi, fu fatta sparire, e inoltre si credette utile far alcune piccole aggiunte là dove l'opera, tolta dalla collezione di cui formava parte, poteva parer deficiente. Ci guardammo bene naturalmente dall'introdurle nel testo, e il lettore le troverà nelle note chiuse in parentesi quadre. Il minutissimo indice delle parole che vi abbiamo unito, non mancherà sotto più aspetti d'interessare gli studiosi e facilitare le ricerche.

In tale assetto il libro potrà tornar utile particolarmente ai giovani dei nostri licci, e a quelli che si avviano agli studi di filologia nelle università.

Nutriamo quindi fiducia che questo manuale, con cui il comm. Hoepli aggiunge un'altra bene-

merenza alle tante ch'egli ha verso l'incremento d'ogni genere di cultura, contribuirà ad alleviare le fatiche di chi voglia addentrarsi in uno studio, il quale presenta l'interesse che pochi altri offrono, a estendere negl'italiani la conoscenza scientifica della propria lingua, a crescer fiamma all'amore per questa, che porta ora, nelle bocche dei vivi, tutta la storia latente delle sue secolari vicende di sventura e di gloria.

Milano, 24 giugno 1906.

EUGENIO POLCARI.

INDICE GENERALE

FONOLOGIA.

1. Suoni e loro segni.

2. Relazioni storiche tra' suoni del latino e dell'italiano.

2. Declinazione.

I DIALETTI ITALIANI.

FONOLOGIA

1. Suoni e loro segni.

L'ALFABETO.

1. Consta di 22 lettere: *a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, v, z.* Gli antichi grammatici ne contavano 20, perchè *u* e *v* erano soltanto due forme della stessa lettera, che indicava nello stesso tempo la consonante e la vocale (cfr. lat. FVI, VIDI); similmente avvenne dell'*i* e del *j,* che solo in certi casi era una variante calligrafica di *i (vizij).* Il Trissino per il primo (1524) raccomandò l'uso esclusivo di *v* e *j* come segno delle consonanti; e quest'uso fu infine accettato generalmente anche da parte dei grammatici, sebbene in minor misura quanto a *j.* Nessuno scriverebbe oggi *uiuere* o *nvouo,* ma quasi generalmente si oscilla tra *librajo* e *libraio.* Il suono *j* si avvicina appunto più a *i* che *v* a *u: j* di fronte a *i* starebbe come press'a poco l'inglese *w* a *u,* cioè l'*u* di *guasto, quasi.* Si aggiunge che nel-

l'italiano comparisce quasi solo nelle desinenze *ajo-a, ojo-a, ujo-a,* ma non mai in principio o dopo consonante quasi come *v* in *parve, selva.* Alcuni adoperano *j* anche invece di *-ii (vizj),* sia basandosi su una tradizione, che in esso vede una *i* lunga (SVLPICI), sia in seguito all'uso calligrafico poc'anzi ricordato *(vizij).* Inoltre la coerenza vorrebbe accanto a *librajo* anche *pjeno, fjero* ecc., cosa che il Trissino non ha proposto. Queste ragioni fanno comprendere perchè oggi predomini una specie di avversione contro *j,* e perchè alcuni scrittori, p. es. il Leopardi, assolutamente lo proscrivano.

Le lettere *k, x, y* (e in parte anche *w*) sono veramente estranee all'odierno alfabeto italiano; pure esse sono note a ogni italiano per parole straniere e forme classiche, come *il kirie, Xanto, ex professo, yucca* (nome di pianta), e sono anche usate nella matematica. Nei secoli anteriori però l'uso di *k, x, y* era frequente, e non solo là dove la tradizione ortografica latina lo presentava *(syllaba, extremo),* ma in forme propriamente romanze *(poy, noy, ayuto, ke).* Appare anche il *ç (sença),* ora affatto fuori d'uso, come pure *ph, th,* che oggi sono eliminate anche dalle parole straniere.

Se si volesse calcolare il numero delle lettere italiane nel modo usato per lo spagnolo, si dovrebbero anche considerare i gruppi che presentano i così detti « suoni digrammi » *ch, gh, ci, gi*

(in *ciarla* ecc.), *gl* (davanti a *i*) o *gli* (davanti ad *a e o u*), *gn, sc* (davanti a *e i*) o *sci* (davanti ad *a o u*).

Nomi delle lettere.

2. Le vocali si nominano secondo il loro suono, ma *e* si pronunzia chiusa, *o* aperto. Fra le consonanti *f l m n r s* son chiamate *effe, elle, emme* ecc., cioè si raddoppia il suono delle consonanti, e si fa precedere questo da un *e* aperta e seguire da un *e* atona; *h j q z* si chiamano *acca, jẹ* o *i longa, qu* (= *cu*), *zẹta; c g t d p b* si chiamano secondo il loro suono semplice (palatale per *c g*), a cui nella Toscana per lo più si fa seguire un *i* d'appoggio: *ci, gi, di,* e un *-ẹ* nella maggior parte d'Italia e perfino in alcuni luoghi della Toscana (Arezzo, secondo il Redi) : *ce, ge, de.* Pel *v* si dice accanto a *vi* o *ve* anche più spesso *vu,* inoltre *kappa (k); icse* o *ícchese íccase (x), i greco* o *ípsilon, ipsilónne (y).*

Il genere grammaticale di questi nomi è alquanto incerto. Per lo più le forme in *-a* ed *-e* si fanno femminili (la *e,* la *f,* un'*acca;* ma invece il *k*), all'incontro quelle in *-o, -u, -i,* maschili (un *o,* il *q,* il *pi*). Ma si possono usare anche tutte al femminile, sottintendendo « lettera », o tutte al maschile. Nel plurale non si mutano: due *erre,* due *zeta;* tuttavia nel Salviati si trova due *zete.*

Vocali.

3. Gli antichi grammatici le chiamavano « elementi »; ve ne sono 7: *a, i, u,* un *e* ed *o* chiuso e un *e* ed *o* aperto. Le due ultime possono trovarsi soltanto in *posizione* accentata, chè *e* ed *o* non accentate nella Toscana sono sempre chiuse *(pọpọlọ, pọpọlarẹ, plębẹ, bęnẹ, bęnẹficiọ)*. Però nella rimanente Italia, specialmente centrale e meridionale, si sente spesso *pǫpǫlǫ, plębę*. Se si fosse distinto, secondo l'uso francese, il suono aperto e chiuso per mezzo dell'accento *(bène, péna; pòrta, pórre)*, si sarebbe aggiunto anche il vantaggio di eliminare in molti casi la dubbiezza sulla posizione degli accenti *(séggiola)*. L'esempio del Trissino, d'impiegare le lettere greche ε e ω, non trovò imitazione. L'identità grafica dei suoni chiusi e aperti di *o*- ed *e*- ebbe per conseguenza, che la poesia italiana, che non ammette del resto rime non perfette, lasciò passare come del tutto regolari rime quali *pọrre : sciǫrre, vẹlo : stęlo*.

Mancano i suoni turbati (*ö, ü, e* sorda), e le vocali nasali.

Consonanti.

4. Ve ne sono 24, se ci atteniamo soltanto ai suoni della lingua scritta, astraendo da ogni contaminazione di provincialismi, e da certe partico-

larità della pronunzia toscana, che non sono universalmente ammesse; ve ne sono 29, se guardiamo alla pronunzia propriamente toscana.

Alle *mute* appartengono le due gutturali (ar*c*a, por*g*a), le due palatali (sel*c*e, vol*g*e), le due labiali *(p, b),* le due dentali *(t, d).*

Alle *liquide: l* ed *r,* la prima più linguale, la seconda più gutturale, come nel francese o nel tedesco, e poi la dorsale (fr. 'mouillée', ital. ant. 'infranta') ovvero *l* iotacizzato (in fi*gl*io).

Alle *nasali:* la labiale (*m*ano, po*m*o), la dentale (*n*aso, ca*n*e), la velare (ba*n*co) e la nasale indeterminata, suono che si sente davanti a ogni consonante, ma che dalle consonanti seguenti non prende alcun colorito differente, talchè in *impero* non suona altrimenti che in *intacco* o in *incudine.* — La quinta nasale è la *n* iotacizzata (*ñ, nnj* in *degno*).

Alle *semivocali: j (ajuto, pajo, pieno, jeri)* e *w,* che si sente nel dittongo *uo (uopo, buono)* e che originariamente (come *j* in *jeri, viene*) era una vera vocale; questo *w* è anche parte costitutiva integrante della gutturale contrassegnata con *q* o *g* (q*u*ale, piacq*ui*; g*u*ari, g*ui*sa).

Alle *spiranti labiodentali: f, v.*

Alle *sibilanti:* la dentale *s,* che si divide in sorda o aspra (*s*cuotere, *s*pandere, *s*fondare, *s*tufa, *s*asso, ca*s*a, co*s*a, me*s*e) e in sonora o dolce (*s*goẓẓare, *s*battere, *s*dentato, *s*golato, *s*manioso, *s*nervare,

*s*regolato, *s*velato, ro*s*a, e*s*empio); poi la linguale o *š* (*s*cemo, *s*cipito, *s*ciame, la*s*cia).

Partecipano ugualmente della natura delle dentali esplosive e delle sibilanti due suoni che rappresentano la fusione del *t* con *s* aspra e del *d* con *s* dolce, e che tutt'e due vengono indicati con *z*: c'è una *z* aspra o sorda (*z*ampa, po*zz*o, cal*z*a) e una dolce o sonora (*z*ona, ro*zz*o). Se si cerca di prolungare il suono, si sente ancora soltanto un *s*. Nondimeno i due elementi non vengono emessi l'uno dopo l'altro, ma contemporaneamente.

L'identità grafica di *s* e *z* dolce ed aspra portò di conseguenza che la poesia riconobbe come perfette rime incomplete quali: *cosa : rosa, pozzo : rozzo*. Si disputò a lungo se la *z* si dovesse scrivere semplice o doppia; è certo ch'essa in bocca toscana suona sempre prolungata, tanto sonora (me*zz*o, ori*zz*onte, *z*ona, póli*z*a, póli*zz*a, or*z*o, fron*z*uto), quanto sorda (pa*zz*o, *z*io, profe*z*ia, a*z*ione, vi*z*io, for*z*a, al*z*a). A rigore si dovrebbe scrivere profe*zz*ia, a*zz*ione, anzi perfino *zz*io, *zz*ona, poichè vi sono regioni, dove in determinati casi la *z* (anche sorda) si pronunzia semplice (p. es. il napoletano *z*io). Per distinguere *s* e *z* sonora e sorda si è incominciato a usare punti diacritici. — La palatale semplice *c* tra vocali, nel corpo della parola (pa*c*e) e nella proposizione (la *c*ena), viene a essere, in bocca toscana, un suono assibilato, ch'è quasi un mezzo *š* e che noi rendiamo con il *ś* delle Ta-

vole Eugubine (umbro *paśe* = lat. *pace*).[1] La palatale semplice *g*, in uguale posizione, viene quasi a essere un *ž* (franc. *j*) (cu*g*ino, la *g*erla)[2] e la gutturale *c* (po*c*o, la *c*arne) una spirante gutturale, che suona alquanto più dolce del tedesco *ch* in *ach* o del χ greco mod. davanti ad *a*, e viene comunemente chiamato « *c* aspirato ».[3] Meno generalmente si pronunzia *-t-* tra vocali o tra una vocale ed *r* come una spirante interdentale *(andaþo)*.

Per conseguenza abbiamo undici suoni sordi: *c* gutturale e palatale, *c* aspirata (χ), *c* assibilata (1/2 *š*) *p, t, þ, f, s* e *z* aspri, *š*; e 18 sonori: *g* gutturale e palatale, *g* assibilata *(ž), b, d, v, s* e *z* dolci, *m, n, ṅ,* nasale indeterminata, *ñ, r, l, l̆, j, w.*

Sembra che gli antichi toscani pronunziassero 'schiacciata' la gutturale in *ch*iamare, o*cch*io, o*cch*i, *gh*ianda, ra*ggh*io, per cui gli davano, per influsso

---

[1] [L'apice, per uno sbaglio nella fusione dei caratteri, è qui da destra a sinistra, invece di essere da sinistra a destra.]

[2] Scorrettamente nel mezzodì si pronunziano le parole *Pelasgi, Vosgi, disgiunto* come *Pelaži* ecc. (per analogia del suono *sci*) : i toscani pronunziano *Pelas-ği* ecc.

[3] In modo grossolano si canzonano i toscani con l'attribuir loro la pronunzia: *il havallo conśerto a hhasa a scenare il žiro* ecc., mentre i toscani pronunziano *il cavallo concerto a ccasa il giro,* e così in altri casi, in cui alla gutturale o alla palatale precede una consonante o una di quelle parole, che portano la necessità di raddoppiare la consonante iniziale seguente.

del *j* seguente, una tinta palatale. Oggi però i toscani fanno sentire una schietta gutturale, mentre il suono schiacciato si avverte soltanto al sud della Toscana.

OSSERVAZIONI SULLA ORTOGRAFIA ITALIANA.

5. *c* davanti a consonanti e davanti ad *a, o, u* ha suono gutturale; davanti a *e, i* palatale. Il gutturale davanti a *e, i* si rappresenta con *ch* (in*ch*ino), il palatale davanti ad *a, o, u* con *ci* (lan*ci*a); *cc, gg* rappresenta sempre un suono unico: in u*cc*iso, su*gg*erisce si deve intendere come *tš, dž* (secondo il Böhmer; secondo l'Ascoli *ćć ǵǵ*), e non come una gutturale seguita da palatale. — *K* avrebbe meritato la preferenza su *ch,* ma *ch* venne generalmente ammesso, forse perchè si accordava meglio con *gh.* Non c'era alcuna lettera latina antica che si tenesse rispetto a *g* come *k* rispetto a *c.* Quando venne a formarsi una nuova media gutturale davanti a *e, i* in *g*hiro, *g*heppio, *g*hianda (la gutturale originaria era diventata palatale davanti a *e, i,* p. es. in *g*elo), allora occorse un nuovo segno, e poichè in *ch* l'*h* sembrò indicare il carattere gutturale del *c,* così per analogia si formò un *gh.*

Forme latine come FACIO, FACIAM portarono che, per distinguere le palatali *c g,* si facesse seguire un *i* ad *a o u* (ca*cci*are, *gi*ovane = ca*ćć*are, *ǵ*ovane).

Questo modo di scrivere fu poi esteso anche a parole in cui la palatale dipendeva da *pj, z, j, bj* (HODIE, PIPIONEM), anzi si formò *ciercato* e simili (non è del tutto sicuro se i poeti più antichi usarono *cierca* con la dieresi). Certo con ciò non era tolta ogni dubbiezza, poichè, in certi latinismi, la lingua scritta suole conservare il valore vocalico dell'*i*, come in *religi-one* (o almeno *relig-jone*), *reg-jone, emaci-ato, speci-e*; i toscani pronunziano certamente *religone, emaćato,* ben inteso con *-ž-, -š-*.

Un'ambiguità si potrebbe anche riscontrare nei segni *-cchi, -gghi,* in quanto che essi devono indicare il suono schiacciato (quasi *kkj*) in *occhi, mugghi,* lo schietto gutturale in *tocchi (tokki), legghi* per *legga.* Ma, come già s'è notato, quel suono s'incontra soltanto nel sud, non nella Toscana; forse non lo conobbe neanche l'antico toscano. — Un valore fonetico diverso ha *chi* in *chiamare, chiudere, chiunque, Vichiano:* nei due primi esempi suona come *kj,* negli ultimi due come *ki.* Il più semplice sarebbe scrivere *chïunque;* la seconda serie è poco numerosa.

H fu adoperata lungo tempo come lettera muta (*h*ora, tal*h*ora, *h*avere). Alcuni scrissero *huopo, huomo,* per indicare il valore press'a poco vocalico dell'*u* (si sarebbe potuto leggere anche *vopo*), o perchè, forse non a torto, credevano percepire davanti a *u* una certa aspirazione (cfr. sp. *hueso, gueso*). Dal sec. XVII essa andò sempre più in

disuso. Oggi si scrive *h* (muta) in *ho, hai, ha, hanno,* per distinguere queste forme verbali da *o* AUT ecc., inoltre nelle interiezioni *ahi ohi,* per segno della dieresi e in *oh, eh,* dove corrisponde effettivamente a uno spirito aspro.

Il suono *j,* prescindendo da casi come *librajo* e *jeri* (accanto a *libraio, ieri*), è rappresentato soltanto con *i.* Questa grafia ha l' inconveniente che potrebbe far credere erroneamente a qualcuno ammissibile la dieresi nel verso in *piede, piene, fiuto,* come nella parola dotta *scïenza.* Ma oltre di ciò lascia in dubbio circa la pronunzia di parole come: *vizio, giustizia, lezione, visione, sudario, odio, dieta, viaggio, inviare, empio, esilio, Italia,* che sono quasi tutte forme dotte. I toscani pronunziano questo *i* certamente come un *j (vizzjo, lezzjone, odjo),* mentre la lingua scritta richiede un *i* vocalico, benchè pronunziato rapidamente, e la poesia, specialmente nello stile elevato, preferisce la dieresi di questo *i,* se protonico, e lo sopporta se è postonico e se la parola è in fine del verso. Ancor più la lingua scritta con *scienza, specie,* che suona *scjenza,* ecc., ma che nella poesia all'occasione è trisillabo, si discosta dal parlare toscano, che dice *scenza, spece.* Analogamente accade con *tšjelo,* che i toscani pronunziano *tšelo.*[1] L'*n* iotacizzato, che

[1] Solo in *faccia foggia lascia (fačča, laša)* l'*i* ha ragione ortografica, non in *faccie, foggie, lascierò,* dove

suona come un nesso indissolubile *nn* + *j*, viene rappresentato con *gn*, perchè ogni GN lat. passò in questo suono (DIGNUS : deño), e invero anche in parole d'origine dotta (*gn*omone): l'italiano non conosce alcun *g* gutturale + *n*. Il medesimo nesso di lettere venne poi anche impiegato dove *ñ* ha un'altra origine, come in *vigna, sogno;* e non sono mancati oscillamenti ortografici come *degnio, dengno*. Se a *ñ* segue la vocale *i*, molti toscani oggi pronunziano questo nesso come *nn* (*denni*, che sta a *dennji* come *okki* a *okkji*).

La *l* iotacizzata, che suona come un nesso indissolubile *ll* + *j*, viene rappresentata davanti a *i* con *gl* (fi*gl*i); davanti alle altre vocali con *gli* (fi*gli*a). La scelta dei segni seguì per analogia di *gn*, poichè tale suono non venne mai semplicemente dal GL lat. (le forme originarie latine di *striglia, vegliare,* avevano *g* ed *l* separate da una vocale). Più anticamente si scrisse anche *fillio, filio, figlo,* ecc. Oggi si scrive fi*gli*a ecc. per distinzione da *gl*utine, ne*gl*etto, *gl*oria e altri latinismi, dove *gl* suona come *g* + *l*. Lo stesso caso si ha, del resto, davanti a *i* in altri latinismi: ne*gli*gente, An*gli*a, gero*gli*fico, *gli*cerina; dove l'or-

---

ad *a* è sostituito *e*. Nell'Italia settentrionale si sente spesso *faccië, lasciërò,* perchè il senso vivo della lingua per queste forme non esiste, e la pronunzia deriva dalla scrittura. Si scriva *facce, fogge,* ecc.

tografia non esclude uno scambio col valore fonetico che ha *gl* in fig*l*i. Molti toscani pronunziano oggi *filli* (cfr. *denni*).

La sibilante linguale in pa*sc*e, *sc*iame (= ingl. *sh,* ted. *sch,* franc. *ch*) è resa davanti a *e i* con *sc,* davanti ad *a o u* con *sci.* Poichè il lat. *sc (sk)* davanti a *e i* e davanti a *j* + *voc.* (lat. -ĬA ecc.) diventò sempre *š,* così la grafia *pasce ascia* non poteva essere ambigua, e venne usata naturalmente anche per lo *š,* che ha un'altra base etimologica, come in *sciame poscia.*

Accenti.

6. L'italiano fa un uso molto parco degli accenti. Nei più antichi mss. e stampe non se ne trova alcuno,[1] e anch'oggi vengono seguite poche regole fisse dell'accento: la più importante è che porta sempre il grave l'ultima vocale delle parole polisillabe, quando è tonica: *amò, finì, verità, virtù, mercè, caffè, perchè.* Inoltre si pone il grave sull'ultima vocale delle parole monosillabe, se la precede un *i* col suono *j: già, piè, più, diè, giù, ciò, stiè, siè* (= siede arc.), con che si evita un'accentuazione erronea *gíu, cío* e la confusione

[1] In alcune Aldine è accentato soltanto *è* = *est.* Alcuni manoscritti mettono invece due virgole (,e,).

con altre parole similmente scritte, p. es. *gia,* imp. di « gire », *pie* pl. fem. di « pio », *sie* = sia ecc. Analogamente si scrive *può,* ma *quì quà* non si può approvare. Inoltre viene usato l'accento, per distinguere parole monosillabe con pieno accento da proclitiche di suono simile: si scrive *chè* = poichè, *dà* DAT, *dì* DIES, *è* EST, *fè* FIDES, *là* ILLAC, *lì* ILLIC, *nè* NEC, *sì* SIC per distinguerli da *che* relat. o congiunz., *da* prepos., *di* DE, *e* ET, *fe'* FECIT (si scrive, del resto, anche *fè* per *fece*), *la* ILLA ILLAM, *li* ILLE, *ne* INDE, *si* SE; inoltre talvolta *sè* (pronome), per distinguerlo dalla congiunz. *se,* e *frà* = frate (accanto a *fra'* o *Fra*), per distinguerlo da *fra* prepos.; *stà* STAT è tanto meno necessario, in quanto il raro pronome *sta* ISTA viene quasi sempre scritto unito al nome seguente *(stamane);* al contrario è preferibile scrivere *sù,* quando è avverbio.

Nel resto non v'è alcuna norma fissa: si usa l'accento per distinguere l'una dall'altra parole ugualmente scritte, in cui nel mezzo della parola si mette ora il grave ora l'acuto (*áncora* e *àncora, balía* e *balìa*), benchè l'acuto corrisponda più in italiano all'uso classico. Si suole indicare *o* aperto col circonflesso in parole, accanto alle quali vi è un'omofona con l'*o* stretto: *ôra* = aura, *tôrre* = togliere, *côrre* = cogliere, *pôrto* da porgere, *Côrso* « della Corsica », *rôcca* « cittadella », *tôcco* « pezzo », *vôto* = vuoto, *tôsco* = tossico. In simil modo si

procede talvolta anche con *e: êra* = epoca ecc. Il circonflesso venne prima impiegato là dove vi era una contrazione *(ôra, vôto)* o la sincope della penultima sillaba d'una parola proparossitona *(tôrre)*. Talvolta s'indica con esso anche *i* finale, dove questo rappresenta *ii* (*princípî* = principii), mentre altri, oltre a *principj*, usano anche *princìpi princípi*. L'oscillazione va tant'oltre, che di due parole omofone, viene accentata ora l'una ora l'altra (ora *foro* = FORUM, ora *foro* = buco), ora anche nessuna delle due. Alcuni scrivono *fôro* il poet. *foro* = furono, così pure *súbito*, ma il part. *subíto, séguito* e *seguíto, pánico* e *paníco*. Si può dire ch'è uso generale di mettere l'accento acuto o il grave in *áncora, cámice, ámbito, cómpito, martíre, balía, genía, intímo, malédico, malvagía, bacío, restío, natío, mormorío, rovinío, calpestío* e negli altri aggettivi e sostantivi astratti in *ío: malía, bastía* ecc. Nella maggior parte sarebbe possibile la confusione con altre parole, come in *ancora, camice, balia, malvagia, bacio, ambito, martire, compito, maledico*. Quando nel verso le parole proparossitone *umile, simile, oceano, tragedia, commedia, penetra* s'impiegano come parossitone, allora si scrivono per lo più *umíle, oceáno*, o *umìle* ecc. Quasi generalmente si mette l'accento in *dánno* verbo, *déssi désse* verbi, *déssi* = devesi, *stéssi stésse* verbi, *détti détte* verbi, *déi* = devi, *mésse* sost., *scórsi* da *scorgere, vólto* da *volgere, désti* da *de-*

stare, dái da *dare, béi* = bevi, per evitare lo scambio con *danno* sost., *dessi* pron., *detti* part., *dei* art., *messe* part. o perf., *desti* da *dare.* Non è raro *pérdono* verbo, *ténere* accanto a *perdono* sost., *tenere* infinito. Questo sistema sembra ben inconseguente, chi pensi che lunghe schiere di forme verbali, accentate sulla terz'ultima o sulla quart'ultima sillaba *(abitino, frustino, bacino, montano, capitano),* per lo più non sono distinte da' nomi e aggettivi parossitoni *abitino, frustino, bàcino, montano, capitano,* come pure poco si distinguono quelle con la terz'ultima accentata *bellico, nettare, circuito, tendine, fieno* ecc., dai parossitoni *bellico, nettare* ecc. Si segna anche l'accento in *pístola, prédica, ímpari, nócciolo, césto* (arma), *déi dée* sost., *indótto,* e nei poetici *amàr* o *amâr* per *amarono* (anche *amar'*). Si trova anche *nocciòlo, picciòlo* per *nocciuolo* ecc.

L'apostrofo segna l'apocope, come in *gua'* guata, *vo'* voglio, *to'* togli, *ve'* vedi, *di'* dici, *me'* meglio, *a'* ai, *de'* dei, *fra'* frai, *e'* ei, *be'* bei, o l'aferesi *tra 'l sì e 'l no, su 'l, e 'n questo, lo 'mperatore,* o l'elisione della vocale finale davanti alla vocale iniziale in una parola più o meno proclitica, *l'uomo, l'urna, quand'anche.* Gli antichi mss. non conoscevano l' apostrofo e scrivevano *luomo, chera* = ch'era, e oggi è meno usato che nei sec. XVII e XVIII, perchè la lingua scritta non ha alcuna predilezione per l'apocope, l'aferesi e l'elisione,

che il toscano al contrario preferisce. Degli esempi ora arrecati alcuni *(be', l'urne)* difficilmente s'incontrerebbero in uno scritto in prosa, poichè esso ostenterebbe studiatamente l'uso arcaico o toscano. Se, dopo avvenuta l'elisione, la consonante rimasta ormai finale s'incontra con una vocale iniziale, che, secondo l'usata ortografia, esige un mutamento di suono di essa, si ricorre ai noti ripieghi ortografici, e si scrive *conosch'io, vengh'io*. Si scrive però sempre *gli uomini, ci avete* e non *gl'uomini, c'avete* (dove si potrebbe esser indotti a pronunziare *g* + *l* + *uo-*, *k* + *a-*); l'idea di scrivere *gli' uomini, ci' avete,* sembra che non sia venuta ad alcuno. Evidentemente si fa anche qui nel discorso l'elisione, se anche non sia indicata nella scrittura. Anticamente del resto non soltanto le persone incolte scrivevano *gl'uomini;* si trova questa grafia anche in molti antichi manoscritti e stampe (il Cittadini p. es. scrive *gl'occhi* e anche *mogle*). S'intende ch'è ammissibile l'apostrofo in *c'era, c'insegna, gl'inganni*. Anche *-gni* si apostrofa soltanto davanti a *i (ogn'ira),* il che è ben pedantesco, poichè per es. *ogn'uomo* non può venir letto scorrettamente. Quando dinanzi a una vocale iniziale si elide un'altra vocale che può cadere anche davanti a consonante, non si mette l'apostrofo: si scrive *un uomo, qual era,* perchè si dice anche *un libro, qual fu* (invece *un'anima,* giacchè non esiste *un donna*). Siccome però la con-

sonante divenuta finale suona diversamente davanti a consonante (u*nn* libro, qua*ll* fu) che davanti a vocale (u-*n*uo-mo, qua-*l*e-ra), così si comprende che ci siano anche oggi persone che scrivono *qual'era.* Anche in *pover uomo* i più mettono l'apostrofo, perchè in prosa non si potrebbe trovare un *pover Machiavello.* Poichè si apostrofa il *che* davanti ad *a o u,* è logico eliminare l'*h* *(c'altri),* tuttavia è un'affettazione; per non mutilare troppo la parola vi si conserva per lo più l'*h* *(ch'altri).*

Recentemente in lessici, [1] grammatiche, [2] giornali [3] e libri scolastici [4] si sono adoperati in gran

---

[1] Quello del FANFANI, del RIGUTINI-FANFANI, del RIGUTINI, il *Novo vocabolario* di GIORGINI-BROGLIO (Firenze, Cellini, 1870-1897) e quello del PETROCCHI (Milano, Treves), poi l'italiano-tedesco del RIGUTINI-BULLE e del HECKER, oltre quello più antico del NESI *Dizionario ortologico* (Milano, 1844) e SPADAFORA *Prosodia Italiana* (Venezia, 1820).

[2] P. es. quella del *Fornaciari* (Firenze, Sansoni, 1882, 2 vol.). Cfr. G. RIGUTINI, *La unità ortografica della lingua italiana* (Firenze, 1885).

[3] *Le prime letture,* giornale per le famiglie, fino a pochi anni avanti pubblicato da LUIGI SAILER in Milano. In esso CARLO CATTANEO e CARLO DOSSI hanno fatto uso abbondante degli accenti.

[4] BARAGIOLA, *Crestomazia italiana ortofonica* (Strassburg. Trübner, 1881). RINALDI, *Nuova crestomazia italiana* (Torino, Scioldo, 1885). *La buona Giannina,* Libro di lettura di P. FORNARI (Torino, Paravia, 1882). *Guida*

quantità accenti e segni diacritici; però la maggior parte del pubblico vi si mantiene contraria.

Divisione delle sillabe in fin di riga.

7. Se tra due vocali v'è una consonante semplice o un complesso di consonanti, che per la fusione di più consonanti si emette con un unico suono, esse si appoggiano alla seconda vocale *(pa-ne, pa-glia, pi-gna, pa-sce, luo-ghi);* soltanto allora però si ha un vero gruppo consonantico con la vocale seguente, quando una parola italiana può cominciare con esso; quindi si divide: *pie-tra, a-cre, ma-gro, la-dro, re-clu-so, par-te, con-ten-to, at-to, ap-po, boc-ca, por-ro, paz-zo, ac-qua, pas-so, pa-sta, pa-stra-no.* Solamente *co-vre, a-vrò,* sembra non seguano questo criterio, poichè nessuna parola italiana comincia con *vr;* però *vr* segue l'analogia di *pr, tr (co-pre).* Formano eccezione le parole straniere *do-gma, te-cnico* e alcune composte con prefissi, che talvolta si dividono nei loro

---

prática di Isidoro Tedeschi (Siena, 1862). *Regole per la pronunzia della lingua italiana* di T. Gradi (Roma, 1874). *Guida per la retta pronunzia italiana* di P. Fornari (Torino, 1879). — [Aggiungasi: G. Malagoli, *Ortoepia e Ortografia italiana moderna* (Milano, Hoepli, 1905), in cui apparisce perfetta conoscenza dei motivi storici della lingua].

elementi *(dis-uso, mal-agevole, in-esperto, tras-andare)*. Per i gruppi vocalici è regola principale che i dittonghi e i trittonghi rimangono inseparati *(pie-de, pri-mie-ro, fi-gliuoi, tuoi, miei)*, invece *Pa-olo, chi-unque, svi-ato.*

8. Un difetto del modo di segnare i suoni si ha là dove si produce il raddoppiamento della consonante iniziale d'una parola, per opera del suono finale di quella che la precede. Esercitano quest'influenza:

tutte le ossitone, quando terminano con una vocale *(amò, verità, mercè)*;

le parole monosillabe *è* EST, *e* ET, *o* AUT, *o* interrogativo *(o non lo sai?)*, *se* SI, *a, da, tra, fra, su, sù, giù, più, già, sì, lì, là, qui, qua, nè, ma, che, chi, tu, te, me, sè, ciò, ho, ha, fu, fo, fa, so, sa, vo, va, do, dà, sto, sta, fe'* = FECIT, *fè* FIDES e gl'imperativi della lingua scritta *fa, va, sta* (da non confondersi con i più recenti toscanismi *fa', va', sta'* = fai ecc.), *di'* DIC, *dì* DIES, *tre, re;*

le parole dissillabe troncate di un'intera sillaba (*vo'* = *voglio, mo'* = *modo,* non *be'* = *bei, du'* = *due*);

le parossitone *qualche, contra, sopra, intra, infra, come, dove.*

Perciò *ettu atte arroma* negli antichi mss.; le stampe invece e l'ortografia generalmente accettata non curano di rendere questo fenomeno fonetico e scrivono *e, tu, a, te, da, Roma.* Del resto, quella pronunzia non è generale: l'Italia settentrionale non la conosce, e la meridionale si

conforma solo in parte alla Toscana, giacchè pronunzia semplice la consonante iniziale dopo parole polisillabe ossitonate e dopo *o, da, tra, può, chi, ha, dà, sta, va, dove, come;* doppia invece dopo *sempre, mentre, ogni, Padre, Vergine,* dopo le quali nella Toscana non ha luogo alcun raddoppiamento — facendo del tutto astrazione da altre diversità che sono nate dalla varia modulazione dell'accento retorico.

Saggio di pronunzia in trascrizione fonetica.

9. Il testo è dato sopra con la ortografia comune, sotto, interlineato, come lo leggerebbe un fiorentino colto (per i segni dei suoni cfr. § 10 e anche § 3).

La felicità d'un popolo dipende da molte cause,
La fẹliśità dd' un pọpọlọ dipęndẹ da mmọltẹ hauṣẹ,

che sono: la indipendenza, la capacità di custo-
kẹ ssọnọ : la indipęndęnza, la hapaśità ddi husto-

dirla, la distanza non eccessiva tra le varie classi
dirla, la distanza nọn ęccęssiva tra llẹ varjẹ hlassi

sociali, la bontà del governo o temperatamente
sọśali, la bọntà ddẹl gọvęrnọ, ọ ttęmpęratamęntẹ

libero o giudiziosamente assoluto, la fertilità del
libęrọ ọ ǵǵudizzjọsamęntẹ assọlutọ, la fęrtilità ddẹl

suolo, la dolcezza de' climi, la mitezza della re-
suọlo, la dọlcẹ́zza dẹ hlimi, la mitẹzza dẹlla rẹ-

ligione, e la perspicacia delle menti. La politica,
ližọnẹ e lla pẹrspihaśa dẹllẹ mẹnti. La pọlitiha,

o che tu la consideri come scienza, o che la prenda
ọ kkẹ ttu lla honsídẹri họme šẹnza, ọ kkẹ lla prẹnda

come arte, può tornare utile a regolare codeste
họm' artẹ, puọ̀ ttọrnarẹ útilẹ a rrẹgọlare hodẹstẹ

forze naturali, a portare qualche rimedio, caso
fọrzẹ naturali, a ppọrtarẹ hualkẹ rrimẹdjọ, casọ

mai, al difetto di taluna; ma se il difetto è di
mai, al difẹttọ di taluna; ma ssẹ il difẹttọ è ddi

quasi tutte, se è poco ferace la terra, rozzo il po-
huaṣi tuttẹ, sẹ è ppọhọ fẹraśẹ la tẹrra, rọẓẓọ il pọ-

polo, crudele la religione, tirannico il governo o
pọlọ, crudẹlẹ la rẹližọnẹ, tirannihọ 'l gọvẹrnọ ọ

in balìa di sozzi demagoghi, enormi le invidie
in balía di sọẓẓi dẹmagọghi, ẹnọrmi lẹ invidje

tra' cittadini, che cosa ci possa la politica, sa-
tra' ccittadini, kẹ ccọsa śi pọssa la pọlitiha, sa-

rebbe bene ch' altri ce lo dicesse.
rẹbbẹ bẹnẹ k' altri śe lọ diśẹssẹ.

Si andrebbe all'infinito, se si volessero riportare tutte le diversità dalla pronunzia fiorentina delle varie provincie d'Italia, o anche soltanto dei sin-

goli paesi della Toscana. Un calabrese direbbe *ręliggïǫnę*, un « gallo-italico » *pęrspicaccïa*, *ǵudis-sjuşamęntę* ecc. Ma anche un italiano, che, libero da erronei provincialismi, si uniforma in genere all'uso toscano, pronunzierebbe forse *fęlićità, da mǫlte cauşe, la capaćità, sǫcïali* o *sǫćali, ręliǵïǫne* o *ręliǵǫnę, pęrspicacïa* o *pęrspicaćja, šjęnza,* forse anche *pręnda, sarębbę, ęnǫrmę* ecc.

Pronunzia giusta e riforme ortografiche.

10. In conformità con altre pubblicazioni didattiche, specialmente col lessico del Petrocchi, verranno seguite, in questa trattazione, le riforme ortografiche, che ci sembrano necessarie. Come d'uso generale:

a) vien qui segnata l'ultima vocale dei polisillabi ossitoni col grave *(virtù, sentì, amò),* ma con l'acuto, quando la vocale finale è un'*e* chiusa (non si trova accentato nessun *o* chiuso finale), così *perché, perdé,* ma *caffè;*

b) in luogo del grave, che, secondo l'uso generale, è posto su certi monosillabi *(dì, può),* si mette l'acuto, se l'ultima vocale è un'*e* chiusa (*né, fé* = fede, ma *è, piè*);

c) vien premesso che in tutti i monosillabi in *o (sto, Po),* l'*o* è aperto, e in quasi tutti i monosil-

labi in *e*, l'*e* è chiusa *(re, tre)*; in questi casi non si mette accento, ma soltanto vengono distinte col grave alcune poche *e* aperte (il *tè*, il *rè* music.): le proclitiche, come *o, lo, le, e, se,* quali elementi atoni, hanno sempre suono chiuso, e qui non vengono in questione;

d) si mette l'accento acuto sulla terz'ultima sillaba di ogni proparossitona *(ángelo, stúpido, período)*, inoltre la qualità della vocale viene indicata con un punto quando è chiusa, con un uncinetto, quando è aperta (*vẹ́dono, rọ́ndine;* ma *rę́gola, mǫ́bile*);[1] vi si aggiungono pochi casi di accentuazione sulla quart'ultima sillaba *(rę́citano, sẹ́minano)* e unioni di enclitiche come *vedẹ́telo, vedę́ndolo, amátevi;*

e) ogni parola non accentata è parossitona *(vino, vọlume);* però sta l'accento acuto su tutte le *i* toniche in iato, nelle parole trisillabe e polisillabe *(filosofía, balía): u* in iato non ha accento; la grafia *contínui, contínue* dimostra che sono pa-

[1] Nel manoscritto della 1ª edizione tedesca il D'Ovidio proponeva: grave sulla vocale della terz'ultima sillaba dei proparossitoni *(àngelo stùpido sìmile perìodo)*, acuto in vocale chiusa della terz'ultima sillaba e in tutti gli altri casi *(védono róndine*, ma *règola mòbile)*. Inoltre grave sopra *bène ròsa,* sopra *i* tonico nelle parole di tre o più sillabe *(filosofìa)*, sopra *u*, se segue come vocale tonica alla vocale della terz'ultima sillaba *(ba-ùle*, ma *fe-udo)*.

rossitone *altrui, abbui, ambedue;*[1] dove l'*i* non indica il suono del *j* come in *ampio, vaglia, fascia,* ma una vocale atona (anche quando si presenta tale solo nel verso), è accentata sulla terz'ultima *(perspicácia, invídia, spécie);*

f) *e o* aperte sono indicate *ę ǫ (bęne, rǫsa),* a eccezione dei dittonghi *ie uo (pieno, buono),* in cui la seconda vocale è sempre aperta; in *cena, compone* perciò il suono è chiuso (per maggior chiarezza si scrive talvolta *cẹna, compọne*);

g) l'acuto sta sopra *u i* nella penultima sillaba, quando è in iato con la vocale della terz'ultima sillaba e si potrebbe esser indotti a prenderlo per un suono dittongico *(baúle, beúto, aíta, moína,* ma *causa, fęudo, lǫico);*

h) *z* suona sempre doppia; la sonora viene distinta dalla sorda con un punto *(ẓona, roẓẓe);*

i) *s* + *conson.* è sorda o sonora, secondo la natura della consonante seguente; *s*$^{voc.}$ iniziale e -*ss*- sono sempre sorde; se -*s*- tra vocali è sonora, vi si segna sotto un punto *(roṣa,* ma *cosa);*

k) il segno della dieresi sovente viene messo su *i u,* quando hanno un suono vocalico (*pïano* da « Pio », *vichïano* da « Vico », *argüire, ambigüità*).

Senonchè una ortografia uniforme si potrebbe mettere in pratica soltanto quando si fosse rag-

[1] Un -*úi* in penultima sillaba non si trova.

giunta un'intesa sulle norme della pronunzia. Ma prima di tutto Siena e tutta la Toscana non fiorentina, come anche Roma e tutta l'Italia centrale, impugnano il diritto di certe proprietà del toscano, e ne hanno ostacolato la diffusione. Il *h* di *poho* (poco) e il *ś* di *peśe* (pece) non sono stati generalmente accettati, benchè quel *ś* sporadicamente si trovi anche nell'Italia centrale e meridionale, — e molto meno si accetta il tralignamento del *-t-* in spirante. Inoltre non potè farsi luogo la fusione toscana di *i* o *j* con una palatale *(coscenza, leggero, spece, ceco, province),* poichè la scrittura originaria si attiene all'*i,* ma oltre a ciò quell'*i* nel verso può avere valore sillabico (*coscïenza; specie* in fin di verso), e viene ancor sempre in tutto il mezzodì pronunziato come *j.* E se oggi i toscani hanno semplificato il dittongo *uo* di *nuovo* ecc. in *o* aperto *(novo),* non si possono biasimare gli altri italiani, se mantengono l'*uo* venuto dall'antico toscano, il quale oggimai è nella bocca delle persone civili in tutta l'Italia. Sembra un'affettazione pronunziare e scrivere *novo* e simili, tranne in pochi casi, dove questa forma s'è introdotta, o quale latinismo, in un genere di stile più elevato, o quale toscanesimo, in lingua scherzosa.[1] Anche la pronunzia

[1] Al tempo del Trissino si praticò col dittongo *uo* al contrario di oggi: gl'italiani, appoggiandosi al latino scrivevano *homo,* i toscani *huomo.*

aperta di *iè* e *uò* è in contradizione con quasi tutta l'Italia, dove si pronunziano *e* ed *o* chiusi. Finalmente si dànno anche casi, in cui il toscano, trasportato dall'analogia, ha deviato dalle leggi fonetiche proprie: dice p. es. *lę̀ttera, pięno, maę́stro,* per analogia di *lę̀ggere, pięde, sięde, dęstro, terrę́stre,* invece di *lẹ́ttera, pieno, maẹ́stro,* come vogliono i substrati latini e come molti italiani pronunziàno (*maẹ́stro* anche in Siena). Deve la lingua scritta, per amore del toscano, smettere il legittimo suono *lẹ́ttera?* Soltanto sul fondamento di un lessico e di una grammatica, che fossero composte con piena conoscenza della lingua toscana dell'uso, con un fine senso del divenire della lingua, con criterio sobrio e pratico, sarebbe possibile stabilire una norma, secondo la quale si potrebbe migliorare la pronunzia de' non toscani, ma scartare dalla pronunzia toscana tutto ciò che, o non merita di essere imitato, o urta la comune tradizione letteraria, o contrasta allo spirito del toscano stesso. Forse si dovrebbe riconoscer leciti que' deviamenti che abbracciano un'intera serie, p. es. *pọ́sto* e *mẹ́nte* con i loro composti e le parole in *-mẹ́nto,* benchè gl'italiani che pronunziano aperte quelle vocali, rendono più correttamente le forme originarie latine con *ŏ ĕ.* L'avversione per *lẹ́ttera* ecc. esisteva già al tempo del Trissino e non si lascia facilmente vincere. Se anche i senesi col loro *giọ́vane, nęve, tẹ́mpia* ecc., che contradice alle leggi

fonetiche, non prevarranno, pure hanno ragione di pronunziare *maẹ́stro, fringuẹ́llo,* dove ẹ riproduce fedelmente l'*i* del lat. FRINGILLA.

Ma, comunque sia, noi faremo sempre avvertire la contradizione che esiste tra la pronunzia usata dagl' italiani colti e i toscani e tra quella dei toscani e dei fiorentini.

Un' esposizione dei suoni italiani, fondata sull'esame della fonetica sperimentale, offre F. M. JOSSELYN, *Etude sur la phonétique italienne.* Paris, 1900.

2. Relazioni storiche tra' suoni del latino e dell'italiano.

A) VOCALISMO.

11. Uno dei punti più difficili di questa indagine sta nel determinare in quali parole *e* e *o* suonano chiuse e in quali aperte. La differenza di opinioni, l' incertezza e l' incuria dei grammatici e lessicografi superano qui ogn' idea. I toscani indicano spesso soltanto la pronunzia del loro luogo natìo, senza tuttavia dirlo espressamente, o cambiano le loro indicazioni da libro a libro, da pagina a pagina. Perciò i non toscani

cadono in incertezza, la quale viene ancor aumentata dalle loro proprie sviste e da capricciose teorie. Alcuni dei libri citati a pag. 17 sarebbero a questo riguardo utili, poichè essi si completano e si correggono a vicenda, [1] e il D'Ovidio li ha controllati alla stregua della sua personale famigliarità col toscano. Nelle grammatiche del Diez e del Blanc si trovano in queste cose molti errori, inevitabili, del resto, in stranieri. Nelle opere del senese Celso Cittadini (Roma, 1721) c'incontriamo in osservazioni intorno alla pronunzia di Siena, Firenze e altri paesi della Toscana, che, per la maggior parte, s'accordano con l'uso odierno. È mirabile l'acume con cui quell'erudito, fin d'allora (1553-1627), intuì quasi tutt'i fondamenti storici del vocalismo italiano, e anzi accennò alla differenza tra uno strato di parole popolare e uno dotto.

Per ciascuna famiglia di parole sono arrecati uno o due esempi come tipici: p. es. *condotto* sta sotto le parole con *ọ,* così evidentemente v'è un simile *o* anche in *ridotto, tradotto, acquedotto;* secondo *commęrcio* è da giudicare *smercio,* secondo *dęnte, addenta;* le eccezioni sono fatte notare.

Per forma tipica dei verbi vien data di regola

[1] Cadono qui in acconcio anche le *Regole per la pronunzia italiana* di A. BUSCAINO CAMPO, Trapani, 1875 — il più accurato e critico di tutti gli scritti simili, benchè l'ordinamento potesse essere più comodo.

la 3ª sing. indic. pres.; dove sembrò necessario, accanto al derivato romanzo vien messo il latino originario; inoltre vien notato anche il grado di passaggio: *somiglia* = *SIMILIAT = SIMILAT.

Per la distinzione tra le parole popolari e le dotte e semidotte, si dovette avere molteplice riguardo, già nella trattazione delle vocali accentate, al vocalismo atono e al consonantismo. Sia fatta una volta per tutte quest'osservazione: se si tratta di diminutivi o di altre formazioni in -CŬLUS -GULUS -TULUS, io rimando immancabilmente fra le semidotte le parole che non mostrano la sincope e il conseguente mutamento dei gruppi consonantici che vengono dopo: *spicchio* SPICULUM è popolare, *spígolo* certamente semidotto, così *sẹcolo, rẹgola.* Sono eccettuate le forme romanze, che non esistevano ancora quando si sviluppò nel latino popolare il processo che trovò il suo compimento con *spicchio, vecchio: cíntola* p. es. è una derivazione neolatina di *cinta*, e non può esser considerata senz'altro come dotta perciò che non suona *cinchia;* così *péntola* si accosta a **penta* (cfr. sp. *pinta*).

L. G. BLANC, *Grammatik der italienischen Sprache,* 1864, ha ancor oggi un certo valore per la dottrina delle forme. Inoltre trattano la stessa materia W. MEYER-LÜBKE, *Italianische Grammatik,* 1890, e, ad esclusione dei dialetti, W. MEYER-LÜBKE, *Grammatica storico-comparata della lingua*

e dei dialetti toscani, riduzione e traduzione per cura di M. BARTOLI e G. BRAUN, 1902. Specialmente per la lingua poetica è utile N. CAIX, *Le origini della lingua poetica italiana,* 1870, ed E. G. PARODI, *La rima e i vocaboli in rima nella divina commedia,* Bull. Soc. Dantesca III, 81-156.

a) VOCALI TONICHE.

Ā Ă

12. Ā Ă rimane sempre invariata: *cantare, cantato, bontà, canto.* Eccezioni di vario genere sono, oltre i già latini *gręve, melo, allégro* (fuori di Toscana *allęgro*), *ciliegio* per CERASEUS, *notare* per NATARE,[1] anche *monco* secondo *tronco* TRUNCUS; *treggia* (TRAHEA) per analogia di *veggia, tagliẹnte* per analogia di *cocẹnte, bollẹnte; lodẹvole, mutẹvole* (accanto alle dotte *loudabile, mutabile* ecc.) per trasformazione del suffisso: *-ẹvole* = ĒBILIS, -ĬBILIS (cfr. anche *ragionẹvole, amorẹvole*); *chiǫdo, chiǫvo* è un CLA(V)US formato sotto l'influsso di CLAUDERE da *CLAUVUS, *CLAUDUS.[2] In *tǫpo*

[1] [Nell'Italia settentrionale e centrale, com'anche nella Gallia e nella Dacia; mentre nell'Italia meridionale e nella Penisola spagnola rimane *natare*].

[2] *Fiovo* nei Reali di Francia non è *Flavius,* ma proviene, attraverso un intermedio francese, da CLODOVEUS, cfr. Rajna, Origini, 137 sg.

(con *tǫpa* i toscani intendono altro), ***rigogolo*** AURIGALBULUS, ***mota*** MALTHA e ***sǫma,*** di fronte a ***talpa*** e ***salma*** (SAGMA σάγμα), il passaggio da *-al-* in *-au- -o-* non può essere indigeno del fiorentino; al più si può presumere, per ***sǫma,*** che si sia sviluppato l'*o* prima in posizione atona in ***somiere somaro*** SAGMARIUS (cfr. § 56).

Modo di contenersi dei dialetti: [1] aretino *chiǫvola, chiovolarsi; rasente* = *radente* + *rasante* o *radente* + *raso,* sen. *lavorente;* è di regola nell' Italia settentrionale *-ente* per *-ante.* Lecc. *minezza,* sard. merid. *ammelezza,* log. *minetta* per *minaccia* provengono dalle forme del verbo con l'accento in fine; napol. *pẹ́tena,* patina da *'mpetenà,* impatinare; romagn., umbro ecc. *opro, oprire* per « apro, aprire »: APERIRE fu assimilato al contrapposto *coperire* (cfr. franc. *ouvrir*). L'antico *clero, cleri, chiero* = chiaro proviene dalla Gallia, così pure, naturalmente, *congedo* COMEATUS, *assemblea* e simili.

ĭ

13. ĭ lat. in sillaba aperta o in posizione romanza o latina si è mantenuto come *i: di, pio,* [2] *sottile* e le altre in -ĪLIS, *covile* CUBĪLE, *vicino* e

---

[1] Alla fine del paragrafo sono ricordati, in scrittura più piccola, i corrispondenti fenomeni nei dialetti.

[2] [In iato].

le altre in -INUS, *cattivo* e le altre in -IVUS, *amico* e le altre in -ICUS, *ferito* e le altre in -ITUS, *felice* e le altre in -ICE-, *udire* e le altre in -IRE, *udite* e le altre in -ITIS, -ITE, *spiga, china* CLĪNAT, *filo, vivo, lima, ammiro, uccido, vite, trita* *TRITAT, *grida* QUĪRĪTAT, *mise, vide, divise diviso, visto, vile, lira libbra* LĪBRA, *sì* SIC *così, qui* ECCUM HIC, *lì* ILLĪC, *costì zio* THĪUS θεῖος, *udì udii* AUDĪI arc. *udìo* e gli altri *-IU(T) = IV(I)T, *cígola* SĪBILAT, *pígola* PĪPILAT, *scimmia, vipra vípera, rovista* REVĪSITAT, *spirto* (dotto *spírito*), *pigia* *PĪSIAT, *PINS-I-AT, *Ischia* INSULA, *figgere, vigna, pigna, strilla* STRĪDULAT, *spilla* SPINULA, *picchio* *PĪCULUS, donde *picchia* verbo, *spicchio, scatricchio* CRATĪCULA, *graticcio* CRATĪCIUS, *dormicchia* *DORMĪCULAT, *figlio, giglio, piglia* *PĪLIAT, *stoviglia* *TESTUĪLIA, *coniglio* CUNĪCULUS, *liccio* LĪCIUM, *riccio* ERĪCIUS, *lentiggine, fuliggine, meriggio, fibbia, cincischia* *INCĪS(I)CULAT, *stiva* STĪPAT, *tizzo, fritto, fitto, fisso, visse, disse, tristo, villa, mille miglia, anguilla, argilla, quindici, cinque, udisti udiste udimmo* e i rimanenti in -ISTI ISTIS, *udissi udissimo udiste* (-ISSEM -ISSETIS).

S'intende che *i* persiste anche nelle forme dotte o semidotte: *biga, virile, ovile, ripa, scriba, libra, matrice, libero, parricida parricidio, fastidio, delira, clandestino, calamita, inclina, sublime, síbila, conflitto, equilíbrio, polítíco, prodigio, vísita* VĪSITAT, *archivio* ARCHIVUM ἀρχεῖον, *ísola, triste, crímine,*

mila MĪLIA, più antico *milia* (cfr. § 102). Si vede che, dove la vicenda delle consonanti e delle vocali toniche o l'uso stilistico della parola non dànno alcuno schiarimento se sia popolare o dotta, non si giunge a determinarlo per mezzo della vocale tonica: questo è il caso per *stilla* (cfr. STĪRIA), *strídere, límite, rio rivo rívolo, conquídere, ira, vitto, preciṣo conciṣo, coccodrillo.* Talune parole, che noi abbiamo annoverate fra le popolari, come *figgere,* potrebbero ugualmente bene essere semidotte, senza che si potesse provarlo. In alcune parole popolari, come nelle surriferite *riccio* e *tizzo* o in *Trivigi, Parigi,* non si può addurre, per la lunghezza dell'*i,* altra prova che appunto la forma romanza della parola. Cfr. anche § 18.

ĭ

14. All'ĭ lat. corrisponde in italiano, in ogni posizione, *ẹ: lẹga* LĬGAT, *frẹga, strẹga* STRĬGA STRIX, *dilegua* DILĬQUAT, *pepe pẹ̀vere, neve, meno* MINUS, *seno, pelo, peso* « pisello » PĬSUM,[1] *vede, sete* SITIS, *fede, vece* VĬCE, *pero, lẹ́cito* arc. *lece,* arc. *seto,*[2]

---

[1] La quantità *pīsum* di qualche vocabolario è falsa.

[2] SĬTUS « sito » significa anche « puzzo » quasi « il cattivo odore, che proviene dal lungo stare in un luogo »; cfr. *stantío* e il napol. *sedeticcio,* portog. *sediço* *SED-ITICIUS.

cẹnere, domẹnica, sẹmola SĬMILA, *ricẹvere, Tebro, Tẹvere, carnẹfice, sollẹcito, cẹsto* « cespo » κίστος, *sollẹtica* SUBTITĬLLICAT, *dilẹtica* *TILLITICAT (metatesi da *TITILLICAT), *vẹdova, che* QUID, *felce, serqua* SĬLĬQUA, arc. *possẹvole* (-ĬBILIS), *veggio* VĬDEO, arc. *inveggia* INVĬDIA, ch'è però forse un provenzalismo, *cétera cetra, battẹṣimo* (= ĬSMUS), *giustezza* (= ĬTIA), *vezzo* VITIUM, *capẹzzolo, batezza* e le altre in *-ezza -eggia* da *ĭzat* -ιζει, *maremma* MARĬTIMA, *ginepro, io sgomento* *EXCOMMINITOR, *netto* NĬTIDUS, arc. *cetto* CĬTO, *orecchia, pecchia* APICULA e simili,[1] *vẹcchio* « vitello marino » VITULUS marinus, *capecchio* CAPITULUM,[2] *sonnecchia* SOMNICULAT, *veccia* VĬCIA, *ladroneccio* (metat.) LATROCĬNIUM, *treccia* *TRICHEA θρίξ, *correggia* CORRIGIA, *remeggio* REMIGIUM, *scheggia* SCHĬDIA, *vegghia* VIGILAT, *trebbia* TRIVIUM, *vetro, segno,* arc. *benegno, malegno, cerca* *CIRCAT (da CIRCA «aggirarsi» cercando qualcosa e quindi «cercare»), *verga, Elba* ILVA, *capello, nembo, mentre* DUM-ĬNTERIM, *entro* avv. INTRO, *menta* MINTHA, *selva, saetta, detto* DĬCTUS e *detta* DICTAT, *stretto, spesso,*

[1] *Crecchio* negli Abruzzi è OCRĬCULUM; ven. *Montecchio* MONTĬCULUS. *Ascesi* era certo il rappresentante popolare d'un ASSĬSIUM e forse una metatesi di **Assesci;* più tardi fu soppiantata dalla semidotta *Assisi.*

[2] Il significato classico « piccolo capo » degenerò in « mazzo di grossa canape o lino ».

fesso FISSUS, *lesso* ELĬXUS (cfr. LĬQUEO),[1] *secco, ceppo, penna* PINNA,[2] *tentenna* TINTINNAT, *affretta* *AD-FRICTAT (FRĬCARE), *menno* « stroncato » per « MINUATO », *metto messo, crespo, desco* DISCUS δίσκος, *vesco* VISCUM *invesca (veschio inveschia), pesce, mesce, esso stesso medẹ́ṣimo, egli ella,* arc. *esto, cresta, cesta, pesto* PĬSTUS, *badessa* (-ISSA -ισσα), *legessi* (-ĬSSEM -ĬSSET), *legesti* (-ĬSTI -ĬSTIS), *ẹ́rpiçe, fermo,*[3] *vẹ́ndica vendetta, empio* IMPIUS, *scempio,* che non è il semplice SĬMPLUS, ma s'è formato secondo *scempiato, scempia* verbo *EXSĬMPLAT, *cenno,*[4]

---

[1] *Scesa (di testa)* « ghiribizzo » propriamente « raffreddore » si deve derivare da DESCENSA col D'Ovidio, cfr. ital. ant. *descẹnso* « distillazione » e « raffreddore »; non col Canello da SCISSA.

[2] Nel significato di « ala » il lat. diceva PĔNNA (cfr. πέτομαι) ma col significato di « lamina », che vi è in PĬNNA (cfr. CAE-SPĬ-TE-) si poteva indicare non solo l'organo del notare, ma talvolta nei classici anche l'organo del volare; alla fine potè soppiantare PENNA. Però l'ital. *pẹnna* potrebbe anche risalire a PENNA e aver tralignato sotto l'influsso d'un'azione analogica.

[3] Le iscrizioni offrono alcuni esempi di *ī* lunga, pel quale non dà alcuna conferma lo spagn. *firme,* perchè esso è semidotto, come indica *f.*

[4] Migliore della derivazione del Diez da CINNUS = CINCINNUS « ricciolo » è il ravvicinamento del D'Ovidio di *cenno, accenno* con CONCINNAT, che, dopo l'aferesi di *con-* e il nuovo raccostamento con *ad- cennare,* avrebbe dato *accennare* quasi « dare un avviso per mezzo dell'espressione del volto ». *Cenno* sarebbe deverbale.

congegna,[1] arc. e popolare *ẹ́mpito* IMPETUS, *enfia* INFLAT, *ẹ́mbrice, zẹ́nzero* ZINGIBERI, *vẹ́rgine, vẹ́scovo,* suffisso *-etto* dal lat. (?) -ITTUS, *vetta* « benda » e « cima »[2] VITTA, *venti* V(IG)ĪNTI, *trenta* TR(IG)ĪNTA, *vẹ́llica* VĬLLICAT.[3]

Fuori della Toscana, prevale *trẹnta,* per l'influsso delle numerose parole in *-ẹnt-:* qua e là si sente anche *dilẹguo, Tẹbro, Ẹlba, assẹ́mbra, ẹ́mpito, ginẹpro, sẹ́rqua, vẹrde, ẹrpice, nẹtto, caprẹtto, vẹndica, mẹntre, mẹnta, pẹsta, calpẹsta, medẹsimo, Brẹscia,* anzi pur nella Toscana si può sentire anche *ẹrpice ẹmpito.* Le ragiọni sono diverse:[4] in parte sembra che *r* innanzi a consonanti faccia passare *ẹ* in *ẹ,* in parte sono in gioco effetti d'analogia: *pẹsta* si comporta secondo *rẹsta, dilẹgua* secondo *sẹgua* e via dicendo.

15. Ĭ in iato latino perdura come *i* o ridiventa *i:* *via, sia* *SIAM, *pria* PRIUS,[5] anche davanti a *n* + *c g*

---

[1] Sotto l'influsso di *ingegno* da CONCINNAT, a cui *congegna,* pel suono e pel significato, quand'anche non per l'etimo, era uguale.

[2] Il significato « cima » si svolse dal significato « benda del capo de' sacerdoti, ornamento del capo ». Cfr. napol. *'ncoppa* = in cima, accanto a *cọ́ppola* « berretto ».

[3] *Ene* con *ẹ* ĬNDE, oggi usata solo come enclitica o proclitica *(vatt-ene, gli-ene)* deve avere appartenuto molto tempo alle parole accentate (cfr. il meridionale *vattẹ́nne*).

[4] [Da *herpex* accanto a *hirpex,* garentite appunto dalle forme romanze, si ebbẹ *ẹrpice*].

[5] Indirettamente qui appartiene anche *brio,* se, come crede il D'Ovidio, dovesse essere astratto di *brioso* *BRIOSUS.

(gutturale o palatale): *cingo, fingo, tingo, lingua, cinghia, avvinghia, minchia* MENTULA, *vinco, tinca, cinge, vince* VINCERE, *quinci* ECCUM HINCCE, *comincia* CUMĬN(I)TIAT. Così pure se segue *n* iotacizzato (dal lat. -NI- -NE-, ma non da -GN-) o *l* iotacizzato (dal lat. -LI- -LE-): *famiglia* FAMĬLIA, *pariglia, ciglio, cipiglio, piglio* SUPERCĬLIUM, *accapiglia* *ACCAPILLIAT, *ventriglio, tigna* TĬNEA, *gramigna*, arc. *Sardigna, lucignolo, comignolo mignolo* *MĬN-IO(LO).

Le due ultime serie sono proprie del fiorentino e d'una gran parte della Toscana; già nel senese e nell'aretino, oltrecchè però in tutto il resto dell'Italia, si ha *vencere, tengere, lengua, tenca, colmegna, fameglia, comenza. — Sardegna,* comune a tutta Italia, ha preso il posto della forma fiorentina *Sardigna* usata da Dante e dal Petrarca, sebbene questa s'accordi con la forma sarda. Si comprende facilmente, che le consonanti iotacizzate poterono impedire il passaggio dell'*i* in *e* o (e questo è forse più probabile) la *i,* già divenuta *e,* si mutò di nuovo in *i:* il fiorentino quindi o avrebbe sempre detto *famiglia* o questo sarebbe risultato dal comune romanzo *famẹ́glia;* cfr. ital. ant. *Corniglia* CORNĒLIA.

Anche *nč, nǵ, ngy* e *sky* appartengono ancora alla classe dei suoni palatali: cfr. per l'ultima *mischia* da MIXTULAT, *fischia* da FĬSTULAT, *malvavischio* da HIBISCUS, *ischio* da AESCULU. Più no-

tevole è lo stesso influsso di *nk* e *ng*, ma un pari effetto de' suoni palatali e velari sull'*ẹ* precedente, è un caso da osservare spesso, cfr. p. es. § 111.

16. Le parole dotte e semidotte conservano la *i*: *sito* (ital. « luogo », tosc. « cattivo odore »), *ivi, quivi, indi, quindi, fimo, vige, dirige,* arc. *tribo* TRIBŬS, *cibo, riga, camicia* CAMĬSIA (cfr. rum. *cămeasă,* friul. *čamese*), *esplícito, lícito, líbito, rígido, nobílita, esíguo, precípuo, síngolo, bíbita, píttima* EPĬTHEMA, *finítimo, legíttimo, scípido* INSIPIDUS, *uffício, uffízio, servízio, servígio, superfície* (da questo, nella parlata popolare, sarebbe venuto **sorfẹ́ccia*), *pigro, mitra, giustízia, vízio, stravízio stravizo, novizio novizzo, pillola* PĬLULA, *sinistro* (la lingua popolare, invece di questo, usa *manco mancino stanco*), *misto* MIXTUS, *migra, tigre, libro, maligno, tranquillo, lapillo, pupillo, scintilla, disco, ditta* sost., se non è parola straniera usata nell'Italia settentrionale, *derelitto* (-LĬCTUS), *concílio, esílio, esímio, fibra, Sicília* (*Ciciglia* è popolare o una storpiatura popolare della parola semidotta?), *Otrícoli* OCRĬCULUM (nell'Umbria), *víttima, basilisco, clima, filtro, giacinto, scirro* σκίρρος, *chicco* κίκκος, *fisco, prolisso* PROLĬXUS (cfr. LĬQUEO), *Camillo* (Marziano: CAMĬLLUS), *scindo scisso, redímere, dísputa, abomínio.*

Quando l'*i* si trova in una delle tre posizioni, in cui s'è conservato, è difficile tante volte distinguere se rappresenti forma popolare o dotta:

sono certamente dotte *inguine, propinquo, pingue,* per il loro uso stilistico, la prima forse anche perchè si presenta col tipo dell'ablativo, — *viola* VIOLAT e *período,* perchè l'accento non s'è spostato, — *filoșofía, poeșía, gelosía,* per diversi simili fondamenti. Soltanto i suoni protonici dimostrano che *estinguo* e l'arc. e poet. *esiglio* sono semidotte: per *pervinca* e *provincia* nulla si potrebbe dire di sicuro.

È più notevole che in alcune parole, le quali per la prova del consonantismo e della vocale atona sono semidotte, p. es. *pẹ́gola* (non *pecchia*) PĬCULA, *sẹ́mplice, moltẹ́plice, discẹ́polo, mẹ́scola,* la vocale tonica però mostra il cambiamento popolare di suono, certo sulla base di una formazione riconosciuta legittima (cfr. *pece, mescere, orẹ́fice, scempio*). Il caso inverso (trattamento popolare delle consonanti, ma non della vocale) si ha in *bibbia* BĬBLIA, *stravizzo* ecc. Anche *partẹ́cipe* e altre potrebbero essere semidotte: soltanto che qui il consonantismo non dà alcun sostegno per un giudizio.

17. Di tre sorta sono le eccezioni che concernono la *ĭ:* in alcune parole si presenta *ę́;* alcune conservano la *i* invariata; in altre finalmente non è conservata la *i,* benchè la richieda la regola: *pię́go* PLĬCO, *ghię́ra* VĬRIA mostrano il passaggio di *ię* in *ię́,* cfr. *pięno* § 21; per *ghiera* cfr. *fiera* § 22. — In *minę́stra* MINĬSTRAT (sost. *minę́stra* è deverbale)

e *balę́stra* BALISTA, *maę́stro capę́stro canę́stro* (le ultime tre si sentono anche con la ẹ regolare in bocca agli italiani colti e perfino toscani) ę sembra esser in simil maniera diventata aperta davanti a consonante doppia, come noi troveremo subito in terz'ultima sillaba. — *Suggę́llo* SIGILLUM, *vagę́lla* VACILLAT (accanto alle dotte *sigillo vacilla*), *fringuę́llo* FRINGILLA,[1] *ditę́llo* TITILLUS, *pastę́llo* PASTILLUS, *pestę́llo* PISTILLUM, *ascę́lla, baccę́llo* BACILLUM, «bastoncello» e altri hanno preso il suffisso *ęllu* invece di *illu.*[2] — *Innęsta* *INĬNS(I)TAT segue l'analogia di *resta* RESTAT e delle numerose forme in -ĔST-. *Fęnde* FĬNDIT seguì *difende offende,* così anche *ręnde.* — *Sęnza* SĬNE si attenne all'infinita schiera dei sost. in *-ęnza,* se non è *absentia* (in Siena e in altri luoghi si sente *sẹnza;* il fiorent. ant. pare abbia preferito *sanza*). — Per *stęrpa* EXSTIRPAT cfr. § 14, nota (però *stẹrpa* anche nella Toscana). — *Sovęnte* SUBINDE seguì altri avverbi in *ę́ = ę̌* come *immantinęnte, di frequęnte;* codesta parola, che appartiene esclusivamente alla lingua

---

[1] Nella stessa Toscana si sente e si sentiva (Cittadini e Buommattei) *fringuęllo, ascęlla,* oltre che s'incontra presso italiani colti; è notevole anche la correttezza storica dell' Italia meridion., che dice *frungillo, 'scẹlla* «ala».

[2] [*Ręsta* da ARESTA accanto ad ARISTA, attestata dal *Corpus Gloss. Lat.* V 411, 7, 481, 53].

scritta, potrebbe, del resto, essere un gallicismo. Della lingua scritta è oggi anche *ręssa* RIXA (secondo *pręssa*). — Il tosc. *lęttera* LĬTTERA si appoggiò a *lętto lęggere* (nel resto d'Italia si dice *lẹttera,* cioè là dove sopratutto si distingue ẹ da ę). *Mi pęrito* PĬGRITOR subì l'influenza di *męrito* e simili.[1]

Nieve nęve, che in certi paesi e in certi testi si trova in luogo del regolare *neve,* è probabilmente una formazione nuova secondo il verbo *nevicare.* Su *adęsso,* se in realtà è « ĂD IPSUM tempus » ha influito *appręsso.*[2] — Se fuori del territorio di Fi-

---

[1] [In *insieme* = INSIMUL vive *sĕmol* dal lat. arc. *semol,* che sotto l'influsso di *similis* diventò *simul:* cfr. anche spagn. ant. *ensiemo,* franc. *ensemble*].

[2] Il Terenziano ELLUM ELLAM per EN ILLUM non è forse una crasi del lat. ant., che sarebbe rimasta senza influsso sul romanzo; piuttosto si dice ancora sempre nella provincia di Molise e negli Abruzzi *ęllo* per « ecco là »; inoltre si ha un *ęsso* per « ecco costì ». In alcuni dialetti si usano come propri avverbi di luogo queste espressioni: *ello* « là », *esso* « costí ». *ecco* (ECCUM) « quì ». Accanto a ELLUM si sarebbe dovuto mettere un Ĕ(N)-(I)PSUM, che tornerebbe egregiamente per il senso, quale l'ha accettato « IPSE » nel mezzodì: la proclitica *ssu, ssa* significa qui quanto « *codesto -a* ». *Adęsso* sarebbe dunque AD-Ĕ(N)-(I)PSUM — ipotesi del D'Ovidio, che, com'egli stesso nota, ha contro di sè questa sola circostanza, che *adesso* non s'incontra propriamente nell'Italia merid., ma invece in paesi che non mostrano

renze, p. es. in Siena e in altri luoghi, *spẹ́gnere spẹ́ngere* da *EXPINGERE è regolare, l'*ẹ* che queste parole hanno in Firenze è doppiamente irregolare: la forma fonetica regolare qui sarebbe *spingere spignere,* che parimenti s'incontra, sebbene con altro significato.[1] *Spẹ́gnere* o *spẹ́ngere* in Firenze è probabilmente un'intrusione (la parola indigena sarà stata *smorzare*), e l'*ẹ* si sarà cambiata per influsso di *spẹnto* (per questo V. innanzi). Accanto alle regolari *mẹ́stica, mẹ́nomo, sẹ́nape, crẹsima* (pag. 46), si trova anche *mẹ́stica, mẹ́nomo, sẹ́nape, crẹsima,* perchè le parole dotte hanno la tendenza ad assumere il suono aperto, e ciò tanto più facilmente, come pare, quando sono accentate sulla terz'ultima: cfr. su ciò anche *rẹgamo* da *origanum,*[2] *artẹtico.* Questo vale ancora per *stẹlo* (fuori della Toscana anche *stẹlo*) STY̆LUS (accanto a *stilo* e *stile* appartenenti alla lingua scritta), e per *lẹ́zio* DELĬCIAE.[3] — Nel toscano *chèh* con si-

---

alcuna traccia di EN-IPSUM. Ancor più mi dà da pensare il dileguo della *n,* che non si potrebbe paragonare con l'assimilazione di *l* in *ellum.* Anche lo spagn. ant., il prov. e il francese antico richiedono *ẹ*.

[1] In Montepulciano si usa *spingere* appunto col significato di *spẹ́ngere.*

[2] I lessici latini dànno ORĬGANUM, ma senza comprovarlo con un luogo di poeta; *ὀρίγανον,* che, come sembra, era anche più usato di *ὀρείγανον,* e il napol. campob. *(a)récheta* hanno *ĭ* come il toscano.

[3] O piuttosto astratto da *lezioso* DELICIOSUS; *-zi-* in

gnificato negativo, l'*e* di *che* è divenuta più larga, in seguito alla pausa che succede dopo l'esclamazione.

Al posto dell'*ẹ* comparisce *i* in *cavicchio, ventricchio, lenticchia,* che si fondano su CLAVĬCULA,[1] VENTRĬCULUS, LENTĬCULA,[2] ciò che richiede l'analogia, benchè non si possano addurre in prova passi di poeti; mostrano *i caviglio, ventriglio, lentiglia* «lentiggine» appena in conseguenza della formazione sulle precedenti loro parallele, poichè le prime due parole provengono dal francese (§ 72) e per *lenticchia* e *lentiglia* i significati si discostano troppo. Piuttosto ci sarà un cambiamento di suffisso: *īclu* in vece di *ĭclu*. Da questi gruppi di parole in *-icchio -a* provenne poi una desinenza romanza propria *-icchio* come in *dottoricchio* e simili, che certo non rispecchia alcun tipo immediato di parola latina.

Similmente avviene co' verbi: pel doppio tipo, che da una parte è rappresentato con *sonnecchia* -ĬCULAT, dall'altra con *dormicchia* -ĪCULAT, si for-

---

vece di *-zz-* accenna a una formazione dotta. Simile è certamente il caso di *assẹ́nzio* ABSINTHIUM, che prima avrà sonato *assẹnzio* con *ẹ* = *ĭ*, benchè sia semidotta (cfr. *moltẹ́plice*), e quindi avrà seguito le numerose forme in *-enza*.

[1] In vece il napol. dice *cavecchia*.

[2] Basato sullo spagn. *lenteja,* ma non sul franc. *lentille*.

mano due desinenze verbali derivate, che parte sono adoperate insieme, come *rosecchia rosicchia, morsecchia morsicchia,* parte singolarmente come in *incrocicchia* (donde il sost. *crocicchio*), *ammonticchia, avviticchia* ecc. Non si può qui mettere a fondamento un *ROSĬCULAT. Non abbiamo qui da fare con una sia regolare sia irregolare mutazione di suono dell'*ĭ*.

Striglia accanto a *streglia, stregghia* e *triglia* non sono spiegati. Che essi stiano a un grado con *famiglia* (§ 15) viene appunto contradetto da *streglia* e *veglia;*[1] piuttosto in *striglia* si può vedere l'influsso di *strigliare,* dove l'*i* è legittimo. — *Triglia* per positive ragioni è già nel toscano una importazione. — È notevole *nicchio, nicchia* MĬTULUS (lo spagn. ha regolarmente *al-meja*): si può presumere che *-i-* s'intromise prima nel verbo (*rannicchiare*) per un ingiustificato accostamento alla serie *-icchiare.* — *Dito* non è spiegato. Se si volesse ammettere che le due *ĭ* di DĬGĬTUS siano contratte in *ī,* si dovrebbe far rimontare la caduta del *-g-* a un tempo in cui *ĭ* non sonava ancora come *e,* ciò ch'è inverisimile: d'altra parte quella caduta non ha impedito che molte lingue mostrino rego-

---

[1] L'arc. *vilia* = VIGILIA era una forma semidotta; ma potè anche l'uso di scrivere *-lia* essere una rappresentazione imperfetta del suono *-glia* (cfr. l'arc. *filio*).

larmente *deto*[1] o un equivalente. Aiuta poco anche la ipotesi o che esso sia una parola semidotta, o che la *i* si sia formata prima nelle derivazioni come *ditino, ditone, additare, ditale.* — Semidotta è forse *salsiccia,* se è SALSĬTIA O SALSA INSĬCIA, e *ciccia,* se è INSĬCIA. Le svariatissime storpiature[2] che una parola subisce nella bocca del popolo, parlano piuttosto prò che contro un'origine semidotta.

18. Torniamo ora su I, per dire dei casi eccezionali, in cui divenne o sembra sia divenuto *ẹ* o *ę,* quasi fosse *ĭ* o *ĕ: elce* (ĬLICE),[3] *carẹna* CARINA, *lẹtica* LĬTĬGAT, *artẹtico* ARTHRĪTICUS, *stẹgola* « manico dell'aratro » STĪVA,[4] *sẹgolo* « falce » SĪCILIS, *crẹsima* *κρῖσμα,* *vẹtrice* VĪTEX, *frẹddo* FRĪGIDUS,[5]

---

[1] Spagn. portogh. *dedo,* prov. *det,* franc. *doigt,* valsoan. *dej,* venez. *deo* e anche il meridionale *dito,* che ha generalmente a base *i* = *ẹ* (con *dito,* plur. *deta,* cfr. *piro pera*); lo stesso vale a fortiori pel siciliano-leccese *dišetu.* Si trova *deta* nei testi in tutta Italia, p. es. negli scritti milanesi del sec. XVII. *Deto* si sente anche in Toscana, p. es., come informa il D'Ovidio, nella lingua del contado di Montepulciano. — Lomb. e bolog. *did,* genov. *diu.* potrebbero essere toscanismi.

[2] Cfr. *salciccia,* lecc. *salizza;* nello spagnolo e nel francese la parola sarà un'importazione italiana.

[3] [Per *ēlex* sorto accanto a *īlex* V. SCHUCHARDT, *Der Vokalismus des Vulgärlateins,* II, 77: cfr. anche sardo *elige,* franc. *yeuse*].

[4] [Per **stēva,* cfr. spagn. *esteva* accanto a *stiva*].

[5] [Da FRĮGDUS per *frịgidus,* dovuto a dissimilazione: cfr. spagn. ant. *frido*].

mẹzzo «vicino a marcire» MĪTIS (MĪTIA POMA in Verg.), *lẹnza* LĬNTEA,[1] *prẹnce* PRĬNCEPS, *se* SI, *pẹ́ntola, spẹ́nto.* — *Carẹ́na,* che si ripete in tutti gl'idiomi romanzi, viene da un paese marittimo, dove *i* avanti ad *n* diventa *e.* — *Artẹtico* (in Siena, secondo il Cittadini, *artẹtico*), *crẹsima* e *regamo*, che ricordammo avanti, mostrano ι greco senza rispetto alla quantità, equiparato per la sua qualità negli effetti al lat. Ĭ; secondo *artetico* è *parlẹtico, parlẹtico* formato accanto al dotto *paralitico,* se pure esso non si fonda a dirittura sulla pronunzia *ö,* che in tempi posteriori aveva preso il greco *υ.* Cfr. § 47. — In *vẹ́trice* probabilmente v'è un'etimologia popolare da *vetro,* se la parola, documentata solo in prosa, non è da scriversi *vĭtex;* del pari *segolo* risale a *sĭcilis,* cfr. rum. *secere* e ted. *Sichel;* queste parole non hanno con *sīca* legame diretto. — In *lẹ́tica ẹ* s'intromise prima nelle forme, in cui l'*ī* era atona, *liticare* (forse influenzato da *solleticare* e simili). — *Prẹnce* è un gallicismo, che riposa sopra una imitazione dei suoni, non dei segni,[2] si trova anche *prenze* e perfino *prenza*

[1] [Cfr. LENTEN per *linten* in *Corp. Inscr. Lat.,* XIV 2315].

[2] Si deve vedere un gallicismo di questa specie, o il rappresentante regolare italiano del nominativo lat. in quel *prince,* che s'incontra in rima nel *Dittamondo* e in mezzo del verso nel *Purgatorio?* Potrebb'essere anche un *prence* foggiato su *príncipe,* come viceversa si trova *prencipe.*

(questo con la desinenza *a* conforme a *duca*). — *Se* non si metterà insieme col problematico *sì* della iscrizione Duenos e neanche lo si vorrà spiegare come *elce,* ma si scorgerà nell'*e* un'analogia col *che.* — *Mezzo* (ven. *mizo*) potrebbe derivare dall'emiliano, in cui *e* per *ị* davanti a più consonanti è normale. — Restano ancora *pẹ́ntola* e *spẹnto,* se si mette a loro base *PĬNCTA e *EXPINCTUS, ma la prima spiegazione è malsicura, e *spento* va con *spegnere* (p. 42), quindi non è fiorentina.

Ven. lomb. ecc. *dozzena* (si trova nel Bembo) foneticamente non è uguale a *dozzina,* ma ha un altro suffisso (cfr. DUODĒNI); s'incontra anche *-ana:* napol. *duzzana,* franc. *douzaine.* — *Tẹnto cẹnto* TINCTUS ecc. nella Toscana meridionale e in una gran parte d' Italia e del campo romanzo è un'assimilazione a *cẹ́ngere* CINGERE ecc. (cfr. il toscano popolare *messi veddi* = *misi vidi,* secondo *mettere* ecc.).

Ē

19. E tanto in sillaba aperta che in posizione latina o romanza viene reso per *e* chiusa: *canneto* ecc. -ĒTUM, *vedeva vedevi vedevano* = ĒBAM -ĒBANT, *avere* -ĒRE, *vedete* -ĒTIS, *vedremo* VIDERE + HABĒMUS con l'arcaico *vedémo,* che ancora continua a vivere ne' villaggi toscani; *candela, feci, tela, lena* da *alenare* ANHĒLAT, *arena rena* « sabbia », *cena, reni* RĒNES, *freno, seme, sera, cera,*

vero, cheto QU(I)ETUS, *rete, seta* e *sẹtola, bottega, me te se, meco, cometa, segreto, moneta, aneto* ANĒTHUM, *sego sevo* SĒBUM, *creta, meta* « mucchietto di fimo » MĒTA, *re, dẹbole, dẹbito, chiẹrico chẹrico, fẹmina fẹmmina, trẹdici sẹdici, scẹvera scevra* *EXSĒPARAT o DISSĒPARAT, *quarẹṣima, mese* MĒNSIS, *paeṣe, pesa* PENSAT,[1] *peso appeso* e tutte quelle in -ĒS = -ĒNS- = *ĔNS, anche *pẹṣolo* PENSILIS, *puleggia* PULĒJUM, *santoreggia* SATURĒJA, *legge* LEGEM, *strenna* STRĒNNA, *rezza* pl. RĒTIA, *peto* PEDITUM, *venne, scelgo scelto* *EXĒLIGO, *crebbe, erto* *ERCTUS, anche *ẹrto* e perfino nella Toscana stessa (cfr. § 12 nota), *belva, sezzo* SĒTIUS, *tegghia teglia* TĒGULA, *vendemmia, bestemmia, vende,*[2] *dẹsta* DĒ(Ĕ)XCITAT, *esca* ĒSCA, *cresce, tetto* TĒCTUM, *stella* (nella Toscana, secondo il Cittadini e il Buommattei, talvolta *stẹlla,* secondo *ancẹlla*), *trẹspolo* TRĒS PĔDES (cfr. « treppiedi, centogambe, millepiedi » e il plurale meridionale *trìspeti*).

In alcune provincie manca la capacità di tener distinte nella pronuncia *ẹ* ed *ẹ*. Quando i nativi di Lecce parlano italiano, l'*ẹ* del numerale *venti* suona nella loro

---

[1] L'originario PĔNSAT, romanzo *pensare* è semidotto, benchè già molto antico; nello spagn. *piensa,* napol. *tu pienzi,* il dittongo, nelle forme accentate sulla sillaba radicale, è da attribuirsi all'analogia di altri verbi.

[2] Dove si pronunzia *vẹnde* (in Colle, secondo il Cittadini; in Firenze, secondo il Gradi), è avvenuta un'assimilazione con *rẹnde, spẹnde, stẹnde.*

bocca come l'*ę* del plurale *venti*, cioè un suono che tiene il mezzo tra *e* aperta e chiusa. I romani e i napoletani per lo più pronunziano come i toscani, ma se ne discostano in *scemo scevro vero Reggio cheto decreto segreto discreto cometa rivela svela dębito* e *crędito*, che in Napoli si pronunziano *scęmo* ecc. In alcuni paesi della Toscana si pronunzia *pęto;* in Siena, secondo il Cittadini, *decręto*, secondo il Gradi anche *segręto discręto*. Il napol. *tiettę*, sic. *tettu*, gombit. *kyettę* mostra l'assimilazione con *liettę, lettu*.

20. Accanto alle forme popolari si trova una innumerevole serie di parole dotte e semidotte, in cui *ē* è resa da *ę*, perchè da tempo immemorabile ogni *e* lat. nelle scuole italiane è stata letta come aperta. Ne sono esempi: *artęria mistęrio mistęro battistęro monistęro cristęro* -ERIUM ήϱιον, *poęta profęta* -ETA -ητης, *poętico* -ETICUS, *cratęre, stadęra* STATĒRA, *poęma, męta* « termine » (cfr. sopra *męta*), *tutęla, crudęle, fedęle, estręmo, concręto, complęto, quięto quęto, cędere, zęlo, clęro, lęne, anęlo, anęlito, crędulo, sęrico, centęsimo, scęna, aręna* « teatro scoperto, campo di battaglia », *ębbro inębbria, męnsa, tętro* TĒTER, *collęga, scęttro, ęrgere, ręttile,*[1] *incęsto, Mosè, Gerusalęmme, ęco, parallęlo, astęmio, palinsęsto, pęne, plętora* πληθώϱα, *Filomęla, Filomęna* Φιλομήλα (da non scambiare

[1] Come si ha DĪCO, ma DĬCTUS, così si potrebbe avvicinare RĒPO RĔPTILIS. Allora sarebbe da trattare di tal parola sotto *ĕ*.

con la santa *Filoména,* che dev'essere *Φιλουμένη*), *apogẹ́o* *ἀπόγειον*, *ipogẹ́o* *ὑπόγειον*, *mauṣolẹ́o, Colòssẹ́o* COLOSSEUS (anche -AEUS) *Κολοσσαῖος*, *Alçẹ́ste* *Ἀλκήστη*, *mẹ́struo, fẹ́to* FĒTUS, *obẹ́ṣo.*

Molte di queste parole, fuori della Toscana e qua e là nella Toscana stessa, vengono pronunziate con *ẹ,* sia per ignoranza dell'uso toscano, sia in seguito a influsso dialettale, particolarmente per effetto di forme di simile suono: p. es. *monistero, creta, Omero, tutela, cela, estremo, completo, quiete, collega, biblioteca, ebbro* ecc. In alcuni casi si potrebbe anche pensare a una continuazione popolare del lat. *ē,* per es. per *frenẹ́tico* e *fedẹ́le* in Siena (Cittadini), e per le frequenti *crudẹ́le, scẹttro, sẹde* ecc.

21. In alcune parole, che hanno un'indubbia impronta popolare, all'*ē* lat. corrisponde un'*e* aperta. Non sempre si può scoprire la ragione di questo deviamento. In *pieno, fiévole* (accanto al dotto *flẹ́bile*), *pieve* (accanto a *plebe*), *nocchiero, compieta* si presenta il passaggio di *iẹ* in *iẹ* (cfr. § 17). — *Chiesa,* che regolarmente sarebbe diventato **chiegia* o **chiecia,* appartiene forse al caso del § 20. *Camẹ́llo* CAMĒLUS venne formato secondo *agnẹ́llo, lẹ́ssi lẹ́tto* *LĒXI LĒCTUS, *dirẹ́ssi dirẹ́tto, protẹ́ssi protẹ́tto,* secondo *lẹ́ggere* LĔGERE, *proteggere,* inoltre sono dotte *dirigere, proteggere* e quindi anche le altre forme di questi verbi. — In *fiorẹ́nte fiorẹ́ndo* e simili, che certo un giorno sonava FLORE-NDO, è evidente un ravvicinamento alla terza coniugazione (LEGĔNDO), che senza dubbio risale fino al latino.

In *ahimè* e simili la ẹ è divenuta aperta per la pausa che tien dietro all'esclamazione. — *Spẹro primavẹra sincẹro* sono semidotte. — Sono notevoli *dẹvo, dẹbbo* = DĒBEO ed *ẹbbi amerẹbbe* e simili; *rẹmo* RĒMUS per positive ragioni difficilmente è fiorentino. — Dell'antiquato *ẹpa* HĒPAR non sappiamo come lo pronunziassero gli antichi toscani e se si debba annoverare tra le parole popolari, ciò che la mutata significazione e l'impronta morfologica sembra esigano. — *Rẹda* è certamente deverbale da *redare,* ma si è regolato nella sua vocale per mezzo del dotto o giuridico *erẹde.*

Naturalmente fuori di Toscana si pronunziano con ẹ *pieno, chiesa, compieta, nocchiero*, come del resto si dice anche *piẹde.* Con una pronunzia storicamente più corretta della toscana, si dice anche *dẹvo*, *rẹmo, sincẹro, spẹro, primavẹra, cẹdo.*

22. In *biẹta biẹtola, Siẹna, fiẹra* « mercato », *ciẹra cẹra* « aspetto » non v'è un passaggio di *ē* (BĒTA SĒNA FĒRIA CĒREA) nella serie di *ĕ (iè);* piuttosto nelle due ultime l'*i (j)* fu attratta nella prima sillaba, e poi, attraverso il solito influsso del *j,* l'ẹ divenne aperta (cfr. *pieno*): *fiẹra* = **fjẹra* = **fẹrja* = FERIA, cfr. *ghiera* § 17. — *Biẹta* si spiega con **bjẹta* = *BLĒTA = BĒTULA o con BLĬTUM *βλίτον.* — *Siẹna* è la SAENA JULIA, poichè SENA è *Sinigaglia.* — *Dọpo* DE POST ha ricevuto *o* in posizione proclitica e da questa è passato anche nella posizione tonica *(dipói);* si trova anche *doppo* ed esclusiva-

mente nel Mezzodì, ma soltanto con *ǫ*. — *Ghiǫva* non è GLĒBA *glęba,* con un *o* provocato da *v,* ma vi è stata una mescolanza di GLEBA con GLŎBUS (Ascoli, Arc. glott. III 355).

Per *dopo* da *depó,* cfr. lomb. *sómes* da *semíssis*.

23. In alcune parole *ē* è rappresentata da *i*. Circa *Corniglia* (Dante) CORNĒLIA, v. § 15; la forma non popolare è *Cornę́lia*. — La relazione di *biscia* con BESTIA (ital. *bẹstia,* fuori della Toscana *bęstia*) è tanto meno chiara, in quanto che è ignota la quantità dell'*e* di BESTIA; *bęscio,* che appartiene a *bestia,* parla piuttosto in favore di *ĕ*. — *Fiorire, pentire* son passati nella 4ª coniugazione; in *pulcino* PULLICĒNUS il suffisso -INUS si è fatto valere già nell'epoca preromanza (franc. *poussin*). — Lo stesso vale per *pergamina saracino,* accanto a *pergamę́na saracę́no* (fuori della Toscana *saracẹ́no,* e nella stessa Toscana *pergamẹ́na*), e per *racimo racímolo* (franc. *raisin*) RACEMUS, accanto a cui la dotta *racę́mo*. — Cambiamento di suffisso v'è stato anche in *pọsolino* *POSILENU [1] « sottocoda del cavallo ».

Sarebbe ancora da menzionare *trabiccolo* TRABECULA, ma mentre non è parola interamente po-

[1] [Per POSTILENU: la caduta del *t* avanti a consonante iniziale, tranne *r (pos me),* potè poi esser generalizzata (POS IDUS C. I. L. IV 1261); cfr. anche *posola*].

polare, neppure l'etimo n'è sicuro: si dovrebbe almeno ammettere un tipo *TRABĬCULO-. — In *Messina* MESSENA si deve forse ammettere il iotacismo della tarda pronunzia greca come in *accídia, effímero, camomilla, amoscíno* DAMASCĒNUS, *sísamo* (accanto a *sẹ́samo*); in ogni caso essa appartiene al dialetto siciliano, in cui ogni *ē* diventa *i* (*munita* = MONĒTA). — *Pịsolo* « sonnellino su una sedia » non viene senz'altro da *pẹ́solo,* ma s'è formato secondo *pisolare* (pistoj.), *appisolarsi* (fiorent.), che son derivati da *pẹ́solo* e nei quali *i* entrò prima in posizione atona (§ 55, I). Similmente avviene con *pusigno pusignare,* se, ciò che pure è possibile, non si deve raccostarlo a un *POSCĬNIUM già lat. — In *diritto* DIRĒCTUS potè esservi metatesi: *DERĬCTUS, poi esservi avvenuto il passaggio dell'*e* atona in *i.* — *Mollica* è uno sviluppo di *molle,* per mezzo del suffisso *-ica,* e non ha nulla di comune con *molẹ́cola,* parola della lingua scritta, che viene da *mole.* — *Mantile* oscilla già nel latino tra -ĒLE e -ĪLE, e il puro toscano *nimo* NĒMO potrebbe aver prima ricevuto *i* in posizione atona (Guittone *in nimo loco*), se non è stato influenzato da *niuno.*

Non si ha alcun esempio di *i* da *ē* in iato latino e neanche altri nel romanzo, tranne i poetici *avría cantería:* l'arc. poet. *vedía avía* ecc. non era originariamente toscano, ma un'imitazione del provenzale e dei dialetti meridionali; per l'it. ant. *dia, die* = *deve, deva* V. § 88, 5.

Pontrę́moli, lępre (arc. *lęvre*), *lęva* verbo e sost. (sempre però *lię́vito*), *gęme, gęlo, ęra, sę́gue, nęga.* In *priega brieve* ecc. il gruppo « muta + r + ie » era troppo sgraziato; in *gieme, gielo* si fuse l'*i* con la palatale iniziale.

In *nęga, sęgue* e in *sęga* da SĔCAT avviene, come dimostra l'*ę*, un trasporto della vocale delle forme accentate in fine: *nęgare, sęguire, sęgare;* anche *lęva* sembra abbia deposto il suo dittongo in base a *levare. Lępre* non è spiegato.

Intę́ro accanto a *intię́ro* INTÉGRO- si sarà regolato, per una certa analogia del significato, su *vęro.* Molti italiani, del resto, dicono *intęro.* Il dotto *intęgro,* dal canto suo, è stato attratto da *intęro.*

25. Nelle formazioni dotte e semidotte si trova soltanto *ę: ministę́ro, mistę́ro* « dramma sacro » MIN(I)STERIUM, *męro, aggrę́ga, mętro, colę́ra* χολέρα, *dęca, schęda, ellę́boro, matę́ria, impropę́rio, spę́cie, schę́letro* arc. *schęltro* σκελετός (fuori di Toscana spesso *schéletro*), *tę́nebre, palpę́bra, impę́rio -ę́ro, ę́bano* ĔBENUS, *fę́retro, erę́tico, rę́gola, mę́more, rę́mora, gę́nere, ę́poca* ἐποχή, *imprę́ca,*[1] *cę́dola* SCHEDULA, *benę́volo* (fuori di Toscana anche *benévolo,* secondo le numerose forme in *-evole*), *spę́cula,*

---

[1] Ai numerosi tentativi di spiegazione che dà il Diez di *sprecare,* vorremmo aggiungerne ancora uno: potrebb'essere un antico composto semidotto di PRECOR, col significato di « mandare alla malora ».

pretęrito, ręvoca, ręduce, angęlico, strępito, ripętere.

26. Si ha una serie di parole che non hanno il dittongo, e che pure non possono essere che popolari: *sęi* verbo, *era, bęne, scęda* SCHEDA, *rece* REICIT, *pęcora, rędina* (da RETINERE), *tęnero, prete*. *Sęi*, che è ĔS con preposto *s-* di *sono* (cfr. lomb. *seva* ERAM), sonava un tempo *sięi* (così in molti testi e anch'oggi spesso nella Toscana); così pure si sarà fatto **rieice* da REICIT, *prieite* da PRAEBITER, e ancora *liei* da ILLAEI. Di qui si vede che *iei* fu ridotto a *ęi*, donde poi, in mezzo di parola, di nuovo *e* secondo il § 54, quindi *ręce* e *prete*. Quest'ultima si potrebbe anche spiegare da *priete* come *preme* da *prieme; ręce* e *rędina* potrebbero, non ostante *riede* da *redire*, mostrare la stessa riduzione dopo *r* semplice. — La proclisi spiega *era* accanto all'antico *iera*, e *bęne;* inoltre quest'ultima s'incontra spesso in unione di altre parole *(benedetto, ben presto)*.[1] — La *-i-* di *sceda* sarà salita a *š;* ma la parola non può essere semidotta, per il modo di procedere del gruppo consonantico iniziale, astraendo del tutto dal fatto che gli antichi l'hanno usata spesso e di essa han formato numerose derivazioni. — Dovrebbe *pęcora* esser semidotta? Non si vorrà spiegarla con l'influsso di *pecorella pecorajo*. E *tęnero*? Che i proparossitoni

[1] L'umbro *biene*, franc. e spagn. *bien* hanno il dittongo; nel mezzodì *buono* serve per lo più da avverbio.

non dittonghino, vien contradetto da *lievito* e dagli ant. *Pontriemoli, tiepido; venerdì* mostra l'atonicità dell'*ę*. In *né* NĔC la posizione proclitica ha impedito o annullato il dittongamento e cagionato l'oscuramento dell'*ę*.[1]

27. In posizione latina o romanza si trova soltanto *ę: vęgno* VĔNIO, *tęgno* TĔNEO, *męglio me'* MĔLIUS, *lęgge* LĔGIT, *protęggere* PROTĔGERE,[2] *sęrra* SĔRAT, *sęggo* SĔDEO, *męrlo* MĔRULUS, *soffęrto* cfr. FĔRO, *gręmbo* GRĔMIUM, *pręgio pręzzo, rimęmbra* REMĔMORAT, *vęcchio* VETULUS, *ębbio* EBULUS, *męzzo* MĔDIUS, *pęrde* PĔRDIT, *tęrzo, nęrbo, scęmpio* EXĔMPLUM, *sęrba, rovęscia svęscia* REVĔRS-IAT,[3] *vęrme, covęrchio* CO(O)PERCULUM e *sovęrchio* *SUPERCULUS, *invęrno, tęrra, dęnte, gęnte, ręnde* RĔDDIT, *tęnde* (donde il sost. *tęnda*), *faccęnda,*

---

[1] Alcuni sostengono che i toscani pronunzino *nę*, o facciano sentire un suono che tiene il mezzo tra *e* aperta ed *e* chiusa. Veramente in questa parola, sempre proclitica, l'*e* suona chiusa, come in ogni sillaba atona; se si pronunzia in modo artificiale da sola, le si dà un accento che non le compete, e quindi il suo suono è di una gradazione indistinta.

[2] LEGO LEGAM REGO ecc. con *-g-* gutturale sarebbero diventati **liego liega,* se non avessero seguito l'analogia di *lęggi lęgge,* dove il raddoppiamento della *-g-* palatale è regolare.

[3] Se è vero che nella Toscana si dice anche *svęscia,* lo si sarà creduto come una derivazione di *vęscia,* nei due significati, per ignoranza del vero etimo *EXVERSIAT.

vęnto, leggę́ndo, cocę́nte e gli altri in -ĔNDO ed -ĔNTE-, *prudę́nza, gęlso* CELSUS, *vęltro* VĔRTRAGUS, *coltę́llo* CULTELLUS, *agnęllo* e gli altri in *-ęllo* -ELLUS, *bęllo, cavęlle* e *covelle* arc. e tosc. QUOD-VĔLLES, *sętte, tęmpo, tę́mpio* TĔMPLUM, *tę́mpia* TĔMPORA, *pęsca* PĔRSĬCA, *ęsce* ĔXIT, *finę́stra, ginę́stra, tęsta tęschio* TĔSTA -ULA, *Trięste* TERGĔSTE, *tęsse* TĔXIT, *prę́scia, ciprę́sso* CUPRĔSSUS, *pęlle, lętto* LĔCTUS sost., *pętto, assę́tta* *AD-SĔCTAT,[1] *assęsta,* se è *(AD)SES-SITAT, *ricę́tta* RECEPTAT e gli altri composti di -CĔPTO-, *ęrra, tempę́sta, dilę́tta* DELĔCTAT, *pęcca, ęcco* ĔCCUM, *pę́schio* PESSULUS, *pę́ttine, ę́ssere, nę́-spolo* MESPILUS, *svęlto* cfr. VĔLLERE, *rispętto* (-ĔC-TUS), *męrda, stęrco, męrta* MERITAT, *talę́nto* TA-LENTUM.

Una singolarissima eccezione è *postierla* (accanto a *postę́rla*) POSTĔRULA, con un dittongo, che s'è conservato a lungo. Un'*e* in posizione originaria si presenta anche in *sei* da SEX e in *è* da EST.

La pronunzia dei verbi *ręnde tęnde* varia da paese a paese, perfino nella Toscana. Secondo il Cittadini l'*e* di questi verbi, come pure dei sost. *tẹnda, faccẹ́nda, merẹ́nda,* in Siena suona chiusa, e secondo lui anche in Firenze si deve dire *scẹnde,* mentre in Colle, in vicinanza di Siena, si ode *scęnde*. Il Gradi al contrario

[1] Da « tagliare » si venne a « separare » e da questo ad « assettare ».

contrappone lo *scẹnde* dei senesi allo *scęnde* dei fiorentini. In altre parti d'Italia si ode *scẹnde tẹnda accẹnde* accanto a *stęnde intęnde spęnde appęnde ręnde faccęnda.* Le cause di questa evidente confusione sono facili a riconoscere. Il latino aveva due verbi con *ē* o *ĭ,* VĒNDIT e FĬNDIT, i cui rappresentanti dovevano avere *ẹ,* e accanto a quegli altri con *ĕ,* RĔDDIT TĔNDIT PĔNDET PĔNDIT, che richiedevano un'*ę*. Per parziale o completa analogia, si venne a una fusione delle due serie. Prima ci siamo imbattuti in *fęnde, vęnde,* e ora troviamo al contrario *ręnde, stẹnde.* I verbi poterono poi influenzare anche certi nomi in *-ęnd-*. Si aggiunge che molti di questi verbi hanno i participi in *-ẹso* = -ĒNSUS, sia originari *(prẹso difẹso scẹso),* sia formati analogicamente *(rẹso),* e quindi i perfetti in *-ẹsi* del pari analogicamente formati.

Grẹgge, grẹmbo, tẹ́mpio, tẹ́mpie, tẹschio, che si sentono nella Toscana e fuori, si spiegano diversamente. Il primo, non del tutto popolare, sarà stato attratto da *legge;* per gli altri avrà influito l'*i* che deve esserci stato una volta anche in *grembo;* per *grẹmbo* influì anche *lẹmbo,* cfr. § 72. *Rimẹ́mbra* mostra la trasposizione della vocale delle forme accentate in fine. *Triẹ́ste* segue la tendenza a *-iẹ́-*, generale fuori della Toscana. Si dice per lo più *vẹltro,* ma questa parola non proviene direttamente dal gall. *vertragus,* in vece è tolta dal Nord. In quanto a *pẹltro* (d'origine sconosciuta) non si ha dai lessicografi toscani nessuna esatta spiegazione circa il suo *e.* Nel mezzodì *svẹlto svẹlgo* ecc. è certo pareggiata a *scẹlto.*

28. Si comprende che nelle parole dotte e semidotte si trova *ę: supęrbo, desẹ́rto, tęrgere, eṣęnte, redęnto, flagęllo, supęrno, fęsso* FĔSSUS, *infętto, rubęsto, agręste, pęndulo, pęrgola, eṣęrcito, fęrvido,*

fębbre, *ęstaṣi*, *ęccita*, *scięnza*, *cęltico* (cfr. Κέλται), *ęgloga*, *flęmma*.

Per alcune si può essere incerti se siano o no popolari, come per *dęstro*, *sętta* SECTA, *convęnto*, *prefętto*, *aspętto*, *inętto*, *campęstre*, *vęspro*, *sęttimo*, *Castel-vętro*, *męsse*, *ammęnda*, *cęntro* (fuori della Toscana *cẹntro*, certamente secondo *dẹntro*), *sęrto*, *pęrtica*, *cęsso* SECESSUS, *ribęlle rubęllo*, *gęmma*, *męrce*, *annętto*, *annęsso* (fuori della Toscana *annẹsso*, *annẹtto*, secondo *mẹtto mẹsso*), *tęmpra*, *pęssimo* PESSIMUS, *foręsta*, *manifęsto*, *stęmma*, *meẓẓędima* arc. e pistoj. MEDIA HEBDOMAS. Naturalmente alcune parole di questa stessa famiglia possono esser popolari *(confęssa ricętto)*, altre no *(profęssa concętto)*.

29. Un gruppo a parte formano le parole, in cui Ĕ sta in iato: questa diventò prima *ie* e poi, sotto l'azione dell'iato, si restrinse in *i: dio* = **dieo* DEUS, arc. *rio* REUM, *mio* MEUS, *io* *EO. — *Dęa*, *dęi*, *ręo*, *cręa* sono al contrario dotte o semidotte. — In *miẹi* MĔI, dove secondo il § 26 si aspetterebbe *mẹi*, si mantenne *ie*, sotto l'azione di *mio mia mie; mii*, *iddii* sono formati direttamente sul singolare.

30. Consideriamo ora una doppia serie di eccezioni: hanno *ę* in vece di *ẹ*, oltre i già detti *segue*, *nega*, *sega*, *intero*, anche *prezzẹmolo* πετροσέλινον, *ęllera ędera*, *nebbia* NĔBULA, *lebbra*, *architetto*, *Stęfano*, *tenne* TENUIT, *antenna* ANTĔN-NA, *ęrmo*

(accanto al sost. dotto *ẹremo*) *ἔρημος*, *ingegno* INGENIUM, *regno* REGNUM (RĔGERE), *cicerchia* CICĔRCULUM, *caretto* CARĔCTUM, *cutrẹttola* CAUDA-TRĔPIDA, *giovenco* (cfr. JUVĔNIS), *bipenne*, *mente* MĔNTE- e gli avverbi con esso formati e i verbi *rammento dimentico*, *mento* MĔNTUM, *tormento* e altri in -MĔNTUM, a cui finalmente si sono conformati *commento*, *addormento*, *sementa;* invece *deménte*, *cleménte*.

Alcune di queste anomalie si possono spiegare: *prezzémolo* fu formato su *sémola;* per *architetto* si pensò a *tetto; caretto*, *cutrettola* sono influenzati dai suffissi di diminutivo; *tenne* si collegò a *venne*, *antenna* e la dotta *bipẹnne* a *penna*. — Non spiegate rimangono *cicerchia*, *tegola*, *giovẹnco*, *nẹbbia*, *lẹbbra* e altre. — Per *regno*, *ingegno* e per le parole in *mẹnte mẹnto* vengono messi avanti procedimenti fonici; con la pronunzia chiusa del greco ε si spiegano forse *Stéfano*, *ẹrmo* ed *ẹllera*, cfr. per quest'ultima il § 65. Fuori della Toscana si sente *éllera*, *nébbia*, *régno*, *ménte*, *ménto*, *lébbra*, *addorménto*, e nella stessa Toscana *Stéfano*.[1]

In una seconda serie di eccezioni si presenta *i:* *minchia* MĔNTULA, *profitto* PROFĔCTUS, arc. *rispitto dispitto*, *registro* REGĔSTUM. — Nella prima l'*i* si

---

[1] [Da PARIĔTE, ABIĔTE, per lo spostamento dell'accento in iato (lat. volg. *pariéte, abiéte*), si ha *parẹte, abẹte*].

sarà trovato prima in posizione atona, come in *minchione; profitto*, *dispitto*, *rispitto* sono gallicismi; *registro* non è spiegato.

Se *sdruscire*, col lucch. *sdriscire*, fior. ant. *diruscire* risale a *DERESUERE, c'è un *u* e *i* da Ĕ: l'*i* si sarà svolto però prima in posizione atona, e dove è diventato *u*, sarà stato per influenza di *cucire*.

Ū́

31. Ū rimane invariato in ogni posizione: *aiuta* ADJŪTAT, *aguto* «chiodo», *bure* «manico dell'aratro» BŪRIS, *culo*, *conduco*, *digiuna* JEJŪNAT, *fiume* e quelli in -ŪMEN, *incúdine*, *fuso* sost., *fuṣo* partic., *luce*, *luna*, *mulo*, *muta* MŪTAT, *nuvolo* NUBILUS, *tura* OBTŪRAT, *pure*, *ruga* anticamente anche «via», *sugo* SUCUS, *asciuga* EXSUCAT, *asciutto* EXSŪCTUS, *suṣo su* SUSUM SURSUM, *ventura*, *virtù*, *fottuto* e le altre in -ŪTO-, *súghero* SŪBER, *rúmina rúguma* RŪMIGAT, *culla* CŪN(U)LA, *prugna* *PRŪNEA, *luccio* LŪCIUS, *brutto* BRŪTUS, *rugge* RŪGIT, *pertugia* PERTŪS-IAT, *struzzo* STRŪTHIO, *pulce* PŪLICE-, *aguzza* *ACUTIAT, *ruppi* RŪPI, *fujo* *FŪREUS (espressione di Dante, che significa «ladro», «ladronesco»), *distrutto* DESTRŪCTUS, *frutto* FRŪCTUS, *condussi* -DŪXI, *fusto* FŪSTIS (franc. *fût*), *frusto* «pezzo» FRŪSTUM (donde *frustare* «fare in pezzi»),

nullo cfr. ŪNUS, *purgo* cfr. PŪRUS, *giunco* JŪNCUS,[1] *busto* BŪSTUM cfr. COMBŪRO,[2] *musco muschio* «pianta» MŪSCUS, arc. *piùvico* PŪBLICUS, *vilucchio* *VOLŪCULUM, *chiudere* CLUDERE.

Con questi va anche *guglia aguglia* da ACŪLEUS,[3] che dal significato di «pungiglione», «ago» passò a quello di «punta», «punta d'una piramide», poi «aquila sulla punta d'un'insegna», finalmente significò l'uccello stesso, al che contribuì una certa analogia fonica tra *aguglia* e *aquila.*

32. Ū persiste anche nelle parole dotte e semidotte: *giùbbilo, mùcido, sùcido sùdicio* SŪCIDUS, *tribuna* TRIBŪNAL, *cùpola* CŪPULA, *pupa, cerùṣico, palustre, mùgola, mùṣa, lùgubre, lùbrico, Geṣù* (la voce prettamente popolare sarebbe *Gisù*), *tribù, dumo, lusso* LŪXUS, se ha Ū lungo, *adula.*

È dubbio se siano o no popolari le seguenti: *minuto, bruco, bruma, bruto, furo, spuma, con-*

---

[1] Il franc. prov. *jonc,* catal. *ionch* accenna a JŬNCUS, e l'it. *giunco,* spagn. *junco* sarebbe semidotta.

[2] BUSTUM era «il luogo dove si bruciavano i cadaveri» e «il sepolcro». Sarebbe perciò possibile ŬSTUS accanto a ŪRO (cfr. DĬCTUS DĪCO, DŬCTUS DŪCO). *Busto* allora sarebbe da rimandare sotto il rappresentante semidotto di Ŭ; *combusto* e *adusto* sono sicuramente semidotte.

[3] Di qui *aguglia* e *aguglione,* come da CŬLLEUS *coglia* e *coglione.*

suma,[1] *rustico*. — *Útile* evidentemente è dotta; si questiona però, se l'arc. *útole* sia una tarda variante popolare di *útile*, o piuttosto una parola prettamente popolare, che fu soppiantata dalla dotta.

33. Solamente in pochi casi *ū* viene reso da *ọ* od *ǫ*. È dubbio se *lordo*, franc. *lourd*, appartenga realmente a LŪRIDUS. — L'ant. tosc. *soso so* SŪSUM potè essere formato secondo *gioso:* cfr. il fenomeno inverso a § 40. *Lome*, in rima presso alcuni poeti, è una formazione artificiale secondo un tipo romagnolo. — *Sǫ́vero* (nel Sannazaro in vece di *súghero*) si potrebbe rapportare a *sūber* come *elce* a *īlex* (p. 45), cioè potrebbe indicare la vocale corrispondente osco-umbro del lat. *sūber*.[2] — *Pọnta* per « punta » verbo e *pọnza* PŪNCT-IAT saranno stati introdotti di fuori nel fiorentino. — Sono strani *lotta* LŪCTA, *fiotto* FLŪCTUS, se le basi latine avevano realmente *ū*. — In *Trebisonda* TRAPEZŪNTE non vi è l'*ū* del greco antico, ma una pronunzia posteriore a base di *ụ*. In *onto ponto* (nel

---

[1] CONSŪMERE è passato alla prima coniug., in parte per lo scambio con CONSŬMMARE, con cui ha comuni alcuni significati (*consumare un furto* e *oratore consumato* = CONSŬMMATICUS ORATOR).

[2] Nei dialetti meridionali *dolce, doce* ha il plur. *ducę*, per cui da un plur. *puce pullece* PŪLICES si trae un sing. *pollece*.

senese e in una gran parte del territorio romano) influirono certamente *ongere pongere* (fr. *oindre poindre*), cioè quelle forme di questi verbi, in cui l'*u* originariamente è breve.

ŭ́

34. ŭ́ in ogni posizione vien reso da *o* chiuso: *croce*, *cova* CUBAT, *gọ́mito*, *giogo*, *giova*, *giọ́vane*, arc. *lova* « meretrice » LŬPA, *loto* LŬTUM, *pota* PŬTAT, *rovo*, *rogo* RUBUS, *ove*, *sopra*, *moglie*, *pozzo*, *rozzo* *RUDĬUS, *lọ́gora* *LŬCRAT,[1] *ingombra sgombra* -CŬMULAT, *foga* FUGA, *sono* SŬM SŬNT, *cocọ́mero* CUCŬMERE-, *ascolto*,[2] *bolla*, *colmo* CŬLMEN, *soccombe*, *fọ́lgore*, *gotta*, *piombo*, *losco*, *rosso* RUSSUS, *zolfo*, *sordo*, *torre*, *onda*, *dọ́ndola*, *fonde* FUNDIT, *doppio*, *corto*, *crosta*, *ombra*, *gorgo* GURGES, *coglia* CŬLLEUS, *bifolco* BUBULCUS, *bocca*, *scolto* SCULPTUS, *tosco* TUSCUS, *volto* VULTUS, *fosti -e* FŬ́(I)STI -IS, *fossi* FÚ(I)SSEM, *stoppia* *STUPULA STĬPULA, *stoppa* STŬPPA, *volpe* VŬLPES, *folto* INFŬLTUS, *giorno*

---

[1] L'analogia, l'etimologia più verisimile e la più parte dei passi di poeti richiedono LŪCRUM; pure non mancano luoghi con *ŭ* (Hor. Carm. 3, 16, 12; 4, 12, 25) e questi sono decisivi.

[2] Di qui forse *la scọlta?* Ma questa espressione del Cinquecento forse è presa dallo spagnolo (*escolta* = it. *scọrta*) come *vedetta veletta* (dallo spagn. *vela* sentinella).

DIURNUS, *zavorra* SABURRA, *condotto* -DŬCTUS, *doccia* *DUCT-IAT (quindi il sost. *doccia*), *storpia* *EXTURPIAT, *coltre* « coperta » CŬLC(Ĭ)TRA, che del resto è venuta direttamente dalla Francia (accanto alla semidotta *cóltrice* « materassa »), *fotte* FŬTUIT, *ghiotto* GLŬTTUS, *sotto* SUBTUS, *moccio* *MŬCC-EUM da MŬCCUS, *sozzo* metat. di SŬCIDUS, *tọ́rtora*, *orcio* URCEUS, *robbia* RŬBIA, arc. *roggio* RUBEUS, *conocchia**COLUCULA da CŎLUS, *rimorchio**REMULCULUM, *polso*, *polvere*, *satollo* SATULLUS, *rọ́mice* RUMEX, *colonna*, *dotta* « teme » DŬBITAT, *singhiozza* *SINGLŬTIAT, *ronca* RUNCAT (donde il sost. *ronca*), *tronco*, *gronda* SUBGRUNDA, *otre* ŬTER (l' ŪTER dei lessici non si può comprovare con nessun luogo di poeti), *cọ́tica* *CŬTICA, arc. *calogna*, *avoltojo* VULTŬRIUS, *poltro*, *puledro* *PÚLLITRO, *lontra* ἐνυδρίς, *polta* PULTE-, *vergogna* VERECUNDIA, *angoscia* ANGUSTIA.[1]

SŬPER nella lingua antica diede il regolare proclitico *sor* (in Brunetto: *sor* un cavallo), che oggi s' incontra ancora solamente nei composti *(sor--prendere)*. L'odierno *sur* potè essere una fusione di *sor* con *su* da *suso*.

Di queste parole, fuori della Toscana e qua e là nella stessa Toscana, vengono pronunziate con *ọ*: *gomito,*

---

[1] È seducente il raccostamento di *ingordo* e GŬRDUS (franc. *gourd*), ma vi fanno difficoltà il significato e l'*in-* non spiegato.

giogo, rovo, cova, giova, giovane, sono (forse per la posizione proclitica o per l'avvicinamento a *sọno* = *suono*), *losco, ciondola, crosta, mosto, foga, doccia, zavorra, giorno, colonna, vergogna, angoscia.* Col sen. *giọ́vane* cfr. franc. ant. *juefne.* — *Giova* potè subire l'influenza di *prova,* o come *rọvo giọvane* mostrare la dissimilazione verso il *v; giọrno* subisce l'influenza di *nọtte.*

35. ŭ nelle parole dotte e semidotte rimane *u*: *cúbito*, *duplo*, *turba*, *lupo*, *rude*, *tuba*, *número*, *cúmulo*, *fúga*, *fulmine*, *dubbio*, *súbito*, *assurdo*, *dilúvio*, *curvo*, *gusto*, *súpplica*, *último*, *arbusto*, *annunzia*, *pustola* PUSTULA, *assunto* SUMPTUS, *urna*, *úpupa* ŬPŬPA, *locusta* (insetto), mentre *ligusta* (pesce) LOCŬSTA [1] vien certo da Genova, dove *ọ* diventa *u.*

Fra le parole semidotte si ebbero alcuni *ọ* per analogia della serie popolare: *abonda*, *facondo*, *rubicondo*, *secondo*, *verecọ́ndia*, *furọ́ncolo* (accanto a *furúnculo*), *dedotto* e anche *sepolcro*, *sepolto.*

36. Formano eccezioni i casi, in cui al lat. ŭ corrisponde *u* [2] o in cui l'*o* diventa *ọ* oppure *uo.*

Rimane *u* prima in iato: *fui* FŬI arc. *fue*, *fu* FUIT, *cui*, *gru*, *due*, *tuo -a -e*, *suo* — e poi quando segue «n + g» (gutt. o palat.): *ungo unge unga,*

[1] Lo spagn. popol. *langosta* indica tutt'e due gli animali; l'ital., ma non toscano, *ragosta* venne da Napoli o da Venezia.

[2] Anche qui potè svilupparsi prima *ọ*, che più tardi, in determinati casi, divenne *u.*

giungo ecc., *unghia*. Però questo fenomeno è limitato al fiorentino e al tratto di territorio che gli appartiene; mentre nella Toscana meridionale e negli altri dialetti italiani si trova *ọ́ngere*, *onghia*.

Che non si tratti d'un fenomeno analogico, *ungo* secondo *unto* da ŪNCTUS (non del tutto sicuro), è provato dai sost. *fungo*, *unghia* e, fino a un certo grado, dal modo di procedere di *ọng̃*, *ọñ* (pag. 83). Si potrà però ammettere, che *unge*, *ugnere*, *unghia* e *unque*, *chiunque*, *qualunque*, *unqua*, dove si presenta *u*, siano fonicamente legittime, e *ungo unga* analogici, come infatti anche *fungo* si è formato dal frequentissimo plur. *fungi*; cfr. inoltre *tronco*, *ronca*, *spelonca* e notevolmente *oncia*.

Diversamente va la cosa con *ñ* da *ñ* + *voc.* e *-ndj* in *cogno* CUNEUS, *cicogna*, *vergogna*, *fogna* *FUNDIAT e *ingrogna* *INGRŬNDIAT. È notevole che, mentre *ñ* da *-gn-* non esercitò azione di sorta su *ẹ* = *ĭ* *(legno pegno)*, quest'azione è innegabile in *pugno* PŬGNUS (cfr. *pŭgil*, it. merid. *pọ́ina pọnïa* plur.); anche lo spagn. dice *puño*, ma *hongo* FUNGUS. Non ispiegato rimane *sugna* da *axungia*. Non viene in ugual modo influenzato *o* da *l*, cfr. *moglie* e *coglia*; *Puglia* da APŬLIA mostra una forma meridionale.

Ma si dànno qua e là delle eccezioni: *gucchia agucchia* ACŬCULA accanto al regolare *agọ́cchia* si spiega con l'influsso di *guglia* ACŪLEUS. —

Fugge FŬGIT deve il suo *u* all'avvicinamento con *fuggire*. — *Corruccio cruccio* potrebbe essere gallicismo. — Anche *rintuzza* sviluppò prima il suo *u* in posizione atona, cioè sotto l'azione di *aguzzare sminuzzare;* ciò prova anche l'accento, poichè *TUDITIAT per sè solo sarebbe diventato **todezza*. — Su *gruccia cruccia* (accanto a *croccia*) *CRŬCEA potè influire il suffisso *-uccia* o il ted. *Krücke*. — *Perugia* = PERŬSIA, accanto all'arc. e popolare *Peroscia*, è forse influenzato da *Perugino*, dove l'*u*, secondo il § 55, 4, è regolare.

37. La seconda serie di eccezioni comprende specialmente numerosi proparossitoni: *fǿlaga* FŬLICA, *tǿnaca* TUNICA, *ǿmero* UMERUS, *ricǿvera* RECUPERAT (sost. *ricǿvero*), *sǿffice* SŬPPLICE, *nǿvera* NUMERAT (sost. *nǿvero*), *mǿccolo* MŬCCUS, *nǿcciolo* NUCEUM, *sǿffoca* SŬFFŌCAT (semidotta; popolare è *soffǿga*), *bǿssolo* BUXIDA. Questo è un tardo tralignamento dialettale. In Siena e in altri paesi della Toscana, quasi tutte queste parole hanno *ọ: fọ́laga, nọ́vera* ecc., e in parte non sono in Firenze più popolari come *ọmero nọvero fọlaga; sọffice* dovrebbe aver seguito *sọffre* per ragioni facili a comprendere. — *Ricǿvera* subì l'azione di *ricuopre ricǿpre, ricovre* CŎPERIT.

Anche alcuni parossitoni mostrano una simile influenza: *sọffre* SŬFFERT fu formato secondo *ǫffre* ŎFFERT, *sọsta* SŬBSTAT secondo *accosta posta; mǿrchia* *AMŬRCULA e *bǿrchia* BUCCULA, per le quali

del resto anche il Rigutini dà *ọ*, non sono spiegate; per la seconda anche l'*r* ha bisogno di giustificazione: verisimilmente essa non è pretta toscana.

Prendendo ancora la serie *pidǫcchio ginǫcchio*, insomma tutte quelle in -ŬC(U)LO e anche *nǫcchio* NŬCLEUS, si riceve l'impressione che davanti a consonanti prolungate *ǫ* subentra ad *ọ*, benchè non si possano con più precisione conoscere le condizioni di questo fenomeno. Con queste vanno anche *cǫppa* « vaso » da CUPPA, *gǫbbo* da *GUBBUS, GIBBUS; *mǫtto* MŬTTUM mostra una deviazione simile nel franc. ant. *mǫt* (accanto a *mọt*), franc. mod. *mọt;* inoltre *gǫtto* GUTTUS e *pǫtta* (se deriva da PUTTA); *scuotere, scossi* da *excutere excussus, bǫlgia, giǫstra, lǫsco, affǫlla* attendono una spiegazione sodisfacente. — *Spǫrco* SPŬRCUS (i lombardi pronunziano *spọrco*) fu assimilato a *porco* PŎRCUS, che s'incontra anche come aggettivo (*figura porca*). — *Mǫdena* MUTINA, *Norcia* NURSIA, *doge* DŬCE non sono forme toscane.[1] — *Cǫnio* CUNEUS è parola semidotta, e, come in generale le parole dotte, dopo che vide da prima l'*u* sostituito da *o* come nelle popolari, assunse poi l'*ǫ*, cfr. § 39 (accanto vi è un arc. *cogno*). — *Piǫve, pioggia* e *nǫzze* mostrano *ǫ* già nel latino.

---

[1] Questo prova anche l'*e* di *Modena;* è più regolare *Modana Modona* non più usata nella lingua scritta, cfr. § 53.

ó

38. ó vien reso in ogni posizione da *ọ: corona, dono, cote, fiore, odore* (-ORE), *fattore, ora ancora, nome, pomo, sole, voce, fumoso, magione* MANSIONE-, *tizzone* TITIONE-, *cappone, pasciona* PASTIONE-, *maggiore, frantojo* (sost.) *partitojo* (agg.) *cesoje tettoja Pistoja* = [FORUM] PISTORIUM e le altre in -ŌRIO-, *noi voi* NŌS VŌS, *pone* PŌNIT, *Bologna* BONONIA, *ottobre* OCTŌBER, *conobbi* COGNOVI, *conosco* COGNŌSCO, *sorcio* SŌRICE, *ascoso* ABSCONSUS (già in Quintiliano), *toṣa *tosat* *TONSAT,[2] *ritroso* RETRŌSUM RETRŌRSUM, *cotogno* CYDŌNIUM, *pronto* PRŌMPTUS, *loro* ILLORUM, *feroce, dǫ́dici, vǫ́mere* VŌMER, *corte* CŌRTE- = CŎHŎRTE, *orlo* *ŌRULO-ŌRA, *rǫ́vere* RŌBUR, *ǫ́rdine* ŌRDINE (franc. ant. *ourne*), *coppia* CŌPULA, *corolla, forma* (cfr. franc. ant. *fourme*), *mostra* MONSTRAT, *sǫ́rdido* SŌRDIDUS, *orna* ŌRNAT (franc. ant. *ourne*) con l'agg. *adorno, tọrta* « focaccia » (da un comune romanzo *tọrta,* di cui non è provato il legame col partic. TỌRTUS).

Le seguenti parole, fuori di Toscana, vengono erroneamente pronunziate con *ǫ: dono, perdono, ancora, nome, pomo, voto, Cortona* e simili, *frantojo* e sim., *Pistoja, cicogna, Bologna, consolo, rode, loro, costoro, norma, Giorgio; vǫ́mere ferǫ́ce cǫ́ppia,* anche nella Toscana.

---

[2] Così il part. *toso* TŌNSUS, che è identico al lombardo--emiliano *toso -a* per « ragazzo, ragazza ».

39. Le parole dotte e semidotte hanno *ǫ*: *apoteoṣi* e le altre in *-ωσις*, *carcinoma, nǫ́mina,*[1] *devoto, moto, patrono, addome addomine* ABDŌMEN, *dote, nǫ́bile, mǫ́bile, nono, scroto* (però lo SCRŌTUM dei lessici non è accertato), *glǫ́ria, vittǫ́ria, promontǫ́rio* e gli altri in *-orio -a, sǫ́brio, spoṣo, negozio, custode, aurora,*[2] *matrimǫ́nio, testimǫ́nio -one,*[3] *colono colǫ́nia, eṣoso, cǫ́pia, cǫ́pula, ferǫ́cia, cono, prora, flǫ́rido, imploro, rǫ́rido, decoro* DECORUM agg. e sost., *ignora, ignoto, mole, prono, ẓona, proṣa, zotico* IDIŌTICUS, *eṣǫ́tico* EXŌTICUS, *cǫ́mico, pǫ́dice, cǫ́dice, pro* PRŌ (in «nè pro nè contro»), *prǫ́digo, responso, console, cǫ́gnito,*[4] *prostra, prǫ́spero, rostro,*[5] *eṣǫ́rdio, orbe ǫ́rbita, assorto* ABSŌRPTUS, *corrǫ́bora, Candelora.*[6]

---

[1] *Nǫmare* ha *ǫ* come il sostantivo da cui è derivato.

[2] Nella stessa Toscana si sente anche *aurǫ́ra* per analogia delle altre parole in *-ǫ́r-* e di *ǫ́ra.*

[3] In Siena (secondo il Cittadini) *testimǫ́ne* per analogia delle numerose formazioni in -ONE-, e poi anche *testimǫ́nio.*

[4] In favore di CŌGNITUS non si può certamente invocare l'ant. poet. *conto,* perchè in questa parola *ǫ* non è accertato, ma dippiù *ǫ* avanti a *nt* può anche risultare da ŏ. Questo *conto* = COGNITUS non si deve scambiare con *cǫnto* CŌMPTUS.

[5] Se esso si fonda su RŌSTRUM, come sembra provare lo spagn. *rostro,* non **ruestro.*

[6] Questa parola senese, che però s'incontra anche nel resto d'Italia (fior. *candelaja*), è *candelorum,* genit. del basso latino (cfr. il *candelo* in Dante), che ha preso un *-a* per suffisso.

Se invece accanto alle formazioni semidotte si trovano composti popolari dallo stesso primitivo, le forme semidotte si attengono alle popolari: *depóne* accanto a *pone ripóne,* così pure *subodóra, prenóme, enórme, defórme.*

Anche i suffissi compariscono nelle formazioni semidotte trattati sempre in modo popolare, così *morbóso, leóne, occasióne, auditóre, atróce.* Una notevole eccezione è *confessóre,* che appartiene alla lingua della Chiesa.

Mostro MŌNSTRUM si è attenuto a *mostra,* perchè è difficile che sia parola popolare (cfr. spagn. *monstruo* accanto a *mostrar,* franc. *monstre* accanto a *montrer;* nel Mezzodì si pronunzia *mostro,* ma *mostra*).

Dall'uso della lingua toscana nella rimanente Italia si scostano le seguenti parole, che hanno *o: colono, annona, devoto, dote, prora, deflora implora irrora ignora, sposo, scrofa.* Sono livellamenti a parole popolari con desinenze simili, non già veri rappresentanti popolari di parole latine, che nella Toscana continuerebbero a vivere solo nella forma semidotta.

40. S'incontra un triplice deviamento dal regolare modo di procedere fonetico, cioè passaggio in *o,* in *uo* e in *u.*

Hanno *o: tuoi* TUŌS e *suoi, no* NŌN (il proclitico *non* non è qui considerato), *pro'* = arc. *prode* « vantaggio » (da PRŌDEST), *doglio* « botte » DŌLIUM e *Campidoglio,* questa da *oglio; mora -o*

MŌRUM secondo *mǫro* MAURUS;[1] *piǫppo* *PLŌPUS PŌP(U)LUS, dunque nell'ultimo ancora *ǫ* innanzi a consonante allungata, cfr. § 37.

Chiǫṣa GLŌSSA, *pitǿcco* πτωχός, *trǫta* τρωκτής, quali espressioni greche, erano facilmente esposte a tralignamento; l'ultima senz'altro non è prettamente toscana.

È singolare *nǫdo* (mil. *noeud*), forse non popolare, perchè accanto si ha *grǫppo;* e se non ci fosse già noto *sǫsta* SUBSTAT, potrebbe fare specie *cǫsta* CŌNSTAT (*ọ* è accertato dallo spagn. *costa,* franc. *coûte*).

Ciò nonostante molti italiani non solo dicono *tuọ́i suọ́i,* secondo la comune pronunzia non toscana dell'*uo,* ma anche *piọppo nọdo* (merid. *chiuppo, núdeco*). *Nǫsco* NOBISCUM, *vǫsco* VOBISCUM ora sono antiquati, ma forse anticamente venivano pronunziati col regolare *ọ; tremuoto* (accanto al dotto *terremǿto*) fu influenzato da *tremare* e *muǿvere.*

Hanno *u: giuso giù* *DEŌSUM DEŌRSUM secondo *suso sù* SŪSUM, mentre in alcuni dialetti dell'alta Italia è durata l'originaria differenza: *sù* e *giò ẓò;* in *paura* PAVŌRE v'è un semplice mutamento di suffisso (cfr. *rancura* accanto a *rancore*); per *cruna* CORONA, come per *tutto* TŌTUS, manca una spiegazione sodisfacente; *tufo* TOPHUS verrà da Na-

---

[1] Regolari sono spagn. *mora,* prov. mod. *amouro,* bol. *moura.*

poli. In *cucio* CŎNSUO *u* s'è formato prima nella posizione protonica, cfr. § 55.

Quanto ad *agugna,* che Dante ha una sol volta in rima (la comune *agogna* l'ha egli tre volte in rima), essa è una forma artificiale, che il poeta creò, poichè nella svariata lingua poetica del suo tempo trovò molte espressioni che oscillavano tra *u* e *o,* come *punta* (verbo) e *ponta.*

ǒ

41. ǒ in sillaba aperta vien reso da *uǫ: buono, cuopre* C(O)ǑPERIT, *cuoce, cuore, cuojo, duole, duomo* DOMUS [DEI], *fuoco, fuori, uomo, uomini, giuoco, muore, nuoce, uopo, puote può* PǑTEST, *suolo,*[1] *suole* SǑLET, *suono, suora* SOROR, *tuona* (donde *il tuono*), *vuole* *VOLIT, *cavriuolo, figliuolo* e le altre in -IǑLO- = -ĬǑLUS -ĔǑLUS, *oriuolo* HOROLOGIUM,[2] *stuoja* STOREA,[3] arc. *appruovo* ADPROPE, *vuota* *VOCITAT = *VACITAT da VACARE, *buoi* BǑ(V)ES.

---

[1] Anche «suola delle scarpe»; in questo significato il plur. è *le suola.*

[2] I gradi di passaggio furono certo *HORLǑGIUM *horgiǒlo- *orgiuolo;* dall'ultimo *oriuolo,* come *ariento* da ARGENTUM.

[3] Nella lingua toscana del popolo *stǫja* significa «miseria» (*stojato* «corto a quattrini»); si cfr. *ridotto sulla paglia.*

Nel toscano mod. *uo* è semplificato in *ǫ*. Già anteriormente il dittongo era scomparso in *pruova, gruogo* CRŎCUS, dunque dopo *pr, gr* iniziali, gruppo consonantico che ha prodotto anche la semplificazione di *prieme* in *preme,* v. § 24. Forse il semplice *r* ebbe la medesima influenza in *rota*. — *Viuola* diventò *viola,* perchè era molto malagevole a pronunziare (un altro tentativo di rendere la parola facile alla pronuncia si presenta in *vivuola*), cfr. anche *piǫve* (§ 39), non *piuove,* cfr. § 44.

42. A ŏ in posizione latina o romanza corrisponde *ǫ: costa* sost., *accosta* verbo, *tosto* TŎSTUS,[1] *doglio* DŎLEO *cordoglio, donno -a, foglio -a, scoglio, soglio* SŎLIUM, *soglia* SŎLEA, *spoglia* SPŎLIAT, *oglio* OLEUM, *colgo sciolgo tolgo volgo,*[2] *oggi, moggio* MODIUS, *tramoggia* TRIMODIA, *mozzo* (della ruota) *MODIUS (MODIOLUS), *poggio* PŎDIUM, *occhio, orto* HORTUS, *corbo* CORVUS, *porto, sorte, morto smorza, soccio* SŎCIUS -UM,[3] *porco -a* PŎRCUS, *corpo, torce torto torchio, fǫrbice* FORFEX, *voglio, coscia, notte, nǫttola* NOCTUA, *corno, osso, dosso,*

---

[1] Lo sviluppo del significato è: « abbrustolito », poi « sodo, fermo », « ardito », « subitaneo »; cfr. Ascoli, Arch. glott. VII, 145.

[2] Da *invǫlgere* si formò il sost. *invǫglio -a,* cioè *INVOLGIO (donde il verbo *invogliare*).

[3] « Mezzadro del bestiame » poi « mezzadria » o « il bestiame a mezzadria », di qui il derivato *sǫccita; societas* sarebbe dovuto diventare *socẹta*.

ostrica da ŎSTREA, *morde morso mǫrsica,*[1] *scorza* SCORTEA (agg. di SCORTUM «cuoio, corteccia» e «sgualdrina»), *orẓo, rocchio* «pezzo di legno del ramo d'un albero con forma cilindrica» e «pezzo di salsiccia» RŎTULUS, *crocchia*[2] verbo da CRŎTALUM, *biroccio* BIROTEO- (Nonio ha BIRŎTUS, il Cod. Theod. BIRŎTA n. pl.), *accorge scorge* CORRIGIT, *porge, chiǫcciola* (soltanto nel Fanfani *chiọcciola*) da **chioccia* COCHLEA,[3] *sporta,*[4] arc. *sirocchia* SORORCULA, *Corso, grosso, corda* C(H)ORDA, *cǫttimo* *COTTUMUM = QUOTUMUM, *corca cǫrica colca* CŎLLŎCAT (in alcuni luoghi d'Italia si sente *cọrica*), *schioppo* SCLOPPUS e, con metat., *scǫppio,*

---

[1] Con *mozzica* non ha niente a che fare *mọzzica* di significato uguale, che si ode da Roma in giù, e il sostant. romano derivantene *mọzzico,* nap. *múzzeco,* campob. *múcceco* «morso», come indicano la vocale chiusa e *zz.* Il D'Ovidio crede che sia influenzata da *mǫzzo mozzare* (d'origine ted.), che, come s'intende, sta con *mordere* nella relazione dell'effetto alla causa.

[2] Dallo stesso etimo anche *crocchio,* quasi *CUM-ROTULUS.

[3] Con questa non ha niente di comune *chiọccia* «gallina» con i suoi derivati *chiocciare, chioccio,* ch'è d'origine onomatopeica; anche lo spagn. ha un *-ue-* corrispondente all'ital. *ǫ.*

[4] Dal diminutivo SPORTULA il Flechia deriva il tosc. popol. *spocchia,* per lo più nel significato di «boria contadinesca», che verisimilmente venne dal più antico «rendite, entrate».

orbo ORBUS,[1] *oste* (per lo più femminile) « esercito » HOSTIS, *soldo* SOLIDUM (nella latinità aurea) e *soldo,* moneta, SOLIDUS (nella latinità argentea),[2] *Cosmo Coṣimo* κόσμος,[3] *cocca coccia,*[4] *crolla* *CORROTULAT,[5]

---

[1] Nel significato di «cieco», «guercio» appare pretto popolare, specialmente nella Lombardia, Emilia e Calabria, ma meno nel significato più latino « derubato, vedovato, orfano ».

[2] Moneta prima d'oro, poi d'argento « in un pezzo » in contrapposto alla « *bracteata* » ; infine indicò la moneta spicciola.

[3] Un COSMUS « fabbricante d'unguenti » si trova già in Marziale e Giovenale.

[4] Non si può col Diez *cocca* « specie di nave » con *coccia* « rottame » e *coccio* far derivare da CONCHA κόγχη CONCHEA CONCHEUM. Il dileguo del *n* è senza esempio nel toscano; l'arc. *cocchiglia* deriva dal francese. L'etimo sembra essere il gr. κόκκος: significa « acino, nocciolo, bacca con cui si tinge in scarlatto ». Siccome dal suo affine κόκκαλος « pignolo » derivano il merid. *cuǫccolo* « guscio di noce », il lecc. *coccalu* « cranio » e il tosc. *cǫccala* « bacca », si unì con κόκκος, in quanto significa bacca, l'idea di guscio, cavo, e così si arrivò, con la semplice variazione del genere, a *cocca* « scafo d'una nave, nave . — Rappresentante diretto di κόκκος è il semidotto *cocco.*

[5] Il substrato è dubbio; *CORROTULAT sarebbe diventato popolarmente *corrocchia* o *crocchia.* L'originario era certo *CORROTARE (lomb. *crodà,* soprasilv. *curdar*); la forma in -ULARE cadrebbe in un tempo in cui *t'l* divenne non più *-cchi-,* ma *-ll-*. Il sost. *crollo* è deverbale; qui spetta forse anche *tracollare* (= *TRACOLLARE), *tracollo* ecc.

folle FOLLIS,[1] *noccia* NŎCEAT *nocque* NOCUIT, *approccia* ADPROPIAT *rimproccia* *REPROPIAT,[2] *sgǫmina* EXCŎMMĬNAT(UR), *boja* BOJAE,[3] *troja* TROJA.[4]

43. Nelle forme dotte e semidotte si trova ovunque *ǫ*: *brǫmio, tono* anche nel significato di « importanza » *(darsi tono o aria)* TONUS τόνος,[5] *foro* FORUM (fuori della Toscana spesso *fọro*), *pǫpolo* PŎPULUS, *ǫlio, bove bovi, sǫcio sǫzio* (questo per lo più burlesco), *stǫria, memǫria* (popolare avrebbero suonato *stuoja mimuoja*), *avǫrio* EBOREUS, *loco* LOCUS, *rosa,*[6] *modo* « maniera » (ma

---

[1] Deriva dal francese; Cronisti del sec. IX la dànno come parola gallica; non è usata in alcun dialetto italiano (il veneziano ha *folo* « soffietto »), e nella stessa Toscana è assai più raro di *matto* e *pazzo*.

[2] RE- con senso negativo come in RECLUDERE = dischiudere, così REPROPIARE propriamente « allontanare, respingere », poi « disapprovare, riprendere ». Anche questi due verbi sono gallicismi, benchè antichi: *approcciare* si trova tre volte in Dante, *rimprocciare* ripetutamente nel Villani, che ha anche il sost. *rimproccio*.

[3] In Plauto nel significato di *pedica;* è il greco βόειος = di cuoio bovino. Al maschile indicò poi colui che lega in catene; cfr. *il podestà,* spagn. *el cura* ecc.

[4] L'etimo è TROJA *sus* « maiale ripieno » (si ricordi il banchetto di Trimalcione).

[5] È spesso scambiato con *tuono* da *tuonare*.

[6] In favore dell'origine semidotta parla il *-s-*, poi il franc. *rose,* lo spagn. *rosa* in vece di **ruesa;* ma venez. *riosa,* lomb. *rö̦sa,* tosc. *ruọse* nel Carducci, *Cantil. e Ball.*

lomb. *möd,* venez. *muodo*), *cǫllera* χολέρα, *pǫllice* (nonostante il franc. *pouce,* spagn. *pulgar*), *torvo* TORVUS (talvolta anche *tọrvo* sotto l'azione di *tǫrbido*).

È dubbio, fra altri, *pǫrtico.* È esso popolare, come il franc. *porche,* o semidotto, come lo spagn. e il port. *pórtico?*

44. Tra le parole con ŏ si trovano tre gruppi d'eccezioni: forme popolari con *ǫ* in vece di *uo,* quelle con *ọ* in vece di *ǫ,* e finalmente quelle con *u* o un'altra vocale.

Alla prima classe appartengono: *mo' modo,* «ora, adesso», in cui la posizione proclitica non fece sorgere il dittongo o lo rimosse; lo stesso vale per *pǫi* PŎS(T), che forse una volta sonava *puoi* (cfr. spagn. *pues,* lomb. *pö,* bol. *dapú,* venez. ant. *daspuó*); *ciò* ECCEHOC, *però* PERHOC avevano originariamente *o* chiuso: HOCC.

Manca il dittongo in molti proparossitoni: *rimprǫvera* IMPROPERAT (sost. *rimprǫvero*), *ǫpera* (accanto a *opra ovra*), *cǫfano* COPHINUS, *mǫnaco,* arc. *calǫnico* (oggi è usato solo *canǫnico*), *mǫdano mǫdine* MODULUS, *vǫmita, crǫnaca.* Anche qui si dubiterà se la posizione nei proparossitoni abbia impedito il dittongo o se sono parole semidotte, oppure se, come in quelle comincianti per cons. + *r, o* sia stato prima ridotto da *uo.* A favore del dittongo *uo* nella terz'ultima sillaba parlano *suocero* e *tuorlo.*

Difficili a spiegare sono alcuni parossitoni. In *chiọma* *CLOMA = CŎM(U)LA e nel tosc. *ghiomo* GLOMUS si mostra la riduzione di *iuo* in *uo,* come in *viola,* cfr. anche *ghiọva* § 22 e § 41. Oscuro rimane *nove*. Quanto si attiene a *noja* IN ODIO, essa non è parola indigena (dovrebbe sonare **noggia*) e certo è tolta da lingue occidentali (popolare è per essa in tutt'Italia *seccare*).

Un difficile problema offre *cǫ́nio* « boccale d'olio, di vino ecc. », perchè l'etimo approssimativo CŎNGIUS sarebbe diventato prima **cugno,* come SPŎNGIA *spugna.*

45. Hanno *ọ* in vece di *ǫ: monte ponte fonte conte conta* col sost. *conto, brontola* (βροντή), *contra, orizzonte rinoceronte, fronda risponde nasconde* *INABSCŎNDIT *tonde* TONDET, *bronzo* (βροντεῖον), *conca* (κόγχη, spagn. *cuenca*), *compie* COMPLET, *cọ́mpera, cọ́mputa* col sost. *cọ́mputo cọ́mpito, rombo fromba frọ́mbola* RHOMBUS ῥόμβος,[1] *polpo* PŎLYPUS (dotto *pǫ́lipo*), *colpo* COLAPHUS, *golfo* κόλπος. Si tratta in parte di parole greche, in cui *o,* per la sua pronunzia chiusa, senza riguardo alla quantità, viene assimilato al lat. *ụ (ọ),* cfr. ancora *ọrma* da ὁρμή e *tọrno* τόρνος, e in parte di trasformazioni già latine. Non v'ha nulla di strano che nelle

[1] *F* si spiega con l'influsso di *fionda;* anteriormente si ebbe anche *rǫ́mbola.*

forme dotte come *pọndo pọ́ndera recọ́ndito cọ́mplice* la vocale si presenti aperta.

In altri casi si presenta un avvicinamento a singole forme: in *posto* POSITUS *pose* POSUIT (anticamente anche regolare *puose*) a *pongo porre* PŎNO; in *rispọ́si rispọ́sto, nascọ́si nascọ́sto* a *rispọ́ndere nascọ́ndere, pọsi pọsto* e ai participi *nascọ́so rispọ́so* = -ŎNSUS, da cui si arrivò a *nascọ́sto* ecc., come da *viso rimaso* si arrivò a *visto rimasto*. — *Sọgno* SŎMNIUM potrebbe mostrare l'influsso della palatale, così *ogni* OMNIS, ma qui è anche da considerarsi la frequente posizione proclitica (cfr. pisano *unni*). *Sọnno* SŎMNUS può esser spiegato solamente con l'influsso di *sọgno*. — Per *fọrse* FŎRSIT si tratta di nuovo d'un frequente uso proclitico propriamente anche nella unione *fors'anco* e nella congiunzione *forsechè*.

Una generalizzazione della vocale nelle forme accentate in fine mostrano *dọma, vọla, divọra, fọra*. È notevole che anche il franc. ant. conosce *voule, devoure*, e senza dubbio anche *demoūre* (ital. *dimọra*).

Finalmente entrano qui molti proparossitoni: *ọ́rgano* (in Siena *ọ́rgano*), *scọ́rtica, quattọ́rdici, capitọ́rzolo,*[1] *asciọ́lvere, ọ́nice*. La spiegazione nella maggior parte dei casi è difficile. Con *quattọrdici* va lo spagn. *catorce*, non il franc. *quatorze*. Si

[1] «Che per ipocrisia *tọrce* il collo».

potrebbe pensarẹ a un passaggio di *ụo* in *ụ̄* od *ọ̄*, oppure, pel grande influsso vicendevole dei numerali, a *dọdici*. Per *capitorzolo* v'è non spiegata anche la *z; asciolvere* non è più d'uso generale; in *scortica* occorre di nuovo la vocale delle forme accentate nella desinenza.

Fuori della Toscana si pronunzia *ọ* in: *pọnte, fọnte, cọnte* (in Roma e Napoli); *pọsto, ọgni, sọnno, fọrse, scọ́rtica, quattọ́rdici* (in Napoli). In alcuni casi la tradizione storica dei suoni può essersi conservata meglio che nel toscano.; ma per lo più il suono originario (anche toscano) è stato mutato per effetto analogico. Cosi è da spiegare con *giọrno* nell' Italia merid. *tọrno* in vece di *tọrno*.

46. Si trova U in *bue* accanto al plur. *buoi*. Pare che la relazione sia la medesima che v'è tra *sue* e *suoi*, ma in *sue* si tratta dell'antico *ụ*, sicchè quindi si dovrebbe ammettere che da *bọ̄s* si sia formato un obl. *bōe* accanto a *bọ̆ve*. Perchè poi *buoe* sia stato ridotto a *bue*, come pensa il D'Ovidio, non è ben comprensibile. — *Uggia* si è formato da *uggioso* ODIOSUS, dove *u* atono = *o* è regolare (cfr. *cucina* = CŎC-). — In *spugna* SPŎNGIA l'*u* fu causato dal seguente *-nnj-* = *-ńǵ-*; in *lungi* da LŎNGE similmente per mezzo di *nǵ*, e a questo si è uniformato *lungo* da LŎNGUS (merid. *luongo*). — *Rulla* ROTOLAT è un gallicismo, così come *turno* e *dama* DOMINA.[1] — *Saldo* SOLIDUS si uniforma a

[1] Così *ruolo* = *rôle;* ROTULUS popolarmente si cambiò in *rocchio*, semidotto in *rọ́tolo*.

saldato, saldare, ch'è un **soldare* mutatosi sotto l'influsso di *salvare,* se pure fino nell'età latina *validus* non ha influenzato *solidus.*

Ẏ

47. L'*ύ* delle numerose parole greche è reso ora con *o* (nelle parti componenti più antiche), ora con *e, i* (nelle più recenti e nelle forme dotte). Forse v' influì anche la varia pronunzia dei dialetti greci, da cui quelle parole passarono nel latino.

Hanno *ọ: borsa βύρσα, lonza* *LUNCEA *λύγξ, torso θύρσος, tomba* TUMBA *τύμβος, serpollo* SERPULLUM *ἕρπυλλον, tonno θύννος.* Una deviazione verso *ǫ* si trova in *grotta κρύπτα* (nella restante Italia *grọtta*) e in *calotta καλύπτρα.*

Hanno *ẹ: cẹ́mbalo* CYMBALUM, *patereccio* PARONY̆CHUM *παρ-ονυχ-ία, libeccio* *LIBYCEUS = LIBYCUS (ventus), *gheppio αἰγυπιός, ghezzo* « nerastro » AEGY̆PTIUS, *cẹ́cero* « cigno » tard. lat. CICINUS CYCNUS *κύκνος.*

Hanno *ę: sęsto sęsta* « compasso », se deriva da *ξυστόν* e *gęsso γύψος* (fuori della Toscana *gẹsso*).

A *ῡ* corrisponde *i* nelle popolari *conchiglia κογχύλιον* e *giro γῦρος;* al contrario *collirio* COLLY̆RIUM, *chilo χῡλός, chimo χῡμός* sono semidotte.

ῠ in molte forme semidotte è reso con *i: lira* LYRA, *citịso* CYTISUS, *fịsico* (popolare sarebbe *fọsco*

o *fẹsco*), *giusquiamo* ὑὸς κύαμος, *martírio* MARTYRIUM, *Síria* Συρία, *mirto* μύρτος,[1] *sillaba, ritmo.*

Una degenerazione di ῠ in *a* si presenta in *trápano* τρύπανον, da *trapanare*, che certo fu influenzato dai verbi col prefisso *tra-* come *traforare* (spagn. *trépano, trepanar*); *baco* e *bambagia* da βόμβυξ -ῡκος o piuttosto da *βόμβαξ -ακος, il quale si può argomentare dal medio-greco βομβάκιον e dal rumeno *bumbac.* — Ma è enimmatico *mándorla* AMYGDĂLA, di cui la spiegazione più possibile è che sia venuta da una regione, in cui *e* avanti a *n* coperta passa in *a*, mẹntre il merid. *ammẹ́nnola* rende più correttamente la forma originaria.

AE

48. AE tonica vien trattata come *ę̀*: *cielo, cieco, lieto, chiẹ́dere* QUAERERE (quindi *chiesto*), *siepe* SAEPES, *Fiesole* FAESULAE, *fieno* FAENUM, *prẹsta* PRAESTAT, *fẹ́ccia* *FAECEA da FAEX. In *prẹda* in vece di **prieda* ha luogo una riduzione di *ie* in *e* dopo *r*, cfr. pag. 56.[2]

---

[1] Accanto a queste le forme più popolari *martoriare, Soría* e il diminut. di MURTA (nel lat. arcaico) *mortẹlla.*

[2] Secondo il D'Ovidio va con questi anche *bieco.* Egli lo deriva da BLAESUS βλαισός che oltre a «balbuziente» significò anche «storto». Da *BLAESIUS venne **biecio, bieci biece.* La prima si trova nel Lessico sotto

Le forme come *primiero* si son ricondotte a un volgare *PRIMAIRIUS *PRIMAERIUS. Ma la prima obiezione è che -ARIUS in toscano diventa *-ajo: caldaja civaja cucchiajo centinajo,* anche in parole bisillabe *pajo vajo,* e nei derivati *legnajuolo vajuolo* VARIOLUS. Poi è presupposto **primairo,* ma non *PRIMAERJO dallo spagn. *primero caballero* accanto a *cielo,* portogh. *primeiro* accanto a *céo,* valdese sup. *parmer* accanto a *tschiel* (cfr. spagn. *beso,* portogh. *beijo,* franc. *baise*). Verisimilmente l'ital. *-iero* è una forma d'origine gallica. In favore di questa opinione parla:

1) *gennajo* (mai **genniero*) accanto al franc. *janvier;*

2) la palatale in *arciere* e la semplice *l* in *cavaliere,* che il Canello ha riconosciuto di provenienza francese;

3) il frequente oscillare della desinenza, p. es. *cavaliero -liere,* arc. anche *-lieri,* il che servì a sostituire la finale consonantica straniera con una desinenza italiana conveniente;

4) molte di quelle parole si riferiscono a guerra, caccia, tornei *(destriere, lanciere, levriere, carniera, uccelliera),* cioè a cose in cui è certo o possibile un influsso francese;

---

la forma *biescio, sbiescio;* nel plurale si formò in modo analogico (cfr. *caduci caduchi*) *biechi -e,* che si trova p. es. in Dante in rima; di qui si formò poi un singolare *bieco.*

5) pel senso della lingua, *usurajo* ha suono indigeno, mentre *usuriere* l'ha straniero, come anche gli arcaici *lumiera, arciero, ministriere, operiero, ovriere.*

Anche *primiero, riviera* hanno alcunchè di ricercato, che li pone a lato degli indubbi gallicismi *assembl̨ea rinom̨ea torn̨eo congedo ostello.* — Anche *pensiero* si dimostra per gallicismo per ciò che soltanto il francese, ma non l'italiano, conosce un suffisso *-ier* per la formazione degli astratti verbali. A *forestiero, straniero, preghiera, leggiero* certo non si potrà facilmente attribuir origine straniera; in vece delle due ultime nel toscano erano indigene *priego* e *lieve.*

Ancora una parola sopra *ciliegia:* il merid. *ceráso,* sen. *saragia,* sardo *chiriaxa,* roman. *cerása* provengono da *cerasio,* non **ceraesio-.* Pel tosc. *ciriegio,* franc. *cerise* sarebbe sufficiente *CERESIO- da un ipotetico *CERESUS accanto a CERASUS; cfr. CAMERA accanto a CAMARA, CAMURUS accanto a CAMERUS.

Nelle forme dotte e semidotte *aé* diventa *ę: jena* HYAENA, *lędere, fętido* *FAETIDUS, *giudeo, ebreo, Matteo* (-AEUS nel parlare popolare nella Toscana sarebbe passato in *-io,* cfr. *mio*).

Hanno *ẹ* in vece di *ę: pregno* sotto l'influsso della palatale, cfr. pag. 60, § 30; *adegua* ADAEQUAT secondo le forme con desinenza accentata, cfr. *dilęgua* (DELǏQUAT) *dileguăre, cẹspite* CAESPITE

cespo CAESPES, *Cẹ́ṣare,* ma in Siena e nel resto d'Italia si sente *Cẹ́ṣare.*

In *paggio* da παιδίον *ai* non passò in *ae,* ma si semplificò già nell'età latina in *a,* come in *crapula* da κραιπάλη. L'antichità del trapasso è dimostrata dalla posizione dell'accento e dal modo di procedere del *dj.*

OE

49. Al lat. OE accentato corrisponde *ẹ* in *pena;* hanno *ę* le semidotte *diarrę́a, Edipo, amę́no.* — L'οι greco non passò in *oe* in *diǫ́cesi* διοίκησις e *parrǫ́cchia* παροικία.

AU

50. AU accentato passò sporadicamente già nel latino in *o;* sopra SUFFŌCO *FŌCE CŌDA si fondano gl'ital. *suffọ́ga, fọce, cọda.*

Ma in generale AU si conservò nel lat. volg. e passò nell'ital., a traverso ad *ao,* in *ǫ: allǫ́da, allǫ́ro* LAURUS, *ǫde* AUDIT, *gǫde* GAUDET, *ǫro* AURUM, *pǫsa* PAUSAT, *cǫsa, pǫco, pǫvero, piǫta* PLAUTA, *chiǫstro* CLAUSTRUM, *Chiǫggia* CLAUDIA, *ǫca* *AUCA *AVICA, *amò* *AMAUT = AMAVIT, *Niccolò* NICOLĀUS.

AU rimane invariato nelle forme semidotte: *fauci, lauro, pauṣa, cauṣa, náuṣea.*

Una caratteristica deviazione del secondo ele-

mento del dittongo si presenta in *Paolo* (dial. *Pávolo, Págolo,* venez. *Polo),* arc. *návolo, cávolo.* — *Chiudere* corrisponde a un CLŬDERE formato secondo i composti di CLAUDERE.

EU

51. EU, che si potrebbe appena incontrare in parole ereditate da altre lingue, suona *èu* nelle semidotte: *neutro, reuma, Pentateuco, neuma.* — È notevole il tosc. ant. *rema* da *reuma,* che con *lẹga* LEUCA, *grẹto* dal got. occid. *greuts, spẹdo* da *speuts,* mostra uno sviluppo popolare di *eu.*

b) VOCALI ATONE.

Postoniche.

52. Le vocali che erano finali già nel latino (a cui appartengono anche quelle seguite da *m*),[1] o che, per le ragioni dette ai §§ 66, 68, 69, sono passate in fine, si comportano nel modo seguente.

---

[1] [Cfr. QUINTILIANO, 9, 4, 39 « *Etiamsi m scribitur, tamen parum exprimitur, adeo ut paene cuiusdam novae litterae sonum reddat; neque eximitur sed obscuratur et tantum aliquid inter duas vocales velut nota est ne ipsae coeant* ». Nelle iscrizioni più antiche si ha già: *oino* per *unum, duonoro* per *bonorum* (C. I. L. I 32)].

A, I lat. rimangono; Ĕ, AE, E, Ĭ scadono in *e;* O Ŭ Ū in *o;* ĀS ĒS diventano *i:* così

corona, trenta, ama AMAT, *tribuna* TRIBUNAL;

venti, amasti, senti (impt.);

bene, sette, it. ant. *diece, amasse, lume, corone, lunedi, pure* PURE, it. ant. *vede* VIDE; inoltre nel pronome enclitico sino al Lasca *-arse, -irse, -erse,* cosicchè l'*-arsi* già prima più usuale (però *calme* Purg. 8, 12) mostra la generalizzazione della forma protonica; *ove* UBI, *crede* CRĒDIT, *forse* FORSIT, *amate* AMATIS, *Porto Venere* = PORTU VENERIS;

canto, cantando, quando, tempo TEMPUS, *molto* MULTUM, *corno* CORNU, ital. ant. *mano* MANŪS;

ami, amavi, fuori, [*far*] *bocchi,* una parte degli ital. ant. plur. in *-i* col sing. in *-a* (§ 98) e nomi di luoghi come *Pian-tra-igni* PLANUM INTRA VINEAS, *Intraccoli* INTER AQUAS; *fiori, Giovanni, devi* DEBES, *amassi* (2ª sing.).

Eccezioni: *e* in vece di *a* in *ovunque, chiunque* è cagionato piuttosto da *qualche* che da *dunque* (più anticamente *dunqua* cfr. Albert. di Brescia: *donqua* accanto a *quantunche,* Barberino *dunqua*); *oltre* è tratto da *oltr'a,* dove *a* è la preposizione; similmente *contro incontro* in vece di *contra* (che predomina nel Boccaccio), ha ricevuto *o* sotto l'influsso di *dentro dietro verso.*

I in vece di *e: dodici* certo sotto l'influsso del precedente *i, dieci* (Dante) a causa di *venti, amassi*

1ª sing., secondo *dissi.* — Più difficili sono *ieri, oggi,* che hanno tratto seco *domani* (Boccaccio) in luogo del più antico *domane.* Forse, nonostante *hĕrĕ* attestato da Quintiliano si può risalire a *herī,* che sarebbe rimasto specialmente davanti a vocale, come anche *hodie* davanti a vocale può essere diventato *od'i.* Si potrebbe anche chieder se in *lungi, oggi, dodici,* la consonante palatale non abbia influito sulla vocale, cosa che, del resto, avuto riguardo all'antico *diece,* non è verisimile. Dovrebbero aver ricevuto il loro *i* dinanzi a vocale seguente l'antico *anti, avanti* (in Dante *avante, davante*), *quasi, forsi* accanto a *forse,* per avventura anche *indi,* se non vi ha influito la vocale tonica, come in *quindi, quivi.* A *quivi* si è uniformato *ivi,* cfr. però *quive* in Dante, sen., pist., lucch. *quinde, ive.* — A questi avverbi di luogo in *i* si conformano *sinenti* « fino », *quinenti* « qui appresso », che si fondano su -INTUS. — *Parimenti* su cui è stato plasmato *altrimenti* (*altramenti* Cento Nov. Ant. 62) ha conformato l'uscita della seconda metà a quella della prima.

E in vece di *o* in *come* si spiega con *com'e,* dove *e* significa ET « anche »; *a* accanto a *i* in *fuora* proviene da *contra* e simili, in vece di *o* in *pria* dal contrapposto *poscia.*

L'apocope di *e, o* italiane può avvenire nell'interno della frase davanti a consonanti, meno *s* coperta, dopo *l r n.* La caduta di *o* anche dopo

m; i a rimangono sempre: *quel libro, tal cosa, signor padre, vien tardi, pian piano, andiam lenti.* L'*e* del plurale generalmente rimane; però *or, tuttor* potrebbero risalire a HORAE e il Lasca scrive *colle man piene,* in cui senza dubbio si potrebbe vedere l'antico plurale *mano,* non *mane. Una sol volta, una sol cosa,* appena usate oggi, non presentano un dileguo dell'*a,* ma un'amalgama dell'espressione *sol una volta,* dove *sol* è avverbio, con *una sola volta. Quei due buon vecchioni, delle maggior diti* nel Cellini sono volgari. Inoltre *o* cade nelle parole che possono fare di meno dell'accento oratorio come *ver* verso, *me* meglio, *fi* figlio, *vo* voglio, *mo* modo e altre. Davanti a vocale la elisione è concessa in larga misura.

Chiunqua vive ancora nei dialetti: *cinca* Otranto, Basilicata, *qualunqua* pisano ant. lucch. ant.; nell'alta Italia generalmente è preferita l'*a* come finale di parole indeclinabili: non solo *contra, oltra,* ma anche *insema, unda, volentiera* nei testi del venez. ant. e mil. ant., *susa* Chrys., *dova* umbro, *fina* perug.; *como* si è conservato da Siena in giù, perchè i dialetti meridionali sono alieni dalla caduta delle vocali, così non conoscono punto *com'.* — Al contrario *dieci* è largamente esteso; la forma della vocale accentata nel teram. *dicə,* campob. *diecə* richiede la finale *i: poscio* perug. lomb. si ha per analogia di *dopo.*

53. Nella penultima sillaba atona delle parole terminanti in *a o* compare spesso *a* dinanzi a gut-

turale, *n, f,* e raramente *m: folaga* FULICA, *astrolago, sindaco, ebano, sedano* SELINUM, *orafo* AURIFEX, *Girolamo,* facendo affatto astrazione da *orfano, monaco* e altri, dove l'*a* è già latina, ma *modine* MODULUS, *folice* *FULICE, *fiocina, abrotine* accanto a *abrotano* ABROTINUM; *giovane* ha ricavato il suo *a* certamente da *giovano,* Cento Nov. Ant. 65.

Davanti a *r, a i* diventano *e; o* rimane: *gambero* CAMARUS, *mattero* MATTARIS, *dattero* DAKTYLOS, *Gaspero* e altri; *folgore, ancora* e i plur. in *ora,* § 98. In quanto a *albero, rovere* cfr. § 99.

Davanti a *m* sta *i: attimo, -assimo, mezzedima* MEDIA HEBDOMAS, *balsimo* BALSAMUM; quindi l'antico *menomo* non è fiorentino o è influenzato da *menomare.*

Davanti a *l: o* suffisso *-ẹvole, amandola, nespolo* MESPILUS, *fievole* FLEBILIS, *Agnolo* ANGELUS, *segolo* SECALE, ant. *utole,* volg. *bufolo,* anche *collora* nel Cellini e nel Lasca, per pareggiamento ai plurali in *-ora.*

Oltre ai casi appartenenti già al lat. volg.[1] (fra cui entrano, speciali all'Italia, ancora *-aste* = -ÁSSITIS, *desto* da DEEXCITO, forse dalle forme ac-

[1] [Notevole specialmente la sincope della vocale mediana nei gruppi seguenti: ⏑́ *l* + voc. + cons.; ⏑́ *r* + voc. + cons.; ⏑́ *s* + voc. + cons. *(caldus, lardus, postus).* A *caldus* si sarà conformato anche *frigdus*].

centate nella desinenza, perchè in *mescita* *MISCITA l'*i* rimane, *tosco* TOXICU, *pesca* PERSICA e simili), la sincope avviene:

nell'unione di *l'* con consonante: *selce, colpo, sciorre* accanto a *sciogliere;*

in *r'* chiuso: *carco, porgo* (ma *sorice*), *chierca* CLERICA, *merto* accanto a *merito;*

tra due suoni chiusi: *cretto* CREPITUM, *detta, ratto;*

in *g'd: reddo* RIGIDUS;

š'd: sozzo SUCIDUS;

r'l: tuorlo, amarlo da *amare-lo;*

rn: furno accanto a *furono;*

n'l: lulla LUNULA, *culla* CUNULA;

n't: vanto conte, la seconda delle quali, se non è influenzata dal franc. *comte,* si spiega con la proclisi, mentre *vanto* proviene da *vantáre;*

finalmente *s'm: biasmo, medesmo,* donde poi di nuovo *biasimo, medesimo,* cfr. § 58. In fine *pancia* PANTICE, *spalla* da SPATULA, cfr. § 71.

Invece *oste* da *hospite* è un gallicismo, come *ostello* dall'ant. franc. *ostel* HOSPITALE.

S'è conservata la vocale in apparenza contro questa regola in *crepito, debito* e in altre parole dotte; è caduta in *sorce,* ch'è una miscela di *sorco* e *sorice.*

In *chiesa, ghiado, chieppo* CLUPEUS, *i* cade per dissimilazione.

54. *i* che segue immediatamente a una vocale

tonica in mezzo di parola o a un'atona in fin di parola, cade: *piato vuoto metà* da *piaito vuoito* VOCITU *meità* MEDIETATE, forme che nell'aret. e senese ant. sono ancor conservate; e così nell'interno della frase *dópo* da *dipói, ma* congiunzione accanto a *mai* avverbio; così *de', be', co',* per *dei (degli), bei (belli), coi (cogli), omai da oimai* HODIEMAGIS, cfr. § 72.

Più rara è la trasposizione come in *madia* MAGIDA, *aria, balia, demanio* dal franc. ant. *demaine;* — *ai* s'è conservata in *daino* (ma sic. *daniu*), *laido* accanto a *ladio* dal franc. ant. *daim,* rispett. *laid.*

Così pure *o* cade nell'internó di frase in *e, i = io, mi = mio, tu = tuo, su = suo* appartenenti all'antica lingua poetica e all'odierna lingua del popolo, ma solo nell'uso proclitico di queste parole.

Protoniche.

55. Davanti all'accento:

1) Al lat. E e I corrisponde *i: sicuro, migliore, finestra, vicino, prigione, midolla, minore* ecc., *ri-, di-, in-, mi, ti, si,* quando s'usano come proclitiche; *virtù, gingiva, signore, gittare — peggiore* (ma Bocc. Barb. *piggiore*) è per l'influsso di *peggio; megliore* (accanto a *migliore*) di *meglio, fedele* di *fede; felice* (ma Barb. *filice*), *legittimo* (Bocc. *lig.*), *secondo* (Barb. *sicondo*), *tenore* (nel Sercambi *tinore*), *memoria* (Bocc. *smimorato*), *fe-*

lice, tesoro e altre sono dotte; *cesello* mostra l'assimilazione alla vocale tonica, *segugio* può essere stato influenzato da *seguire*. Soltanto i verbi, a eccezione di *getto — gittáre,* evitano lo scadimento *é, ié* in *i: negare* non *nigare*.

2) Così pure *i* + vocale diventa *i: Firenze* (Dante, Bocc. *Fiorenza*), *piviale* (Bocc. *pieviale*), *pitanza* (Sacchetti *piat.*), **firiscello* *FLORISCELLU e di qui secondo il § 55, 9 *friscello;* e con assimilazione alla vocale della sillaba seguente *bestemmia* (Sacch. *biast.*).

3) *a* davanti a *r* diventa *e: amerò, smeraldo, argenteria, meraviglia* (da *marav.*), ma *e* diventa *i: sirocchia* da **serocchia*. In *lucherino* LIGURINUS possono aver influito le formazioni in *-er-* da *-áriu-*, *laberinto* mostra la dissimilazione, *perucca* non è originaria toscana.

4) Da *o* abbiamo *u* quando segue *i: munistero* (Bocc.), *ubbidire, ufficio, fucile, pulire, cucire, cugino, cucina*. Gli altri casi non sono chiari; *giuoco, uosa* traggono sul proprio tipo *giucare* (Bocc. Sacch.) *usatto; rugiada* non è schietto fiorentino, *cutrettola* CODA TREPIDA ha accanto il pis. *cultretta, budella, suggello;* al contrario *rovina,* non *ruvina*. Tranne questi casi resta *o: sottile, colore, scodella* ecc.

5) *e, i* davanti a labiale passano in *o: romita, domanda, somiglia, indovina, dovere* e altri; poi anche *fromento, stromento, romore* RŪMORE, se

non vi è assimilazione; soltanto davanti a *b* passano in *u: ubbriaco, rubiglia, rubello; giumella* sembra sia un gallicismo; *lumaccia* si è avvicinato a *lume;* v' influiscono anche le labiali precedenti: cfr. *molume, fucina* OFFICINA.

6) *au* passa in *u: udire, uccello, rubare, usbergo* dal franc. ant. *ausberc, budriere* dal franc. ant. *baudrier;* invece *orecchio* da *lo 'recchio.*[1]

7) *a* nella prima sillaba comparisce in *ancudine, anguinaglia* (= *la 'ncudine, la 'nguinaglia*), e per scambio del prefisso: *aspettare, assedio, affogare* OFFOCARE, ital. ant. *asbergo* accanto a *usbergo, avolio* EBUREUM e altri, inoltre, raro, *starnutare.*

8) Avviene la sincope per condizioni simili come davanti all'accento: *s'c, s't: incischiare* *INCISICULARE, *costura* CONSUTURA, *fastello* *FASCITELLU, *destare* DEEXCITARE; *n'* - cons.: *santà, bontà, cominciare; r'* - cons.: *cervello, vergogna; l'* - cons.: avverbi in *-lmente, alcuno;* cons. *'r potrò, avrò, comprare. Dozzina* è gallicismo. Per più consonanti in principio di sillaba: *andare* AMBITARE; *contare* COMPUTARE. Finalmente in casi come *mattina, cutretta, sotterra, morrò; ficcare* FIGICARE, *leccare* LIGICARE e simili.

9) Si ha dileguo nella prima sillaba, solo

---

[1] [Per *agosto* è da notare che già nel lat. volg. *au-ú* diventò *a-ú: augústus = agustus:* cfr. anche *ascoltare, auscultare, ascultare*].

quando segue nella seconda la medesima vocale: *dritto* da *diritto, crollare* da *corollare, sprone* da *sporone, gridare,*[1] senza dubbio anche *scure* SECURIS, *staccio* SETACIUM, *stu* = *se tu* (Pulci) e anche *istu* (Albert. di Brescia).

Pel N. 5 cfr. bol. *somenare, somente, affiubare* = **affubiare,* lucch. gen. *prumer,* lomb. *aruvar,* ven., lomb., piem., bol. *romaner,* lomb. perfino *lomentar* ecc. — Pel N. 6: nelle parole importate più tardi *au* nell'ant. tosc. divenne *al: algelli, galdere, altore, alcidere,* anche sotto l'accento *lalde;* quindi dall'*u* secondario: *calma* = KAUMA, *salma* = SAUMA.[2] Il cambiamento di *au* in *al* è anche nel mil. ant., veron. ant., venez. ant.; *al* si cambia poi, come *al* primitivo, in *ol,* donde nel milan. mod. *olcell, volsà* = AUSARE. Ma cfr. § 117. — Pel N. 7 *an* da *in* davanti a cons. è di regola nell'aret.: *antendere, amprestere; a* nella prima sillaba è diffuso nell'ant. tosc.: *sagreto* Tesoretto, *assillo* = EXILIUM Intell., *alimento* Barb., *asemplo* Tesor., *aleggere* sen., *salvagio, marcè* mil., ven., *trabuto* ven., pav. *çazunar* JEJUNARE Chrys. Inoltre *canoscere, argoglio,* ma accanto a queste forme troviamo nei poeti della scuola siciliana, con l'allargamento di *o* in *au,* attestabile in parte anche oggi nel mezzogiorno: *caunoscere* e così *auliva, aulente, aunore* e altri.

ACCIDENTI GENERALI.

56. La caduta della vocale iniziale avviene spesso, perchè tutte le parole escono in vocale:

[1] [*CRITARE da *quiritare*].
[2] [Il gruppo *gm* diventò nel lat. volg. *um*].

A nei femminili: *pecchia* APICULA, *guglia, badessa, badia* (ma *abbate*), *l'assale* *AXALE col cambiamento del genere diventa *la sala, l'aversiere* diventa *la versiera;* anche però: *ghirone;*

AE: *ruggine;*

E: *briaco, chiesa, romita* EREMITA, *vescovo;*

I: *rondine, leccio* *ILICIUM da *ilex, nemico;*

O: *cagione, lezzo* *OLIDIUM da *olere, verno* HIBERNUM, *bacio* OPACIVUS; *bubbola* UPUPA.

Particolare riguardo meritano E, I, AE iniziali, a cui appartengono specialmente le parole che nel latino scritto cominciano con S+cons. La caduta della vocale è di regola: *state, stesso, sciame, stimare.* Solo dopo *non, in, con* deve rimanere *i: non istudiare, in istrada,* però la moderna lingua scritta preferisce *non studiare* ecc.

Si trova poi, quantunque più raramente, un altro modo di procedere di questi gruppi, ch'è illustrato dall'ital. *imbriaco, inverno.* — Le tre sole parole con IB, IV, IC, o hanno perduto il loro *i* o furono attratte dal gran numero di quelle con *imb, inv, inc.* — Nel toscano, AEQUALIS si è sottratto presto a questo influsso per assimilazione: *uguale, avale* (con l'aferesi in *gualivo*).

Il gruppo *e, i*+*s*+cons. nel toscano rigetta la sua vocale; l'abbondanza di *s*+cons. in principio cagiona quindi anche *scoltare* A(U)SCULTARE, *sparago, strumento* e altre.

Pei dialetti si possono ancora arrecare molti esempi. I meridionali, che mantengono ferma la vocale finale, tanto più volentieri perdono l'iniziale, p. es. il calabr. Qui si può ricordare soltanto che nel napol., sicil. ecc. cade specialmente anche *i* davanti a *n* + cons., quindi: sicil. *mmintari* INVENTARE, *nzemmula,* abbr. *ndajjà* (intagliare), *'ngrespà* (increspare); calabr. *'mbidia, ngorfarsi.* La prostesi di *i,* che negli antichi mss. toscani, per es. Zeitschr. f. rom. Phil. II 594, comparisce ancora spesso, si è conservata nel sardo, dove tutte le consonanti finali rimangono: *ispiga, istatu, iscriere.* — Al tosc. *inverno* si ragguaglia il calabr. *mbriga, mpurra* sicil. *nfurra* (fodera) *nguantu* (guanto), *nzunza* (AXUNGIA). Sul gruppo *is* nell'alta Italia influì *ins:* genov. ant., venez. ant. *insí* = EXIRE; venez. ant. *instae,* venez. ant., milan. ant. *instesso.*[1]

57. I. Assimilazione di vocali:

a) Progressiva: *-ieri* dal franc. ant. *ier* (§ 48), si conservò solo nel cristallizzato *mestieri* e nell'avv. *volentieri, Parigi, Luigi,* in cui quindi alla consonante finale francese segue dovunque una vovocale corrispondente a quella accentata; ma è la forma abituale negli antichi testi pisani; *Firenze, spiede;* protonica: *vitiperare, Salamone, matassa* METAXA, *rugumare* da *rumigare, forosetto* dim. di *forese; pennello, medesimo,* ecc. in vece di *pin.* (cfr. § 55, I).

b) Regressiva: *sanato, danaro, filiggine, popone, rognone, uguale.*

---

[1] ASCOLI, Arch. glott. III 442—452.

2. Dissimilazione ha luogo specialmente in *o-ó: sirocchia, bifolco,* ant. *inorare, rimore, sperone,* ma anche in *e-i: vescica, nemico* accanto a *nimico, vicino.*

3. Metatesi: *rovistico* = LIGUSTICUM, *rubesto* = *rebusto* ROBUSTUS, *lugherino* LIGURINUS. Alquanto diversamente son formate: *abbiaccare* = *abbacchiare, gnocco* = *nocchio, scoppio* = *schioppo* (cfr. § 82).

1. Il fiorentino non conosce l'assimilazione della penultima vocale atona all'ultima (cfr. § 53), ma essa ha luogo in larga misura ne' dialetti; così nell'aret.: *annama* = anima; *preddaca, meccana* (macchina) plur. *mecchene; prova,* ma *provece; fete* (fate), ma *fetigli, annomo; povoro* ecc.; nel sicil.: *facíti,* ma *facitulu, mitturulu, ténulu, avíssumu, vítturu* (videro) e altri. — 2. Aret. *delore,* milan. ant. *seror,* lomb. ant. *reondo, secorso.* — 3. Napol. *spollecare* = piluccare, tar. *ricumare* RUMIGARE, *suticare* da **sicutare* SEQUITARE, calabr. *chiumpire* = compiere, e numerosi altri. L'assimilazione della finale alla vocale tonica nei parossitoni contrassegna i dialetti ticinesi: *kadene longe* CATENA LUNGA, *fili* FILA, *mulu* MULA, *lunu* LUNA e altri. Arch. gl. XIII, 354 sg.

58. 1. Epentesi di nuove vocali si ha:

nel nesso *sm,* cfr. § 53 e *Cosimo, ansima* **asima asma* = ASTHMA, *esimo* Intellig. 70 dal franc. ant. *esme;*

davanti a *r: pighero,* che non è del tutto popolare, *maghero, sopperire* SUPPLIRE, *birichino* = franc. ant. *bric-on, logorare* LUCRARE; *suocera* secondo *suocero;*

davanti a *l: filinguello, palanca, salamone;* inoltre *pitocco* πτωχός, *seneppina.*

Prima dell'accento il nuovo suono, se sta nella seconda sillaba, riceve la qualità della vocale immediatamente precedente, se sta nella prima, quella della seguente, *pitocco* ubbidisce alla regola della dissimilazione.

2. La prostesi di vocali è rara: *avvoltoio, alloro; anare* da *la nare,* come *amarca* (Guido Cavalcanti) da *la marca.*

3. Poichè il fiorentino non può terminare con una consonante, aggiunge il suono *e* a tutte le parole straniere terminanti in consonante: *Davidde* cfr. § 83; così pure tutte le ossitone: *andróe, virtúe, piúe,* ciò che nella scrittura odierna non vien più ammesso, ma nella più antica non raramento fu espresso.

Circa 1 cfr. tra l'altro il venez. ant. *sepejarse* specchiarsi, *sparanga,* tar. *smimmirato* smembrato. In Teramo il nesso LC è sempre sciolto in *lec: caleca* ecc.

59. L'iato ch'è già latino, vien tolto: COAGULARE diventa *cagliare, gagliare;* COACTUS, *quatto;* U + voc. diventa *ov: rovina, manovale, menovare, vedova, Genova, continovo.* Solo la prima di queste parole è interamente popolare, le altre sono semidotte. Nell'iato italiano *e, o* nei composti cadono: *dove, melarancia.*

Nell'interno della frase sta l'originario *ed ad od ched* davanti a vocale, *e a o che* davanti a conso-

nante, e, secondo queste, nella lingua antica: *sed, mad, ned, med* e perfino in mezzo di parola: *vivanda, padiglione*. Oggi *ed, ad, od, (ned)* sono ancora usati.

Così calabr. *nud aviennu* non avendo, *pped essiri* per essere, *ched elli d avesse* in un documento lucchese Propugn. IV, I, 246, *la ud elli* Albert. di Brescia, *ladunque* = *la ov' unque* sen. ant., sicil. *cud iḍḍa* « con lei ». I dialetti seguono qui spesso vie proprie, cfr. venez. *sitta* da *sagitta;* milan. *kova* CODA e secondo questo *strava* STRATA, pav. *coga,* sicil. *pogiru* da *po(v)iru* e simili.[1]

60. Gli spostamenti d'accento fuorchè nel verbo, sono rari (§ 85). *Varíce,* parola non popolare s'è assimilata per l'accento a *cervíce;* viceversa *bérbice* segue i proparossitoni in *ice; umíle* negli antichi poeti viene dalla Francia; *dopo* è dapprima, nella posizione proclitica, interamente atono, e prende poi, come tutte le parole proclitiche bisillabe, l'accento secondario sulla prima sillaba; *mércoledì* è attratto dagli altri sei giorni; del resto, è, come *fégato,* comune a tutti gl'idiomi romanzi. Da *bilíco* UMBILICUS s'è formato *bilicare,* il quale vien attratto nell'analogia dei verbi in *-icare,* e quindi forma la 3ª sing. *bílica,* e questa influisce poi a sua volta sul sostantivo: *bílico, caprífico* accanto

[1] E. GORRA, *Dell'epentesi di iato nelle lingue romanze,* Stud. fil. rom. VI 465—527.

a *caprifíco* CAPRIFICUS e *mívolo* «bicchiere» da una falsa lettura di *miuolo* MEDIOLUS per MODIOLUS, mostrano come le parole allontanate dall'uso vivo della lingua vengano accentate erroneamente.

Altre osservazioni ci porgono ancora i dialetti: sen. *ómbaco* OPACUS ha subíto l'influsso di *ombra* e contemporaneamente degli aggettivi in ⊥́ *ico*, similmente sardo merid. *bíddiu* UMBILÍCUS; lomb. *sómes* accanto al bologn. *sméss* ital. *somésso* SEMISSIS segue le parole lomb. in ⊥́*es* = ĬCEM; venez. *segála*, mantov. *sgala*, venez. *figá* mostrano un notevole deviamento dalle altre lingue romanze. In altra maniera è stato formato venez. *méola séola* = MEDULLA CAEPULLA; e *ió* = *ío* nella 3 perf., largamente diffuso nel mezzodì, ove si è ripetuto un processo del lat. volg., calabr. *íe úo* = *ié uó*, bologn., venez. *sie* = **siei* SEX ecc.

B) CONSONANTI.

Consonanti semplici.

61. Per le consonanti il posto ch'occupano nella parola è molto più importante, e l'influsso dei suoni, con cui si trovano in contatto immediato, molto maggiore che per le vocali; viceversa l'accento, che per queste vien sopratutto considerato, è di minor peso per la sorte di quelle. In confronto con la posizione nella parola, il punto diverso d'articolazione *(k : t : p)* determina punta o poca differenza di sviluppo: alquanto maggiore il modo di ostacolo alla corrente d'aria: otturazione (esplosive) o semplicemente stretta (fricative).

Perciò nella seguente trattazione ci occuperemo prima delle esplosive semplici in diretto contatto con vocali in principio, in mezzo e in fine; poi delle fricative e liquide nelle stesse posizioni; quindi dei nessi di consonanti.

Qui vengono trascurati i mutamenti già latini, come il dileguo di H, QUINQUE in *cinque,* RS in *ss* e simili, perchè fenomeni non peculiari dell'italiano. Così *g* davanti a vocali aperte e *b* tra vocali vengono trattate con le spiranti.

62. Le esplosive iniziali rimangono per lo più invariate, fatta eccezione per KE, che arriva fino a *tš: caro, coda, cuore, culla, cavallo, corona, cucchiajo;* ma *cento, cielo, cinque, cervello, cimento;*

taglia, tetto, tiene, tina, torto, tuono, tuo, taverna, terrore, timone, tormento;

padre, pera, piede, pino, pozzo, puoi, puro, parola, pellegrino, pisello, potere, pulire;

gallo, gola, gusto, gallina, godere;

dare, devo, dieci, dire, dono, duolo, duro, danajo, dettare, digiuno, domanda;

bacio, bene, bieta, bolla, buono, bue, baccello, bifolco BUBULCUS, *budello.*

Però non raramente CA CO s'indebolisce in *ga go,* senza che la ragione se ne presenti chiara dapertutto: *gastigare, galigare, gabbia, gobbola* COPULA, *gonfiare, s-gomentare* (per le ultime due delle quali dobbiamo forse calcolare una forma con *o* fortemente ridotto, e in seguito a ciò un'as-

similazione alla nasale sonora) ecc.,[1] astraendo interamente dalle parole non latine come *gatto, gomberare, grisantemo.*

In una parte degli esempi potrebbe esserci l'assimilazione alla consonante sonora della seconda sillaba. — *Brina* PRUINA potrebbe esser stato avvicinato a *brisa, brezzo; brugna* PRUNEA a *bruno.*

I dialetti offrono anche di più: sen. *ganale, ganavaccio, gattivo, gavillare, góffano;* il Petrocchi reca *galcino, gasco, gostare* ecc.; romagn. *gapone, garavana* (anche aret.) *gost, gubê;* milan. *gasla* (CASULA), *golar* ecc.

63. Il suono mediano postonico di regola si conserva: *amico, cieco, giuoco, cuoco, poco, amica, mica, vescica, ruca, festuca, brache, dieci, pace, cece; -ato, -ito, -uto, prato, lato, state, lieto, rota; capo, pepe, siepe.*

Invece ha luogo l'indebolimento nei proparossitoni: *fegato, segale, luogora, agora, lagora* (cfr. § 98), donde i nuovi singolari: *luogo, ago, lago,* mentre il più raro **fuogora* non potè attrarre il singolare, ma anzi al contrario ne prese il *c; pecora* è notevole anche nella vocale (cfr. § 26), *spigola, pegola, segolo, ricevere, pevere* accanto a *pepe, povero, scevera, ricovera* accanto a *tiepido;* cosicchè è questione se *-per* sia trattato diversamente da *p-d* o se *tiepido* sia un mezzo lati-

[1] ASCOLI, Arch. glott. XIII 454.

nismo. Resistente sembra essere anche in questa posizione *t*, cfr. specialmente *-atico*. In fine della sillaba postonica nei proparossitoni: *vescovo*.

t diventa *d* dopo *t* precedente (dissimilazione) *-tade* = TATEM, *strada, contado, parentado* e secondo questi *vescovado;* anche *contrada, costada;* si può poi con maggiore o minor sicurezza segnare le parole che mostrano l'esplos. finale indebolita quali derivate dall'Italia settentrionale o dalla Francia meridionale, cfr. *lido, riva; spada, scudo; redine; lattuga* e *spiga* (cfr. *mezzo* § 18 e § 64), *lettíga, tega, rugiada*, *lova* ecc. In *bottega* v'è *κ* greco, che facilmente diventa *g*.

tš rimane anche quale consonante finale in proparossitoni, cfr. *acero, macina, cecero*.[1] Il rapporto di *vuoto, piato* con *vuoito, piaito* da VOCITU, PLACITU ha bisogno ancora di spiegazione.

Anche le sonore per lo più rimangono: *piaga, foga, giogo, regola, vago; grado, sede, piede, nido, nudo, rodere* ecc. In *stria* accanto a *strega,* v'è sincope, ma la prima è stata nuovamente formata da *striazzo*. — *giovo,* che s'incontra nella Toscana, ma appartiene specialmente ai dialetti emiliani, è il riscontro di *rogo* ROBUS, come *fravola* accanto e per *fragola* lo è di *ugola* da UVULA (cfr. § 67).

---

[1] [Le numerose irregolarità nelle forme romanze di *facere,* si spiegano con la somiglianza del significato e del participio di *facere* e *agere*].

— *d* primario e secondario davanti a *e* cade: *fe* accanto a *fede, piè, diè* DEDIT, *siè* SEDET, *-tà* (-TATEM) = *-tade.*

64. Avanti all'accento *c* diventa sonora, *tš, t, p* rimangono, cfr. *pagare, frugare, segare, dragone, ver(e)gogna, piegare, aguglia, aguto, pregare, fregare, affogare,* ital. ant. *siguro* ecc. Perciò *pogo* in Alb. di Brescia si può spiegare con la proclisi: *pogo témpo.* Così poi, con suono atono conservato: *vicino, aceto, fucina, fucile, macello, macia, fratello, -tojo, -tore, catena, catino, matasso, maturo; capello, sapere, sapore, coprire, nipote.*

Se degli esempi contrari *podere, podestà, nievo, cavezza* (cfr. *redine* § 63), *navone, ravizzone* (cfr. *lattuga* § 63) si spiegano facilmente come forme dell'Italia settentrionale, *covidigia, coverta, caviglio, cavelli* (Cavalcanti), *savere* (Albertano, poeta), *savore* come gallicismi, *laveggio* LAPIDIU per avvicinamento a *lavare,* se *befana* e *vescovo* mostrano il π gr.; è in vece difficile spiegare *badia badessa* accanto ad *abbate, badile, budella, bidollo, gridare, padella, scodella, spedale, quaderno, madiere* e *bacio* OPACIVUS, e d'altra parte *cicogna.*

Forme in *-dore* e *-dura* sono nell'italiano antico, e accade di sentirle qualche volta anche oggi; *imperadore, mallevad., ciurmad.* (Sacch.), *armadura,* ma provengono ugualmente dal settentrione.

Anche *dugento, vagellare* sono strane, mentre le forme ital. ant. *tregento, magello, piagere, ugello* sono gallicismi; *filugello* è dell'alta Italia.

Le sonore cadono: *reale, striazzo, fraore;* il *g* in *agosto* (accanto a cui *avosto* da **aosto*), *sciagura* si regola secondo il § 68; *aocchiare, ausare, avolterare* (nella Confessione del sec. XI, Arch. Gl. VII, 121), *monna* da *madonna.*[1]

65. Sporadico, e nei singoli casi non chiaro, è D passato in *l: tralce* TRADUCEM, *cicala, caluco, ellera,* forse gr. HELIX + lat. HEDERA, di cui è prova anche la vocale (§ 30), *trespolo* sotto l'influsso della precedente labiale *n;* in *n: palafreno* (accostato a *freno*), *lampana.*

Per *trespolo* TRÉSPEDE, *trefolo* TRIFIDUS cfr. napol., venez. *tiepolo,* venez. ant. *cospolo,* friul. *fumul* fumido ecc., poi anche aret. *brenselo* brindisi.

66. Le esplosive immediatamente finali sono per tempo cadute. Nell'interno della frase si conservano in parole proclitiche: ET, AUT e naturalmente *ad, ched,* sul tipo delle quali anche quelle che innanzi a vocale hanno *d: ed, od,* l'assimilano alle consonanti seguenti: *accasa, ettutti,* assimilazione che oggi la scrittura non esprime più.

67. Le spiranti iniziali rimangono, J diventa *dž:*

già, gennajo, gelo, giogo, giocare, giugno;

vano, vecchio, vieto, veleno VENENUM, *vino, voce, vuoto;*

---

[1] S. PIERI, Arch. glott. XV 369—389, W. MEYER-LÜBKE, Zs. XXVII 368—371.

salvo, sapere, seta, siede, suono, solo, soggiorno, sugo, sudore;

fame, famiglia, femmina, fermare, fieno, filo, fidare, forte, fortuna, fuoco, fumo, fuggire.

Pel fiorent. *dja* in vece di *dž* v. § 81.

SI, eccezione fatta di *sì* SIC, diventa *š: scimmia, scimma, scirocco* ecc.; inoltre in *scempio, sciupare* sotto l'influenza del prefisso *ex,* in *scialiva* a causa di *scialare.*

La deviazione *c* in *cinghiale* SINGULARIS si spiega con l'influsso di *cinghia,* e nella antiquata semidotta *vicitare* (Bocc. Sacch., anche Pulci) per mezzo di *vicino.*[1]

vọ́ nell'ital. ant. diventò *bọ,* oggi è sempre restituito *v: boce, boto, botare;* VỌ-́ diventa *go: gomiere, gomitare, gomire.* In *guado, guasto, golpe* c'è influsso germanico. Altri casi di *b* da *v* sono già nel latino, come *besciga.*

68. J mediano dopo l'accento diventa *dž* raddoppiato nei parossitoni: *maggio, legge, peggio, fugge;* si fonde con l'*i* seguente nei proparossitoni: *dito, frale* FRAGILIS (da *fraile* § 54), *fano* FAGĬNUS, *loico, coto* COGĬTO, *pania* da *paina* (§ 54) PAGINA, *ruvido, *ruido* RUGIDUS; *leggere, struggere* sono formazioni nuove ricavate da *legge* ecc., *baggiolo* BAIULUS accanto a *balio* dotto.

---

[1] [In *zufolare, zolfo, zavorra z* per *s* è di origine falisca; nella prima almeno, anche *f* non è latina].

Solo *-ággine* rimane, mentre un *FERRAGINA fornito di buon tempo di un'*-a* femminile diventa *ferrana,* VORAGINE *frana,* a cui si paragona un *provana* PROPAGIN + A diffuso nell'Italia settentrionale e meridionale.

Così pure *j* secondario: *vuoto, piato.*

Lo stesso trattamento riceve davanti all'accento *paese, maestà, faina* FAGĪNA, *reina, niello* NIGELLUS, *sanale* accanto a *saggina; piggiore, maggiore* sono influenzati da *peggio, maggio.*

v, nelle combinazioni ÍVUM e ÉVE, cade: *restio, ratio, natio, rio* (ma *riva, gingiva, scialiva* ecc.) secondo la regola latina; *bee, dee, preite* (Albert.), *prete* da *PRAEBITER; inoltre avanti l'accento prima di *o,* diventa *u: paúra, piorno, paone; fogno,* se pure non è dialettale, riposa sul già lat. FAONIUS, in cui *ao* venne trattato come *au;* altrimenti davanti a *u* diventa *g: sego, rogo, ugola* (ma *uva*), *frigolo, stegola; pagura, pagone, agunanza.*

neo ha già perduto il suo *v* nel latino, come *-io, nuovo vivo* sono secondo *nuova viva, nuovi vivi, uovo* secondo *uova, favo* è latinismo.

f da *b* s'incontra solo in un piccolo numero di parole che non sono latine, ma osche o umbre, e debbono il loro *f* a quegli idiomi: *bifolco, scrofa, scarafaggio, tafano* ecc.

s mediano davanti a *i* diventa *sc: vescica,* ma devia anche lo spagn. *bejiga.* Altrimenti *s* è sorda, ma nelle parole tolte dal latino è sonora: cfr. *cosa* con *s* sordo, *causa* con *s* sonoro.

Però rimangono singole difficoltà come *ucciso, mise* con la sonora; del resto cfr. *riso* ma *derizo; spozo* ma *geloso, prese* ma *franceze.*[1]

s finale cade, ma dopo la vocale tonica sviluppa un *i*: *crai, dai* ecc., *assai, mai* MAG(I)S; *sei* SEX e *S-ES; *noi, voi, poi,* venez. ant. *plui,* donde *più* per dissimilazione o, secondo il § 54, a causa della posizione sempre in interno di frase.

In vece dopo *ẹ* chiusa non si sviluppa *i: tre, rè.*

69. Le liquide iniziali e mediane rimangono invariate; finali, cadono nelle parole polisillabe, rimangono nelle monosillabe: *tribuna* TRIBUNAL, ma *fiele* = FEL + *e, miele* MEL (cfr. § 99), *suora* ital. ant. *suoro,* ma *cuor-e; dieci,* ma *spem-e; con in non per* non si trovano mai propriamente in fine, ma cfr. *no; sono* cfr. § 86, 6.

Così inoltre:

lana, lieto, lega, lingua, luogo, lode, luna;

rato RAPIDUS, *riedere, rè, ridere, ruota, rodere, rubbio;*

mano, mietere, melo, mischio, muovere, mondo, muro;

nave, niego, neve, nido, nuoto, nome, nudo;

sale, calore, amaro, morire, piano, manere;

lume, rumore.

---

[1] S. PIERI, Arch. glott. XVI 150—174; ASCOLI, ib. 175—192.

Le deviazioni cadono parte nel campo della dissimilazione e assimilazione, parte in quello della morfologia. Alcune altre sono: *amido* AMYLUM, *sedano* SELINUM mostrano *d* per *l* dopo o prima di *i*, *dattero* DACTVLUS, *r* nella stessa posizione; *nicchia* secondo *nido; ignudo; rovistico, ciliegia.*

NESSI DI CONSONANTI.

70. Cons. + R. In unione con *r* C iniziale diventa *g*, se la sillaba si chiude con una consonante sonora: *gradella, gridare, grogiolare;* pistoj. *grosta* è forse per assimilazione a *grosso; grasso* era già latino. Mediano, comparisce sempre *gr: magro, agro, lagrima, segreto.*

TR mediano dopo *a* passa in *dr: padre, ladro,* dopo *ie, e* rimane: *pietra, vetro; burro* da *butyrum* è importazione francese.

PR rimane: *capra, sopra, lepre, aprire.*

I non pochi esempi con *vr: cavriuolo, levriere, sovrano* e gli antichi *ovrare* e simili sono gallicismi, *sor* è forma accorciata della preposizione *sopra.*

G cade: *nero, intiero, fiaro* FLAGRUM, *parezza.*

B è raddoppiato: *labbro, fabbro, febbre, libbra.* In *ottọbre,* in cui *ọ* fa vedere la tradizione popolare, avrà influito *settem-bre, novem-bre; lira* è forse preso dal prov. *liura* con *iu* in *i*, cfr. *eu* in *e* (§ 51).

Anche *fr* viene raddoppiato: *Affrica.*

D rimane: *quadro.*

SR diventa *sdr: sdruzzolare* *DISROTEOLARE, *sdrajare* *DISRADIARE, cfr. lucch. *sdrenito* « debole », sicil. *sdruviglià* *S-REVIGILARE.

VR iniziale diventa *fr: frana* VORAGINE.

71. In unione con *l* le consonanti rimangono invariate, *l* viene palatalizzato, finalmente è tralasciata la chiusura essenziale per la formazione di *l:* da KL attraverso *kly* è venuto finalmente *ky*. Siccome il campo di diffusione di KL : *ky* è maggiore di quello di PL : *py* (cfr. § 113), quel passaggio è certo il più antico.

Abbiamo dunque:

chiamare, chiesa, chinare, chiodo, schioppo SCLOPPUS, da STLOPPUS, *chiudo;*

ghiaccia, ghiro, ghiotto;

pianta, pieno, piombo, più;

bianco, biondo, biuta ABLUTA (?);

fiamma, fievole, fiore, fiume.

SL diventa *scl: schiavo.*

Mediano: *occhio, vecchio* VECLUS da VETLUS, *manocchio* MANUCLUS, *stregghia* STRIGILIS, *oppio, sabbia, soffiare, Ischia* INSULA, *fischia* FISTULAT, *raschia* RAS(I)CULAT.

sky diventa poi in toscano *sty,* che qualche autore, come il Cellini, adopera anche nella lingua scritta: *fistio, rastio, stioppo* ecc.

Di questa regola accertata con numerosi esempi

vi sono due classi di eccezioni. Dove nell'età latina è rimasto *tul-*, ha luogo assimilazione: *spalla* SPATULA, *crollare* CORROTULARE, così pure per *dul: strillare* STRIDULARE. Poi compare in numerosi casi *gli* in vece di *cchi,* cfr. *maglia, caviglia, vegliardo, ventriglio, battaglio, dormiglione, miraglio, presaglio, ventaglio, pareglia* ecc., però nelle parole citate e nella massima parte delle altre parole che mostrano lo stesso sviluppo, si tratta di gallicismi.

In *scoglio* SCOPULUS si presenta un problema non risolto ancora sicuramente. Nel genovese *pl* come *cl* tra vocali diventa *ǵǵ* e non è incredibile che pel grado di passaggio precedente *l'* abbia avuto luogo una assimilazione da altro idioma.

Anche GL iniziale mostra il doppio sviluppo in *ggy* e *l'*, cfr. *vegliare* e *vegghiare* VIGILARE, *stregghia* e *striglia* STRIGILIS, *quagliare* COAGULARE.

Poichè in una parte della Toscana *lį* diventa *ggy* (§ 115), così nell'ondeggiare di *l'* e *ggy* sarebbe, nei rappresentanti di *gl,* da vedere un riflesso dello sviluppo (originariamente locale e poi diventato generale) di *lį* in *l'* rispett. *ggy.*[1]

Il nesso *ngl* diventa *ngį* poi *ñ,* cfr. *cinghia* e *cigna, unghia* e *ugna, cinghiale* e *cignale.*

L'avversione per la cons. *-l* restò ancora a lungo;

[1] F. D'OVIDIO, Arch. glott. XIV 361—766; ASCOLI, ib. 459—467.

l nelle parole importate diventò *r: sprendere, obria, afritto, brondo* ecc. negli antichi poeti e oggi in dialetti.

72. In unione con Y le consonanti dopo l'accento vengono raddoppiate.

Le labiali si conservano: *appio, seppia; bibbio* BIVIUM, *trebbio* TRIVIUM, *gabbia; cuffia; vendemmia, scimmia; pioggia* (accanto a *piova* Albert., Brun. Lat. e altri) risale col franc. *pluie* al lat. volg. *PLOJA; *poccia* PUPPEA sarà derivato, come *prua,* dal genovese, dove *pi̯* diventa *čč* (§ 121); *roggio* RUBEUS potrebbe, come *giallo,* essere un gallicismo; *grembo,* parola forse non ereditata, è stata intaccata nel suo sviluppo da *lembo,* con cui ha qualche parentela di significato.

Le dentali si fondono con *y:* TY = *zz;* STY = *š;* VOC. + DY = *dž;* CONS. + DY = *z,* SY = *š;* NY = *ñ:*

piazza, -ezza, pozzo, marzo, nozze;
poscia POSTEA, *angoscia;*
oggi, raggio, peggio;
pranzo, orzo, berza VIRDIA.[1]

Invece *vergogna,* forse da *vergognarsi; bacio* (dove *c* rappresenta il suono *š,* perchè anche *pace* nel fiorentino è pronunziato come *paše*), *cacio, cucire, camicia* accanto ai non spiegati *ciliegia, ragia, cinigia, cervigia;* dopo consonante *rovescio, sovescio; ragna, sogno* ecc., *farnia* ecc. *Mezzo* ME-

[1] [Da **virdis* = *viridis*].

DIUS, *mozzo* MODIUS, *razzo* RADIUS, *rozzo* RUDI-US, *olezzo* OLID-IO appartengono a uno strato più recente, cfr. *gavio* CAVEU appartenente allo stesso ordine d'idee di *razzo*, *mozzo* e anch'esso con forma di parola importata.

Le gutturali assorbono *y*: *faccio*, *soccio*, *laccio* LAQUEUS,[1] *saggio* da EXAGIUM, *reggio* ecc.; *ngį* diventa *ñ*: *sugna* AXUNGIA, *spugna* SPONGIA, così pure *ngį* secondario (v. § 71).

R è soppressa: *pajo*, *fujo*, *muojo*, *gomea* *VOMEREA, sen. *statea* *STATEREA; ma RII dà *ri*: *-ari* pl. di *-ajo*, donde poi il nuovo singolare *-aro*, e viceversa plur. *-ai*. Dante ha già infranta la regola che si osserva negli statuti senesi, nella Cronica di Perugia e in altri antichi testi, e l'autore dell'Intelligenza, illuso dal plur. *ai* accanto ad *ari*, forma da *giudeo* anche *giuderi* (v. § 120). Nelle parole importate *i* svanisce: *vitupero*, *impero*, *adultero*, *matera* (Dante), *purgatoro* (Bocc.), *memora* (Albert.), *lussura* (Intell.) ecc.

LY diventa *l'*: *maglio*, *meglio*, *figlio voglio* ecc.

Per l'iniziale cfr. *biante* VIANTE, *giorno*, *giuso*, DEORSUM.

Per altre combinazioni mancano esempi, perchè p. es. *quietus* già nel latino era diventato QVETUS, ital. *cheto*.[2]

---

[1] [Da *laciu* = *laqueu*; cfr. franc. *las*, spagn. *lazo*].

[2] [Per l'assorbimento dell'*i* atono in iato con l'*ę* seguente, V. pag. 61, nota].

Avanti all'accento i risultati sono in parte diversi, del resto non assolutamente chiari.

Evidente è *i* da DY, GY: *meriare* MERIDIARE accanto a *meriggio*, *metà*, *aiutare*, *omai* da *oimai* accanto a *oggi*, *rione;* così pure NDY in *ñ: vergognare*, ma *arzente* come *razzo;*

RY rimane: *ariuolo*, *mariuolo;*

BY, PY sembrano diventare *ğğ*, *čč*, MY *ñ: leggiero*, *alleggiare*, *soggetto;*

il nome di luogo *Caggiole* CAVIOLAE nel senese, *saccente* (?), *piccione*, *sparagnare* accanto a *risparmio*, mentre *gabbiano* è una forma sviluppata da *gabbia* GAVEA e *lubbione* mostra lo sviluppo di un BY germanico più recente.

Anche *ğ* da SY è accertato da *pigiare*, *pigione*, *cagione*.

Ma TY, dopo vocale, comparisce come *gi* in *pregiare*, *indugiare*, *ragione;* dopo consonante, come *ts* in: *canzone*, *cozzone*, quale *č* in *cacciare;* CY come *či* in *calciare*, *orciuolo*, *orcione*.

È notevole anche *pàlagio* PALATIUM, *cominciare* ecc., nei quali si tratta in parte d'importazioni dal francese o dal latino delle scuole.[1]

Nell'interno di frase, anzitutto davanti a parole comincianti per vocale, l'italiano *li* nel toscano viene ridotto a *i: ei* ILLI, *quei*, *bei*, *tai*, *animai;*

[1] S. PUŞCARIU, *Su* CI *e* TI *in romanzo*, p. 90 sg.

vuoi e simili. Più dubbio è che un corrispondente trattamento abbia avuto DI: *rai*, *crei* = *credi* e simili.

73. L'antico QU rimane avanti ad *a*, *o*: *quale*, *quattro*, *seguo*; perde U avanti ad *e*, *i*: *chiedere*, *chi*, *che*, *cheto*. Mediano ogni *u* postonico raddoppia la consonante precedente, *vv* diventa *bb*: *acqua*, *nacque*, *seppe*, *ebbe*, *conobbe*, *manna*, *cadde*, *fottere*, *battere*; protonico, soltanto *n*: *gennajo*, *mannaja*.

Del resto *seguire*, *uguale*, *dileguare* DELIQUARE e anche *avale* AEQUALE, *avesti*, *cardellino* CARDUELIS e altri. — *Vedova*, *Genova* e simili sono semidotte.

74. *n*, *m* quale seconda parte costitutiva di un gruppo consonantico s'incontrano soltanto dopo *g*; GN passa in *ñ*: *degno*; GM, attraverso *um*, in *lm*: *salma*, cfr. § 55. Per *sm* cfr. § 58.

75. Liquida + consonante è quasi sempre conservata. Solamente RV nei parossitoni diventa *rb*: *nerbo*, *serbare*, *cerbio*; nei proparossitoni *rg*: *pargolo* PARVULUS, *volgolo* VOLVULUS e perfino *rigogolo* AURIGALBULUS ecc.

ND MB protonici vengono assimilati: *ne* INDE; *manuco*, *amendue* AMBODUE, così pure in proparossitoni *gomito* da *gombito* CUBITUS + CUMBERE.

L'assimilazione della *l* alla consonante seguente è un idiotismo toscano, le cui speciali condizioni sono ancora da esaminare: *mattone* da MALTHA,

attricarsi ALTERCARI, *iddio* da *il dio*, *soggo* = SULCUS, *sodo* SOLIDUS, *abbergo*. — *Polenda* è attratto da *molenda*.

NV diventa *mb: imbociare, imbolare.*

NG′, LG′ diventano *ñ*, *l: fignere, agnolo* ANGELUS, *cogliere.*

76. Due consonanti rimangono soltanto quando la prima è *s: stare, scala, sperare, giusto;* solo in fine *t* cade: *è* EST, *stš* è assimilato a *š: nascere.*
Altrimenti la prima è assimilata alla seconda: *fatto, scritto, sotto, freddo, esso.*

X postonico diventa *ss: vissi, sasso;* protonico, tra vocali scure, parimenti: *sala* AXALE, *sugna,* altrimenti *š: scialare* EXANLARE, *sciame* EXAMEN, *scempiare, scegliere, uscire, mascella, lisciva.* Sul tipo di queste si deve mettere, per *lasciare*, accanto a *lassare* *LAXEARE, per *coscia* *COXEA, cosa che non si può fare senza esitazione.

XT è già nel lat. diventato *st*,[1] quindi l'ital. *sesto* ecc.

NCT diventa *nt: santo, cinto.*

Se per la caduta d'una vocale s'incontrano in ital. una consonante sorda e una sonora, prevale la qualità tenue o media della prima e il luogo di chiusura (gutt. dent. ecc.) della seconda: *cu-*

---

[1] [Cfr. *sestus* per *sextus* in Corp. Inscr. Lat. V 5583].

tretta -TREPIDA; *ratto* RAPIDUS, *andare* AMBITARE; però *detta*.

Le gutturali spiranti vengono vocalizzate *PIAJTO *piato*, WAHTA *guata; bd* appare come *b*: *edima* HEBDOMAS. La relazione di *sozzo* e SUCIDUS, *lazzo* e ACIDUS non è chiarita.

77. Di due liquide vince la seconda: *sonno; lulla* LUNULA, *pialla* *PLANULA; *terrò*, *orrato*, *derrata; vorrò*, *pello per-lo*, *costallo costar-lo*.

Per *mr*, *ml* cfr. § 79; *rn*, *ln*, *rm*, *lm* rimangono: *farno*, *volnerare*, *fermo*, *palma*.

ACCIDENTI GENERALI.

78. L'aferesi di consonanti è limitata a *l*: scambio con l'articolo determinato, *n*: con l'indeterminato, *s*: col prefisso *s*: *usingatore* (Albert.) *orbaca*, *oncia*, *ottone*, *usignuolo*, *avello*, di cui le prime non son parole ereditate; per le due ultime può esservi di mezzo anche la dissimilazione; *anchino*, *arancia*, solamente parole straniere; *tretticare* da STRITTARE, *calterire* SCALPTURIRE.

Lucch. *ombrico*, venez. *oraro*, milan. *ares*, ant. bresc. *arge* LARICE, sen. *occone* = *noccone, colpo nel viso ecc.

79. La prostesi di consonanti è rara.

Gracimolo RACEMUS e *graspo* sono influenzati da *grappa*, *granocchia* da *gracidare*, *bruire* RUGIRE da *braire*, *fromba* da *fionda*.

L'articolo si fonde con la parola: *lazzo* ACIDUS, *loppio* OPIUM, *lella* INULA, *lodoroso* (Buonarroti, Fiera).

n da *inde* comparisce in *niscire*, da *in: nabisso.*

cu, *co*, *che* iniziali possono cedere alla pressione dei frequenti *chiu*, *chio*, *chie: schiuma*, *inchiostro*, *chioma* (ma *coma* in Ristoro d'Arezzo), *schiena.*

ml diventa *mbi: sembiare*, ma lo sviluppo di *b* può esser avvenuto in Francia, donde la parola è venuta; il tosc. *mer* (dialettale pist.) diventa *mber: gambero*, *bombero.*

Anche in altri casi *m* diventato *mb* vien dato per toscano, mentre in vece è da intendersi come un modo inverso di pronunziare dei territori confinanti contro *mm* = MB: *cimbece*, *stombaco*, *gombito*, casi in cui, conforme al § 83, dovrebbe stare *mm.*

Rimane ancora *rimburchio*, *rembolare.*

Talvolta dopo *t* entra *r: vetrice*, *annitrire* HINNITIRE, *ginestra*, *bissestro*. Non è chiara l'epentesi di N: *strambo*, *lambrusca*, *gomberuto*, *vincido.*

Cfr. napol. *granceto* = *rancido*; milan. *griš* = *riccio.* — Milan. *lecco* = *eco, lovatta, lanzian;* napol. *lamete* = *amido;* lomb. *lora* UTER ecc., mirand., gombit. *lesca.* — Bologn. *strella* STELLA. Solo nel calabrese pare che la consonante doppia diventi con qualche regolarità nasale + conson.: *sumportare, landa* = latta, *imbu* GIBBUS, *mentu* MITTO e altri. Inoltre sicil. *mienzu* MEDIUS; lomb. *deslenguare* DISLIQUARE, genov. ant. *lenger* leggiero, napol. *granonchia* ecc. Nel moden. *ninzola* *NŬCEOLA ha influito la prima *n.*

80. Assimilazione di consonanti di sillabe diverse, cfr. §§ 62, 63:

berbice, *zezzo* SETIUS, *bibbio* VIBIO;

susina, *cicilia*, *centinare* CINCTURARE;

vermena, *mungere* MULGERE, *montone* accanto al franc. *mouton* da *molt-;*

ital. ant. *astettare* ASPECTARE, *gnene* per *gliene* (Lasca, Cellini e altri).

Sicil. *deda* TAEDA, milan. *dord* TURDU, aret. *zonzello* donzello, napol. *chirchio*, tarant. *ceccia* SEPIA ecc.; sicil. *minnitta* VINDICTA, ital. merid. *menire* VENIRE, sicil. *addiminari* indovinare ecc.

81. Dissimilazione;

r-r in *r-l: mercoledì, corsale;* in *l-r: albero, celébro* CEREBRUM, *pellegrino;*

in *r-d: rado, porfido;* in *d-r: fiedere, chiedere, disquidere,* da cui *disquidio;*

l-l in *r-l: urlare;* in *l-n: filomena;* in *j-l: giglio, gioglio;*

n-n in *l-n: veleno, Bologna;*

n-m in *l-m: Girolamo;* in *n-v: novero;*

m-v in *n-v: nibbio* MILVIUS;

t-t in *d-t: ditello;*

j-j in *d-j: digiuno* IEIUNUS, fiorent. *djacere, ghiacere* accanto a *giacere, diacinto* accanto a *giacinto,* cfr. su *dj: ghi* § 71.

Sincope di consonanti: *propio, arato, frate,* se non è un nominativo come *suora,* e quindi ha

perduto *-r* secondo § 69, *comignolo* CULMEN, *upiglio* ULPICULUM, *gomitolo* da GLOMUS.

Cfr. pist. *cortello,* milan. *navel* LABELLUM, emil. *linza* INITIARE, ital. merid. *pinnola* pillola; sicil., lomb. *molimento* monumento, sicil. *luminata* nominata, venez. *calonigo,* napol. *vammana* mammana, dial. tosc. *vembro* membro ecc.; napol. *uorte,* plur. *ortele* in vece di *-ere* da *-ora* (§ 98).

82. Metatesi avviene specialmente:

per *r: strupo, drento, capresto, drieto; farnetico, formento; attricarsi; interpetre;*

per *l: fiaba, pioppo, singhiotto, chiappo, piuvicare* ecc.

Diversamente è formato *padule; rugumare* RUMICARE, *sudicio.*

Napol. *spollecare* piluccare, *pacche* = chiappe; aret. *brensolo* brindisi, *solenga* lusinga; sicil. *palora, jidita,* tar. *suticari* SEQUITARE. Nel toscano sciatto, epperò anche nel Buonarroti: *recitella* reticella, *gaveggiare vagheggiare,* montalt. *cofaccia,* ital. settentr. *cadrega, preta,* e questa anche aquil., ciò che è biasimato nella lingua scritta dal Salviati; sicil., calabr., pugl. ecc. *brigogna.* Si può dubitare per *fiaba* ecc. se sia stato trasportato *l* o prima *i:* il sardo *ǧoba,* emil. *čopa* COPULA, venez. ant. *spleco,* sardo merid. *sprigu,* napol. *skyekko* SPECULUM, romagn. *čumpi* ecc. stanno per la metatesi di *l* nel tempo in cui *l* non era ancora diventato *i.*

83. L'ineguaglianza dell'ortografia, che dal Salviati in poi rappresenta con *fumo* ciò che è

pronunziato *fummo* FUMUS, rende più difficile la ricerca sulle consonanti doppie. Se facciamo astrazione dai casi già latini o nati per assimilazione, appare sicuro quanto segue.

z, dž postonica, le consonanti davanti a *y* italiano, *b* davanti a *r, l* vengono sempre raddoppiate: *piazza* ecc.; *legge* (donde *leggo*), *peggio; occhio, doppio; fabbro, febbre, obblio.*

Inoltre la consonante che chiude la prima sillaba di parole accentate sulla terza e quella che chiude la sillaba accentata nei proparossitoni: *pellegrino, tollerare, camminare, accademia, cioccolatte; femmina, abbaco, cattedra, bubbola, commodo* (*menomo* è semidotta, così anche *edima*).

Al contrario davanti alla seconda sillaba accentata spesso subentra lo scempiamento: *puledro, balestra, presacchio, catello, vanello, canocchio.*

Dove la prima sillaba è un prefisso, il cui suono finale s'è assimilato a quello iniziale della parola a cui si appoggia, rimane la consonante doppia: *accadere, sollevare* ecc. e per questo è erroneamente raddoppiata in *acciale, accidia, allodola, allegro, cattolico, commedia, immagine, correggia, uccello, sollazzo* (Brunetto, Dante).

In *pennecchio* c'è l'influsso di *penna,* in *bottega* di *botte,* in *rettorica* di *retto* ecc.

L'italiano non conosce vocale breve in sillaba aperta; ove fosse tale, esso raddoppia la consonante seguente: *da: dammi, amò: amollo; sciocco*

EXSŬCUS. Perciò nelle parole straniere ossitone la consonante finale viene allungata: *Davidde, farabutto* dallo spagn. *faraute, ámoti* ma *amótti* ecc. In simil modo sembra che nelle parole tolte dal latino abbia avuto luogo il raddoppiamento, in casi come *brutto, cetto, pillo, griffo;* ital. setten. *vitta,* cfr. anche *doppo* accanto a *dopo* da *dŏpó.*[1]

[1] In parte diversamente il D'OVIDIO, *Rom.* VI 199; SCHUCHARDT, ib. pag. 593; DE LOLLIS, *Studi di fil. rom.* I 407.

MORFOLOGIA

1. Coniugazione.

84. L'italiano ha tre coniugazioni, le quali, secondo la vocale tematica che comparisce nella 2ª pl. ind. impt. pres., 1ª—6ª impf., 2ª, 4ª, 5ª perf. e nell'infinito, si distinguono in classe in *a*-, in *e*-, in *i*-.

Mentre tutti i verbi in *a*- (tranne *dare, stare, andare*) si coniugano allo stesso modo, gli altri si distinguono in varie suddivisioni.

I verbi in *e*- per l'infinito: *avére : crédere;* pel presente: la radice o rimane sempre invariata (verbi deboli) *credo,* o si muta nella 1ª, 6ª indic., 1ª—6ª cong. (verbi forti) *pongo;* pel perfetto: *-ei, -etti,* perfetto forte, in cui di nuovo tre classi: cambiamento della voc. radic. *feci; s : piansi; u : caddi.*

I verbi in *i*- sono: semplici, *sento;* incoativi, *fiorisco;* forti, *muojo.*

In confronto alla latina la prima coniugazione ha sofferto ben poca alterazione.

-ERE già nel lat. volg. è molte volte sostituito da -ĔRE, quindi anche l'ital. *algere, fulgere, muovere, mungere,* tosc. volg. anche *gódere;*

raramente da *-ire: pentire* (secondo Dante), *olire, sorbire.*

-ĔRE in *-ére: capere;*

in *-ire: cucire* e nelle parole dotte *concepire, gemire, ripire;*

in *are* soltanto in parole dotte: *consumare, tremare,* se questa non è derivata da un *trema* deverbale di *tremere.*

-IRE in *-́ere: prudere,* certo cagionato da *urere.*

La riduzione delle coniugazioni ha attecchito nei dialetti molto più largamente. Negli Abruzzi p. es. si distinguono i quattro infinitivi e due participi *-ato* e *-uto* e null'altro; nel sicil. e sardo merid. scomparisce la III a vantaggio della II; in Noto e Calabria (nonostante calabr. *séntere*) la II a vantaggio della III. — *Fornere, corrire* è tosc. volg.; lomb. ven. *védar,* logod. *morrere, ténere, vestere,* bresc. ant. *sénde* SENTIRE, *serve,* romagn. *crovar* COPERIRE, padov. *vegner;* in milan. ant., veron. ant. piglia piede la III in *lusir, remanir, movir, parir, ridir, tenir, cair* ecc. Al contrario venez. ant. *seguer* ecc.

ACCENTO.

85. 1. Un piccolo numero di parole dotte lo spostano nelle 1ª—3ª, 6ª pres.: *aggréga, alléva, concíta, intíma;* al contrario *assévera, éduca, invé-*

stigo, inoltre *bílica* da *bilicare* da UMBILĪCUS e *méglioro* secondo *méglio* ecc.

2. CRÉDIMUS non ha lasciato alcuna traccia, ma però rimane l'accentuazione della 2ª plur. nei due verbi *fare* e *dire: fate, dite.*

3. DÍXIMUS vive fino ad oggi in tutto il sud, da Roma in giù; pel senese è comprovato dal Gigli; il Cellini lo introduce nella letteratura; anche in Lucca e Bologna dura fino a oggi l'antica accentuazione, cfr. § 89. In Firenze è stata invece introdotta di buon'ora la forma debole *dicemmo.*

4. La conformità dell'accentuazione in 1ª—6ª condiz. in unione con *díssi, dísse, díssero* = *amássi, -ásse, amássero* su *díssimo* cagiona *amássimo,* **amassite,* da cui *amaste* (§ 53) in tutta l'Italia.

L'antica accentuazione dell'imperf. cong. rimane nel venez.-padov. e comparisce negli Abruzzi, qui forse secondario, e in Campobasso. — Affatto abituale nel fiorentino, usata dal Sannazaro, ma rigettata dalla lingua scritta, è la 4ª imperf. *ávamo, ávate.* Quest'accentuazione è anche lucchese, venez.. lomb., emil., piem., tarant., calabr., ma non, p. es., nell'abruzzese. Nel fiorent., dove per l'introduzione di *dicemmo* tutte le 4ª 5ª indic. son diventate parossitone, tale forma non potè bene attecchire. Nei dialetti lomb. viceversa anche la 4ª pres. è accentata sulla radice cfr. § 92, nel piem. la 4ª pres. cong. e la 5ª ind. cong. Nel calabr. si evita l'accentuazione della quart'ultima, donde *mazzicánu* da *mázzicanu, máciana,* ma *macinálu.*

Desinenze personali.

86. 1. *-o* ind. pres., impf., nel secondo in sostituzione dell'antico *-a,* già nei più antichi fiorentini e quindi nella lingua scritta, anche nel ferrarese Ariosto. Da Roma in giù, dove il condiz. in *-ia* si è conservato di più, e nel nord, dove *o* cade, rimane *a.* (Ma Foggia *avevu*).

i nel perf. e di qui per analogia nell'impf. cong., dove gli antichi scrivono ancora senza distinzione *e* ed *i.* Nel pres. cong. I s'è trasmesso dalla 2ª sg., come nella II III cong. parimenti la stessa vocale dominò nelle 1ª—3ª. Ma il milan. ant., venez. ant., napol. ant. distingue bene *-e, -i, -e.*

Negli antichi poeti è sporadica 1ª perf. *eo, io aio,* in cui è da vedere o il pronome *io* o uno scambio dell'*ivu* meridionale (§ 89).

a del pres. cong. II III = AM.

e in Frezzi e Bojardo nel perfetto forte proviene dal loro dialetto.

2. *i* dovunque tranne I impt., II, III cong. L'*i* è nato da *ās, īs, ēs,* quindi è giustificato nei verbi della I, II e nei verbi in *ēre,* mentre nei verbi in *ĕre* sarebbe da aspettarsi *-e* da *-ĭs,* cfr. § 52 e per la 2ª impf. il calabr. *amave,* che quale unica 2ª in *-e,* deve essere nato secondo le leggi fonetiche, e col quale ha rapporto il fiorent. *amavi,* come il fiorent. *fuori* col calabr. *fore.*

Nella lingua più antica ha luogo un certo oscillamento, *-e* anche nei verbi della I e II, ma p. es. i mss. del Tesoretto di Brunetto Latini mostrano le condizioni fonetiche con sufficiente esattezza, mentre Dante in rima senz'altro anche nella I e nel cong. I—III offre moltissimi esempi per *-e*.

Nell'impt. *i* appartiene ai verbi in *ire*, ed è da questi trasmesso a quelli in *⏑ere* ed *-ēre*. In *stai, sei, puoi* ecc. *i* si spiega secondo il § 68. Gli impt. toscani *fai, dai, stai* derivano dal già lat. volg. *vai*. — *di condu* imperat. da DIC CONDUC attraggono l'indic. *di condui* (Albert., Dante, Bocc., Sacch. e altri). Per *vuoi, suoi, vei, cre'* cfr. § 72.

a I impt. e nella II III cong., trasmesso dalla 1ª—3ª, per conservare la differenza con l'indicat. Le forme *abbi sii sappi* fungenti come impt. hanno resistito; del resto, differenti dall'indicativo, del pari si odono le forme: *dichi, vadi, facci, rimanghi, vegghi* (Bocc.). Nel fiorent. ant. *-a* vi è ancora rara, nel milan. ant. ecc. è sconosciuta.

3. *a* I pres. ind. II III pres. cong.; impf. indic.; *e* III pres. indic., impf. cong., perf. forte sono foneticamente regolari.

i I pres. cong. è trasmesso dalla 2ª, nel Pulci passa nel pres. cong. forte: *possi, sappi, debbi, facci* ecc., nel Bocc., Sacch., Pulci, Cell. e altri nell'impf. cong.; però il perf. forte ne impedisce una troppo larga estensione. Pel perf. debole cfr. § 89.

4. *âmo* impf. indic., *-ssimo* cong., *ammo, emmo, immo* perf. sono regolari; anche *iamo* nel pres. forte cong., da cui penetra nel debole.

Nel pres. indic. II, *-imo,* che sarebbe da aspettarsi, è sostituito già nei testi più antichi da *-emo,* e questo *-emo* comparisce per la II e III in Brun. Lat., Dante, Intellig., Barber., negli Statuti di Siena e Lucca e anche oggi nel futuro *-remo.*

Per la I, *-iamo* domina quasi assolutamente nel toscano centrale già nel sec. XIII, però il Castiglione usa ancora *amo,* e l'Ariosto, per influenza del suo dialetto nativo, non disdegna neanche *imo, emo.* Il punto di partenza per questo *-iamo,* che diventa nel sec. XIV l'unico usato nella II, III, è certamente *giamo* da *eamus,* che potè avere una gran preponderanza nell'uso dell'imperativo. A lui seguì *stiamo, andiamo* e a questi *diamo* e poi insieme gli altri verbi della I, e d'altra parte ben molti verbi in *ire,* segnatamente *veniamo.*

In interno di frase e avanti a parole enclitiche *o* potè cadere ed *m* diventare *n*, tranne davanti a labiali: *andianci, amian,* donde poi di nuovo la forma piena *amiano* già nel Cavalc. e nei più antichi Ricordi fiorent., Brun. Lat., Barb. e anche negli stessi mss. danteschi, nel Bocc., Sacchetti, più tardi nel Pulci, Bojardo e perfino nell'Ariosto; il Salviati la riprende, e il Gigli la menziona ancora nel sec. XVIII; essa poi è ancora oggi l'unica dell'aretino.

Nella lingua toscana familiare e dai più moderni, p. es. D'Azeglio, anche in letteratura, la 4ª viene sostituita dalla forma riflessiva indeterminata, ma con la conservazione del pronome: *noi si ama.*

5. *ate* I indic. pres., indic. impf.; *-ēte* II; *-ite* III indic. pres.; *-te* cong. impf.; *-aste, -este -iste* perf. sono regolari; *-iate* cong. pres. dei verbi forti è passato anche ai deboli. Barb. si fa lecito *savé, dové, porré,* forme dell'ital. setten.; Buon. (Tancia) *sia-vo.*

Nell'impf. indic. e cong. la 2ª serve per la 5ª nella lingua volgare e nel Bocc., Barb., Sacch., Pulci, Cellini e altri, ciò che in parte fu prodotto dalla uniformità della desinenza *áste-ásti* nel perf. Il Bojardo preferisce *-ati* ad *-ate;* il Sacch. e altri, ripresi dal Salviati, *-asti,* in vece di *-aste.*

6. L'*-o* quale desinenza di tutti i verbi si spiega col dileguo del *t* per la risonanza vocalica in fine di proposizione, che nella 3ª plur. deve essere in *-un(t) o,* mentre in *ant* si aspetta assolutamente il corrispondente *a,* e in *ent, -e.* Ma *-o* ebbe un forte appoggio per mezzo di *sono* da *sun(t)* e delle forme del perf. *fecero* e *amárono, furono.*[1] Isolato, entra poi *-no,* anche nelle forme forti: *fecerono.* La vocale nel pres. ha bisogno ancora d'un più esatto esame.

---

[1] Su *-no* cfr. D'Ovidio, *Zeitschr. f. rom. Phil.,* XXIII 313—321.

Accanto all' indic. *ano* I, *ono* II III, cong. *ino* I, *ano* II III si trova *ano* indifferentemente conforme al § 53; *ono* I e impf. *-rono* nel Bocc. e altri, ma ripreso dal Perticari; *eno* indic. II III, spesso usato dal Bojardo, è piuttosto dell' Italia settentr. e della Toscana settentr.

Nell' impf. cong. fiorent. ant. *-ssono* nel Cellini e nell' Ariosto fu sostituito dal pis., lucch. *-ssino;* e assieme già Albert., Bocc., Sacch. hanno *amassero,* il quale è venuto dal perf. e dal condiz. e di qui l'ital. ant. *-ro* penetra anche nel pres. e impf. in luogo di *no,* cfr. *sediero* = *-evano* Purg. 2, 45; oppure potè aggiungersi il *nò: amasserono, amassono,* poi trasse seco: *diedono,* cfr. *misono, rimasono, -ebbono* Bocc., *dissono* Sacch., così pure Barb., più tardi Pulci, Ariosto, Machiavelli, in cui regna assoluta confusione in tutt'e tre i tempi; raramente Cellini.

Per la 6ª perf. oltre queste forme in *-no,* oltre *arno* sincopato da *arono* (così già Dante) e oltre *ar* (poetico), sorto prima di tutto nell' interno della frase, e generalizzato poi sotto la pressione dei perfetti forti; vanno rilevati nella I *oro, orono, orno or(o),* che presero la vocale della 3ª in Dante, Barb., Sacch., Vill., Pulci e altri. Il Salviati le disapprova.[1]

In *sta: *stano, ama : amano* si svolse la norma

[1] Sulla 6ª pf. cfr. FLECHIA, *Riv. fil. class.*, I 398.

che $6^a = 3^a + no$. Secondo questo le 3^e ossitonate formano le rispettive 6^e con raddoppiamento del *n* conforme al § 88: *stanno*, *hanno*, *fanno*, *denno*, *enno*, *ponno* da *può*, *vonno* da *vuo(le)*, tutte toscane e usate nella lingua scritta più antica, ma oggi, salvo poche, scartate. Così pure *amonno*, *dienno*, *fenno*, *apparinno* pis., aret., lucch. e anche non rifiutate da Dante.

Dalla gran quantità delle forme dialettali si può riportare soltanto qualche cosa di particolarmente interessante.

1. Nel lomb. comparisce spesso *i*, sorto primamente nell'interrogazione dal pronome *io*.

2. L'uscita *s* si conserva, specialmente nei verbi monosillabici e nelle interrogazioni, nel veneziano più ant. e nel torin., cfr. anche milan. *sista:* sei tu. La conformità della 2^a e 5^a nell'impf. ind. cong. rende molte volte suffisso il pron.: sicil. *amavutu*, milan. *portavet* e pres. *portet*.

3. Venez. ant., veron. ant. *fai*, napolet. ant. *dai stai poi* (e su questo tipo *daino*). Oscuro è *-di*, che in tutte le 3^e come pure in *picchidi* = perchè, *chiudi* = più, comparisce in Calabria (Zuccagni Orlandini, 150; Papanti, 153, 154), *-ti* Basilicata (Pap. 110).

4. Nel milan. ant., nel lucch. ant., pis. e anche oggi nel mezzodì, calabr., sicil. ecc. è conservato *-amo*, *-emo* o *-imo*. Le 4^e proparossitone impf. mutano nel venez., piem., secondo le leggi fonetiche, *m* in *n*. Piem., pav., regg. I *-uma*, già accanto a *éma* (da cui oggi dial. *má*) nel pav. ant. Chrys. è certamente da mettere nello stesso ordine col francese *-ons*, quindi da ricondurre all'influsso di *sumus*. Ivi appunto l'accentuazione sul tema che ha la 4^a impf. cong. è passata nel pres. cong.,

INDICATIVO PRESENTE.

87. *a)* Influsso dell'accento. Il dittongamento secondo i §§ 24 e 41 avviene in *chiedo, criepo, fiedo, mieto, niego, priemo, riedo, siedo, sieguo, tiene, triemo, viene, vieto; cuoco, cuopro, duole, giuoco, muojo, muovo, nuoco, nuoto, pruovo, suole, suono, tuono, vuoto* e analogicamente in *truovo*. Al contrario *i* nelle forme con desinenze accentate non s'è conservato in alcun luogo, tranne *gittiamo* accanto a *getto* (così anche Pulci).

Manuco : manicare, odo : udire, devo : dovere, esco : uscire e l'antico *aiuto : aitare* mostrano in differente modo l'influsso dell'accento. Nelle altre è avvenuto un livellamento con generalizzazione delle forme accentate nella desinenza: *fiutare, chiudere, rubare, incischiare, cominciare; prego, gioco* (antico *giucare* direttamente a causa di *giuoco : giocare*); viceversa, per lo più sotto l'influsso d'un sostantivo: *lodare, aiutare, gettare; nuotare* è un differenziamento più o meno intenzionale da *notare*.

L'antica flessione *-eggio -iare* (§ 74) anch'essa non è più conservata, ma ha lasciato traccia di sè in una serie di verbi in *-iare*, cfr. *aliare* e *aleggiare* ecc.[1]

---

[1] MUSSAFIA, *Zur Präsensbildung im Romanischen*, 17—22.

I verbi in *ng* originariamente si flettevano: *frango, frangi, frange, fragnamo, fragnete, frangono, fragnere;* in certi tempi e in certi luoghi si dice perciò *fragno* e viceversa *franghiamo, frangere.*

b) Influsso della vocale derivata: *muojo,* donde *muojamo* accanto a *moriamo, pajo; voglio, soglio,* [*doglio, saglio, vaglio* cfr. *vaglia postale, caglia; veggio, caggio, seggio, creggio, chieggio, fieggio,* oggi *vedo* ecc.], *faccio, taccio, giaccio, piaccio* [*noccio, torcio; fuggia*]; *sappia sappiamo, abbia abbiamo* [*debbio;* oggi *debbo* o *devo*].

Fragniamo accanto a *frango* attrae seco da *tegniamo* un *tengo* in vece di **tegno,* così *vengo pongo rimango,* sul tipo di questi poi (secondo Brun. Lat. e Dante) *salgo valgo calgo dolgo; veggo* (Cellini, Pulci più spesso di *'dž*) *caggo seggo reggo chieggo* (Albert.) *fieggo chiuggo.*

c) Il tema del presente subisce l'influenza di quello del perfetto in *pongo,* che è formato secondo *rimango,* poichè *posi* = *rimasi, poni* = *rimani* ecc.; *volsi, volto* trae seco *volgere; adduggere* ADURERE è stato formato da *adussi* secondo *strussi struggere.* Il *d* di *chiedere, fiedere, intridere,* sorto per dissimilazione, già presso i poeti più antichi penetrò nel presente.

d) I verbi in gutturale hanno irregolarmente plur. *leggiamo, leggiate;* quelli della I conservano la gutturale nel cong. I verbi in

l' = LG hanno corrispondentemente *cogliamo; volgere* mostra il più recente *dž,* che rimane. Segue questi *togliamo* da TOLLERE; *tolgo,* inf. *togliere* e *sciogliere.*

In vece di **escio* **escia* si usa *esco, a,* perchè *esci* = *cresci.*

e) La flessione incoativa è limitata alla sua misura originaria. Le si sottraggono interamente: *sentire, dormire, partire, servire, fuggire, cucire, aprire, seguire, vestire* ecc.; sono oscillanti: *nutrire, mentire, tossire.* Nell'ital. ant. *ferire, forbire, guarire, lambire, ruggire* e persino *fiorire* e altri mostrano spesso ancora la flessione semplice.

f) Singolarità di alcuni verbi: *do sto vo fo so ho,* si flettono nella 1ª—3ª, 6ª regolarmente, *dai da danno,* ma sono ugualmente molto usati *faccio, abbo, vado.* — *do sto vo* corrispondono esattamente alle forme del lat. volg.,[1] *dai stai vai fai hai* sono pure foneticamente giusti e traggono seco l'uguaglianza di 1ª e 3ª, dove non era già; *so* si regola secondo *ho.* Nota *fate, dite.*

debet passando per *deve* secondo il § 68 diventa *dee,* e sul tipo di questo cong. *dea* accanto a *deva* e *dea* diventa *die,* che penetra poi anche nell'indicativo e insieme con *deve* ne risulta *dieve.*

vo, vuo = *voglio* (Ariosto) si giudica secondo

---

[1] [Press'a poco: *dao, stao, vao*].

il § 72. — *vo* si completa nel plur. con *andare* o *gire,* che ha ricevuto il suo *dž* da **giamò,* EAMUS ecc., però *andi* è usato da Dante, *anda* da Barberino e Frezzi.

essere: so proclitico accanto all'accentato *sono,* che ha ricevuto la vocale finale dagli altri verbi o che l'ha sviluppata liberamente come risonanza di riflesso; *s-ẹi* con *s* della 1ª; *è* e ital. ant. *este, siamo* dal più antico *semo* (cfr. pag. 132), *siete* dalla 2ª, *sono* accanto all'atona *so* come le altre 3 plurali (pag. 133); accanto a queste *enno* da *è* in Dante ecc. L'Ariosto usa anche *sete,* formato da *semo.*

potere: posso, puoi, puo accanto a *puote* analogico da *puoi; possiamo, potete* dall' infin., *possono* o *ponno.*

a) I dialetti sono talvolta più conservatori: in Teramo, dove -d diventa *t,* si flette *vete, vedeme.* In Bari da *dikẹ* il *kẹ* è trasmesso non solo a *dokẹ, stokẹ,* ma a poco a poco a tutt'i verbi: *vekẹ (vedo), bevẹke (bevo), lesẹke (leggo), movẹke, nzorẹke* (*nzuràre* «sposare») ecc.

b) Dove, come nel pis., lomb. ecc. 6ª vale *ent,* il cambiamento di vocale non si fa valere nella 6ª. S'incontra *g* derivato nel tosc. volg. anche in temi in *r-: pargo, corgo.* Inoltre comparisce nel venez., veron. e così poi nell'umbro, rom., napol., *fago* e rispettivamente *faco* per *facio* e trae seco *stago, vago, staco, vaco, saco;* e con questi poterono essersi verificati DŪCO DICO.

d) Dove 6ª *ene,* ivi compariscono le palatali: *facene dicene* Otr., Bari; inoltre 1ª *diçio* Ariccia; *finciu* sicil.,

venez.; *conoscio, ardiscio* e simili negli antichi lirici, poi anche nel Buonarroti; 4ª e 5ª cong. nella lingua fiorentina familiare ha la gutturale, *dichiate* Sacch., *dichi* è rom. ecc. -- Tarant. *esso,* napol. ant. *escia.*

e) Sicil., calabr., basil., abruzz. non conoscono la flessione incoativa, ma verbi in *-iscere* come lo spagn.; i dialetti settentrion., milan. e altri, e gli stessi toscani, come il sen., estendono l'infisso alla 4ª, 5ª cong. Nel veneziano ant. certamente sotto influsso retico, negli Abruzzi e in Corsica, per le forme dei verbi in *a-* accentate sulla radice, si trova un infisso *ẹj,* ch'è identico a *eggiare.*[1]

f) Nell'ital. ant. e oggi nel mezzodì sono usate forme più piene: *face* Dante, *ave,* e similmente napol. *face* e su questo *vace, dace, stace.* Del resto l'analogia nei dialetti ha seguito in parte altro cammino che nella lingua scritta. — *do* s'è mescolato con DONO, 1ª sing. veron., venez. *don,* su cui *von ston* (ma genov. ant., venez. ant. *don* DEBEO è richiamato certamente da *di* DEBES = *i* ES), o con *DONYO (cfr. PONYO) nap. *dongo stongo;* su cui sicil., calabr. *sugno,* Principato Cit. e Ult. *songo;* Teramo *dinghe stinghe* e similmente Campobasso derivano da *vinghe,* in cui 2ª 3ª sono rappresentate da 2ª 3ª di VADERE, quindi 2ª *vi* = *di,* 3ª *va* = *da.* In 1ª rimane *vache* «vado» accanto a *vinghe* «vengo». Nelle forme con desin. accent. di *stare* comparisce l'ant. rom. (Cola di Rienzi) *stavea* secondo *avea,* calabr. not. *stapimu,* teram. *stat-* certamente formato da un *statesti* per *stetti.* Veron. 5ª *fadi* attrae *dadi, sidi,* romagn. *fasi: dasi, stasi* ecc. — Come *pongo* il napol. forma *respongo, intengo,* umbro *descengo* ecc. — *andare*

[1] E. G. PARODI, *Miscell. ling. in onore di G. J. Ascoli,* 457—488.

manca al meridionale; lo sostituisce *ire*. — Di *essere* ricordo 1ª *sont* milan. ant., veron. ant., *e(s)* venez. ant., lomb., donde anche nel Bojardo, 3ª venez. mod. *zé,* in cui *z* è certamente un avverbio di luogo. — *potere* ha in tutto il mezzodì 1ª *pozzu* da *POTSUM o *POTYO; nel tosc. volg. e ital. ant. trae seco *vuoi : puoi* anche 3ª *puole,* 6ª *poleno* (Ristoro d'Arezzo); nel romagn. al contrario *po, to, vo,* nel pav. ant. *possiamo possé* Chrys. e altri.

IMPERFETTO INDICATIVO.[1]

88. L'odierna lingua scritta richiede *evo, ivo,* mentre alla più antica è permesso *ea ia,* e ai poeti *ia,* sul tipo della II sicil. Se *ea ia* è seguito da una consonante, allora ne nasce *ie,* più tardi *ié,* così *avia, avielo, avieno* già in Dante e nei Cinquecentisti. Accanto a questo s'incontra anche la contrazione *-eano* in *eno,* che si trova ugualmente in Dante.

Sotto l'influsso di *eravamo, ate,* che sono allargate da *eramo, ate* (it. ant., sic. ecc.), sorge *avavamo, ate,* che attrae seco altri verbi della II, non della III (Albert., Dante, Bocc., Sacch.).

La distribuzione di *eva* = *ea* e le diverse assimilazioni (*ia* in II, III, e anche I; *ea* in I, II ecc.) non sono ancora spiegate. È certo possibile che molte volte,

[1] [Lat. volg.: ABAM, EBAM, IBAM *(iebam)*: EAM, IAM].

p. es. nello stesso fiorent., *eva* venne restaurato secondario dopo *ava;* così sicuramente in Teramo. — *v* in I—III comparisce oggi, se cominciamo dal sud, per la Sicilia in Siracusa, Augusta, Gualtieri Sicaminò (Messina) Vallelunga (Caltanisetta *ieva* accanto a *ia*). Così poi nel versante est dell'Appennino da Taranto e Ostuni verso nord e nella terra di Bari, tranne Terlizzi, fin verso Atessa (Abruzz. Cit.), a occidente fino a Melfi e Matera comprese. Quindi sul Tirreno da Salerno verso il nord di Napoli e Roma fin verso Orvieto, dove, com'anche in Spoleto Todi Ascoli, domina nella II *ea,* e così lungo l'Adriatico, tranne Ancona e Loreto, dove forse influì la lingua scritta; ma poi comincia *-eva* e rimane fino sulla foce del Po, e a ponente fin verso Asti. Nel versante occidentale dell'Appennino, Arezzo, e una volta Firenze e Lucca, mostrano *ea,* e lungo il mare fin oltre a Spezia. Di lì fino al limite occidentale domina *eva* e piglia verso nord fino a Mondovì. Alla riva sinistra del Po *eva* comprende a levante anche Mantova, giunge a occidente fino alla Sesia. Queste sommarie indicazioni sarebbero ancora da specificare in particolare. È degno d'attenzione che più volte accanto all'impf. *eva* s'incontra il cond. *ía.* — Nella 2ª plur. *avi-vo* nel rom. cade il secondo *v* per dissimilazione, e *-avio* trae seco il plur. *-amio.* — Ital. ant. *faeva,* sen. ant. *faieva,* tosc. volg. *faea,* venez. ant., lomb. *feva,* tosc. *fea,* risalgono certò a una miscela di *facere* e *agere,* avvenuta già nell'età latina; anche *trarre traeva* vi ha influito. Così poi lucch. *devo, stevo, andevo* montal. *andea* milan. ant. *dea,* lomb. *stea,* romagn. *daxeva;* tutti secondo le corrispondenti forme di *fare.* — *era* vien sostituito da *eva* nei più differenti dialetti (Bari, Molise, Princ. Ult., alta Italia); d'altra parte su *s-ono, s-iamo* vien formato un *s-avámo* Bocc., Pulci ecc., Teramo. Da *éano.* v'è anche *éno* (Dante), e anche oggi tosc. *facenno* = *-evano.*

PERFETTO.[1]

89. 1. Il perfetto debole della I III s'è sviluppato regolarmente dalle forme latine.[2] Nella 3ª I *ao,* II *io,* da cui *i* per apocope, sono negli antichi forme meridionali non infrequenti; 1ª III *ivi* in Dante è latinismo, *i* in vece di *ii* negli antichi si ritrova per l'enclisi della parola seguente.

Forme forti sono: *diedi, stetti, andiedi:* l'ultima non è accolta nella lingua scritta, la prima diventò presto *detti* secondo *stetti.* — *diedi, diede* possono diventare *die* conforme al § 63, di qui vengono formate 6 *diero, dierono,* in vece di *diedero dienno,* tutte in Dante. Accanto a *stetti* s'incontra inversamente *stiedi* secondo *diedi.*

aprire ecc. riceve dal participio un perf. *apersi.*

Il lat. VENDẸDI flette ital. *vendẹi, -dẹsti, -die(de), *-diẹdimo, -dẹste, *-diedero.* Quando 6ª I III *aro, iro* vennero sostituite da *arono, irono,* l'accentuazione della 4ª II apparve in strano contrasto con 4ª I III; e quindi questo viene livellato: **vendiedemo* in *ven[de]dẹmmo* con *mm* secondo il § 83. Quindi sul tipo di I III si ha 1ª *vendẹi,* 3ª *vendẹo, vendè,*

---

[1] W. MEYER-LÜBKE, *Zeitschr. f. rom. Phil.,* IX, 225—267.

[2] [AI ASTI AUT *AUMUS ASTIS ARUNT; II ISTI *IT *IMUS ISTIS IRUNT].

6ª *vendẹrono*. Accanto a ciò fu possibile dalla 3ª *vendiè*, 6ª *vendiero* (Albert.), e su questo tipo *veniero* (Intell.), accanto a *vennero*.

2. Perfetti in *tt*. Quando *diedi* nel tosc. venne sostituito da *detti*, seguirono anche i verbi in DÉDI non diventati deboli; da *perdiedi* nacque *perdetti*; 3ª *ette*, 6ª *ettero*. Tali forme mancano certo solo casualmente nei poeti più antichi, in Dante sono già frequenti, oggi secondo il Rigutini vengono accettate in: *asciolvere, assistere, assolvere, bevere, cedere, cernere, coincidere, credere, relinquere, devolvere, dissolvere, dovere, eludere, esigere, fendere, fervere, fremere, gemere, godere, pendere, perdere, persistere, premere, ricevere, sedere, temere, tendere*.

3. I perfetti forti mostrano un tema speciale soltanto in 1ª 3ª 6ª, mentre invece nelle forme accentate in desinenza (a cui appartiene anche la 4ª, cfr. § 83) comparisce il tema del pres. Siccome specialmente nei perfetti in *u* l'*ụ* solo dopo l'accento modifica la consonante precedente, ma davanti a esso cade senza lasciar traccia, così nacquero qui differenze come *caddi : cadesti*; questo tipo seguono tutti gli altri verbi forti, tranne *dare, stare*.

Abbiamo 3 classi:

a) che mutano la voc. radic.: *feci, vidi, fui*. Il primo suona anche *fei*, 3ª *fe, feo*, 6ª *fero* e corrispondentemente 2ª *faesti* Barber. e altri,

4ª *faemmo* e *femmo,* forme che certamente si fondano anch'esse sulla già accennata fusione di *facere* e *agere.* — *fui* si flette: *fosti, fu, fummo, foste, furono* sino dal Castelvetro; prima c'era oscillamento tra *u* e *o: fusti* Dante, Bocc., Guicciard., Galil., *foron* Dante, Tasso ecc.

b) Perfetti in *u* o meglio, dal punto di vista italiano, raddoppiati, cioè tali che raddoppiano la consonante finale della radice:

1° Temi in palatale sorda semplice o combinata: *tacqui, giacqui, piacqui, nacqui, nocqui (cocqui)* — *conobbi, crebbi;*

2° in labiale: *ruppi, bevvi, piovve, seppi, ebbi (ricevve);*

3° in dentale: *caddi (viddi* Pulci, *potti), venni, tenni;*

4° in liquida: *volli* insieme ai semidotti *dolvi, dolfi* e *parvi.*

Di questi, *ebbi, seppi, venni, tenni, viddi, ruppi* appartengono anche a quelli con cambiamento di vocale. Mentre *ebbi,* e sul tipo di questo *seppi,* hanno subito cambiamento di vocale appena in campo italiano, prevale poi la tendenza all'assimilazione delle vocali: *veddi* Sacch., Cell., *roppi* Ariosto, Cellini.

c) Perfetti in *s:*

1° Verbi in *gere: ressi, lessi, fissi, frissi, strussi, trassi; alsi, indulsi, volsi; mersi, tersi, sparsi, accorsi; piansi, fransi, spensi, cinsi, pinsi,*

punsi, *giunsi*, *unsi*, *finsi*, *munsi*, *stinsi*, *strinsi*, *tinsi*;

2° ^{voc}*cere* preferiscono *u*, quindi perfino l'antico *cossi* non rimane incontestato; al contrario con l'infinito sincopato (§ 95) *dissi*, *dussi* e così *lussi*; ^{cons}*cere*: *vinsi*, *torsi*;

3° Dentali; se la vocale è *ę* od *ǫ*, *s* viene raddoppiata: *cessi*, *riflessi*, *percossi*, anche in *fessi*, *scissi* oggi non più usati; *rasi*, *persuasi*, *lesi* (dotto), *misi*, *risi*, *uccisi*, *assisi*, *divisi*, *intrisi*, *rosi*, *chiesi*; *chiusi*, *illusi*, *intrusi*; *accesi*, *presi*, *resi*, *appesi*, *scesi*, *offesi*, *risposi*, *nascosi*; *fusi*. I verbi in *nd* col part. lat. in *t* formano il perfetto debole: *spandei*, *spanto* accanto a *spasi*, *spaso* e la forma mista *spansi*; *vendei*, *venduto*.

4° Labiali: *scrissi*, *vissi*, e su questo tipo *mossi*.

5° Liquide: *posi*, *rimasi*, *pręssi* e i non popolari *assunsi*, *redensi*; *cersi*; *pulsi*; i verbi in *lgere*, *lsi*, *lto* traggono seco anche quelli in *l'* e *ll*: *scelsi*, *colsi*, *sciolsi*, *tolsi*, *valsi*, ant. *calsi*, *dolsi*, *volsi* (Albert., Barb., Cell., Pulci, Ariosto ecc.), *svelsi*; *corsi*, *parsi*.

Posi dal punto di vista storico appartiene alla classe precedente, da quello italiano a questa classe; *u̯* dopo *s* sparisce anche se postonico.

Nello stesso tempo han cambiato vocale *misi*, a cui però va associato *messi* (Cellini) e la forma mista *missi* (Sacch., Pulci), *fusi* accanto a *fondei*

(Cellini, Pulci), mentre il regolare *puosi* e *rispuosi* formato su esso (Albert., Dante, Sacch.) già presso Dante è sostituito da *posi*.

Taluni dei verbi citati non sono popolari, così anche *flussi*. Per qual via i perfetti in *s* si siano raddoppiati di fronte al latino, potrebbe risultare da sè dal loro ordinamento, essendosi anche osservato che in generale un part. in *s* richiede un perfetto in *s*.

I dialetti, in conformità delle loro leggi fonetiche, s'accordano con questo paradigma. Un *v* compare in 1ª sing. nella I II negli Abruzzi, però questo *v* è secondario, similmente come abr. sul tipo dell'imperf. 2ª I *aje* = perf. *aje* in II, *i* viene sostituita da *ive*. Non è spiegato sicil., sardo ant. 1ª II *ivi* accanto a 1ª I *-ai*. — Negli Abruzzi, nei dial. gallo ital. e altrove vi è I = II = III, certo dovunque per questo motivo, che, per passaggio fonetico, *ai* era venuto a coincidẹre con *ei* ed *ii*, cfr. p. es. Teramo *jami*: giammai, quindi *candí* = cantai; aret. *amai* attraverso *amei* diventa *amè* = *credè* ecc. Quasi in tutto il mezzodì II = III, e precisamente là dove, come nel sicil., *ẹ* diventa *i*, ma viceversa poi la *ẹ* di *vendẹ[di]mus vendẹ́[de]runt* penetra nella II, inoltre dove *ẹ́-i* = *i-i*, dove *éu* ed *íu* diventano *yú*. Nel bologn. invece sparisce la coniug. in *i*, perchè *i* finale diventa *e*. Ovunque, specialmente nell'Italia settentrionale, l'*e* della III si estende grandemente e sempre più soppianta i verbi forti. Della gran quantità dei fenomeni ricordo soltanto: *-tte* si estende alla 1ª 3ª 6ª di tutte le coniugazioni nel pisano (donde talvolta in antichi scrittori, spesso particolarmente nel Bojardo), dove ora suona anche 4ª *áttimo, éttimo, íttimo*, cfr. § 85, alla 3ª I come *atte* accanto a 1ª I *ave*

nel Molise, perchè qui *au* è diventato *a*, come *ette* dapertutto dove 1ª I = 1ª II sull'Adriatico, in Arezzo, nel genov.

Rom. 4ª I *amássimo* è prodotto da *amaste* impf. cong. perf. indic., ma soltanto possibile, perchè *dissimo* ecc. erano ugualmente proparossitoni. Questa forma di perfetto appartiene agli Abr. Ult., Cit., Benevento; soltanto questi dialetti vanno ancora più in là e formano 3ª *se*, che semplicemente viene appiccato a *o* (desin. di I—III): *mettóse, arrevóse* ecc. Da questo è differente emil., veron., venez. 4ª *_ssemo;* perchè qui 5ª suona *essev*, quindi la 4ª perf. venne formata su 5ª impf. *_vev*, 4ª *_vemo*. Nel bologn., dove DIXIMUS venne a *desen* accanto a 5ª *dicéssi*, si forma su 5ª *tenessi*, 4ª *teínsen;* così pure in Parma ecc. In Teramo, Melfi, Otranto, Calabria ecc. **volsit* diventa *vozze*, e su questo prima *fozze, jozze* e altri monosillabi, ma poi anche I *-ozze:* fino a qual punto questo si connette a *ose*, è ancor da esaminare.

fop andep in Forlì, *sentevve, dicevve* in Macerata, *faciebbe* in Bitonto derivano dal perf. HA-BUI, che da una parte comprende *fui*, dall'altra i verbi in *e*.[1] Nell'Italia settentr. *habui* a traverso **aubi* diventa *ove, sapui, sope*, cfr. venez. ant., milan. ant. *sope*, piem. ant. *sop, of*. — Come a un part. in *s* sta accanto un perf. in *s*, così il partic. *visto* trae seco un perf. *visti* Noto, romagn., e questo *ste* in Castelnuovo di Magra (Lunigiana) viene esteso a tutti i verbi 3ª *fuste, peneste, stabiliste*.

Coniugazione forte: nei dialetti e nel fiorent. ant. viene limitata: *provedette* Bocc., *convenette vivette tacette* Dante; *accrescette* Cellini e altri; romagn. *fasé*, su cui

---

[1] ASCOLI, Arch. glott. II, 401.

dasé, andasé. Altri perf. in *u:* sicil. *critti,* tosc. ant. *debbi,* mentre milan. ant. *crette* (quindi Bojardo) è improntato su *stette* e viceversa *stigi pogi* su *crigi digi*. Chrys. forma secondo l'impf. *staxeva*=*traxeva,* nel perf. *trette* secondo *stette*. — *abbi* appartiene alla maggior parte dei dialetti, però *ẹbbi* in Lecce, Bari, Basilicata, lungo l'Adriatico fin dopo Ravenna, e di qui poi nella Toscana, ma p. es., non sicil., calabr., aret. ecc. La forma fondamentale è ẸBUI. — *volse parse* mostrano come il perf. in *s* ha vinto sul raddoppiato; così tosc. volg. e in molti dialetti *vensi, tensi*. Fiorent., napol. è anche *cresi* (Dante), ripreso dal Gigli; aret. *salsi* da *salire* certo direttamente secondo *scesi* ecc.

CONGIUNTIVO PRESENTE.

90. *dea, stea, diamo,* che è ancora negli antichi, diventa *dia, stia* (Bandi Lucch. a. 1332), sotto l'azione di *fia, sia, siamo*. — *diamo* ecc., *abbiamo, moriamo, diate* ecc., *abbiate, moriate* ecc. producono poi *vendiamo, -iate, amiamo, -iate*. Le forme della I in *-emo, -ete* corrispondenti al latino non s'incontrano più. — *siano* diventa *síeno* (così spesso in fin di verso nella Cassaria dell'Ariosto, scritta in sdruccioli), poi *siéno*.

Nel mezzodì il cong. pres. è scomparso quasi dapertutto; nei dialetti gallo-ital. e nell'aret. *a* n'è la caratteristica anche nella 1ª 3ª I. — Viceversa pis. 3ª *abbi, possi, facci*. — Nel piem. 4ª 5ª è accentata sul tema, secondo l'esempio dell'impf. cong.: *pórta pórte pórto pórta pórte pórta* come *porteíssa eísse eíssa eísso eísse*

eisso. — Bologn. 4ª *-ámen* 5ª *ádi* accanto a 4ª indic. *ein* 5ª *ä* sono propriamente esortativi col pronome affisso. — Aret., tosc. ant. *vadia* secondo *stia. dea* cong. in *dee,* aret. anche *dia* plur. *deano diano* vien usato anche come indic. — Di *essere* vien formato un cong. desunto da *habere: sipia sipiemo* e perfino *sipio* = sono (Mestre), bologn. *sipa.*

Congiuntivo imperfetto.

91. Il tema è lo stesso come nelle forme deboli del perfetto; quindi *dessi stessi, faessi fessi, fossi;* ma occorrono anche *dassi stassi.*

Le desinenze del pres. sing. sono nel piem. trasportate nell'impf.

Imperativo.

92. Gli antichi *di fa* son conservati. Il cong. di *avere, essere, sapere,* come nelle altre lingue, serve per l'impt.: *abbi, sii, sappi.* Sono degne d'osservazione le forme accorciate da uguagliare quasi a interiezioni: *vie* = *vieni, tie, te* = *tieni, guar* = *guarda.*

Participio perfetto.

93. *a)* I *ato,* II *ito,* III *uto.*[1] Schiettamente toscani, limitati arbitrariamente nella lingua scritta,

[1] [Dai tipi in -ATUS, -ITUS, -UTUS].

ma moltissimo diffusi nella popolare, specialmente di Arezzo e Pistoia, sono i participi accorciati: *trovo* = *trovato*: « il coesistere di numerosi aggettivi latini in *us* o di participi forti accanto ai participi derivati da essi in *atus* come ALBUS ALBATUS, DICTUS DICTATUS allettò la nuova lingua ad accorciare nel modo notato i part. I con significato transitivo » (Diez).[1]

venuto si spiega dall'antico *VENUI, *vissuto* da *VIXUI.

Quando i perf. in *u* furono sostituiti dai perf. in *s*, entrò anche nel part. *volsuto* (Cellini), *dolsuto, valsuto.*

Direttamente da *vivere* si ha *vivuto.*

Accanto a *potuto* sta *possuto* (Ariosto); accanto a *stato: suto, essuto* (Machiav.).

b) Participi forti: 1. *t* nei verbi in *dž: retto, letto, strutto, tratto, fitto, afflitto, fritto, franto, pianto, cinto, finto, pinto, stinto, strinto, spento, giunto, unto, punto, munto; accorto, erto, porto, sorto; volto;*

dei verbi in *sc* soltanto *nato;*

in ^{voc}c soltanto quelli col perf. *ss: detto, condotto, cotto* insieme a *fatto;*

^{cons}c: *torto, vinto;*

in *l'll: scelto, colto, asciolto, svelto, tolto;*

---

[1] SCHÜRMANN, *Die Entstehung und Verbreitung der sog. verkürzten Part. im Ital.*, Diss. Strassburg, 1890.

in labiale: *scritto, rotto;*
in *r: aperto, offerto, morto;*
in *m: redento, assunto,* tutt'e due dotti.

Quattro verbi in *n* hanno *st: posto* già lat., secondo cui *risposto, nascosto, rimasto;* così pure *chiesto* e *visto* cfr. VISITARE. Finalmente *spandere: spanto.*

I partic. lat. in ĬTUS sono dunque dileguati e ve n'è un'eco solo in *tolto, arroto* ADROGITUS.

Inoltre s'è conseguito un maggiore accordo tra pres. e part.: *strinto* in vece di *stretto, pǫsto* in vece di *pǫsto* ecc.

2. *s* nei verbi in dentale: *s* è semplice dopo *a, ẹ* da *ē, i, ọ, u;* doppia dopo *ẹ* da *ị, ę, ǫ: raso riso, intriso rọso, chiuso;*

creso (Boj., Frezzi) da *credere, męsso, cęsso, riflęsso, percǫsso* e sul tipo di quest'ultimo *mosso;*

verbi in *nd* part. sempre *s: preso, sceso, teso, reso, nascoso, fuso;*

rd: perso, arso, morso;

rt: converso;

n: rimaso;

m: presso;

r: corso, parso accanto a *paruto* a causa di *parsi,* e così *volso* (Buonarr.) da *volere, dolso;*

rg: sparso, merso, terso.

fisso FIXUS diventa *fiso,* perchè *i* richiede *s* semplice; *visso,* recente formazione sul tipo di *mosso,* rimane, *fęsso* è antiquato.

Fatto nel lomb., genov., piem. attrae seco i part. di *dare stare andare,* nel Ticino anzi quelli di tutta la coniug. in *a.* In venez., veron., milan. la vocale modificata del pres. penetra fino nel part. *abiu, veçu, tegnu, voiu,* nel Bescapé perfino *rençuo, reprençuo, responçuo, alçuo, uençuo* ecc. L'ital. ant. usurpa *uto* nella II: *pentuto* (ma cfr. *pentére*), *feruto* (ma *fiedere*), *patuto, sentuto, vestuto, storduto, smarruto* ecc. In Noto, Calabria, Teramo ecc. rimane solamente *uto; ito* scompare.

COLLECTUS rimane nell'alta Italia e trae seco TOLLECTUS; SCRIPTUS è attratto da DICTUS; milan. *scriś.* Il cambiamento di voc. rad. in *messo, detto* è rigettato da molti dialetti: venez. *miso,* venez., piem., lomb. anche lucch. e pis. *ditto.* I participi forti vengono molto notevolmente limitati nei dialetti; nel venez. entrano al loro posto taluni in *-esto,* dietro questi poi nell'Istria *isto esto* anche per la I e III. Quando il perf. *apposi, nascosi* fu sostituito da *apponé, nascondé,* subentrò in vece di *apposto nascosto: apponesto nascondesto.*[1] Viceversa *conquiso* = *-isto* (laudi aquilesi), *proposo, viso* accanto a *mosto cresto (credere)* lomb. ant., venez.; sicil. *critto.* La vocale viene in molti modi ricondotta a quella del pres. e del perf.: viene ricordato *ditto;* dove *ing ung* diviene *ong* (pag. 64), a *pengere, ongere* ecc. subentra per lo più *pento, onto* ecc. — Del resto, come nel perf., i dialetti tendono alle forme deboli; in Tito (Basilicata) si trova perfino *fasciuda,* nel napol. *lesseto* = *letto, sparseto, comparseto, chiuppeto, muoveto.*

---

[1] ASCOLI, Arch. glott. IV, 393—398.

PARTICIPIO PRESENTE.

94. Il participio presente conduce, come nelle lingue sorelle, una misera esistenza; esso è per lo più sostituito dal gerundio. Quindi I *-ante -ando,* II, III *-ente -endo,* giacchè *-iente -iendo* già nel latino son diventati *endo ente,* quindi anche la vocale deviata *i* non può più farsi valere: *venendo, avendo, volendo.*

Degne di nota sono *parvente, valsente* col tema del perf., *veggente* con quello del cong.; *saccente* è certo un gallicismo.

Nel venez., lomb., piem., genov., bologn. *-ando* col tema della I sing. vien trasportato in tutti i verbi: *dagand, stagand, vendand* ecc.; viceversa *ent* quale part. pres. penetra nella I. Nell'Italia centrale: Romagna, Umbria, Macerata, in parte Roma, *endo* serve per I—III.

INFINITO.

95. Le forme **dirre farre,* foneticamente giuste (cfr. *durre* e *trarre*), vengono attratte dagli infin. in *-are, -ire.* I sincopati *sciorre, torre, scerre* sono oggi rari.[1]

Nel mezzodì, dove manca *andare,* compare accanto a *ire, scire* anche *basci,* in cui quindi VADERE è fuso con IRE. — Nell'emil., lomb. si trova *POSSERE in vece di *potere.*

---

[1] [Ancora usato è invece *porre,* ma meno comune di *mettere*].

FUTURO.[1]

96. L'*a* in I diventa *e* conforme al § 56. I verbi con l'infinito sincopato hanno questo anche nel fut. *dirò, farò.*

e cade dopo *l, n, p, t, d, b, r: vorrò, varrò, verrò, terrò, porrò, rimarrò, potrò, vedrò, saprò, avrò, parrò, andrò,* al contrario oggi piuttosto *scioglierò.*

darò starò farò (e su questo *andarò* Sacch.) non solo conservano *a,* ma traggono seco anche *sarò* accanto a *serò* (Alb., Dante, Barb., Sacch.) e *arò* in vece di *avrò* (Alb., Barber., Sacch., Cellini, Pulci ecc.) e questo a sua volta *derò* = *doverò* (Albert.). Ma s'incontra anche *drò* (Albert.), *frò* (Buonarr.). Finalmente servono per 1ª 3ª 6ª di *essere* anche *fia, fiano.*

In milan, ant., veron. ant., lucch. ant., i due elementi sono spesso ancora separati, e il verbo ausiliare è messo avanti, oppure, come lucch. ant. e pav. ant., è unito con l'infin. il fut. di *habere.* — Nell'ital. ant. si trova, sul tipo di *perseverrò, adoperrò, deliberrò, dimorrò,* anche *mosterrò, enterrò,* poi *troverrò* (Bocc., Sacch., Pulci), *proverrò* (Pulci), *presterrò* (Bocc.), *crederrò, griderrò* (Bocc.); cfr. napol. ant. *viderrai, vivirrai,* rom. ant. *averrò, girrò,* e così comparisce sempre *rr* nel fut. in Gessopalena, Noto ecc. Parecchi dialetti

[1] [Le forme lat. in *-bo* e *-am* vengono sostituite dall'infinito + pres. di *habere* (accorciato)].

meridionali (Calabria, Teramo, Campobasso) rinunziano anche a questo tempo. — FIERI mostra una più grande ricchezza di forme nel milan. ant.: pres. *fio, fi, fi, fin;* impf. *fivi;* fut. *firè;* cong. *fia fian,* impf. *fissi;* inf. *fir,* solo forme accentate nel tema. Poi sotto l'azione di FACERE: *fizo, fizeva, fiza.*

CONDIZIONALE.

97. Il condizionale è formato con le forme del perfetto di *avere,* ed *ebbi* viene accorciato in *ei.* Ma nell'ital. ant. e nella maggior parte dei dialetti troviamo, parte accanto a queste, parte esclusivamente, 1ª 3ª *ia,* 6ª *iano;* il Trissino dà per paradigma: *ia esti ia essimo esti iano: andressimo, avressimo, saressimo* ha usato realmente l'Ariosto nella Cassaria; è chiaro che questo *essimo* è formato da *este* sul tipo dell'impf. del cong.

I dialetti conservano la 1ª sing. ancor pura: bresc., bologn. *portareve,* nel milan. ant. *-ove* (cfr. § 89 nota). Viceversa lucch. ant., pis. e altrove 3ª *é'* è formata secondo 1ª 2ª. Nel milan. il condiz. in *ess* ha abbracciato tutte le 6 pers., accanto v'è l'altro con *ia* ugualmente per 1ª—6ª: Bonvesin non conosce il primo. Nel bergam. *ss* 1ª—6ª, accanto a 1ª 3ª 6ª del perf. Anche nel crem. e nello stesso venez. ant. si trovano queste forme, in cui non si ha quindi a vedere un avvicinamento all'impf. del cong.[1] In Teramo s'è conservato *ía* 1ª 3ª 6ª,

[1] MUSSAFIA, *Beitrag zur Kunde der norditalienischen Mundarten,* 1873, p. 21, n. 1.

4ª *ésseme* secondo *eŝte,* cfr. 4ª perf. *ésseme;* anche in Campobasso 1ª 3ª 6ª impf.: 2ª 4ª 5ª perf. Ma in Noto pare che non si possa negare una trasformazione del condiz. secondo l'impf. cong., cfr.: 2ª *íssitu,* 4ª *íssimu,* 5ª *íssuvu,* contro cui 2ª perf. *isti,* 4ª *immu,* 5ª *istru.*

Soltanto nei dialetti s'è conservato il piucchepf. lat. con le sue antiche desinenze, con l'accento in 4ª 5ª sull'antipenultima; la forma del tema precedente a *r* è quello della 6ª perf. Si trova nell'Umbria, Aquila, abruzz., napol. ant., calabr. ed è penetrato anche nella lingua poetica più antica. Nel calabr. comparisce in I—III la forma non del tutto chiara in *erra,* il cui *rr* ricorda il futuro (§ 96 nota). In Sicilia non è dimostrato, se facciamo astrazione dal *fora* non interamente estraneo neanche alla lingua scritta. Il significato è quello del condizionale.

Un nuovo tempo posseggono i dialetti del Ticino, nato da composizione. Esso suona da *cantáre: cantobo* 1ª—4ª, 6ª, *cantebo* 5ª; da *avẹre: oba eba aba abo ibo abo; ba* è il part. *bü* = HABUTUM, depurato; punto di partenza sono due ausiliari, perchè qui in vece di SUM STATUS si dice SUM HABUTUS; il significato è quello del perfetto.[1]

Raccolta di materiali per la morfologia: NANNUCCI, *Analisi critica dei verbi italiani,* 1844; *Teorica dei nomi della lingua italiana,* 1858, tutt'e due da usarsi con precauzione. [Cfr. anche: GORRA, *Morfologia italiana,* Milano, Hoepli, 1895]. — Pei dialetti cfr. C. SALVIONI, *Studî fil. Rom.,* VII, 183—239.

[1] SALVIONI, Arch. glott., IX, 213 sg.

2. Declinazione.

Sostantivi.

98. Ve ne sono 6 classi:

<table>
<tr><td>I.</td><td>sing. a</td><td>pl. e femm.</td><td></td></tr>
<tr><td>II.</td><td>sing. a od o</td><td>pl. i masch.</td><td></td></tr>
<tr><td>III.</td><td>sing. e</td><td>pl. i masch. e femm.</td><td></td></tr>
<tr><td>IV.</td><td>sing. o</td><td>pl. a</td><td rowspan="3">sing. masch.
plur. femm.</td></tr>
<tr><td>V.</td><td>sing. o</td><td>pl. ora</td></tr>
<tr><td>VI.</td><td>sing. o</td><td>pl. e</td></tr>
</table>

Sono indeclinabili tutti gli ossitoni: *re, città;* le parole in *i: crisi;* in *ie: specie;* in consonante: *lapis;* inoltre ital. ant. *mano* cfr. § 52.

I corrisponde alla I e V lat.; II alla II, IV e I masch. lat.; III alla III e V lat.; IV e VI alla II lat. neut., V alla III lat. neut. US, ORIS.

In confronto al latino il contenuto delle singole classi è alquanto diverso, specialmente la III ha ceduto qualche cosa alla I o II, cfr. *suora, mogliera, ghianda, pancia, frana* (pag. 114) *cespita* ecc.; *albero, passero, sorcio, ghiro, tralcio* (pag. 109) ecc., più raramente la I alla III: *pome* (Dante, Pulci), *fume* sono stati attratti dalle molte parole in *-ame, -ime, -ume, padrone* PATRONUS da quelli in *-one* ecc.

I: nell'ital. ant. mostra non di rado plur. *-i,* così particolarmente *porti* (Bocc. pis. ant. ecc.), *festi, veni, spalli, erbi* ecc. Le cause sono diverse: *festi* è forse influenzato da *giorni, pagini* da *-aggini, porti* potrebbe essere un antico acc. plur. *ad portas* e ciò potrebbe valere anche per altri esempi; *arme, ale* son diventati in simil modo singolari collettivi, come già nel lat. ARMA, ORUM venne ad -A, AE, quindi i nuovi plurali *armi, ali.*

II: sing. *a* mostra spesso plur. *e* nell'ital. ant., oppure ugualmente *a: duca* plur. Intell., *omicida* sen. ant., aquil.; anche davanti a *i* rimangono le gutturali, ma *collegi* Sacch. — Sing. *o*, plur. *i*, qui anche *uomo uomini.*

L'unico femm. è *mano*, pel quale volg. *mana* Buonarr., Pulci, Cellini.

Il trattamento delle gutturali è differente. In *antichi* da *antiqui* vi è nel lat. *qu; fichi* può esser sottentrato al posto di *fico* FICŪS; accanto a *laghi* LACŪS sta l'ital. ant. *lagora*, accanto a *luoghi* (milan. ant. *losi*) *luogora*, ma del resto si può dire che dove il plur. è specialmente frequente o dove si presenta l'esempio del latino scritto, è usato *c*, *amici*, *mendici*, *fungi*, *i tre re magi* e simili, ma del resto compare la gutturale: *carichi, sindachi* e simili.

Per l'ital. ant. *ajo ari* e *al ai* cfr. § 72.

III: vi appartiene anche *bue* plur. *buoi*. I femm. nella lingua antica formano spesso il plurale in *e*.

IV:[1] sulla causa del cambiamento di genere cfr. § 104. Frequenti sono i plur. in *i*, che per lo più hanno significato distributivo, mentre quelli in *a* sono più collettivi: *braccia* del corpo umano, *bracci* del mare, *membra* del corpo, *membri* d'una società; *ossa* l'insieme delle ossa del corpo, *ossi* gli ossi separati, senza riguardo al loro insieme. A questa classe appartengono: le parti del corpo che sono a paia: *braccio, calcagno, ciglio, corno, ginocchio, gomito, labbro, orecchio* insieme con *membro, dito;* le idee collettive: *fila, fondamenta, frutta, legna, mura, paja, centinaja, migliaja;* inoltre *castella, fastella, grida, risa, lenzuola, sacca, uova* e, difettivo di sing., *gesta.*

In parte la lingua popolare, in parte gli scrittori hanno ancora *suola, ugna, terga* (Monti), *mascella* (Berni, Pulci), *le crina e le coma* (Ristoro), *ciondola* « orecchini » (Buonarr.), *fora* (Dante), *fusa, mela, passa* (Ariosto), *cogna* (Sacch.), *grada, ferra* (Intell.), cfr. *ferravecchie, cuoja, fascia, coltella* (Boccaccio, Sacch.), *martella* (Cell.), *letta* (Sacch.) ecc.

Particolarmente notevoli sono: *dita: uno dei diti* (Bocc.), *letta: uno di quelli letti* (Sacch.), *demonia: dei demoni, tutti li demoni* (Intell.).

---

[1] W. MEYER, *Die Schicksale des lateinischen Neutrums im Romanischen,* p. 169 sg. — ASCOLI, Arch. glott., VII, 439.

Orecchia, ugna ecc. appartengono originariamente alla I, ma in virtù del loro significato son passati alla IV; ugualmente p. es. *le midolla.*

V: nell'odierna lingua letteraria è appena conosciuta, e specialmente poco diffusa in Toscana; più frequente negli antichi testi: *donora, fornora, gradora, digiunora, pratora* (Intell.), *cantora* (ib.), *piatora* (ib.), *ramora, pugnora, luogora, lagora, latora, ortora, borgora, pegnora* ecc.

VI: eccettuato *castelle,* appartiene al settentrione; di qui però è penetrata nel toscano più antico e non è neanche rara nel Pulci.

Uomo faceva dialettalmente il plur. *omi,* p. es. Chrys. —• Plur. *mano* MANUS è ital. ant. ed è ancora conservato nel mezzodì, non solo nel sicil., dove la III sing. ha plur. *i,* ma anche calabr., dove III femm. plur. *e: nuce* sing. plur., per cui qui anche gli altri femm. in *u* rimangono nel plur. invariati: *suoru* (tosc. *suora*), *ficu capu.* — Altri in parte sono i limiti della IV nei dialetti: in Sicilia, dove plur. I II è *i,* e per conseguenza il femm. e il masch. non sono più distinti, la IV penetra fortemente nella II e III masch. La V è frequente specie nel perug. ant., Aquila, Abruzzi, Roma, Napoli, Taranto, più rara in Sicilia, Calabria. Ricordo soltanto *nomera,* perug. e napol. *ortęlę* da *uortę, orto* cfr. § 81. Nel settentrione mancano; poichè *s* a nord dell'Appennino rimase più lungamente che a sud, così si ebbe

da una parte:	dall'altra:
locus tempus	*locu tempu*
locu tempus	*locu tempu*
loci tempora	*loci tempora*
locos tempora	*loco tempora.*

La VI è la forma abituale nel venez., lomb., genov., piem., bologn., dove quasi mancano i plur. in *a*.

FLESSIONE.[1]

99. Indubbi nominativi sono *uomo*, *suoro*, ital. ant., già presto tosc. *suora*, *sarto*, *ladro*, *furo*, *baro*, *birbo*, *bibbio*, *ghiotto* e le altre designazioni di esseri maschili in O ONIS, *órafo* AURIFEX, *nievo* NEPOS, tolto al nord, e *re*, che però è forse da assegnare tra i latinismi, mentre ital. ant. *prence*, *sire*, *giullare* sono evidenti gallicismi; *moglie*, *prete*.

Tutti gli altri sostantivi, anche i neutri, derivano dall'acc., cfr. *fiel-e*, *cuor-e*, *tempo*, *lume;*[2] *genere* è dotta, così pure le parole in *-mine;* soltanto *gnomero* accanto a *ghiomo* GLOMUS è stato attratto per tempo da VOMER, similmente *albero* *rovere* dai neutri in US ERIS.

---

[1] [Sulla relazione dell'unico caso italiano coi cinque latini V. *Grundriss,* I pag. 481 e sg.; ma cfr. D'OVIDIO, *Sull'origine dell'unica forma flessionale del nome italiano,* Pisa, 1872; ASCOLI, Arch. glott., II 416—438; III 466—467; IV 398—402; X 262—269; GORRA, op. cit., pag. 11 e sg.].

[2] [In *tempesta* entra il deverbale TEMPESTA; così *podesta, onésta, majesta, gioventa* ecc. sono latinismi o gallicismi].

Soltanto i temi in *r* oscillano: *zolfo solfore*, *marmo marmore*, *pepe pevere*, *cece* meridionale *cecere*, *folgore*, *sovero*, *acero*.

polve si spiega da un neutro *PULVIS, cfr. *cinigia* *CINIS-IA.

I genitivi, oltre che nei giorni della settimana e in altri composti p. es. *terremoto, acquedotto, aliosso* da ALEAEOSSUM ecc., si son conservati soltanto nei nomi di luoghi: *Porto Venere*, *Monte Latico*.

Si fattoro (Sacch.), *regno feminoro* (Intell.) e simili non sono popolari, come pure nom. *dazio*, *prefazio*, *vorago* ecc.

AGGETTIVI.

100. La flessione degli aggettivi corrisponde interamente a quella dei sostantivi. Il neutro manca affatto: in Brun. Lat. *le labbra vermiglia* è in grazia della rima.

VETUS diventa *vieto,* femm. *vieta*.

Il passaggio dalla classe senza distinzioni di genere (sing. *e* plur. *i*) a quella con distinzione *(o a, i e)* non è proprio frequente: *-stro* in vece di *-stre: cilestro*, *alpestro*, *terrestro*, *campestro*, *silvestro;* inoltre *acro*, *rudo*, *comuno*, *tristo*, *dolco*. Il contrario ha luogo in seguito ad assimilazione soltanto in *-ente: lente*, *macilente*, *sonnolente*.[1]

---

[1] NYROP, *Adjektivernes Konsbojning,* 1886, 147—160.

-parativi organici si conservano: *mi-*
ggiore, *maggiore*, *minore* e i neutri:
gio, *maggio*, *meno*. Questi ultimi ven-
-he come aggettivi invariabili: *mag-*
*g*un. Lat.: il Manzoni se ne servì

-perlativi sono tutti quanti dotti.

Dialetti recenti, come milan., romagn., tosc. popolare ecc., estendono molto di più la flessione con generi distinti — *migliore* è affatto sostituito da *meglio* nel tosc. volg., sicil., lecc., teram. ecc.

NUMERALI.

101. Solamente *uno* e il plurale di cento sono declinabili: *due* nella lingua antica (ancora nell'Ariosto) ha accanto *dui*, *duoi*, *duo*, *dua*, ma sono usati già in Dante promiscuamente.

Ambo è oggi parimenti invariabile, mentre la lingua più antica declina ancora: *ambi ambe,* ital. mod. *entrambi, entrambe,* con *duo* forma *amendue, amendune* (Bocc.); *mille,* il cui plur. *mila* da *milia* per il § 72 non è originario.

I dialetti settentrionali distinguono *dui* masch., *due* femm., *doa* ntr., così pure napol.; **trei, tree, *trea* alta Italia, abruzz.

PRONOMI.

102. I pronomi[1] senza distinzione di genere *io me*, *tu te*, *noi*, *voi*, atoni *mi*, *ti* non dànno motivo ad alcuna osservazione.

io atono diventa *i*, che anche oggi è ancor permesso alla poesia, non alla prosa. Viceversa Albert. forma *tuo* = *tu*.

Come atoni obliqui del plurale servono gli avverbi di luogo: *ci* (qui) per la 1ª, *vi* (lì) per la 2ª pers.; nell'ital. ant. anche *ne*, *nde* (Cavalc. Son. 19,3) per la 1ª.

Le unioni *melo*, *telo* mancano ancora alla lingua antica, poichè essa dice *lomi* ecc. Quando più tardi l'ordine fu invertito, pare che *milo* sia stato influenzato da *mene*, dove ha avuto luogo l'assimilazione con la vocale finale.

Le unioni *meco* ecc., plur. *nosco, vosco* sono rimaste.

Nella 3ª pers. *essọ* nel tempo più recente fa concorrenza notevole al più antico *egli*. Questo è nato, in conformità del § 72, da ILLE, ma ha conservato il suo *l'* sotto l'influenza di *ella*, e assieme nell'ital. ant. occorre *ei*, inoltre secondo esemplari dell'ital. merid. *ello*.[2]

---

[1] F. D'OVIDIO, Arch. glott., IX, 25—101.

[2] [Da *ille* si formò, secondo *cuius, huic cui* un nuovo genit. *illuius,* dat. *illui;* pel femm. *illae* e poi, per alogia del masch. anche *illeius;* donde l'ital.. *lui, lei*].

Le forme plur. *eglino*, *elleno* per gli antichi *elli elle* hanno preso *no* dal verbo.

In proclisi ed enclisi l'iniziale atona s'è perduta: *gli è vero*, acc. *lo la*, dat. *gli* ILLI, *le* ILLAE, plur. acc. *gli li*, *le* dat. *loro* accanto a *gli* ILLIS appartenente più alla lingua famigliare. Per il gen. sing. plur. di cose serve l'avv. di luogo *ne*, pel dat. *vi*, *ci*.

I poetici *mene mee* ecc. debbono la loro origine alla tendenza all'uscita trocaica della parola; al primo può essere servito di modello *sono* accanto a *so,* cfr. anche *tune, fene* = *fe (fece) fane* = *fa* (Dante); rom. *rene,* inf. in *âne, îne* T. di Lavoro, Abr. Ult. ecc. In vece *meve, teve, seve,* nel Ritmo Cassinese e in altri più antichi documenti meridionali, provengono da TIBI SIBI; sicil., calabr., pugl. ant. *mia tia sia* sono certo, come il corrispondente rum. *mie,* circoscritti originariamente al dat., e in qualche modo sono in connessione con MIHI. — *tec* Matera (Basil.) *taico, tico* Terlizzi Bitonto (Bari) in unione con prep. derivano da TECUM. Nel mezzodì s'è conservato *mello* con *ll.* — Tosc. ant. *el* è forma preconsonantica; il mezzodì, che ama molto meno la sincope e l'apostrofo, cioè la stretta unione di due parole, non dice *egli,* ma sostituisce di buon'ora **elle* con *ello,* che dalla Sicilia vien qui negli antichi poeti. Corrispondentemente plur. *elli.* Inoltre nell'ital. ant. *ello ella* sta quale acc. accentato dopo prep.; *lui lei* in Sicilia, Calabria sono sconosciuti. — *i* per *gli,* frequente in Dante e nei fiorent. più antichi, oggi non è più ammesso. — *loro* come dat. nel senese è accorciato in *lo'*. — L'avv. di luogo *ci* serve nel napol., sicil. anche per 3ª sing. plur., così pure *vi* nel lomb., venez.: *da-ghel* «daglielo». In unione immediata col verbo

nel piem., emil., lomb. i pronomi soggettivi atoni vengono grandemente ridotti e vengono usati l'uno per l'altro: emil. *a* 1ª sing. plur.; 2ª plur.; parm. anche 2ª *at*, bologn. 3ª *al;* piem. 1ª sing. plur., 2ª plur. *i*, 3ª sing. plur. *a* ecc.

Possessivi.[1]

103. La lingua scritta riconosce solamente *mio, tuo, suo, nostro, vostro* accentati; per la loro flessione cfr. § 46. Ma la lingua del popolo ha pel sing. forme atone *mi, tu, su, ma, ta, sa,* di cui solo *madonna* ha trovato adito anche nella letteratura. La lingua più antica e quella popolare conosce anche l'enclisi: *padremo, -to, -so,* in Dante *signorso.*

Dal Sacch., Vill., Cell., Machiav. sono spesso usati *mia tua sua,* originariamente ntr. plur., ma pel masch. e femm. senza distinzione; il Sacch. scrive *li fatti mia, due sua cavalli, elle non pajono le mia* ecc. — Da *miei tuoi,* che in proclisi facilmente diventano *mie' tuo'* (§ 60), vien formato il femm. plur. *mie' tuo',* e su questi poi nuovamente *miei tuoi* femm. plur., *mie' tuo'* sing. masch. femm. in tosc., umbro, antichi testi venez. — Secondo *mia* vien formato *tia sia* rom., umbro, aquil., abruzz. La maggior parte dei dialetti mostrano, specialmente nel tempo più antico, una differenza tra forme toniche

[1] L. E. Menger, *The developpement of the possessive pronouns in Italian,* 1893.

e atone: padov. ant. *mea toa soa : me to so* ecc. D'altra parte negli Abruzzi le forme enclitiche e quelle atone senza genere determinato sono le unicamente usate, cfr. Teramo: *mi to so mę tę sę,* le enclitiche compariscono anche altrove indeclinabili: calabr. = *ma -ta -sa* per ambo i generi ecc. — SUUS per una pluralità di possessori pav. ant. e venez. ant.

DIMOSTRATIVI.

104. 1. ILLE[1] o è tonico bisillabo, e allora rimane pronome dimostrativo, o è proclitico, e perde, secondo che comincia la parola seguente, la prima o la seconda sillaba nel masch., nel femm. sempre la prima: *il lo, la, i gli, le.*

Lo, gli hanno oggi il loro posto davanti a parola che comincia per vocale e davanti a *s*+cons., ciò che propriamente è lo stesso (§ 56), *il* sta davanti a consonante: *ello padre* in *il padre, i* per la proclisi. Così plur. ILLI in *igli* davanti a vocali, ma secondo il § 72 procede a *i* anche davanti a consonanti.

Da *lo* vediamo che nell'articolo, legato sempre col nome, l'acc. ha sostituito il nom. Una forma neutra non esiste più.

ILLA plur. neut. sembra che sia trasformato già nell'epoca latina sul tipo di ILLAEC, HAEC in ILLAE,

[1] GRÖBER, *Zeitschr. f. rom. Ph.,* I, 108, II, 594.

quindi ital. *le braccia.* Per ILLE quale pronome cfr. § 102.

A tutti i pronomi dimostrativi propri è comune nom. masch. *i,* obl. *ui,* plur. *-oro,* obl. femm. *ei,* ma solo quando sono usati come sostantivi: *questi* accanto a *questo giovane.* Le desinenze son passate qui da *egli* in parte anticamente.

Delle forme semplici vive ancora *sta* in *stamattina, stasera,* ed *esso* già decaduto quasi a pronome personale, soltanto in flessione d'aggettivo. Poi i composti con ECCUM: *questi, costui, questa, costei, questi, queste, costoro* e gli agg. *questo, quegli, colui* ecc.

Questa divisione originaria di funzioni delle diverse forme oggi non vale più. Soltanto poi come aggettivo si flette *stesso* IST-IPSE; l'indeclinabile *desso* è propriamente ID-IPSUM. Il resto appartiene alla formazione delle parole.

2. Gli interrogativi *che, chi* sono indeclinabili, ma possono formare anche l'obl. *cui.*

L'antiquato *chente* è una formazione ulteriore di *che* con l'uscita degli avv. *-ente.*

3. Degli indefiniti è da ricordare appena *altro* con la flessione pronominale *altri, altrui* e l'indeclinabile *ogni,* il cui *ñ* nasce certo dall'antiquato *ogna* = OMNIA, in cui *i* in vece di *e* (che esclusivamente usa Brun. Lat.) nasce da *egli.*

Nel mezzodì dove le vocali finali rimangono anche in mezzo di frase, *lo* è l'unica forma dell'articolo masch.,

plur. *li* o *gli;* pel sing. *gliu* nel rom. V. più avanti. — Nel sicil., napol. ecc. *l* cade. Bergam. è *ol;* in piem. si distingue femm. plur. in *le* avanti cons., *i* avanti vocali; quest'ultima forma rimane unica nel milan. — I semplici *este, sto* vivono ancora in dialetti, p. es. piem. ant., genov. ant., e oggi anche nella Toscana, e nel mezzodì. Nel rom. ha prevalso *quelui* ecc., nel piem., lomb. le forme con *co*. Per *altri* (qualcuno) ecc. cfr. *qualcosi* Bandi lucch. 38, 39. Da NULLIA, che s'è formato secondo OMNIA, deriva venez. ant. ***nuio, nuia, nullia*** Avenza (Lunigiana) ecc.[1]

---

[1] ASCOLI, Arch. glott., VII, 441.

I DIALETTI ITALIANI

105. Saranno esposti in prima linea i tratti principali della fonologia, e la morfologia soltanto di passaggio, per quanto di essa non è stato già di sopra trattato.[1] La ineguaglianza dei materiali

[1] [Per l'ordine seguito dall'autore in questa rassegna dei dialetti, riportiamo, riassunto nel seguente specchietto, il quadro dato dal Gröber a pag. 551 e seg. del *Grundriss:*

che si hanno porta seco necessariamente una ineguaglianza nella trattazione. Sono omessi nel nord-est il friulano, nel nord-ovest il franco-provenzale, che qui si estende oltre le' Alpi, e le lingue delle colonie straniere: catalano in Alghero (Sardegna), franco-provenzale in Celle di S. Vito e Faeto (Capitanata), valdese in Guardia Piemontese (Calabria), lombardo del nord-ovest in Sicilia; e del tutto quelli appartenenti a un sistema di lingue affatto diverso, come l'albanese, il greco, lo slavo nell' Italia merid., Sicilia, Corsica, il tedesco e lo slavo nell' Italia settentr. ecc.

Seguono sempre in carattere più piccolo le più importanti indicazioni bibliografiche.

ASCOLI, *L'Italia dialettale,* Arch. glott., VIII, 98—128. Per le isole linguistiche in generale W. MEYER-LÜBKE, *Ital. Gramm.,* § 3—10; per Celle e Faeto: MOROSI, Arch. glott., XIII, 33—75; per Guardia: MOROSI, Arch. glott., XI, 381—393; per Alghero: MOROSI, *Miscellanea di fil. e ling.,* 312—332; GUARNERIO, Arch. glott., IX, 261 sg.; pei lombardi del nord ovest: DE GREGORIO, Arch. glott., VIII, 304—316; MOROSI, 407—422; C. SALVIONI, Arch. glott., XIV, 437—452, *Rom.,* XXVIII, 409—420. [Pei Vocabolari V. BACCHI DELLA LEGA, *Bibliografia dei Vocabolari nei dialetti italiani,* Bologna, 1876; *Appendice alla Bibliografia, ecc.,* ivi, 1877].

SARDO, SARDO SETTENTRIONALE, CORSO.

106. Comune a tutt' i dialetti **sardi** è il mantenere, sotto l'accento, la qualità della vocale del lạt. scritto; soltanto AU diventa *a: belu* VELU, *dege* DECE, *fine, fide, boge* VOCE, *coro* COR, *muru, ruge* CRUCE, *pagu* PAUCU, sardo ant. *kasa* CAUSA. In Sassari e nella Corsica comparisce *ẹ* per Ĭ, *ọ* per Ŭ, ma *ẹ* per E, *ọ* per Ō.

O, U finali diventano *u;* E, I *i* nel sud (come in Sicilia) e nel nord, mentre il centro li distingue. La consonante finale che, al contrario dell'ital., è conservata, nel sud è quasi sempre fatta seguire dalla vocale della sillaba immediatamente precedente; invece il centro non rigetta la uscita consonantica e corrispondentemente conserva *i* innanzi a *s*[cons.], che nel sud è scomparsa. — O protonico è quasi sempre diventato *u.*

Cfr. log. *abẹ* camp. *abi* APIS;
log. camp. *cudis;*
log. *fizu fizos* camp. *fil'u fil'us* FILIU, -OS;
camp. *esti, apanta* HABEANT, *nomini;*
log. *aman(o), fagen(e), nomen(e);*
log. *iscala, iscampare* camp. *scala, scampai;*
log. camp. *cumbennere, cumparrere, cunfagere, cuntrestare.*

Pel consonantismo è proprio soltanto del log. la conservazione delle gutturali anche davanti a

suoni chiari, mentre il mezzodì mette *tš, dž,* in qualche dialetto anche *ts, dz:*

kelu, tšelu;
biginu, bižinu VICINU;
dulke, durtši;
kingere, tšindžiri;
cunoskere, cunoširi.

Così pure il lat. volg. J iniziale davanti a vocali chiare e davanti a mediane scure rimane; iniziale nel secondo caso subentra *dž: džu, dejunare, pejus, énneru, ennárzu.*

L'unione delle parole nella frase è stretta, perciò le consonanti finali rimangono, le iniziali si conformano all'uscita della parola precedente.

Le esplosive semplici sonore intervocaliche e *j* cadono, le sorde diventano sonore:

fau FAGU, *su addine* GALLIGINE per *call.;*
doigi DUODECI, *su đepidu* DEBITU (quindi dove *d* diviene spirante, non cade);
cuidu CUBITUM, *su oe* BOVE, *ae, su inu;*
leire, su énneru GENERU;
peor, isse etta IPSE IECTAT;
logo, una gosa;
iscudu, su dempus;
abe, bóeru PAUPERU;
trivozu TRIFOLIUM, *su vizu* FILIU.

Dopo uscita consonantica o in inizio diretto queste parole invece suonano: *gaḍḍine* o *baḍḍine, depidu, boe, binu, benneru, betta, cosa, tempus, poeru, fizu.*

Di fronte ai differenti casi d'inizio vocalico nel mezzo di frase il più frequente in pausa, *b* è entrato anche là dove originariamente non andava messo. Così si spiega anche *bessire* EXIRE.

I nessi con *y* si sono svolti in modo caratteristico:

log. LY attraverso **lz* viene a *z: fizu*, NY RY a *nz rz: binza, bennarzu;*

camp. *l': fil'u, ndž, rdž: bindža, gennardžu*, KY TY log. *tt* camp. *zz: puttu puzzu, atta azza.*

L dopo labiali rimane, però fino dal sec. XVI vien sostituita dall'*i* ital.; CL log. per *cly*, se iniziale, diventa *dž*, se dopo cons. *tš: dšae* CLAVE, *intšinare* INCLINARE; C(U)L fino dal sec. XIV attraverso *chi* diventa log. *j*, camp. *g: oju, ogu.*

Nel resto i gruppi consonantici vengono trattati come nell'italiano; però GN *nn: linnu;* RN *rr: torrare*, LL *ḍḍ* come nel mezzodì: finalmente log. QU GU *b: baranta, bindigi, abba, ebba, sambene;* camp. R cade tra *a* e vocale: *rau* RARU, *amai.*

Nella flessione saltano all'occhio alcuni tratti negativi. Mancano le forme pronominali in UI, i plur. in A e ORA, i presenti incoativi, i participi in UTUM; nel futuro i due elementi sono separati: *hapu a mandigare* o *depu m.* Positivi importanti invece: il log. conserva l'impf. cong. nella sua forma e funzione originaria. L'impf. indic. e il perf. sono congiunti in un solo tempo. Poichè 2ª impf. = 2ª pres. *amades*, così vi penetra la

2ª perf. *amastis*, e questa trae seco il rimanente; perciò il log. forma un nuovo perf. in *-esi* per tutt'e tre le coniugazioni, di cui è da cercare il punto di partenza nell'ant. perf. in SI. 1ª *risi*, 2ª *riisti* venne ampliata nella 1ª *ri-esi*, da cui *amesi* (per *amé*).

Nel gerund. *endu* (log. *ende* per assimilazione progressiva) passa anche nella I.

Gl'infiniti in *ére* mancano, prendono il loro posto nel log. *⊥ere*, camp. *⊥iri*, nel camp. sparisce anche *-íri*. Il relativo participio è log. *⊥idu*, camp. conforme alle leggi fonetiche *⊥iu*, donde poi si spiega I *áu* in vece di **ádu*.

Il tema del perf. in *u* penetra nel part.: *bennidu, balfidu, depidu, querfidu* ecc., mentre il perf., sempre debole, è parte con la radice del pres., parte con quella del perf.

Nella declinazione sono notevoli nominativi *sidis, cudis;* accanto a questi *omine* quale singolare.

Per articolo serve *su* IPSU.

Gli antichi dativi log. *mie tie* MIHI TIBI e *nois vois* NOBIS VOBIS provvedono anche all'accusativo, le forme plurali al nominativo.

Pel resto noto il possessivo relativo *cuju, a;* la caratteristica particella interrogativa *ite* camp. *ita, proite, proita* perchè (log. ant. *iteu, giteu* da QVIDDEUS), il correlativo di *candu: tandu* ecc.

Il sardo settentrionale e il corso, a quello strettamente affine, si distinguono in parte sostanzial-

mente. Gli S finali sono caduti, E, O atoni son diventati *i, u* (in Corsica rimane *e* in singoli dialetti); A davanti a *r* combinata diventa *e: gerbu.*

Nel consonantismo vi sono parecchie osservazioni interessanti.

ḍḍ da *ll* abbraccia ancora tutto il nord della Sardegna e per *dr* una parte della Corsica, però nell'isola settentrionale ha valore di *ll.* Inoltre *ḍḍ* nel gallurese è anche il rappresentante di *lį.*

cl iniziale in Sassari comparisce quale *tš,* altrimenti come *k'* o *t', pl, fl* per *pi, fi.*

Le esplosive sorde intervocaliche sono o sembrano conservate nella Corsica e in Gallura; in Sassari son diventate sonore forti.

Tutt'affatto caratteristico è in Sassari il trattamento di *l* + cons., *r* + cons., *s* + cons. I tre suoni coincidono in *l,* la esplosiva velare e dentale seguente diventa spirante e la velare si assimila in parte *l: ihhala* SCALA, *laygu* LARGU, *althu* ALTU, *pelthi* PERDIT; davanti a labiale *l* diventa *i: koipu, aiberu.*

endu I—III anche in Corsica si accorda col log., ma invece i perf. in *esi* di qua dello Stretto di Bonifacio sono sostituiti da quelli in *ò* della I, il futuro da forme composte.

Gl'inf. II, III *ì,* i participi in UTUM, l'articolo da ILLE legano strettamente Sassari e la Corsica col continente.

I più antichi documenti sardi datano dall'XI e XII secolo, ma furono recati in iscritto per la prima volta alquanto più tardi; essi sono il *Condaghe di S. Pietro de Silchi,* edito dal BONAZZI, 1900, e gli *Statuti di Sassari,* ed. da P. E. GUARNERIO, Arch. glott., XIII, 1—103. — G. HOFMANN, *Die logudoresische und campidanesische Mundart,* Diss. Strassburg, 1885; W. MEYER-LÜBKE, *Zur Kenntnis des Altlogudoresischen,* 1902; P. E. GUARNERIO, *I dialetti odierni di Sassari, della Gallura e della Corsica,* Arch. glott., XIII, 125—140, XIV, 131—200, 385—422.

SICILIANO.

107. A tutti i dialetti meridionali, compreso il siciliano, verso ovest fino al Varo, verso est fino all'Esino è comune la precoce caduta del s finale, la semplice assimilazione nei nessi con *c:* CT = *tt;* CS = *ss;* e la permanenza delle esplosive sorde tra vocali dopo l'accento (almeno a giudicare dallo scritto), della gutturale nell'unione *ky* = CL, in cui si debbono senza dubbio osservare varie gradazioni, la predilezione per le consonanti raddoppiate. Solamente fino all'Ombrone giunge *nn* = ND.

Nel campo morfologico sono da notare i plurali in *a* e *ora,* che si trovano dapertutto, benchè variamente estesi.

108. Sicilia. Piccole sono le divergenze tra i

singoli dialetti. Un posto separato occupa la punta meridionale, ch'è rappresentata principalmente da Noto e Modica. Nel siciliano comune ad E ed O toniche e atone chiuse corrispondono *i u;* le rimanenti vocali e *au* rimangono. Quindi *sita, vina, stiḍḍa, crìširi, biviri, liñu; bivanna (bevanda), firrari; suli, canúširi, furma, jugu; nuveḍḍu; meli, petra, tšelu; novu, focu; tauro.*

L'elisione delle vocali finali viene evitata, quindi l'articolo *lu* si conserva, ma però cade per lo più *i* atono in principio di parola: *'ntenniri* ecc. Qui può ricordarsi il progressivo influsso dell'*u,* pel quale *lu gaḍḍu* diventa *lu guaḍḍu* in Vallelunga, come appare soltanto dopo le gutturali, in S. Cataldo senza questa restrizione.

In inizio diretto le spiranti rimangono: *justu, jelu, viru* anche *vattiri (battere);* anche *d* si mantiene solamente nel nord-ovest e nella costa orientale, mentre nel centro e nell'ovest diventa *r; g* davanti ad *a* si dilegua: *aḍḍu (gallo),* in Messina e Siracusa *yaḍḍu,* anche *rirari (gridare), ratu (grato);* in mezzo di frase dopo parole monosillabe che uscivano una volta in consonante, diventano esplosive: *a ggiornu, dabbiru, trigaḍḍi.*

Le velari davanti a *e, i* vengono palatalizzate: *tši* QVI, *tšetu, atšeruttu* AQVAEDUCTUS, *santšisuca* SANGUISUCA, *intšinaggya (inguinaglia).*

Le nasali si assimilano le sonore dello stesso grado: *vinniri, gamma, mmintari* INVENTARE; invece NDŽ diventa *ntš: fintširi.*

L avanti dentali, tranne nei paesi più occidentali, diventa *u: autru, cotu, cuadara* da *caudara;* avanti labiali e gutturali diventa *r: porpa, surku.*

Y mostra una forza assimilatrice più grande che nel tosc.: *figgyu* (soltanto in Girgenti: *figliu*), *siña (scimmia), leddžu* *LEVIUS, *attšu* APPIUM, *fazza* FACIES; però soltanto *-aru.*

Labiali e gutturali con L dànno lo stesso risultato: *kyù, kyudiri, gyancu, gyommaru, neggya (nebbia); tšuri, šuri, huri* FLORE.

LL = *ḍḍ.*

Per la morfologia è da menzionare la larga estensione del plur. *-a* nel masch., i pronomi in *a* (§ 102), il condiz. in *-ara* (§ 97), inoltre la mancanza della flessione incoativa; per la formazione delle parole gli astratti verbali in *-́itu: rijéttitu, amminazzitu* ecc.; delle particelle *tannu* (poi) e le preposizioni *nti, nta* INTUS, rappresentanti AD e IN, *du* *DEUBI, *nni, nna, unni* UNDE.

Nel sud-est, Noto, Modica, Avola, Siracusa, Casteltermini comparisce *ie, uo* determinato dall'*u* siciliano e dall'*i* toscano seguente: *vie' tšu* ma *ve' tša; miercuri* ma *venniri, siei* ma *sette.*

Inoltre si trovano senza limitazioni i dittonghi in Buccheri, S. Cataldo, Casteltermini, Vallelunga, Canicattì, Caltavuturo, Mistretta, Cerda ecc.

CL, PL in Noto, Modica ecc. progrediscono a *tš: tšusa, tšu, tšanu, mattša (macchia),* ma BL e BY a *gghi: ragghia, negghia.*

D tra vocali è *r: la ronna,* STR è *š: fineša.*

Pel sistema numerale v'è da notare *ru vintini* ecc. = 40 ecc.

Le colonie gallo-italiche mostrano l'influsso del loro consonantismo, talvolta anche del vocalismo atono attraverso il siciliano. Cfr. *iegghj* ALLIUM, *šiña, răddža, cada* colla, *dăt* latte, *făt, diet* accanto a *štreċ; cummanner; salurer* da **saluder* ecc.

Il libro dei vizi e delle virtù, ed. DE GREGORIO, 1892; *Capitoli della prima compagnia di disciplına di S. Niccolò di Palermo del secolo XIV,* ed. DE GREGORIO, 1891; *Croniche Siciliane dei secoli XIII, XIV, XV* p. p. V. DI GIOVANNI. — AVOLIO, *Canti popolari di Noto,* 1875; DE GREGORIO, *Saggio di fonetica siciliana,* 1890. — H. SCHNEEGANS, *Laute und Lautentwickelung der sizilianischen Dialekte,* 1888.

CALABRESE.

109. Il tipo siciliano in singoli fenomeni si estende largamente dentro la terraferma, specialmente nel versante occidentale dell'Appennino.

ggy da LY appartiene alle Puglie, *ñ* = MY, *ttš, ddž* per PY, BY si estende ai due mari su fin verso l'Ombrone e fin dentro l'Aretino; *zz* da CY potrebbe in origine non essere estraneo neanche al Molise, dove oggi troviamo *ćć,* come mostrano modi di dire inversi: *pattšija* in vece di *pazzia.*

Ky = PL abbraccia la Calabria, le Puglie, Napoli; *ḍḍ* = LL parimente.

j = tosc. *dž* rimane del tutto sul mar Tirreno, ma penetra molto addentro nei monti, nel Molise e nell'Umbria, e si mostra fin verso Arezzo.

Anche tra le particolarità morfologiche troviamo *mia* in Calabria, Puglie e fin dentro gli Abruzzi; *tannu* e gli avverbi di luogo in ufficio di preposizioni sono propri a tutto il mezzodì ecc. Più esatte indicazioni non sono possibili per la scarsezza di sussidi.

110. Venendo al particolare, la Calabria meridionale fino a Catanzaro pel vocalismo tonico si attiene alla Sicilia, così pure Castrovillari, isolato. Invece più al nord comparisce *ie, uo* con l'accento nella prima parte del dittongo, sotto condizioni come in Noto, quindi in S. Pietro Apostolo e in Nicastro *ía, úa*.

È notevole *nd* nell'estremo sud e similmente nella Puglia più meridionale: Capo di Leuca, Lecce, Brindisi (però Maglie *nn*, poi ugualmente Taranto, Ostuni ecc.), qui accanto a *mm* = MB; *nn* ricomincia prima in Cosenza.

ll comincia presso Nicastro e Tropea, e abbraccia tutta la Calabria Citeriore, mentre sul mar Jonio (Gerace, Gioiosa ecc.) subentra *j*.

Per gli altri fenomeni fonetici è da accennare ancora *χ* = FL e *mp* = NF: *mpernu*.

Per la sintassi è importante *mu* MODO (?) o' *mi*,

ma (per analogia di *chi, ca*), *pemmu*, che sostituiscono *che* e fanno specialmente concorrenza all'infinito (che anche nelle Puglie è scarsamente usato): *vi pregu* mi *mi dicite;* pe mu *ss'alleggerisci* = per alleggerirsi.

L'avv. di luogo *nci* sostituisce il dativo del pronome di terza persona.

SCERBO, *Sul dialetto calabro,* 1886; GENTILI, *Fonetica del dialetto cosentino,* 1897.

NAPOLETANO.

111. Se si varca la barriera dell'Appennino, che, nella parte occidentale, divide recisamente la penisola calabrese dalla rimanente Italia, ci si fa davanti un tipo linguistico affatto nuovo: il napoletano.

Non solo *ie, uo,* ma anche *i, u* da Ẹ, Ọ sono legati al seguente U e I lat., quindi *omə (uomo) uomənə.*

In uscita *e o* (non più *i u*) oggi quasi dapertutto s'è affievolito in *ə,* e la stessa *a* piena non sfugge a questo indebolimento. Così si legge già in Ravello *tiempo, besità, quanno, uommene, buonu* accanto a *omo, nova, suppurtà, isso, chesta* ecc. E Moliterno ha, è vero, *i, u* atoni, ma: *chiddu, chedda, chiddi, cheddi, tiempi, puviredda, tuorti, iuornu, omu, pozza.*

Caduta delle atone si trova in Saponara: *tiemp, rop, fatt, seburch, turnenn, arvat, lagnanz* ecc.

Davanti all'accento comparisce per lo più *e, o*, e veramente ora anche per l'antico *ī* e *ū:* napol. *šume* FLUMEN, ma *šomára; fil'a,* ma *fel'ola.*

Raramente espresso nella scrittura (quindi i limiti non se ne possono segnare esattamente) è il rammollimento delle sorde dopo nasali: *mb, nd, ng* da MP, NT, NC: così in Nocera, in Napoli e negli Abruzzi; NS in *nz* già in Sicilia, poi fin entro la Toscana.

Il risultato dei nessi con L e Y è quello noto: LY rimane come *l'* fin dopo Ariccia, Anagni (ma Arpino *j*), a oriente nella Basilicata e nel Molise; *ll* comparisce, in antitesi col siciliano, come *ll*.

D protonico tra vocali, specialmente in principio, diventa *r* da Moliterno e Saponara fino ad Arpino, nei due Principati e nel Molise, dove del resto, secondo le persone, il suono oscilla tra *đ* ed *r*. Cfr. p. es. napol. *t'a raria* te la daria, *resperata, roppu, chesta ronna* ecc. Al contrario D postonica diventa *t: ummətə, nutəkə* *NODICU, e invero non solo in Napoli, ma anche nelle Puglie e negli Abruzzi, cfr. Teramo *vitə* VIDIT, Lecce *iti idesti (vidi vedesti).*

L davanti a consonante non è tollerata, ma, come in Sicilia, davanti a dentale diventa *u,* negli altri casi *r*. Se si dilegua una vocale tra *r* e cons. sorda, la consonante diventa sonora: *špirdẹ* SPI-

RITUS, *verdatẹ, sorğẹ* SORICE; anche per questa norma non solo il Molise, ma pure la Puglia si conforma al Napoletano.

Gl' infiniti rigettano RE in tutta la regione meridionale, da Castrovillari fino verso Pisa e Lucca; da Ostuni e Massafra fin verso Ascoli.

La 3ª perf. napol. finisce in *jə*, 3ª plur. *-jənə*, II, III *-ettə*, *ẹttənə*; i partic. forti in *-ətə*: *wippətə (bevuto), muossətə (movuto)*.

Gli astratti in *-ame, -ime, -ume* sono femm. nel napol. e tarant.

> *Un antico Regimen Sanitatis napoletano*, ed. da MUSSAFIA, *Mitteilungen aus romanischen Handschriften I*, Wien 1884. *La descrizione di Napoli di Luisa di Rosa* (1385), Arch. Stor. Nap. IV, 417—467; *I Bagni di Pozzuoli*, ed. dal PERCOPO, 1887. — SUBAK, *Die Konjugation im Neapolitanischen*, 1897. PARODI, *Il dialetto di Arpino*, Arch. glott., XIII, 299—308.

PUGLIESE.

112. Se ci volgiamo alla punta sud-est verso la Puglia, troviamo nell'estremo sud, al Capo di Leuca, il vocalismo siciliano, quindi *a e i o u;* così pure più a nord in Lecce, come in Calabria, *i u* incondizionati, *ie, uo* condizionati; *uo* diventa ulteriomente *ue* e, tranne dopo labiali e gutturali, *e;* cfr. lecc. *tila, kinu* PLENUS, *aire* HABERE, *piru;*

ura, suluri SORORES, *rusecu, ula* GULA, *nuce;*
nnecu *INNECO, *pede, era;*
jeri, nnieki, piedi, miedecu;
omu, olu VOLO, *ola, dole, noa;*
seru SOROR, *buenu, bueni, šeki* IOCAS, *cuetši, puei.*

Altrove rimane *ue:* Ostuni, Taranto, *suenne;* o anche *uo:* Massafra *suonnu, luongu.*

Ma già in Brindisi e Ostuni vi sono anche *í, ú* condizionati come nel napoletano.

Prima e dopo l'accento *e, u* si ammolliscono in *i, u* in Brindisi: *alli tiempi di, rricórra, pirsona* ecc.; in Taranto *i* è limitato alla posizione protonica, *e* alla postonica: *di, succidìi, ssi puteva, uemənə, ribušiatə, l'otrə* gli altri, *li šiaffunę* ecc.

Poi A in Taranto çomincia a diventare in sillaba aperta *ä: cantäre, cäpə.*

Pel consonantismo, è notevole in Lecce il dileguo di V iniziale e mediana: *ina* AVENA, *endiña* VINDEMIA, *erde, aire, nie;*

così pure di G (grado intermedio *u̯* cfr. *liunu* LIGNUM, *niuru* NIGRUM): *ula, aḍḍina;*

poi TR diventa *tš;* STR *š: tše, ntšame* *INTRAME « intestini », *feneša;*

QUI QUOD diventano *tši, tše,* che si estende fino a Terlizzi e Ruvo e continua più oltre in Sicilia.

Un trattamento diverso dal sud-ovest ha anche J che diventa *ž: žennaru,* che abbraccia tutta la Terra di Bari e Cerignola.

Pel resto dunque le note caratteristiche del consonantismo meridionale:

ḍḍ, ma ugualmente soltanto fino a Cerignola;

ggy, che appartiene ancora a Foggia, non più a Lucera;

ky da PL, che arriva fino al Molise.

Per la sintassi è notevole il tipo *sta parlu sta parli sta parla.*

Un'antica versione del libro di Sidrac in Volgare di Terra d'Otranto, Arch. glott., XVI, 28—68; MOROSI, *Vocalismo del dialetto leccese,* Arch. glott., IV, 117—144; DE NOTO, *Appunti di fonologia del dialetto tarentino,* 1897; SUBAK, *Das Verbum in der Mundart von Tarent,* 1897; F. NITI DE VITO, *Il dialetto barese,* 1896; ABBATESCIANNI, *Fonologia del dialetto barese,* 1896.

ABRUZZESE.

113. Da Molfetta in poi incontriamo lungo la costa orientale dittonghi caratteristici delle vocali toniche, mentre invece anche davanti all'accento le atone sono grandemente indebolite. A fondamento di questo tipo abruzzese sta il sistema napoletano, quindi *i, u* condizionato da Ẹ, Ọ; questi nuovi *i, u* poi regolarmente cogli antichi, in posizione aperta nei parossitoni, si sviluppano in dittonghi.

Parimenti *a* diventa *ă, ę, ei, ẹ*. Così compariscono:

ęi, ăi, ai, ǫi, ọe, e, con la perdita della seconda parte, *ę, ă, a, o* dall'abruzz. orig. *ẹ;*

ǫu, ău, ęu, ŏu ed *ǫ, ă* dall'abruzz. orig. *ọ;*

ịi, ẹi, ęi, éï, oi, uoie dall'abruzz. orig. *ī;*

ụu, ou, ŭu, iu, iue, iwe, eu dall'abruzz. orig. *ụ̄*.

ie ed *uo* non dittonghi sono accentati nella prima sillaba *íə, úə*.

Dove *e* ed *o* non dittongano, *ẹ* in sillaba aperta diventa *ei, ǫ* diventa *ou*, che sembra mostrare lo stesso sviluppo ulteriore come l'antica *ei, ou* da *ẹ, ọ;* quindi *peitə* PĔDE come *preitə* PARETE, ma plur. *píətę* accanto a *paritə*.

In posizione chiusa e nei proparossitoni mancano dittonghi; *ę* ed *ẹ, ǫ* ed *ọ*, se non sono influenzati da *-i, -u*, diventano ugualmente *ę* e rispettivamente *ǫ*.

Il campo è interrotto dal Molise, il cui principale rappresentante, Campobasso, si conforma in tutto al napoletano; abbraccia ancora Bucchianico (Abr. Ult. I) e perfino Castello (Abr. Cit.); inoltre nel versante ovest, ma ancora nel bacino dell'Adriatico, Agnone e Pratola Peligna.

Cfr. Molfetta:

E: *cammaino, vailo;*

U: *avaut, virtaute;*

O: *rigauro, signaura;*

protonico: *dileva* (doleva), *piteva, chinsilare*.

Trani:

I: *preime, seita, stangheiše* (= *igia*);
U: *naoccheune* (qualcuna);
O: *segneure* femm., *anoere, croena, coesa;*
O: *coerę, boena, buoene* (masch.);
A: *terné* tornare *arrivaete retraete, apperaete;*
proton.: *chenquieste, sfegaeve, prepennie.*

Più al sud nell'interno, Martina Franca:

Ị: *veil, deiše;*
O: *signuore, rituorn;*
A: partic. I *eete,* peece, *chep.*

Similmente in Putignano.

Più a nord, così in Bitonto, Andria, I, a traverso *ei, ai,* diventa *oi: fatoiche.*

Un caratteristico tratttamento di *u* mostra Ruvo: *sentjute, nescjune, venjute,* e questo mena da una parte di Matera a *eu* ed *au,* che noi già avevamo, dall'altra all'*ii; anchiin, pirdit, niid* nullo, *pir,* anche *signiir* (femm.; masch. *signor*).

A sud sembra che il campo del dittongamento di *ẹ, ọ* si estenda verso Bari e Taranto, dove già s'è ricordato *ā* come *a.*

Credere in Bari si coniuga 2ª sing. *kriti,* 3ª sing. *krete,* 3ª plur. *krẹdənə; legere* invece *lieši lẹše lešənə,* cioè *ẹ* nella penultima sillaba aperta è divenuta *e* media, mentre *ę* è divenuta *ẹ* chiusa, il che si spiega da ciò, che la prima una volta sonava *ei,* perchè un passaggio di *ẹ* ad *e* e di *ę* in *e,* senza che in qualche luogo abbiano coinciso

tutt'e due, soltanto allora è possibile, quando *e* a traverso *ẹi* sia diventato *ei, e*. Così pure *srọke* SŎCRA, *srǫ́keme* S-MEA, *dəlore* DOLŌRE.

È caratteristico inoltre per gli Abruzzi il mutamento *á-i* in *i-i*, p. es. p*anə*, plur. p*inə;* 2ª sing. *kində*, i cui confini del resto non coincidono con quelli dei dittonghi, in quanto esso manca in Bari, mentre appare in Arpino, che del resto mostra il vocalismo napoletano; ma qui, come in Cerignola, soltanto ancora nella coniug.: arp. *natə nietə, -ava -ivə;* cerign. *-iəvə* accanto a *ȁvẹ*.

Accanto ad *a* per *e* Lanciano, Modugno, Ruvo mostrano *a* per *o*.

Un'altra caratteristica è l'influsso sulla vocale tonica di *u* precedente: *le puatre* da *lo patre,* voc. *puatre* da *o patre,* ma *a ppatre, yaffidi (affidare), yurli (urlare);* e così *í* in vece di *-á, -íte* in vece di *-ate* in tutt'i verbi con *i* e *u* nel tema.

Le vocali finali, ed anche *a,* diventano *ə* o scompaiono del tutto. Soltanto nell'interno di frase si dice *na bella femmenə* o *na femmena bellə; na febbra forte* o *na forta febbre,* ma p. es. *na febbre de kavallə.*

Pel consonantismo, astraendo da fenomeni più estesi, appariscono conservati PL, BL, FL, oggi in parte sostituiti dall'italiano *pi* o dal semitaliano *pr* ecc., ma non *ki* come nei dialetti meridionali; certamente apparisce qua e là anche *kyù*. Quindi p. es. in Teramo *plandá, flammə, plazzə, blaštemə, stubblə.*

Inoltre LD diventa *ll: calle;*

del resto *l* si assimila alla consonante sorda, ma nello stesso tempo la rende sonora: *addə* (alto), *caddžə* (calce), *holbə* VULPES, *ùddəmə;*

G tra vocali o iniziale svanisce: Teramo *hallə* GALLUS, *fehurə,* Atessa *pree* *PRECO;

S avanti consonante, specialmente dentali, diventa *š* in Teramo, Chieti, Agnone, Larino, Campobasso e anche più oltre nel sud-est, cfr. *rišpiett, šfoco* (ma sempre *st*) Saponara;

j sostituisce non solo il lat. volg. J, ma anche LY e BY, quindi *pijjá, rajja* da Atessa sino ai confini del territorio, a ovest verso Roma, a nord-ovest fino a Norcia, mentre il Molise anche qui si associa con *l'* al napoletano.

In vece di *con* comparisce qui più d'una volta *ng* (IN CON?).

Troviamo poi di nuovo il sistema numerale vigesimale *do vendine* = 40.

Nella coniugazione si nota la riduzione a una classe in quasi tutte le forme, fuori dell'infinito.

All'Adriatico sembra appartengano: *La mascalzia di Lorenzo Rusio, volgarizzamento del secolo XIV,* Bologna 1867. — D'OVIDIO, *Fonetica del dialetto di Campobasso,* Arch. glott. IV, 145—184, dippiù GOIDANICH, *Miscell. ling. in onore di G. J. Ascoli,* 403—414. — SAVINI, *Il dialetto di Teramo,* Firenze 1882; ZINGARELLI, *Il dialetto di Cerignola,* Arch. glott. XV, 83—

96, 216—235. — ROLIN, *Mitteilung XIV der Gesellsch. zur Förderung Wissensch. Kunst u. Litteratur in Böhmen*, 1901. — FINAMORE, *Vocabolario dell'uso abruzzese*, 2ª ediz., 1896. — C. D. LOLLIS, *Miscell. ling. in onore di G. J. Ascoli*, 275—294.

AQUILANO, UMBRO, ROMANO.

114. Il gruppo aquilano-umbro-romano è rappresentato per l'epoca più antica da numerosi documenti. L'odierno dialetto romanesco della città ha subito nel sec. XVI una fortissima influenza da parte del fiorentino, per la quale la sua impronta originaria è stata abbastanza modificata; così pure l'aquilano ant. mostra p. es. il part. II in *-uto* come il mezzodì, mentre oggi predomina *ito* ecc.

I confini verso il mare Adriatico sono costituiti dall'Aso e dall'Esino. Jesi appartiene ancora a questo gruppo, Montemarciano non più. Verso Arezzo e Siena i confini politici press'a poco coincidono con quelli linguistici; di Grosseto vi si deve ancora comprendere la parte situata a sud dell'Ombrone.

In contrapposto degli Abruzzi s'incontrano qui di nuovo vocali semplici, e più propriamente *ẹ ọ*, passate, sotto le condizioni solite, in *i u;* ma *ę ǫ* molte volte non passate in *ie, uo* come nel napo-

letano, ma in *ẹ, ọ;* quindi p. es. aquil. *bẹyyu* (bello) *bęlla, bǫnu bǫna.*

Giacchè i testi rom. ant. e in parte gli umbri ant. mostrano *ie, uo,* si può vedere in questo *ẹ ọ* una riduzione dei più antichi *ię uọ,* però non si deve respingere senz'altro l'ipotesi d'un *Umlaut* diretto.

Caratteristica è la distinzione delle uscite *-o* (1ª sing., gerund.) e *-u* (sost.): *ico* dico, *tempu,* Aquila, Rieti, Norcia, Tolentino, Pitigliano ecc., quindi nei luoghi più diversi; il più delle volte senza dubbio *o* od *u* è comune a tutti; nel sud: Alatri, Sulmona *o* alla maniera napol. decade a *ə*.

i finale diventa *e* nell'umbro, cfr. Todi: *tempe, altrue* (però 2ª sing.: *pateši*); Perugia *gli altre, le tempe,* Acquapendente, S. Lorenzo, Viterbo, e così pure all'est in Ascoli, Offida.

Nella penultima sillaba comparisce *e, i;* aquil. *kanepa, Aquela, regela* REGULA, *mamme-te, tinniru tennera;* avanti all'accento *e* rispettivamente *o,* in Alatri *ə, u.*

Nelle consonanti J per lo più è ancor conservato; *jenta, jentile* Monterubbiano, *pegghio* Tolentino ecc.

j soffoca *l',* che soltanto si è conservato ancora nel confine settentrionale nell'Umbria, Grosseto, o in Aquila, Sulmona.

Più importante è l'influsso del plurale *i* su *l n* precedenti: *omegni, tagli* Veroli, Alatri, ciò che del resto appartiene all'aretino.

-lu -li viene palatalizzato: calabr. *mii* (melo), plur. *mela, anelyi* (anello), *lyunę* (luna), canistr. *kavayo, payo, yupo* (lupo), *kal'ina* (gallina), *molikio* UMBILICUS, anche *simmia* SIMILA.

Poi la caduta di *v* tra vocali, specialmente prima dell'accento: Cingoli *proava, doentó,* così pure Tolentino, Treja, Macerata ecc.; *troaru, addairu* Norcia, *reenne* = rivenne ecc. Chieti, e nel territorio romano *arriata* Montefiascone.

Caduta del *d* si trova nell'Umbria (Rieti: *ico,* Norcia *te ico*); in Canistro le parole con metatesi regressiva mostrano *t: tettore* (dottore), *tovére* (dovere), *tiče* (dicere); in Alatri comparisce di nuovo il *r* meridionale.

re protonico attraverso *are* (Orvieto, Roma, S. Vito Romano ecc.) diventa *ar* in Macerata, Ascoli, Umbria.

g si comporta come negli Abruzzi.

La caduta di *ne no* dopo vocale accentata appartiene di nuovo soltanto all'Adriatico: Loreto, Ancona, Osimo, e quindi Aquila: *birbó, consolazió* ecc.

Finalmente L avanti consonanti diventa quasi sempre *r* in Roma, dove specialmente mostra *r* anche l'articolo, e in una parte dell'Umbria e in Macerata; canistr. *mordo* MULTU, *serži* SILICE ricorda rapporti coll'Abruzzo.

ND per *nt, nn* per *nd* hanno qui gli ultimi rampolli.

Di fenomeni morfologici *ennu* gerund. I—III è

esteso comunemente, anche nel romano: ***comenzenne*** Veroli, Roma, Guarcino, Anagni ecc.

La forma del singolare *l'* dell'articolo e dei pronomi: ***chigli*** Alatri, ***deglio*** Anagni, ***glio*** Guarcino; ***degliu*** Aquila (cfr. ***gliu*** Cerreto Sannita, Benevento) mostra di nuovo l'influsso di *ī, u* su *ll*.

La preposizione *int-el* comparisce nell'Adriatico, p. es. in Loreto, Ancona; nell'Umbria: Assisi, Perugia; poi in Acquapendente; essa viene accorciata in *t* e serve da particella del dativo in Assisi, Perugia; ***me, ma*** da ***me a*** = ***medio-ad*** nella stessa funzione, in Camerino, S. Lorenzo, Montefiascone. Con questo si confr. ***mellà*** = là in Treja, Cingoli e di nuovo in Grosseto.

Da solo sta Viterbo con *e* = I: ***deece, premo;*** *uo* dall'ital. *ǫ*: ***annuò*** = andò, ***nuo, ruoba*** e in sillaba atona: ***potennuose, arepuosa, cuorona*** ecc.

I documenti dell'aquilano ant. sono numerosi: *Una leggenda di Caterina* di Buccio di Ranaldo, ed. dal MUSSAFIA, *Mitteilungen aus romanischen Handschriften,* 1895, *Una cronaca in rima* dello stesso nel Muratori Antiqu., Vol. VI, *Cronaca delle cose dell'Aquila* di ANTONIO DI BUCCIO, ibid.; *Laudi Aquilesi* p. p. G. PERCOPO, *Giorn. stor. lett. ital.* XV sg. — Umbro antico: *Cronache e documenti della città di Perugia,* ed. FABRETTI; *Il diario del Graziano,* Arch. Stor., vol. 16; ROSSI, *Quattordici Scritture italiane,* 1859; *Apologhi verseggiati in antico volgare Reatino,* ed. dal MONACI, 1892.

La letteratura romana annovera: T. MORINO, *Note ed appunti su la letteratura romanesca. Scritti vari di filologia,* 513—536. Marchigiano: C. SALVIONI, *Il pianto delle Marie,* 1899; ROSSI-CASÈ, *Il dialetto aquilano,* 1894; CECI, *Vocalismo del dialetto di Alatri,* Arch. glott. X, 167—176; CAMPANELLI, *Fonetica del dialetto reatino,* 1896; CROCIONI, *Il dialetto di Canistro, Scritti vari di filologia,* 429—444 ecc.

TOSCANO.

115. La Toscana è limitata a nord e a est dall'Appennino (le località situate sul versante est appartengono pel dialetto alla Romagna); nel nord il primo paese di là dall'Abetone, Fiumalbo, è ancora toscano, a ovest sono ancora toscane Massa e Montignoso.

Di fronte ai dialetti del nord e dell'est quelli della Toscana si distinguono per la conservazione delle vocali atone; di fronte all'umbro per la distinzione di *i* ed *e* finali e per l'*i* protonico; di fronte al mezzodì per *dž, nd, mb;* di fronte a tutti quelli che li attorniano, per lo sviluppo delle vocali toniche indipendente dalle finali.

Di caratteri positivi sono notevoli:

gghi = L';

la caduta di $^{voc.}V^{voc.}$;

h in vece di $^{v}C^{v}$, più raramente in vece di $^{v}T^{v}$;

la resistenza delle labiali contro Y, § 72;

e viceversa *ajo* da ARIUM, che comparisce anche in Perugia;

la distinzione di TY e KY ecc.

Nella morfologia i participi accorciati § 93; la circonluzione *noi si ama* § 86.

Tutto il territorio si distingue nuovamente in quattro suddivisioni: il senese, l'aretino, il fiorentino (con Pisa e Livorno) e il lucchese.

Speciali al fiorentino-pisano sono:

inc, unc § 12, § 31;

i da *e* atona § 55;

ggh;

la spirante da T intervocalico: *arrivaha;*

la caduta di V che si estende anche a Massa;

il passaggio di L avanti consonante in *i: ailtro, aitro,* che si estende fin verso Grosseto, mentre Pisa, Lucca e anche Pistoia dicono *autro;* del resto L in questa posizione in tutto il territorio trapassa volentieri in *r;* Pisa e Livorno conoscono anche il contrario: *dolmito, soppoltá, tolná.*

Per Pisa è caratteristico *-ulo* e *-evile.*

Per Lucca e Pisa *ss* da *zz: piassa* e corrispondentemente *-ansa, -ansi.*

Per Lucca *th* da *s.*

Fiumalbo mostra l'influenza settentrionale nel passaggio costante di ᵛTᵛ in *d; arrivada, desperada, stado,* nell'*e* atona: *sfogarse, te, me;* nel *j*=L′: *Bujon;* in *mi* quale nominativo accentato ecc.

Il simile si trova in Massa: *se, cojon, me* accentato, mentre *a* atona.

Straordinariamente caratteristico è l'aretino, a cui appartiene anche Città di Castello, pel passaggio di A in *e: arriveta, artornere,* ma *amallo.* Fino a qual punto anche *e* sia diventato *ei,* rimane da indagare; testi medievali lo mostrano più volte, mentre per *ou* da *ọ* non si può trovare alcun punto d'appoggio.

Per *ę* ed *ǫ* s'incontra *í, úo* e specie il secondo, congiunto con l'*o* finale: *muovo move.*

Le vocali atone, specialmente nella Chiana, prima dell'accento, per lo più si conformano alla vocale tonica: *sintire, losenghére, musechere, accomedere, ghissimino, fugliuto;* dopo di esso, alla vocale finale: *ánnama, ridiquala, utele, veccheme* eccomi, *prova* ma *provece, ultomo* ecc.

i atona modifica *t, d, n, l* precedenti: *beskya, frukye* frutti, *quarkye* quarti, *tankye, torgye* tordi; *figliogli, nobegli, quadrigne, kegne* cani.

La *i* collegata a *e* conduce verso la *e* in vece di *i* nel perug.

Nel senese, in confronto al fiorentino, si fanno notare specialmente:

enc, eng, onc, ong;

a atona davanti a *r: crédare;*

la metatesi di *i* tra vocale e consonante: *votio* (vuoto da *vuoito*), *metià, pretie,* anche *bontià, ontia* ecc.

Sui dialetti della Toscana e sui loro più antichi monumenti cfr. Caix, *Nuova Antol.* XXVII, 41 sg.; E. G. Parodi, Rom. XVIII, 590—625, Scritture e lettere sino dal secolo XIII, p. es. *la Tavola di Riccomano Jacopi,* Arch. Stor. Ital., 3ª ser. XVIII, *Libro di banchieri fiorentini,* Giorn. stor. lett. ital., X, 161—177. *Ricordi di una famiglia senese,* 1233—1261. Arch. Stor. Ital. app. 20; *Bandi lucchesi del secolo decimoquarto,* Bologna 1863; *Istorie pisane,* Arch. Stor. Ital., 1ª ser. IV, *Soffredi del Grathias Übersetzung der philos. Traktate des Albert. v. Brescia,* ed. dal Rolin, 1898 ecc. B. Bianchi, *Il dialetto e la etnografia di Città di Castello,* 1888; L. Hirsch, *Laut- und Formenlehre des Dialekts von Siena,* Zeitschr. f. rom. Phil. IX 313—370, X 56—70, 411—446; S. Pieri, *Fonetica del dialetto lucchese,* Arch. glott. XII, 107—134; *Fonetica del dialetto pisano,* ib. 141—160; *Appunti morfologici concernenti il dialetto lucchese e pisano,* ibid. 161—180.

Veneziano.

116. Tra i dialetti settentrionali il veneziano occupa un posto a sè, in quanto che esso presenta solo una piccola parte dei criteri comuni che regolano la divisione del gruppo meridionale. Questi criteri sono:

lat. ū diventa *ü;*

le vocali atone nei proparossitoni e specialmente le finali, tranne a, cadono;

I finale, ma non U, modifica Ọ Ẹ precedenti;

i dittonghi di Ę Ǫ non vi sono più;

in luogo delle consonanti nasali compariscono vocali nasali;

T intervocalico cade; CE GE diventano *ts dz;*

le consonanti doppie e le modificazioni del suono iniziale della parola in mezzo di frase sono sconosciute o almeno rare.

S finale rimane più a lungo;

y secondario esercita sui suoni precedenti un'azione distruttrice;

CT, CS diventano *χt, χs,* che poi variamente si sviluppano più oltre.

I plurali dei neutri, che qui sono più rari, terminano in *-e,* quindi hanno desinenza del tutto femminile; *-ora* manca.

Pei pronomi l'accusativo accentato funziona anche da nominativo: *mi ti,* di contro a cui *io* assai raro è solamente atono.

La caduta delle vocali finali rende necessario il congiungimento dei pronomi personali col verbo.

Pel gerundio di tutt'i verbi serve *-ando.*

117. Il veneziano, originariamente dialetto della città delle lagune assai prossimo al toscano, accanto al retico, a poco a poco non solo ha respinto l'elemento retico nella città stessa, ma s'è stabilito anche nella terraferma a sud fin quasi al Po, a ovest fino a Verona inclusa, a nord fino ben dentro ai monti, a est fino a Treviso. Inoltre

ha interamente assorbito nell' Istria l'elemento retoromanzo, che prima vi dominava del pari fin verso Muggia e, lungo l'Adriatico, nella Dalmazia, un antichissimo dialetto romanzo, che tra l'altro conservava le gutturali davanti a *e*.

Dei fenomeni speciali all' Italia settentrionale sono propri al veneziano:

le sonore tra vocali in vece delle sorde;

la mancanza di consonanti doppie;

la caduta di $^{\text{voc.}}$T$^{\text{voc.}}$: *pensá* (part.), *fiá, vegnua, impinia, mauro;*

le sibilanti in vece delle palatali: *zentildona, zovene, strenzer; siel, piaser, pese.*

-S si conserva ancora oggi nelle interrogazioni: *sentis-tu;* inoltre nel venez. ant. specialmente nelle forme verbali monosillabe: *as,* e corrispondentemente nel futuro, di più anche nei congiuntivi bisillabi.

CL PL sono ancora conservate nei testi più antichi, p. es. nel Catone, ma poi quello progredisce per *ky* a *tš: tšave, oretša.*

LY si fonde con *i: fio,* altrimenti diventa *dž: padža, famedža.*

Al contrario si accorda col toscano:

nei dittonghi *ie uo: dieze, miedego* e *zuogo, luogo,* anche *puoco;*

nella conservazione della vocale postonica (ma, come davanti all'accento, *e* non *i,* corrispondentemente all'uso dell' Italia settentr.);

nell'assimilazione semplice di CT, CS: *fato, laso*.

Caratteristica è la caduta di V: *vedoa, zoár, criel,* che si estende anche all'iniziale *ose,* certo non conseguente;

di *-e* dopo semplice *r, l, n: dar, saver,* ma *pare* PATREM, *tal, sol,* ma *pele, doman, vien,* ma *carne,* venez. ant. in più ampia cerchia: *grand, nient, fort* ecc. Catone;

di *o* dopo *n: cristian, pien.*

Di particolare vi è puranco da nominare *-mentre* quale suffisso degli avverbi; *e* accanto a *io* quale pronome di 1ª persona negli antichi monumenti; inoltre 2ª sing. *ei* ES, 3ª sing. = 3ª plur. e i partic. in *-esto.*

Passando nella Terraferma s'incontra già in Mestre *þ đ* per *tš dž* e questo prosegue per Padova, Verona e si mostra quale particolarità del retico centrale. Poi troviamo in Padova e Verona una caratteristica del nord mancante a Venezia: *i u* quando segue *i,* quindi *fromento frominti, fremo frimi, sento sinti, meto miti; braoso brausi, pomo pumi, rosso russi.*

Il veronese si attiene all'ovest anche in questo, nel non dittongare o raramente Ǫ Ę, mentre perfino il padovano in sillaba chiusa, ma dapprima soltanto in *-o, -i,* non in *-e, -a,* mostra *ie uo: pietto, biestia, cierti, pierso, muorto, puorco, nuostri.* Mentre LI anche qui dà *dž: quigi, igi;* LY, fatta eccezione per le località più orientali e pel vicentino, ha progredito soltanto fino a *j.*

La caduta del *v* avviene con maggior frequenza nelle due provincie, mentro Rovigo, come in *dž* da LY, così in *ts (s) dz = tš dž,* si tiene più stretto a Venezia.

Peculiare al veronese è la caduta dell'*e* nella penultima sillaba, se segue *r,* e il passaggio dell'*e* finale in *o: esro, recevro, bevro; domandaro, ordeno* ordine, *disso* ecc.

Finalmente mostra *ol, al* da AU non infrequenti negli antichi testi di Verona e Padova: *oldir consa* più antico **colsa* da CAUSA, *alturio* piuttosto secondo Milano che secondo Venezia, dove esso s'incontra soltanto nella Cronica degli imperatori, che mostra anche altrimenti l'influsso retico: si tratta di un invertito modo di parlare o scrivere, che si spiega con ciò, che nel retico AL^cons. diventa *au.* Questo *al* da AU è dunque differente da quello di cui si parla al § 55.

Gli antichi monumenti sono numerosi: Un volgarizzamento delle *Sentenze di Catone* ecc. da un ms. del sec. XIII, ed. dal TOBLER, 1883—1886; un *Libro d'esempi,* ed. dall'ULRICH, Rom. XIII, 27—59; *Trattato de Regimine Rectoris di Fra Paolino Minorita,* ed. dal MUSSAFIA, 1886; *La navigatio Sancti Brendani,* ed. dal NOVATI, 1892; U. LEVI, *I monumenti più antichi del dialetto di Chioggia,* 1901; *Cronica degli imperadori,* ed. dal CERUTI, Arch. glott. III, 147—243 ecc.; padov. ant. le *Poesie del Ruzzante;* E. LOARINI, *Antichi*

testi di litteratura pavana, 1885; veron. ant. le *Poesie di Fra Giacomino,* ed. dal MUSSAFIA, 1864; una *Leggenda di Catarina,* 1873; *Glossario,* 1873; una *Passione* ed. dal GIULIARI, Prop. V, 2 ecc. — Oltre a' trattati del Mussafia e del Tobler sui testi cfr. ancora ASCOLI, Arch. glott. I 391–473; III 244–284; S. VIDOSSICH, *Studi sul dialetto triestino,* 1901. — WENDRINER, *Altpaduanische Mundart* bei Ruzzante, 1889. Quanto poi questi testi rappresentino il dialetto e quanto tendano a una lingua scritta unitaria, è una domanda che richiede nuove ricerche. — Sul veglioto, ora spento,[1] cfr. M. BARTOLI, *Das Dalmatische* (Scr. della Commiss. balcan., Sez. Linguist., punt. 4ª), Vienna, 1904.

EMILIANO.

118. L'emiliano tra l'Appennino e il Po varca due volte il fiume, poichè esso in Mantova si spinge tra il veneziano e il lombardo, quindi tra il Lambro e il Ticino abbraccia il territorio di Pavia. A ovest si allunga in una striscia che da Bobbio diviene sempre più stretta fin dopo Valenza.

---

[1] [L'ultimo dei parlanti il veglioto, Tuòne Udàina, morì il 10 giugno 1898. Cfr. M. BARTOLI « Rivista dalmatica », a. II, fasc. II].

Dal veneziano al nord e dal marchigiano al sud si differenzia sensibilmente, per la caduta delle vocali finali, tranne *a.* I luoghi alla sinistra del Po o nella provincia d'Ancona, che parlano emiliano, non mostrano a questo riguardo il minimo raccostamento coi loro vicini, cfr. p. es. Jesi: *primo, dopo, potenno, vinne, accade* ecc., ma Monte Marciano: *dig, prim, dop, viadž, putend, arturnand, pać, dis:* o Bottrighe (Rovigo) *digo, tempi, vinto, birbanti, tute,* ma soltanto a poche miglia in su del fiume, Papozze: *digh, prim, dop, tant, fuss* ecc.

Non meno grandemente vengono ridotte le vocali protoniche, spesso rimane soltanto quella che porta l'accento, e sempre *a* protonica: cfr. Monte Marciano: *vdia* VINDICARE, *sntiva, vrgogna, stend* sentendo; meno grandemente in Papozze: *poche, dnanz, nssuna, vgnu, frgulin, prgarave* ecc.

Spesso viene premessa una vocale per evitare l'asprezza di suono che nasce, non solo in *ar* per *ri, al* per *le,* generali qui, ma p. es. *avsin* VICINUS.

Cominciando da Parma, ma ad ovest, l'elisione è notevolmente limitata, però l'articolo *al,* le prep. *ad ed* = DE mostrano ancora ben lontano le loro tracce.

Di pari passo con la trascuranza delle vocali atone va la prevalenza delle toniche:

A diventa *ä, e* in varie gradazioni fino alla Trebbia e fin dopo Mirandola e Guastalla, mentre Ferrara conserva *a;*

ẹ diventa *ei, äi;*
o diventa *ou, au.*

Veramente *ei* si trova in antichi testi aretini, ma manca oggi alla Romagna (però le potrebbe anche essere appartenuto), e poi si svolge per tutta l'Emilia e potrebbe per Pavia riannodarsi al piemontese-genovese.

Certamente sotto l'influsso lombardo è entrato ẹ nella città di Piacenza, ẹ nella città di Parma (da *ẹi?*), ma nomi di luoghi come *Carpanẹi* mostrano l'antico grado, la lunga di *avēr* in Val di Magra accenna ad *ei;* in Voghera si dice *avẹ (avere)* e testi più antichi del territorio di Pavia scrivono *ei.*

L'*ẹ* aperta comparisce in sillaba aperta come romagn. *i,* bologn. *ī, ẹ̄,* in Parma, Piacenza, Voghera come *ẹ;* per *ọ* s'incontra bologn. *ū* rispett. *ọ̄* secondo regole fisse.

Mentre le vocàli avanti *r, l* chiuse vengono allungate e quindi trattate come le libere, quelle in uscita diretta mostrano la stessa sorte che le chiuse, vengono abbreviate e subiscono poi in parte cambiamenti di suono:

a rimane, *i* diventa *e:* bologn. *trest* (triste), *aksé* (così), *veppera* (vipera);

u diventa *o: piò, os* (uscio), *polza* (pulce) e questo dalla Romagna fino a Modena, ma non più in Reggio, però poi di nuovo in Mantova e Bergamo, sicchè vi è forse una concatenazione.

Per ẹ p. es. in *strẹtto* nella Romagna compa-

risce *e*, ma in Bologna *ä*, che in diverse gradazioni come un breve suono medio tra *a* ed *e*, per lo più maggiormente labializzato di *ö*, continua a traverso Parma, Piacenza, Voghera fino nel piemontese. Similmente *o* chiuso diventa *a*.

Avanti nasali subentra *e o* per I Ŭ.

Di fronte al lombardo è caratteristica, oltre A divenuta *e*, particolarmente la mancanza di *ü* ed *ö*; soltanto Mantova e Mirandola, Piacenza e Voghera si riconnettono in ciò coi dialetti settentrionali, e veramente *ö* vi comparisce sotto condizioni lombarde.

Nel consonantismo le sibilanti in vece delle palatali son possesso comune, parimenti *tš dž* da CL GL già in Forlì.

CT viene ancora semplicemente assimilato, e questo forma un secondo contrassegno distintivo di fronte alla Lombardia e all'ovest.

T tra vocali rimane in Ancona e Pesaro, ma presto cede, e soltanto quale *d* nei femm. dei participi è più resistente.

j da *l'* si trova sempre e da per tutto con lievi eccezioni.

l davanti a consonanti rimane; soltanto il romagn. e in piccola quantità il bologn. mostrano il passaggio in *i*.

Solo fino a Ravenna, quindi certo sotto l'influsso dei dialetti meridionali, arrivano gl'infiniti apocopati; nel resto essi occorrono sporadicamente p. es. in Imola, in Lugagnano (Piacenza).

Le vocali nasali si trovano in estensione differente in Bologna solo sotto l'accento.

Non son quasi in nessuna parte tollerati i gruppi di due liquide in fine di parola, ma vengono sciolti, cfr. parm. *orel* orlo; *gioren* giorno, *nerev;* faent. *inferem;* bologn. *meral, coren.*

I pronomi preposti al verbo mostrano forti abbreviazioni: *io* si fonde con *a,* a cui di nuovo è preposto *me;* questo *a* è trasportato anche nella 1ª 2ª plur., bologn. *me a port, nu a purtein, vu a purtă,* parm. perfino *ti at port;* nel congiuntivo passano anche dopo il verbo: bologn. *nu a purtamen,* in cui *en* rappresenta di nuovo NO, parm. *nu a purtema;* o nell'interrogazione, bologn. *purtaroja me = porterò io io me;* il *ia* è passato nel plurale *purtarenia nu,* così faent. cong. 4ª *enja* 5ª *eva,* dove quindi *a* è penetrato ancor più largamente.

Soltanto in Bologna *and* serve pel gerundio per tutte le coniugazioni.

Che l'Emilia sia il territorio di *sipia* (§ 90) lo sapeva già Dante.

La forma del plurale, poichè *o e i* cadono, si può conoscere pel maschile soltanto dalla qualità della vocale tematica accentata, giacchè p. es. *ẹ ọ* nel plurale diventano *i u.*

Un antico documento bolognese (1360) è il *Tesoro dei poveri* ed. dal MAZZONI TOSELLI; T. CASINI, *Documenti dell'antico*

dialetto di Bologna, 1884; F. L. Pullé, *Testi antichi modenesi dal sec. XIV alla metà del sec. XVII,* 1891. — Per questo, come pei due seguenti gruppi, è importante: Biondelli, *Saggio sui dialetti gallo-italici,* 1853. — Mussafia, *Darstellung der romagnolischen Mundart,* 1873. — A. Gaudenzi, *I suoni, le forme e le parole dell'odierno dialetto della città di Bologna,* 1889. — E. Gorra, *Il dialetto di Parma,* Zs. XVI, 372—379; *Fonetica del dialetto di Piacenza,* Zs. XIV, 133—158. — [A. Piagnoli, *Fonetica parmigiana,* Torino, Tip. Sales., 1904; A. Boselli, *Testi dialettali parmensi,* Parma, 1906].

Lombardo.

119. I dialetti lombardi arrivano a nord fino alle Alpi, dove, in simile modo come a levante il veneziano, si sono sviluppati più oltre su fondamento retico e mostrano abbastanza chiaramente l'influsso straniero. Il confine occidentale è costituito dalla Sesia. Tutto il territorio si divide distintamente in due gruppi principali: uno orientale con Bergamo, uno occidentale con Milano per centro; l'Adda separa le due metà.

Rispetto all'Emilia dà nell'occhio subito la conservazione di a e i toniche; ọ talvolta procede, specialmente nell'est, fino a *u;* ǫ comparisce come *ö:* milan. *öf, cör, nöf,* in posizione, segnatamente

se segue un elemento palatale: *cõtš, džõbbia* *JOVIA, *õtš;* Ū come *ü: dür, segür, džüst.*

Le vocali finali cadono; così la penultima atona, se il suono precedente è un *s: asna, limõsna, desma;* ma *asen* ecc. Del resto, la caduta di vocali, in confronto dell'emiliano, è rara.

Ma verso il nord s'incontrano molteplici turbamenti: *en* da IN si estendeva già fin dentro Milano, ora si può trovare ancora nella Brianza; nel Ticino *a* prima o dopo palatale diventa *e: fetš, tšern,* fenomeno che proviene dalla Rezia. È milanese ancora *ol* da *al* primario e secondario: *olter, folda; volsa* AUSAT, quest'ultima tradisce la vicinanza del retico *aut* ALTUS, che domina del pari al confine nord del Lago Maggiore.

Nel consonantismo lo schietto *tz* o *s,* e rispettivamente *dz* o *z* è sostituito quasi interamente dal retico e toscano *tš š* rispett. *dž ž,* massime nel milanese cittadino; *t* fra due vocali cade sempre nell'ovest, al contrario nell'est decade solo fino a *d,* finale diventa di nuovo sorda: milan. *vegnü, vegnüa* (oggi per lo più restituita *vegnüda*), bergam. *vegnüt, vegnüda.*

I testi milanesi antichi e i dialetti della campagna ci mostrano una forma assai più originaria e antica che il dialetto della città assimilato alla lingua scritta.

CT diventa *tš,* una delle principali caratteristiche del lombardo di fronte all'emil.-venez. *t,* retico-

piemont. *it: fatš, cötš* ecc. Anche qui certamente la lingua scritta e nell'est il venez.-emil. hanno esercitato un'azione perturbatrice: Castiglione delle Stiviere e perfino Brescia e Cremona di contro al milan.-bergam. *fatš fretš* mettono un *fat fred.* D'altra parte *it* penetra al piano; poichè se al nord *ditš* penetra nel territorio piemontese, a Biella e Varallo, si legge invece *dii, andai,* in Novara, Lodi, Codogno. Anche *ti* italiano viene trattato così: *quantš* plur. di *quant.*

Quindi il lombardo è il territorio affatto proprio delle vocali nasali: *n* finale dopo vocale accentata, mediano chiuso da consonanti, si fonde con la vocale precedente, nel che è differente il grado della fusione de' due elementi. Il lombardo orientale più tardi denasalizza, sicchè p. es. TEMPUS a traverso *tẽp* diventa *tep,* così pure *ma* MANUM, *be* BENE, *quat* plur. *quatš* ecc.

Quale altra spiccata particolarità del gruppo orientale si deve ancora nominare la caduta di *v* tra due vocali nella parola o nella frase, fenomeno che segna il passaggio al veneziano: *caal, doér, vetš,* ma *gnè etš gnè zúegn.*

h da *s* sembra circoscritto a Bergamo: *hovra, cahtél, groh.*

Ma sopratutto è notevole il cambiamento di *ị* in sillaba chiusa in *e,* di *ü* in sillaba chiusa in *ö,* che probabilmente si riconnette oltre Mantova all'Emilia; però mancano indicazioni più esatte pel

territorio di passaggio: quindi bergam. *vešt (visto), škretš (scritto), eña (vigna), töt (tutto), kröška (crusca), pörga (purga)* ecc.

r finale cade nell'ovest e nello stesso tempo viene allungata la vocale tonica precedente: *andā;* così pure *t: portā;* nell'est *andar, portát.*

I nessi di *l* e *y* non offrono in nulla divario dal tipo generale: PL è conservato soltanto nello scritto in Bonvesin; GL diventa *j.*

Anche nel consonantismo le regioni settentrionali mostrano una grande connessione col retico: voglio qui ricordare soltanto il passaggio, proprio di tutti i dialetti del Ticino, delle gutturali davanti ad A in palatali e di L^cons.^ in *u.* Invece le tracce di *-s* sono debolissime: unico avanzo n'è milan. *sistu* «sei tu».

Nel verbo *i* quale desinenza della 1ª sing. pres. (da *io*) forma un contrassegno sicuro di fronte all'Emilia e all'ovest; anche nella 2ª sing. entra ancora il pronome: *tu te portet;* abbiamo poi qui, specialmente nell'est, *noter am porta,* che anche per l'ovest è comprovato indirettamente dall'accento: *pórtem.*

Nella lingua antica (non più, a quel che sembra, nella nuova) *ando* abbraccia anche la II III coniug.

Pel perf. in *ba* cfr. § 97.

Il plurale per lo più vien formato con *Umlaut.*

Dalla 2ª metà del sec. XIV vengono la *Predica in rima di Pietro da Barsegape,*

ed. dal KELLER, 1902, e le *Poesie di Bonvesin da Riva,* ed. da J. BEKKER, 1850, 1852; *Il libro delle tre scritture e i volgari delle false scuse e delle vanità di Bonvesin da Riva,* ed. da L. BIADENE, 1902. — Altri antichi testi lombardi in Arch. glott. IX, 1—24. — E. LORCK, *Altbergamaskische Sprachdenkmäler,* 1894. — MUSSAFIA, *Darstellung des Altmail. nach Bonvesin,* 1868. — ASCOLI, Arch. glott. I, 249—316. — SALVIONI, *Fonetica del dialetto moderno della città di Milano,* 1884; Arch. glott. IX, 188—260. — K. v. ETTMAYER, *Bergamaskische Alpenmundarten,* 1903. — Pei §§ 119 e 120 cfr. anche C. SALVIONI, *I dialetti alpini d'Italia,* La Lettura, 1901 [a. I, n. 8, agosto, pag. 715—724].

PIEMONTESE.

120. Il piemontese soffre a ovest e a nord qualche modificazione dal franco provenzale. I suoi confini sono segnati ovunque dalle Alpi.

Esso mostra anzitutto il vocalismo lombardo spinto agli estremi, in quanto che accanto a *ö, ü* (da cui nel Monferrato *i*) compare anche *ei,* e anche *e* per *a* lunga, cioè quella dopo cui cade *r;* quindi: *andé, salvé, volei, beive, meis;* però davanti a *n: cadena.*

ọ è assai sordo, quasi *u.*

e o finali cadono, mentre penultime atone rimangono, tranne davanti a *n;* IN diventa *u: džüvu, cardu* ecc.

ẹ in sillaba chiusa, come nell'emiliano, diventa *ə*. Le vocali protoniche sono molto tralasciate come nell'emil., cfr. *tní, dné* denajo, *tle, fnoi* finocchio ecc. Ma contrariamente a questa norma lungo la Dora Baltea fin dentro Ivrea è conservato un *ar* nell'infinito, e, alla maniera emiliana, sulla destra del Po *o* fino a Casale Monferrato.

Pel consonantismo, le sibilanti in vece delle palatali *(serké* cercare, *dusa* dolce, *bras)* corrispondono interamente al tipo dell'Italia settentrionale, ma quando accanto troviamo *dž* iniziale *(dželé, džir)*, questo trattamento diverso ci richiama al francese. E appunto a esso accenna anche:

IC^voc. in *i: spia ami, mania;*

L^cons. in *u: aut, faus, dusa, vouta* ecc.;

così pure *it: fait,* in diverse gradazioni *feit, fet,* accanto a cui *fatš* non solo appare al confine verso la Lombardia e verso il francese del sud-est, ma, fenomeno abbastanza notevole, anche nel Monferrato e nei dintorni di Torino.

La caduta delle dentali intervocaliche, *dž* da J: *džög, tšamé* CLAMARE accanto a *pian* e anche *urija* AURICLA sono tutti conformi alla regola; ugualmente le vocali nasali.

Al contrario qui è ancora caratteristica la conservazione di S nelle forme verbali monosillabiche: *as, ses, das* e su queste *ames* accanto ad *áme;* ma soltanto *téme* ecc.

La morfologia offre alcuni tratti nuovi. La 2ª plur.

è quasi dovunque accentata sul tema e non si distingue precisamente dalla 2ª sing.

Nella 1ª plur. pres. si trova accanto ad *am* ecc., già nei testi più antichi e oggi generalmente, *óma* quale desinenza (da cui con spostamento secondario dell'accento e caduta dell'*o mà: portmà,* Mondovì); in cui *a* è un pronome scemato, mentre *om* certamente nasce, come nel francese, dal verbo sostantivo.

Nel cong. pres. come nell'impf. indic. cong. anche la 2ª plur. è accentata sul tema.

1ª sing. torin. canav. finisce in *o,* che non può essere foneticamente regolare, ma forse passatovi dalla 6ª, perchè *son* 1ª e 6ª.

Notevole è anche *ö* per *habeo* e la 1ª sing. fut. *-ŏ.*

L'abbondanza di pronomi è anche maggiore che nella Lombardia. Nei tempi composti il pronome oggettivo v'è sempre due volte: *mi i l' ö vdülo.*

Prediche torinesi, ed. dal Förster, Rom. Stud. IV, 1–92. — *Il Gelindo dramma sacro piemontese,* ed. dal Renier, 1896. — *Lamentazione metrica sulla Passione di N. S.,* ed. da C. Salvioni. — *Le laudi del Piemonte raccolte e pubblicate da F. Gabotto e D'Orsi,* 1891. — In antico pavese vi è una *Vita di S. Maria Egiziaca,* Giorn. fil. rom. III, 99—103, e la *Versione del Neminem laedi di S. Grisostomo,* Arch. glott. VII, 1—120; cfr. C. Salvioni, Arch. glott. XII 375—440, XIV 201–268; *Boll. Società Pavese di Storia Patria,* II, 193–251. — Ascoli, Arch. glott.

II, 111—160. — C. NIGRA, *Il dialetto di Viverone,* Misc. ling. in onore di G. J. Ascoli, 247—262. — F. GARLANDA, *Sul dialetto biellese nella valle di Strona,* ibid. 327—342. — F. NICOLI, *Il dialetto di Voghera,* 1901.

GENOVESE.

121. Il genovese comprende ancora in sè a ovest Monaco, Mentone, Sospello; a est s'incontra in Massa Carrara col toscano; a nord è limitato dall'Appennino, ma penetra non raramente oltre la linea di displuvio. Borgotaro (Parma), Novi (Alessandria), Ormea, Tenda, Garesio (Cuneo) sono genovesi.

Se *ü, ö, e* atona, la mancanza di *ie, uo,* inoltre le vocali nasali, *lăte* LACTEM, *tšamá,* la caduta delle dentali tra vocali palesano la connessione del genovese col piemont. e col lomb., se *ei* da *ę, se* CAELUM, *žuven* e L$^{cons.}$ in *u* avanti a dentali e palatali, in *r* avanti a labiali e velari, lo legano in modo speciale col piemontese, esso ha però accanto a questi una serie di tratti individuali.

Innanzi tutto *ie* si mostra non solo in singoli dialetti, p. es. quello di S. Remo, ma ha lasciato evidentemente la propria traccia nella quantità e qualità delle vocali, cfr. *amę̄ (miele), pę̄ (piede);* poi avanti a palatali: *mẹǧu (meglio), pẹ̄tu (petto),* ma *fęsta, sę̆te* ecc.

Il dittongamento avanti a palatali, che per ǫ si esprime, come nel lombardo, con *ö: nöte (notte), föǧǧa (foglia),* si trova di nuovo nel provenzale e così pure *ä* da *ai* nel nesso ATR ci ricorda subito la Provenza. Questo *ä,* come ogni altro, dopo labiali diventa *uä: puä (patre), vuäru* *VARIU, *puäru* *PARIU.

Le origini dell'*ä* sono tutte le possibili *a-e:* cfr. *näge (natiche), äna (arena).*

L'*au ao* nato da *al* diventa *ā: ātru, cādu;* diventa *ou* quello nato da *a-u, a-o: lou (lato* e *lavoro), šou (sapone* e *sabato).*

Anche le vocali postoniche nei proparossitoni e le protoniche sono più resistenti; *e, u* finali rimangono: *vuže;* tranne dopo *n: scrivan,* plur. *scriven;* così *-un,* plur. *uin.*

L'influsso di *y* sul suono precedente è più forte: non solo *tšamá, ödžu (occhio),* ma anche *tšan* PLANUM, *šou* FLOREM; *vendeña, radža, candža.*

S diventa per lo più *š: šurbi.*

L intervocalico già nel genov. ant. è diventato *r,* che poi cade con l'antico *r.*

Mancano i pronomi ridotti, ma invece compariscono anche qui *mi, ti* come nominativi accentati.

Il partic. I suona *ou;* il gerundio I—III *andu.*

Finalmente possono ricordarsi i perfetti in *-tte* I: *arrivette* in Marola, e in *este: andeste penseste fuste* Castelnuovo di Magra.

Rime genovesi dei sec. XIII e XIV, ed. da LAGOMAGGIORE, Arch. glott. II, 161—312, da E. G. PARODI, Arch. glott. X, 109—140. — *Prose genovesi,* ed. dall' IVE, Arch. glott. VIII. 1—97, sec. XIV e XV, da E. G. PARODI, Arch. glott. XIV, 1—97. — G. FLECHIA, *Annotazioni sistematiche alle antiche rime genovesi e alle prose genovesi,* Arch. glott. VIII 317—406, X 141—166. — E. G. PARODI, *Studi liguri,* Arch. glott. XIV 1—110, XV 1—82, XVI 105—161. — SCHÄDEL, *Die Mundart von Ormea,* 1903.

INDICE DELLE PAROLE

A

B

E

F

G

H

I

J

M

N

P

Q

R

S

T

U

V

NOMI DEGLI AUTORI
E DEI LUOGHI

AVVERTENZA

Tutti i **Manuali Hoepli** *sono elegantemente legati in tela e si spediscono* **franco di porto** *nel Regno. — Chi desidera ricevere i volumi raccomandati onde evitare lo smarrimento, è pregato di aggiungere la sopratassa di raccomandazione.*

☞ **I libri non raccomandati, viaggiano a rischio e pericolo del committente.** ☜

ELENCO COMPLETO DEI MANUALI HOEPLI

Disposti in ordine alfabetico per materia.

L. c.

Abitazione degli animali domestici, del Dott. U. Barpi, di pag. xvi-372, con 168 incisioni . . . . 4 —
Abitazioni — *vedi* Casa avvenire - Città moderna - Fabbricati.
Abitazioni popolari (Le) Case operaie dell'Ing. E. Magrini di pag. xvi-312 con 151 incisioni 3 50
Abiti per signora (Confezione di) e l'arte del taglio, compilato da E. Cova, di pag. viii-91, con 40 tav. (esaurito).
Abbreviature — *vedi* Dizion. abbreviature — Diz. stenogr.
Acciaieria — *vedi* Stampaggio a caldo e buloneria
Acetilene (L') di L. Castellani 2.ª ediz. di p. xvi-164 2 —
Aceto — *vedi* Adulterazione vino - Alcool industr. — Distillaz. legno.
Acido solforico, Acido nitrico, Solfato sodico, Acido muriatico (Fabbricazione dell'), del Dott. V. Vender, di pag. viii-312, con 107 incisioni e molte tabelle . 3 50
Acquavite — *vedi* Alcool.
Acque (Le) **minerali e termali del Regno d'Italia,** di Luigi Tioli. Topografia - Analisi - Elenchi - Denominazione delle acque - Malattie - Comuni in cui scaturiscono - Stabilimenti e loro proprietari - Acque e fanghi in commercio - Negozianti, di pag. xxii-552 . . . . 5 50
Acquerello — *vedi* Pittura ad olio, ecc.
Acrobatica e atletica di A. Zucca, di pag. xxx-267, con 100 tavole e 42 incisioni nel testo . . . . . 6 50.
Acustica — *vedi* Luce e suono.
Adulterazioni e falsificazioni (Dizionario delle) **degli alimenti,** del Dott. Prof. L. Gabba (è in lavoro la 2ª ediz).
Adulterazioni (Le) **del vino e dell'aceto** e mezzi come scoprirle, di A. Aloi, di pag. xii-227, con 10 incisioni. 2 50
Agraria — *vedi* Abitazioni degli animali - Agricoltore - Agronomia - Agrumi - Alimentaz. bestiame - Animali da cortile - Apicoltura - Araldica Zootecnica - Assicuraz. aziende rurali - Bachi da seta - Bestiame - Campicello scolastico - Cane - Caseificio - Cavallo - Chimica agraria - Colombi domestici - Computisteria agraria - Coniglicoltura - Conservaz. dei prodotti agrari - Cooperative rurali - Fabbricati rurali - Enologia - Estimo rurale - Estimo dei terreni - Frumento - Frutta minori - Frutticoltura - Gelsicoltura - Igiene rurale - Igiene veterinaria - Insetti nocivi - Insetti utili - Latte, burro e cacio - Legislaz. rurale - Mais - Majale - Meccanica agraria - Mezzeria - Molini - Olivo e olio - Olii vegetali, ecc. - Orticoltura - Patate - Piante industriali - Piante tessili - Pollicoltura - Prato - Prodotti agrcoli del Tropico - Razze bovine, equine - Selvicoltura - Sofisticaz. del vino e analisi - Veterinario - Viticoltura - Zoonosi - Zootecnia.

L. c.

Agricoltore (Frontuario dell') e dell' ingegnere rurale, di V. Niccoli, 3ª edizione di pag. xl-500, con 30 inc. 5 50

— **(Il libro dell')** Agronomia, agricoltura, industrie agricole del Dott. A. Bruttini, di pag. xx-446 con 303 fig. 3 50

Agrimensura (Elementi di), con speciale riguardo all'insegnamento nelle scuole di Agricoltura ed ai bisogni pratici dell'agricoltore, di S. Ferreri Mitoldi, con 183 incisioni e una tavola colorata (in lavoro).

Agronomia, del Prof. Carega di Muricce, 3ª ediz. riveduta ed ampliata dell'autore, di pag. xii-210 . . 1 50

Agronomia e agricoltura moderna, di G. Soldani, 2ª ediz. di pag. viii-416 con 134 inc. e 2 tavole cromolit. 3 50

Agrumi (Coltivazione, malattie e commercio degli), di A. Aloi, con 22 inc. e 5 tav. cromolit., pag. xii-238 3 50

Alchimia — *vedi* Occultismo.

Alcool (Fabbricazione e materie prime), di F. Cantamessa, di pag. xii-307, con 24 incisioni . . . . . 3 —

Alcool industriale, di G. Ciapetti. Produzione dell'alcole industriale, applicazione dell' alcole denaturato alla fabbricazione dell'aceto e delle vinacce, alla produzione della forza motrice, al riscaldamento, ecc., con 105 illustraz., di pag. xii-262 . . . . 3 —

— *vedi* Birra - Cantiniere - Cognac - Distillazione - Enologia - Liquorista - Mosti - Vino.

Alcoolismo (L') di G. Allievi, di pag. xi-221 . . . 2 —

Algebra complementare, del Prof. S. Pincherle:

Parte I. *Analisi Algebrica*, di pag. viii-174 . . 1 50

Parte II. *Teoria delle equazioni*, pag. iv-169, 4 inc. 1 50

Algebra elementare, del Prof. S. Pincherle, 9ª ediz. riveduta di pag. viii-210 e 2 incisioni nel testo . . 1 50

— **(Esercizi di)**, del Prof. S. Pincherle, di pag. viii-135. 1 50

Alighieri Dante — *vedi* Dantologia - Divina commedia.

Alimentazione, di G. Strafforello, di pag. viii-122 . 2 —

Alimentazione del bestiame, dei Proff. Menozzi e Niccoli, di pag. xvi-400 con molte tabelle . . . . . 4 —

Alimenti — *vedi* Adulterazione degli - Aromatici - Conserv. sostanze aliment. - Bromatologia - Gastronomo - Pane.

Allattamento — *vedi* Nutrizione del bambino.

Alligazione (Tavole di) **per l'oro e per l'argento** con numerosi esempi pratici per il loro uso, F. Buttari, di pag. xii-220 . . . . 2 50

— *vedi* Leghe — Metalli preziosi.

Alluminio (L'), di C. Formenti di pag. xxviii-324 . . 3 50

Aloe — *vedi* Prodotti agricoli.

Alpi (Le), di J. Ball, trad. di I. Cremona, pag. vi-120 . 1 50

Alpinismo, di G. Brocherel, di pag. viii-312 . . . 3 —

— *vedi* Dizionario alpino — Infortuni — Prealpi.

Amalgame — *vedi* Alligazione — Leghe metalliche.

Amatore (L') di oggetti d'arte e di curiosità, di L. De Mauri, di 600 pag. adorno di numerose incis. e mar-

L. c.

che. Contiene le materie seguenti: Pittura - Incisione - Scoltura in avorio - Piccola scoltura - Vetri - Mobili - Smalti - Ventagli - Tabacchiere - Orologi - Vasellame di stagno - Armi ed armature - (è in lavoro la 2ª edizione).

Amianto — *vedi* Imitazioni.

Amido — *vedi* Fecola.

Amministrazione pubblica — *vedi* Asssicurazione - Assicurazione e stima danni - Beneficenza - Bonifiche - Catasto - Codici - Conciliatore - Contabilità - Cooperative rurali - Cooperazione - Debito pubblico - Diritti e doveri dei cittadini - Diritto amministrativo - Enciclopedia amministrativa - Esattore comunale - Estimo - Fognatura cittadina - Giustizia amministr. - Igiene - Imposte dirette - Infortuni sul lavoro - Interesse e sconto - Ipoteche - Lavoro donne e fanciulli - Legge comunale - Legge s. sanità e sicurezza pubblica - Legge sulle tasse di registro e bollo - Legislazione sanitaria - Legislazione rurale - Logismografia - Municipalizzazione d. servizi pubblici - Notaio - Paga giornaliera - Polizia sanitaria - Posta - Proprietario di case - Ragioneria - Ricchezza mobile - Scienza d. finanze - Scritture d'affari - Socialismo - Società - Sociologia generale - Statistica - Strade ferrate - Testamenti - Trasporti e tariffe - Valori pubbl.

Ampelografia descrizione delle migliori varietà di viti per uve da vino. uve da tavola, porta-innesti e produttori diretti, di G. MOLON, con incisioni e tavole fuori testo (in lavoro).

— *vedi* Viticoltura.

Anagrammi — *vedi* Enimmistica.

Analisi chimica qualitativa di sostanze minerali e organiche e ricerche tossicologiche, ad uso dei laboratori di chimica in genere e in particolare delle Scuole di Farmacia, di P. E. ALESSANDRI, 2ª ediz. di pag. XII-384, con 14 inc. e 5 tav. . . . . 5 —

Analisi di sostanze alimentari — *vedi* Bromatologia - Chimica applicata all'Igiene.

Analisi delle Orine di F. JORIO (vedi Urina).

— *vedi* Chimica clinica.

Analisi del vino, ad uso dei chimici e dei legali, di M. BARTH, traduz. di E. COMBONI, 2ª ediz. di p. XVI-140 2 —

Analisi volumetrica applicata ai prodotti commerciali e industriali di P. E. ALESSANDRI di pag. X-342, con incis. 4 50

Ananas — *vedi* Prodotti agricoli.

Anatomia e fisiologia comparate, di R. BESTA, di pag. VII-218 con 34 inc. 1 50

Anatomia microscopica (Tecnica di), di D. CARAZZI, di pag. XI-211, con 5 inc. 1 50

Anatomia pittorica, di A. LOMBARDINI, 2ª ed. di pag. VIII-168, con 53 inc. (esaurito, è in lavoro la 3ª ediz.).

Anatomia topografica, di C. FALCONE. 2ª ediz. rifatta di pag. XI.625, con 48 inc. 6 50

L. c.

Anatomia vegetale, di A. TOGNINI, pag. XVI-274, 41 inc. 3 —

Animali da cortile. Polli, faraone, tacchini, fagiani, anitre, oche, cigni, colombi, tortore, conigli, cavie, furetto, di F. FAELLI, di pag. XVIII-372 con 56 inc. e 19 tav. color. 5 50

Animali domestici — *vedi* Abitazioni degli — Cane — Cavallo — Maiale — Razze bovine, ecc.

Animali (Gli) **parassiti dell'uomo**, di F. MERCANTI, di pag. IV-179 con 33 inc. 1 50

Antichità greche, pubbliche, sacre e private di V. INAMA di pag. XV-224, con 19 tavole e 8 incisioni 2 50

Antichità private dei romani, di N. MORESCHI, 3ª ed. rifatta del Manuale di W. KOPP, pag. XVI-181, 7 inc. 1 50

Antichità pubbliche romane, di J. G. HUBERT, rifacimento delle antichità romane pubbliche, sacre e militari di W. KOPP, trad. di A. WITTGENS, di pag. XIV-324 3 —

Antisettici — *vedi* Medicatura antisettica

Antologia stenografica, di E. MOLINA (sistema Gabelsberger-Noe), di pag. XI-199 . . . . 2 —

Antropologia, di G. CANESTRINI, 3ª ediz., di pag. VI-239 con 21 inc. 1 50

Antropologia criminale (I principi fondamentali della) Guida per i giudizi medico-forensi nelle quistioni di imputabilità di G. ANTONINI (In lavoro).

— *vedi* Psichiatria.

Antropometria, di R. LIVI, di pag. VIII-237 con 32 inc. 2 50

Apicoltura, di G. CANESTRINI, 5ª ed. riveduta di pag. IV-215 con 21 inc. . . . . 2 —

Arabo parlato (L') in Egitto, grammatica, frasi, dialoghi e raccolta di oltre 6000 vocaboli di A. NALLINO, pag. XXVIII-386 . . . . 4 —

Araldica (Grammatica), ad uso degli italiani, compilata da F. TRIBOLATI, 4ª edizione con introduzione ed agg. di G. CROLLALANZA, pag. XI-187, con 274 inc. 2 50

— *vedi* Vocabolario araldico.

Araldica Zootecnica di E. CANEVAZZI. I libri geologici degli animali domestici, Stud - Herd - Flock - Books. 1904, di pag. XIX-322, con 43 inc. 3 50

Aranci — *vedi* Agrumi.

Archeologia - *vedi* Amatore oggetti d'arte - Antichità greche - Antichità private dei romani - Id. pubbliche romane - Armi antiche - Araldica - Architettura - Atene - Atlante numismatico - Majoliche - Mitologia - Monete greche - Id. papali - Id. romane - Numismatica - Ornatista - Paleografia - Paleoetnologia - Pittura italiana - Ristauratore dipinti - Scoltura - Storia dell'arte - Topografia di Roma - Vocabolarietto numismatico Vocabol. araldico.

Archeologia e storia dell'arte greca, di I. GENTILE, 3ª ediz. rifatta da S. RICCI di pag. XLVIII-270 con 215 tav. aggiunte e inserite nel testo 11 50

— Il solo testo a parte 9 50

L. c.

Archeologia e storia dell'arte italica, etrusca e romana. Un vol. di testo di p. XXXIV-346 con 96 tav. e 1 vol. Atlante di 79 tav. a cura di S. RICCI 7 50

Architettura (Manuale di) **italiana**, antica e moderna, di A. MELANI, 4ª ed. 136 tav. e 67 inc.. p. XXV-559 7 50

Archivista (L') di P. TADDEI. Manuale teorico-pratico, di pag. VIII-486 con modelli e tabelle . . . . . . 6 —

Arenoliti — *vedi* Mattoni e pietre.

Argentina (La Repubblica) nelle sue fasi storiche e nelle sue attuali condiz. geografiche, statistiche ed econom. di EZIO COLOMBO, di pag. XII-330 con 1 tav. e 1 carta. . 3 50

Argentatura — *vedi* Galvanizzazione - Galvanoplastica - Galvanostegia - Metallocromia - Metalli preziosi - Piccole industrie.

Argento — *vedi* Alligazione metalli preziosi – Leghe.

Aritmetica pratica, di F. PANIZZA, 2ª ediz. riveduta, di pag. VIII-188 . . . . 1 50

Aritmetica razionale, di F. PANIZZA, 4ª ediz. riveduta di pag. XII-210 . . . . 1 50

— **(Esercizi di),** di F. PANIZZA, di pag. VIII-150 . . . 1 50

Aritmetica (L') **e Geometria dell'operaio,** di E. GIORLI di pag. XII-183, con 74 figure. . . . . 2 —

Armi antiche (Guida del raccoglitore e dell'amatore di) J. GELLI, di pag. VIII-389, con 9 tavole, 432 incis. e 14 tavole di marche 6 50

— *vedi* Amatore d'oggetti d'arte — Storia d. arte milit.

Armonia, di G. BERNARDI, con prefazione di E. Rossi di pag. XX-338 . . . . 3 50

Aromatici e Nervini nell'alimentazione. I condimenti, l'alcool (Vino, Birra, Liquori, Rosolii, ecc.). Caffè, Thè, Matè, Guarana, Noce di Kola, ecc. — Appendice sull'uso del Tabacco da fumo e da naso, di A. VALENTI 3 —

Arte e tecnica del canto, di G. MAGRINI, di pag. VI-160. 2 —

Arte del dire (L') di D. FERRARI. Manuale di rettorica per lo studente delle Scuole secondarie. 6ª ed. corr. (11, 12 e 13 migliaio), p. XVI-358 e quadri sinottici 1 50

Arte della memoria (L') sua storia e teoria (parte scientifica). Mnemotecnia Triforme (parte pratica) di B. PLEBANI, di pag. XXXII-224 con 13 illustr. 2 50

Arte militare — *vedi* Armi antiche - Esplodenti - Nautica - Storia dell'

Arte mineraria — *vedi* Miniere (Coltivazione delle) - Zolfo.

Arti (Le) **grafiche fotomeccaniche,** ossia la Eliografia nelle diverse applicaz. (Fotozincotipia, fotozincografia, fotocromolitografia, fotolitografia, fotocollografia, fotosilografia, tricromia, fotocollocromia, ecc. con un Dizionarietto tecnico e un cenno storico sulle arti grafiche ; 3ª ediz., di pag. XVI-238 . . . . 2 —

L. .

Asfalto (L') fabbricazoine, applicazione, di E. Righetti con 22 incisioni, di pag. viii-152. . . . . 2 —
Assicurazione in generale, di U. Gobbi, di pag. xii-308 3 —
Assicurazione sulla vita, di C. Pagani, di pag. vi-161 1 50
Assicurazioni (Le) **e la stima dei danni** nelle aziende rurali, con appendice sui mezzi contro la grandine, di A. Capilupi, di pag. viii-284, 17 inc. 2 50
Assistenza degl'infermi nell'ospedale ed in famiglia, di C. Calliano, 2ª ediz., pag. xxiv-448, 7 tav. . . . 4 50
Assistenza dei pazzi nel manicomio e nella famiglia, di A. Pieraccini e prefazione di E. Morselli, p. 250 2 50
Astrologia – *vedi* Occultismo
Astronomia, di J. N. Lockyer, nuova versione libera con note ed aggiunte di G. Celoria, 5ª ediz. di pag. xvi-255 con 54 inc. 1 50
— *vedi* Gravitazione.
Astronomia (L') nell'antico testamento, di G. V. Schiaparelli, di pag. 204 . . . . 1 50
Astronomia nautica, di G. Naccari, di pag. xvi-320, con 45 incis. e tav. numeriche . . . . 3 —
Atene. Brevi cenni sulla città antica e moderna, seguiti da un saggio di Bibliografia descrittiva e da un'Appendice Numismatica, di S. Ambrosoli, con 22 tavole e varie incis. 3 50
Atlante geografico-storico d'Italia. di G. Garollo. 24 tav. con pag. viii-67 di testo e un'appendice . . . 2 —
Atlante geografico universale, di R. Kiepert, 26 carte con testo. *Gli stati della terra* di G. Garollo. 10ª ed. (dalla 91.000ª alla 100.000ª copia) pag. viii-88 . . 2 —
Atlante numismatico – *vedi* Numismatica.
Atletica — *vedi* Acrobatica.
Atmosfera — *vedi* Igroscopi e igrometri.
Attrezzatura, manovra navale, segnalazioni marittime e Dizionarietto di Marina, di F. Imperato, 3ª ediz. di pag. xxiv-643. con 330 incis. e 28 tav. in cromolit. riproducenti le bandiere marittime di tutte le nazioni 6 50
Autografi (L'amatore d'), di E. Budan, con 361 facsimili di pag. xiv-426 . . . . 4 50
Autografi (Raccolte e raccoglit. di) in Italia, di C. Vanbianchi, di pag. xvi-376, 102 tav. di facsimili d'autore e ritratti 6 50
Automobilista (Manuale dell') **e guida pei meccanici conduttori d'automobili**. Trattato sulla costr. dei veicoli semoventi, di G. Pedretti, 2ª ediz. di pag. xx-746 8 50
Automobili — *vedi* Ciclista - Locomobili - Motociclista — Trazione a vapore.
Avarie e sinistri marittimi (Manuale del regolatore e liquidatore di) di, V. Rossetto. Appendice: Breve dizionario di terminologia tecnico-navale e commer-

L. c.

ciale marittimo inglese-Italiano. Ragguaglio dei pesi e misure inglesi con le italiane, pag. xv-496, 25 fig. 5 50

Avicoltura — *vedi* Animali da cortile - Colombi - Pollicolt.

Avvelenamenti - *vedi* Analisi chim. - Chimica legale - Veleni.

Bachi da seta, di F. Nenci. 3ª ediz. con note ed aggiunte, di pag. xii-300, con 47 incis. e 2 tav. . . . 2 50

Balbuzie (Cura della) **e dei difetti di pronunzia**, di A. Sala, di pag. viii-214 e tavole. . . . . 2 —

Balistica — *vedi* Armi antiche - Esplodenti - Pirotecnia - Storia dell'arte miltare.

Ballo (Manuale del), di F. Gavina, 2ª Ediz. di pag. viii-265, con 103 fig.: Storia della danza - Balli girati - Cotillon - Danze locali - Feste di ballo - Igiene del ballo 2 50

Bambini — *vedi* Balbuzie - Malattie d'infanzia - Nutrizione dei bambini - Ortofrenia - Rachitide.

Barbabietola (**La**) **da zucchero**. Cenni storici, caratteri botanici, clima, lavorazioue del terreno, concimazione rotazione, semina, cure durante la vegetazione, raccolta e conservazione, produzione del seme, malattie, fabbricazione di zucchero, di A. Signa (in lavoro).

— *vedi* Zucchero.

Batteriologia, di G. Canestrini, 2ª ed. pag. x-274 37 inc. 1 50

Beneficenza (Manuale della), di L. Castiglioni, con appendice sulle contabilità delle istituzioni di pubblica beneficenza, di G. Rota, di pag. xvi-340 . . 3 50

Belle arti *vedi* — Amatore oggetti d'arte - Anatomia pittorica - Armi antiche - Archeologia dell'arte greca - Id. dell'arte romana - Architettura - Arti grafiche - Calligrafia - Colori e pittura - Decoraz. ed industrie artistiche - Disegno - Gramm. del disegno - Fiori artificiali - Fotosmaltografia - Gioielleria - Litografia - Luce e colori - Majoliche e porcellane - Marmista - Monogrammi - Ornatista - Pittura italiana - Pittura ad olio - Prospettiva - Ristauratore dipinti - Scoltura - Storia dell'arte - Teoria delle ombre.

Bestiame (Il) **e l'agricoltura in Italia**, di F. Alberti 2ª ediz. rifatta di U. Barpi di pag. xii-322, con 47 tavole e 118 figure 4.50

— *vedi* Abitazioni di animali - Alimentazione d. bestiame - Araldica zootecnica - Cavallo - Coniglicoltura - Igiene veterinaria - Majale - Malattie infettive - Polizia sanitaria - Pollicoltura - Razze bovine - Veterinario - Zoonosi - Zootecnia.

Biancheria (Disegno, taglio e confezione di), Manuale teorico pratico ad uso delle scuole normali e professionali femminili e delle famiglie, di E. Bonetti, 3ª ediz. coll'aggiunta di nuove tavole e prospetti per l'ingrandimento e l'impicciolimento dei modelli, di pag. xx-234, 60 tavole e 6 prospetti . . . . 4 —

Bibbia (Man. della), di G. M. Zampini, di pag. xii-308. 2 50

Bibliografia, di G. Ottino, 2ª ed., pag. iv-166, 17 incis. 2 —

— *vedi* Atene - Dizionario bibliografico.

L. c.

Bibliotecario (Manuale del), di G. Petzholdt, tradotto sulla 3ª ediz. tedesca, per cura di G. Biagi e G. Fumagalli, di pag. xx-364-ccxiii 7 50
— *vedi anche* Dizionario bibliografico - Paleografia.
Biliardo (Il giuoco del), di J. Gelli, 2ª ediz. riveduta, di pag. xii-175, con 80 illustrazioni 2 50
Biografia — *vedi* Cristoforo Colombo - Dantologia - Dizionario biografico - Manzoni - Napoleone I - Omero - Shakespeare.
Biologia animale. Zoologia generale e speciale per Naturalisti, Medici e Veterinari, di G. Collamarini, di di pag. x-426 con 23 tavole . . . . 3 —
Birra (La). Malto, luppolo, fabbricazione, analisi, di S. Rasio e di F. Samarani di pag. 279 con 25 incis. . 3 50
Bollo — *vedi* Codice del Bollo - Leggi registro e bollo.
Bonificazioni (Manuale amministrativo delle), di G. Mezzanotte, di pag. xii-294 . . . . 3 —
Borsa (Operaz. di) — *vedi* Debito pubbl. - Valori pubblici.
Boschi — *vedi* Consorzi — Selvicoltura.
Botanica, di I. D. Hooker, traduzione di N. Pedicino 4ª ediz., di pag. viii-134, con 68 incis. 1 50
— *vedi* Dizionario di botanica.
— *vedi anche* Ampelografia - Anatomia vegetale - Fisiologia vegetale - Floricoltura - Funghi - Garofano - Malattie crittogamiche - Orchidee - Orticoltura - Piante e fiori - Pomologia - Rose - Selvicoltura - Tabacco - Tartufi.
Botti — *vedi* Enologia.
Bromatologia. Dei cibi dell'uomo secondo le leggi dell'igiene, di S. Bellotti, di pag. xv-251, con 12 tav. 3 50
Bronzatura — *vedi* Metallocromia - Galvanostegia.
Bronzo — *vedi* Fonditore - Leghe metalliche - Operaio.
Buddismo, di E. Pavolini, di pag. xvi-164 . . . 1 50
Buoi — *vedi* Bestiame — Razze bovine
Burro — *vedi* Latte - Caseificio.
Caccia — *vedi* Cacciatore - Falconiere.
Cacciatore (Manuale del), di G. Franceschi, 3ª ediz. rifatta, di pag. ix-344 con 48 incis. 2 50
Cacio — *vedi* Bestiame - Caseificio - Latte, ecc.
Caffè — *vedi* Prodotti agricoli.
Caffettiere e sorbettiere (Manuale del). Caffè, Thè, Liquori, Limonate, Sorbetti, Granite, Marmellate, Conservazione dei frutti, Ricette per feste da ballo, Vini Cioccolata di L. Manetti, di pag. xii-311, con 65 inc. 2 50
Calcestruzzo (Costruzioni in) **ed in cemento armato,** di G. Vacchelli, 3ª ediz. (in lavoro).
— *vedi anche* Capomastro - Mattoni e pietre.
Calci e Cementi (Impiego delle), di L. Mazzocchi, 2ª edizione riveduta e corretta, pag. xii-225, con 56 fig. 2 50
Calcolazioni mercantili e bancarie — *vedi* Conti e calcoli fatti - Interesse e sconto - Prontuario del ragioniere - Monete inglesi.
Calcoli fatti — *vedi* Conti e

L. c.

Calcolo infinitesimale di E. PASCAL:
I. *Calcolo differenziale.* 2ª ediz. rived., di pag. XII-311, 10 incis. . . . . 3 —
II. *Calcolo integrale,* 2ª ediz. di pag. VIII-329 . 3 —
III. *Calcolo delle variazioni e calcolo delle differenze finite,* di pag. XII-300 . . . . 3 —
— **(Esercizi di)** (calcolo differenziale e integrale), di E. PASCAL, di pag. XX-372 . . . . 3 —
— *vedi* Determinanti - Funzioni analitiche - Funzioni ellittiche - Gruppi di trasformaz. - Matematiche superiori.
Calderaio pratico e costruttore di caldaie a vapore, e di altri apparecchi industriali, di G. BELLUOMINI, di pag. XII-248, con 220 incis.. . . . . 3 —
— *vedi anche* Locomobili — Macchinista.
Calligrafia (Manuale di), di R. PERCOSSI. Nuova ediz. in corso di stampa.
Calore (Il) di E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. VIII-296, con 98 incis. . . . . 3 —
Camera di Consiglio Civile, di A. FORMENTANO. I. Norme generali sul procedimento in Camera di Consiglio. II. Giurisdizione volontaria. III. Affari di giurisdizione contenziosa da trattarsi senza contradditore. IV. Materie da trattarsi in Cam. di Consiglio, pag. XXXII-574 4 50
Campicello (Il) **scolastico.** Impianto e coltivazione. Manuale di agricoltura pratica per i Maestri di E. AZIMONTI e C. CAMPI, di pag. XI-175, con 126 incis. . 1 50
Cancelliere — *vedi* Conciliatore
Candeggio — *vedi* Industria tintoria.
Candele — *vedi* Industria stearica.
Cane (Il) Razze mondiali, allevamento, ammaestramento, malattie con una appendice: I cani della spedizione polare di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di A. VECCHIO 2ª ediz. di pag. XVI-442, con 152 inc. e 63 tav. . 7 50
Cani e gatti, di F. FAELLI (In lavoro).
Canottaggio (Manuale di), del Cap. G. CROPPI, di pag. XXIV-456 con 387 incis, e 91 tav. cromolit. 7 50
Cantante (Man. del), di L. MASTRIGLI, di pag. XII-132 2 —
Cantiniere (Il). Manuale di vinificazione per uso dei cantinieri, di A. STRUCCHI, 3ª ediz. con 52 incis. e una tabella per la riduz. del peso degli spiriti, p. XVI-256 2 —
Canto (Il) **nel suo meccanismo,** di P. GUETTA, di pag. VIII-253, con 24 incis. 2 50
— *vedi anche* Arte del canto - Cantante.
Capitalista (Il) nelle Borse e nel Commercio dei valori pubblici. Guida finanziaria per le Borse, Banche, Industrie, Società per azioni e Valori pubblici di F. PICCINELLI, di pag. LI-1172 . . . , ... 12 00
Capomastro (Manuale pratico del) e l' applicazione dei materiali idraulici di cementaz. di G. RIZZI, (In lav.)
Cappellaio (Man. d.), di L. RAMENZONI, p. XII-222, 68 inc. 2 50

L.c.

Capre – *vedi* Razze bovine, ecc.

Carboni fossili inglesi. Coke. Agglomerati di G. GHERARDI, con figure nel testo e cinque carte geografiche dei bacini carboniferi inglesi (in lavoro).

Carburo di calcio — *vedi* Acetilene.

Carta (Industria della), di L. SARTORI, di pag. VII-326 con 106 incis. e 1 tav. 5 50

Carte fotografiche, Preparazione e trattamento di L. SASSI, pag. XII-353. . . . . 3 50

Carte geografiche – *vedi* Atlante.

Cartografia (Manuale teorico-pratico della), con un sunto della storia della Cartografia, di E. GELCICH, di pag. VI-257, con 36 illustrazioni. . . . . 2 —

Casa (La) **dell'avvenire**, di A. PEDRINI. Vade-mecum dei costruttori, dei proprietari di case e degli inquilini. Raccolta ordinata di principî d'ingegneria sanitaria, domestica ed urbana, per la costruzione di case igieniche, civili, operaie e rustiche e per la loro manutenzione, di pag. XV;468, con 213 incis. . . . 4 50

Case coloniche — *vedi* Fabbricati rurali.

Case operaie — *vedi* Abitazioni popolari.

Caseificio, di L. MANETTI, 4ª ediz. nuovamente ampliata da G. SARTORI, di pag. XII-280, con 49 inc. . 2 —

— *vedi* Bestiame — Latte, cacio e burro.

Catasto (Il nuovo) **italiano**, di E. BRUNI, pag. VII-346. 3 —

Cavallo (Il), di C. Volpini, 3ª ediz. rived. ed ampliata di pag. VI-233 con 48 tavole 5 50

Cavalli — *vedi* Razze bovine. equine, ecc.

Cavi telegrafici sottomarini. Costruzione, immersione, riparazione di E. JONA, di pag. XVI-388, 188 fig. e 1 carta delle comunicazioni telegrafiche sottomarine . 5 50

Cedri – *vedi* Agrumi.

Celerimensura e tavole logaritmiche a quattro decimali, di F. BORLETTI, di pag. VI-148 con 29 incisioni . . 3 50

Celerimensura (Manuale e tavole di). di G. ORLANDI, di pag. 1200, con quadro generale d'interpolazioni . 18 —

Celluloide — *vedi* Imitazioni.

Cementazione — *vedi* Tempera.

Cemento armato — *vedi* Calcestruzzo - Calci e cementi - Mattoni

Ceralacca — *vedi* Vernici e lacche.

Ceramiche — *vedi* Maioliche e porcellane - Fotosmaltogr.

Chimica, di H. E. ROSCOE, 6ª ediz. rifatta da E. RICCI, di pag. XII-231, con 47 incis. 1 50

Chimica agraria, di A. ADUCCO, 2ª ediz. di pag. XII-515 3 50

— *vedi* Concimi - Fosfati - Humus - Terreno agrario.

Chimica analitica (Elementi scientifici di), di W. OSTWALD, trad. del Dott. BOLIS, di pag. XVI-234 . . . 2 50

Chimica applicata all'igiene. Ad uso degli Ufficiali sanitari, Medici, Farmacisti, Commercianti, Laboratori d'igiene, di merciologia, ecc., di P. E. ALESSANDRI, di pag. XX-515, con 49 inc. e 2 tav. 5

L. c.

Chimica clinica, di R. SUPINO, di pag. XII-202. . . . 2 —

Chimica cristallografica — *vedi* Cristallografia - Fisica cristallografica.

Chimica delle sostanze coloranti, di A. PELLIZZA (Teoria ed applic. alla tintura delle fibre tessili, pag. VIII-480 5 50

Chimica fotografica. Prodotti chimici usati in fotografia e loro proprietà, di R. Namias di pag. VIII-230 . . 2 50

Chimica legale (Tossicologia), di N. VALENTINI, p. XII-243 2 50

Chimico (Manuale del) **e dell' industriale.** Raccolta di tabelle, di dati fisici e chimici e di processi d'analisi tecnica, ad uso dei chimici analitici e tecnici, dei direttori di fabbriche, ecc. di L. GABBA, 3ª ediz. arricchita delle tavole analitiche di H. WILL, di pag. XIX-457, con 12 tavole 5 50

— *vedi* Analisi volumetrica — Soda caustica.

Chiromanzia e tatuaggio, note di varieta, ricerche storiche e scientifiche, di G. L. CERCHIARI. di pagine XX-323, con XXIX tav. e 82 inc. 4 50

Chirurgia operativa (Man. di), di R. STECCHI e A. GARDINI, di pag. VIII-322, con 118 inc. . . . . . 3 —

Chitarra (Manuale pratico per lo studio della), di A. PISANI, di pag. XVI-116, 36 fig. e 25 esempi di musica 2 —

Ciclista, di I. GHERSI, 2ª ed. rifatta, pag. 244, 147 incis. 2 50

Città (La) **moderna,** ad uso degli Ingegneri, dei Sanitari, ecc. di A. PEDRINI, di pag. XX-510, con 194 figure e 19 tavole . . . . 6 —

Classificazione delle scienze, di C. TRIVERO, p. XVI-292 3 —

Climatologia, di L. DE MARCHI, pag. X-204 e 6 carte . 1 50

Cloruro di sodio — *vedi* Sale.

Codice cavalleresco italiano (Tecnica del duello), di J. Gelli 10ª ediz. riveduta, di pag. XVI-275 . . . . . 2 50

— *vedi* Duellante.

Codice del bollo (Il). Nuovo testo unico commentato colle risoluzioni amministrative e le massime di giurisprudenza, ecc., di E. CORSI, di pag. C-564 . . . 4 50

— *vedi* Leggi registro e bollo.

Codice civile del regno d'Italia, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato da L. FRANCHI, 3ª ediz. di pag. 232 . . . 1 50

Codice di commercio, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale da L. FRANCHI, 3ª ediz. di pag. IV-158. 1 50

Codice doganale italiano con commento e note, di E. BRUNI, di pag. XX-1078 con 4 inc. 6 50

Codice (Nuovo) **dell' Ingegnere Civile-Industriale, Ferroviario, Navale, Elettrotecnico.** Raccolta di Leggi, Regolamenti e Circolari con annotazioni dell'Avv. E. NOSEDA, di pag. XII-1341 . . . . .12 50

Codice di marina mercantile, secondo il testo ufficiale, di L. FRANCHI, 3ª ediz. di pag. IV-290 . . . . . 1 50

Codice metrico internazionale — *vedi* Metrologia.

L. c.

Codice penale e di procedura penale, secondo il testo ufficiale, di L. FRANCHI, 3ª ediz., di pag. IV-230 . 1 50

Codice penale per l'esercito e penale militare marittimo secondo il testo ufficiale di L. FRANCHI 2ª ediz. di p. 179 1 50

Codice del perito misuratore. Raccolta di norme e dati pratici per la misurazione e la valutazione d'ogni lavoro edile, preventivi, liquidazioni, collaudi, perizie, arbitramenti, di L. MAZZOCCHI e E. MARZORATI, 2ª ediz. di pag. VIII-530. con 169 illustr.. . . . . . 5 50

Codice di procedura civile, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale da L. FRANCHI, 2ª ediz. di p. 167 1 50

Codice sanitario — *vedi* Legislazione sanitaria.

Codice del teatro (Il). Vade-mecum legale per artisti lirici e drammatici, impresari, capicomici, direttori d'orchestra, direzioni teatrali, agenti teatrali, gli avvocati e per il pubblico. di N. TABANELLI, pag. XVI-328 3 —

Codici e leggi usuali d'Italia, riscontrati sul testo ufficiale e coordinati e annotati da L. FRANCHI, raccolti in cinque grossi volumi legati in pelle.

Vol. I. Codice civile - di procedura civile - di commercio - penale - procedura penale - della marina mercantile - penale per l'esercito - penale militare marittimo (*otto codici*) 2ª edizione, di pag. VIII-1261 . . . . 8 50

Vol. II. Leggi usuali d'Italia. Raccolta coordinata di tutte le leggi speciali più importanti e di più ricorrente ed estesa applicazione in Italia; con annessi decreti e regolam. e disposte secondo l'ordine alfabetico delle materie. 2ª ediz. riveduta ed aumentata, *divisa in 3 parti.*

Parte I. Dalla voce « Abbordi di mare » alla voce « Dominii collettivi », di pag. VIII-1456 a due colonne 12 50

Parte II. Dalla voce « Ecclesiastici » alla voce « Polveri piriche » pag. 1459 a 1855 due colonne . 12 50

Parte III. Dalla voce « Posta » alla voce « Zucchero » pag. 2857 a 4030, a due colonne. 12 50

Vol. III. Leggi e convenzioni sui diritti d'autore, raccolta generale delle leggi italiane e straniere di tutti i trattati e le convenzioni esistenti fra l'Italia ed altri Stati 2ª ediz. di pag. VII-617 . . . 6 50

Vol. IV. Leggi e convenzioni sulle privative industriali. Disegni e modelli di fabbrica. Marchi di fabbrica e di commercio. Legislazione italiana. Legislazioni straniere. Convenzioni esistenti fra l'Italia ed altri Stati, di pag. VIII-1007 . . . . 8 50

Cognac (Fabbricazione del) **e dello spirito di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce**, di DAL PIAZ, con note di G. PRATO, 2ª ed. con aggiunte e correz. di F. A. SANNINO, di pag. XII-210, con 38 inc. . . 2 —

L. c.

— *vedi* Alcool - Distillazione - Enologia - Liquorista.

Coleotteri italiani, di A. GRIFFINI (Entomologia. I), di pag. XVI-334, con 215 inc. . . . . 3 —

— *vedi* Ditteri - Imenotteri - Insetti — Lepidotteri.

Collezioni — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte - Amatore di maioliche - Armi antiche - Autografi - Dizionario filatelico.

Colombi domestici e colombicoltura, di P. BONIZZI, 2ª edizione rifatta a cura della Società Colombofila fiorentina, di pag. X-211, con 26 figure . . . . . . 2 —

Colorazione dei metalli — *vedi* Metallocromia.

Colori (La scienza dei) **e la pittura**, di L. GUAITA. 2ª ed. ampliata, di pag. IV-368 . . . . 3 —

Colori e Vernici. Manuale ad uso dei Pittori, Verniciatori, Miniatori, Ebanisti e Fabbricanti di colori e vernici, di G. GORINI, 4ª ediz. per cura di G. APPIANI, di pag. XV-301 con 39 incis. . . . . 3 —

Commedia — *vedi* Letteratura drammatica.

Commerciante (Manuale del) ad uso della gente di commercio a degli Istituti d'Istruzione commerciale, corredato di oltre 200 moduli, quadri esempi, tavole dimostrative e prontuari, di C. DOMPÈ, 2ª ediz. riveduta ed ampliata di p. X-649 . . . . 6 50

Commercio (Storia del), di R. LARICE, di pag. XVI-336 3 —

Commissario giudiziale — *vedi* Curatore dei fallimenti.

Compensazione degli errori con speciale applicazione ai rilievi geodetici, di F. CROTTI, pag. IV-160 . . . 2 —

Complementi di matematica — *vedi* Matematica.

Computisteria, di V. GITTI: Vol. I. Computisteria commerciale, 6ª ediz., di pag. VIII-184 . . . . 1 50

Vol. II. Computist. finanziaria, 4ª ediz., p. VIII-156 1 50

Computisteria agraria, di L. PETRI, 2ª ediz. rifatta, di pag. VIII-210 . . . . 1 50

— *vedi* Contabilità - Ragioneria - Logismografia.

Concia delle pelli ed arti affini, di G. GORINI, 3ª ed. rifatta da G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di pag. IX-210 . 2 —

Conciliatore (Manuale del), di G. PATTACCINI. Guida teorico-pratica con formulario completo pel Conciliatore, Cancelliere, Usciere e Patrocinatore di cause, 4ª ediz. ampliata, di pag. XII-461 . . . . 3 —

Concimi, di A. FUNARO. 2ª ediz. di pag. XII-266. . . 2 —

Concimi fosfatici — *vedi* Fosfati - Chimica agraria - Humus - Terreno agrario.

Concordato preventivo — *vedi* Curatore di fallimenti.

Confettiere — *vedi* Pasticcere e confettiere moderno.

Coniglicoltura pratica, di G. LICCIARDELLI, 2ª ediz., di pag. VIII-248, con 53 incisioni e 12 tavole in tricr. 2 50

Conservazione delle sostanze alimentari, di G. GORINI, 4ª ediz. intieramente rifatta da G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI (In lavoro).

Conservazione dei prodotti agrari, di C. MANICARDI, di pag. XV-220, con 12 incis. 2 50

L. c.

Consigli pratici — *vedi* Caffettiere - Ricettario domestico - Industriale - Soccorsi d'urgenza.

Consorzi di difesa del suolo (Manuale dei). Sistemazioni idrauliche. Culture silvane e rimboschimento, di A. RABBENO, di pag. VIII-296 . . . . 3 —

Contabilità comunale, secondo le nuove diposiz. legislative e regolamentari di A. DE BRUN. (2ª ediz. rifatta, ed ampliata di pag. XVI-650 . . . . 5 50

— *vedi* Enciclopedia amministrativa.

Contabilità domestica. Nozioni amministrativo-contabili ad uso delle famiglie e delle scuole femminili, di O. BERGAMASCHI, di pag. XVI-186 . . . . 1 50

Contabilità generale dello Stato, di E. BRUNI, 2ª ediz. rifatta, pag. XVI-420 . . . . 3 —

Contabilità d. istituz. pubbl. beneficenza — *vedi* Beneficenza.

Conti e Calcoli fatti, di I. GHERSI, 93 tabelle e istruzioni pratiche sul modo di usarle, di pag. 204. . . 2 50

Contrappunto, di G. G. BERNARDI, di pag. XVI-238 . . 3 50

Contratti agrari — *vedi* Mezzeria.

Conversazione italiana e tedesca (Manuale di), ossia guida completa per chiunque voglia esprimersi con proprietà e speditezza in ambe le lingue, e per servire di *vade mecum* ai viaggiatori, di A. FIORI, 8ª ediz. rifatta da G. CATTANEO, pag. XIV-400 . . . . . . 3 50

Conversazione italiana-francese — vedi *Dottrina popolare - Fraseologia.*

Cooperative rurali, di credito, di lavoro, di produzione, di assicurazione, di mutuo soccorso, di consumo, di acquisto di materie prime, di vendita di prodotti agrari. Scopo, costituzione, norme giuridiche, tecniche, amministr. comput. di V. NICCOLI, pag. VIII-362 3 50

Cooperazione nella sociologia e nella legislazione, di F. VIRGILII, pag. XII-228 . . . . 1 50

Correnti elettriche alternate semplici, bifasi e trifasi. Manuale pratico per lo studio, costruzione ed esercizio degli impianti elettrici, di A. MARRO, di pagine XIV-615-LXIV, con 218 incis. e 46 tabelle 6 50

Corrispondenza commerciale poliglotta, di G. FRISONI compilata su di un piano speciale nelle lingue italiana francese, tedesca inglese e spagnuola.

I. — **PARTE ITALIANA**: *Manuale di Corrispondenza Commerciale italiana* corredato di facsimili dei vari documenti di pratica giornaliera, seguito da un GLOSSARIO delle principali voci ed espressioni attinenti al Commercio, agli Affari marittimi, alle Operazioni bancarie ed alla Borsa, ad uso delle Scuole, dei Banchieri, Negozianti ed Industriali di qualunque nazione, che desiderano abilitarsi alla moderna terminologia e nella corretta fraseologia mercantile italiana, 2ª ed. di pag. XX-478 4 —

II. — **PARTE SPAGNUOLA**: *Manual de Correspondencia Commercial Espanola*, pag. XX-440 . . . . 4 —

L. c.

III — **PARTE FRANCESE**: *Manuel de Correspondance commerciale française*, di pag. XVI-446 . . . . 4 —
IV — **PARTE INGLESE**: *A Manual of english Commercial correspondence*, pag. XVI-448 . . . . 4 —
V — **PARTE TEDESCA**: *Handbuch der deutschen Handelskorrespondenz*, pag. XVI-460 . . . . 4 —
N.B. Sono 5 Manuali di corrispondenza, ognuno dei quali è la traduzione di uno qualunque degli altri quattro, per cui si fanno reciprocamente l'ufficio di chiave.

Corse (Le) con un dizionario delle voci più in uso, di G. FRANCESCHI, di pag. XII-305 . . . . 2 50
— *vedi anche* Cavallo - Proverbi - Razze bovine equine, ecc.

Cosmografia. *Uno sguardo all'universo*, di B. M. LA LETA, pag. XII-197. con 11 incis. e 3 tav. 1 50

Costituzione degli Stati — *vedi* Diritti e doveri - Diritto internazionale - Diritto costituzionale - Ordin. di stati.

Costruttore navale (Manuale del), di G. ROSSI, pagine XVI-517, con 231 fig. interc. nel testo e 65 tab. . . 6 —

Costruzioni — *vedi* Abitazioni - Architettura - Calcestruzzo - Calci - Capomastro - Case dell'avvenire - Città (La) moderna - Fabbricati civili - Fabbricati rurali - Fognatura - Ingegnere civile - Lavori marittimi - Mattoni e pietre - Peso me talli - Resistenza dei materiali - Resistenza e pesi di travi metalliche - Scaldamento.

Cotoni — *vedi* Filatura - Prodotti agricoli - Tintura - Tessitur.

Cremore di tartaro — *vedi* Distillazione.

Cristallo — *vedi* Fotosmaltografia - Specchi - Vetro.

Cristallografia geometrica, fisica e chimica, applicata ai minerali, di F. SANSONI, p. XVI-367, 284 inc. . . 3 —
— *vedi* Fisica cristallografica.

Cristo — *vedi* Imitazione di Cristo.

ristoforo Colombo di V. BELLIO, p. IV-136 e 10 inc. . 1 50

Crittogame — *vedi* Funghi — Malattie crittogam. - Tartufi.

Crittografia (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare e decifrare le corrispondenze segrete. Saggio del conte L. GIOPPI, pag. 177 . . . 3 50

Cronologia e calendario perpetuo. Tavole cronografiche e quadri sinottici per verificare le date storiche dal principio dell' Era cristiana ai giorni nostri, di A. CAPPELLI, di pag. XXXIII-421 . . . . 6 50

Cronologia delle Scoperte e delle esplorazioni geografiche dal 1492 a tutto il sec. XX, di L. HUGUES, p. VIII-487 4 50

Cronologia — *vedi* Storia e cronologia.

Cubatura dei legnami (Prontuario per la), di G. BELLUOMINI, 5ª ediz. corretta ed accresciuta, pag. 220 . 2 50

Cuoio — *vedi* Concia delle pelli - Imitazioni.

Curatore dei fallimenti (Manuale teorico-pratico del) e del Commissario giudiziale nel concordato preventivo e procedura di piccoli fallimenti, di L. MOLINA, di pag. XL-910 8 50

Curve circolari e raccordi. Manuale pratico per il tracciamento delle curve in qualunque sistema e in

L. c.

qualsiasi caso particolare, nelle ferrovie, strade e canali, di C. FERRARIO, pag. XI-264, con 94 incis. . . 3 50

Curve graduate e raccordi a curve graduate, con speciale riferimento alle pratiche importanti e nuove applicazioni nei tracciamenti ferroviari, di C. FERRARIO, in continuazione al Manuale « Curve circolari e raccordi a curve circolari », dello stesso autore, di pag. XX-251, con 25 tavole e 41 figure 3 50

Danese (Lingua) — *vedi* Grammatica — Letteratura.

Dante Alighieri — *vedi* Divina Commedia.

Dantologia, di G. A. SCARTAZZINI. Vita e opere di Dante Alighieri, 3ª ed. con ritocchi e agg. di N. SCARANO 3 —

Datteri — *vedi* Prodotti agricoli.

Debito (Il) pubblico italiano. Regole e modi per le operazioni sui titoli che lo rappresentano, di F. AZZONI, pag. VIII-376 . . . . 3 —

— *vedi* Notaio - Valori pubblici.

Decorazione dei metalli — *vedi* Metallocromia.

Decorazioni del vetro — *vedi* Specchi - Fotosmaltologia - Vetro.

Decorazioni e industrie artistiche, di A. MELANI, due vol., pag. XX-460, con 118 incis. (esaurito, la 2ª ediz. è in lavoro).

Denti — *vedi* Igiene della bocca.

Destrina — *vedi* Fecola.

Determinanti e applicazioni, di E. PASCAL, pag. VII-330 3 —

Diagnostica — *vedi* Semeiotica.

Dialetti italici. Grammatica, iscrizione, versione, e lessico, di O. NAZARI, pag. XVI-364. . . . . 3 —

— *vedi* Gramm storica della lingua e dei dialetti italiani.

Dialetti letterari greci (epico, neo-ionico, dorico, eolico) di G. BONINO, pag. XXXII-214 . . . . 1 50

Didattica per gli alunni delle scuole normali e pei maestri elementari, di G. SOLI, pag. VIII-314 . . . 1 50

Digesto (Il), di G. FERRINI, pag. IV-134 . . . . . . 1 50

Dinamica elementare, di G. CATTANEO, p. VIII-146, 26 fig. 1 50

Dinamite — *vedi* Esplodenti.

Diritti e doveri dei cittadini, secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, di D. MAFFIOLI, 11ª ediz. (dal 31 al 35° migliaio) con una appendice sul Codice penale, pag. XVI-229 . . . . . 1 50

Diritti d'Autore — *vedi* Codici e Leggi usuali d'Italia Vol III.

Diritto — *vedi* Filosofia del Diritto.

Diritto amministrativo e cenni di Diritto costituzionale, giusta i programmi governativi ad uso di Istituti tecnici, di G. LORIS, 6ª edizione di pag. XIV-424 . . . 3 —

Diritto civile (Compendio di), di G. LORIS, giusta i programmi ad uso degli Istituti tecnici, 3ª ediz. di pag. XVI-397 . . . . 3 —

Diritto civile italiano, di C. ALBICINI. p. VIII-128 . . 1 50

L. c.

Diritto commerciale italiano, di E. VIDARI, 3ª ediz. diligentemente riveduta, pag. x-448 . . . . 3 —

Diritto comunale e provinciale — *vedi* Contabilità comunale - Diritto amministrativo - Enciclopedia amministrativa - Legge comunale.

Diritto costituzionale, di F. P. CONTUZZI, 3ª ediz. (in lav.). .

Diritto ecclesiastico, vigente in Italia. 2ª ediz. riveduta ed ampliata di G. OLMO, pag. XVI-483. . . . . . . 3 —

Diritto internazionale privato, di F. P. CONTUZZI, 2ª ediz. rinnovata, di pagine XVI-322 . . . . 3 —

Diritto internazionale pubblico, di F. P. CONTUZZI, 2ª edizione rifatta, di pag. XXXII-412 . . . . 3 —

Diritto marittimo italiano, ad uso degli Istituti nautici e della gente di mare, di SISTO A., di pag. XII-566 . 3 00

Diritto penale romano di C. FERRRINI, pag. VIII-360. 3 —

Diritto romano, di C. FERRINI, 2ª ed. rif., pag. XVI-178 1 50

Disegnatore meccanico e nozioni tecniche generali di Aritmetica, Geometria, Algebra, Prospettiva, Resistenza dei materiali, Apparecchi idraulici, Macchine semplici ed a vapore, ecc. di V. GOFFI, 3ª ed. pag. XIV-552, con 477 fig. 6 50

Disegno. I principi del disegno, di C. Boito, 4ª ediz., pag. IV-206, con 61 silografie . . . . 2 —

Disegno (Grammatica del). Metodo pratico per imparare il disegno, di E. RONCHETTI, di pag. VI-190, con 34 fig., 62 schizzi intercalati nel testo e un atlante a parte con 45 lavagnette, 27 foglietti e 34 tav. (Indivisibili) . 7 50

Disegno assonometrico, di P. PAOLONI, pag. IV-122, con 21 tavole e 23 figure nel testo . . . . 2 —

Disegno geometrico, di A. ANTILLI, 3ª ed., pag. XII-88, con 6 figure nel testo e 28 tavole litografiche . . . 2 —

Disegno, teoria e costruzione delle navi, ad uso dei Progettisti e Costruttori di Navi - Capi tecnici, Assistenti e Disegnatori navali - Capi operai carpentieri - Alunni d'Istituti Nautici, di E. GIORLI, pag. VIII-238, con 310 incis. 2 50

Disegno industriale, di E. GIORLI. Corso regolare di disegno geometrico e delle proiezioni. Degli sviluppi delle superfici dei solidi. Della costruzione dei principali organi delle macchine. Macchine utensili. 3ª ed., pag. VIII-192, con 300 problemi risolti e 348 fig. 2 50

Disegno di proiezioni ortogonali, di D. LANDI, di pag. VIII-152, con 192 incis. . . . . 2 —

Disegno di tessitura — *vedi* Tessuti.

Disegno topografico, di G. BERTELLI, 2ª ediz., pag. VI-156, con 12 tavole e 10 incis. . . . . 2 —

Disinfezione (La pratica della) pubblica e privata, di P. E. ALESSANDRI e L. PIZZINI, 2ª ediz., pag. VIII-258, con 29 incis. 2 50

L. c.

Distillazione del legno (Lavorazione dei prodotti della). Acetone, Alcool metilico, Aldeide formica, Cloroformio, Acido acetico, Acetato di piombo, Acetato di sodio. *Industrie elettrochimiche.* Ossidi di piombo, Minio, Biacca, Soda Caustica, Clorati, Cromati, di F. Villani, di pag. xiv-312 . . . . 3 50

Distillazione delle Vinacce, e delle frutta fermentate. Fabbricazione razionale del Cognac, Estrazione del Cremore di Tartaro ed utilizzazione di tutti i residui della distillazione, di M. Da Ponte, 2ª ediz. rifatta, tenenti le leggi italiane sugli spiriti e la legge Austro-Ungarica, pag. xii-375, con 68 inc.. . . . . . . 3 50

Ditteri italiani, di P. Lioy (*Entomologia III*), pag. vii-356, con 227 inc. . . . . 3 —

Divina Commedia di Dante Alighieri (Tavole schematiche della), di L. Polacco, seguite da 6 tav. topogr. in cromolit. disegn. da G. Agnelli, pag. x-152 . . 3 —

Dizionario alpino italiano. Parte 1ª *Vette e valichi italiani,* di E. Bignami-Sormani. — Parte 2ª *Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia,* di C. Scolari, pag. xxii-310 . . . . 3 50

Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio Evo, riprodotte con oltre 13000 segni incisi, aggiuntovi un prontuario di *Sigle Epigrafiche,* i monogrammi, la numerizzazione romana ed arabica e i segni indicanti monete, pesi, misure, ecc., per cura di A. Cappelli, di pag. lxii-433 . . . . 7 50

Dizionario bibliografico, di C. Arlia, pag. 100 . . . 1 50

Dizionario biograf. universale, di G. Garollo (In lav.).

Dizionario di botanica generale G. Bilancioni (in lav.).

Dizionario dei comuni del Regno d'Italia, secondo il Censimento del 10 febbraio 1901, compilato da B. Santi, 2ª ediz., con le altezze sul livello del mare, di pag. viii-222 . , ... 3 —

Dizionario Eritreo (Piccolo) **Italiano-Arabo-Amarico,** raccolta di vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella Col. Eritrea, di A. Allori, p. xxxiii-203 2 50

Dizionario filatelico, per il raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografica, di J. Gelli 2ª ed., con appendice 1898-99, pag. lxiii-464 . . . 4 50

Dizionario fotografico pei dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi e 600 formule di L. Gioppi, p. viii-600, 95 inc. e 10 tav. . . 7 50

Dizionario geografico universale, di G. Garollo, 4ª ediz, del tutto rifatta e molto ampliata, di pag. xii-1451 a due colonne . . , ... 10 —

Dizionario gotico — *vedi* Lingua gotica.

Dizionario greco-moderno, di E. Brighenti (In lavoro).

L. c.

Dizionario italiano-olandese e olandese-italiano, di A. NUYENS, in-16, di pag. XI-948. . . . . 8 —

Dizionario milanese-italiano e repertorio italiano-milanese, di C. ARRIGHI, pag. 912, a 2 col., 2ª ediz.. . 8 50

Dizionario Numismatico — *vedi* Vocabolarietto numismatico.

Dizionario rumeno — *vedi* Grammatica rumena.

Dizionario di scienze filosofiche. Termini di Filosofia generale, Logica, Psicologia, Pedagogia, Etica, ecc., di C. RANZOLI, pag. VIII-683 . . . . 6 50

Dizionario stenografico. Sigle e abbreviature del sistema Gabelsberger-Noe, di A. SCHIAVENATO, p. XVI-156 1 50

Dizionario (Nuovo) **italiano-tedesco e tedesco-italiano**, compilato sui migliori vocabolari moderni, coll'accentuazione per la pronunzia dell'Italiano di A. FIORI, 3ª ed., pag. 798, rifatta da G. CATTANEO 3 50

Dizionario tecnico in 4 lingue, di E. WEBBER, 4 volumi:

I. Italiano-Tedesco-Francese-Inglese, 2ª ediz. riveduta e aumentata di circa 2000 termini tecnici, p. XII-553 6 —

II. Deutsch-Italienisch-Französisch-Englisch, 2ª ediz. di circa 2000 termini tecnici, di pag. VIII-611. . . 6 —

III. Français-Italien-Allemand-Anglais, pag. 509. . . 4 —

IV. Englisch-Italian-German-French, pag. 659 . . . 6 —

Dizionario tecnico-navale e commerciale maritt. inglese-italiano. — *vedi* Avarie e Sinistri marittimi.

Dizionario turco — *vedi* Grammatica turca.

Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca, inglese e francese, disposte in unico alfabeto, di p. 1200 a 2 colonne . . . . 8 —

Dogana — *vedi* Codice doganale - Trasporti e tariffe.

Doratura — *vedi* Galvanizzaz. - Galvanostegia - Metallocr.

Dottrina popolare, in 4 lingue, (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca), Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. SESSA, 2ª ediz., pag. IV-112 . 2 —

Doveri del macchinista navale, e condotta della macchina a vapore marina ad uso del macchinista navale e degli istituti nautici, di M. LIGNAROLO, di pag. XVI-303 . 2 50

Drammi — *vedi* Letteratura drammatica.

Droghiere (Manuale del) di L. MANETTI, di p. XXIV-322 3 —

Duellante (Manuale del) in appendice al *Codice cavalleresco*, di J. GELLI, 2ª ed., p. VIII-250, con 26 tav. 2 50 — *vedi* Codice cavalleresco.

Ebanista — *vedi* Falegname - Modellatore mecc. - Operaio.

Ebraica (lingua) — *vedi* Grammatica - Letteratura.

Educazione dei bambini — *vedi* Balbuzie - Ortofrenia - Sordomuti.

Economia matematica (Introduzione alla), di F. VIRGILII e C. GARIBALDI, pag. XII-210, con 19 inc. . . 1 50

Economia politica di W. S. JEVONS, traduzione di L. COSSA, 5ª ediz., riveduta, pag. XV-180. . . . . . 1 50

Edilizia — *vedi* Costruzioni.

L. c.

Elasticità dei corpi — *vedi* Equilibrio.
Elettricità, di FLEEMING JENKIN, traduz. di R. FERRINI, 4ª ediz.. rived., pag. XII-237, con 40 inc. 1 50
— *vedi* Cavi telegrafici - Correnti elettriche - Elettrotecnica - Elettrochimica - Fulmini - Galvanizzazione - Illuminazione elettr. - Ingegnere elettricista - Magnetismo ed elettricità - Metallocromia - Operaio elettrotec. - Röntgen - Telefono - Telegrafia - Unità assolute.
Elettricità e materia di J. J. THOMSON. Traduzione ed aggiunte di G. FAÈ. 1905, di pag. XIV-299 con 18 inc. 2 —
Elettricitá medica, Elettroterapia. Raggi Röntgen. Radioterapia. Fototerapia. Ozono, Elettrodiagnostica, di A. D. BOCCIARDO, di pag. X-201, con 54 inc. e 9 tav. 2 50
— *vedi* Luce e salute - Röntgen (Raggi).
Elettrochimica (Prime nozioni elementari di), di A. COSSA, pag. VIII-104, con 10 inc. 1 50
—*vedi* Distillazione del legno.
Elettrotecnica (Manuale di), di GRAWINKEL-STRECKER. traduzione italiana di F. DESSY, 2ª ediz. di pag. XIV-890, con 360 figure 9 50
— *vedi* Operaio elettrotecnico.
Elezioni politiche — *vedi* Legge elettorale politica.
Ematologia — *vedi* Malattie del sangue.
Embriologia e morfologia generale, di G. CATTANEO, pag. X-242, con 71 inc. 1 50
Enciclopedia del giurista — *vedi* Codici e leggi usuali d'Italia.
Enciclopedia (Piccola) amministrativa. Manuale teorico-pratico per le amministrazioni comunali, provinciali e delle opere pie, di E. MARIANI, di pag. XV-1327 . 12 50
Enciclopedia Hoepli (Piccola), in 2 grossi vol. di 3375 pag. di 2 colonne per ogni pagina con Appendice (146740 voci) — L. 20. (Esaurito).
Energia fisica, di R. FERRINI, pag. VIII-187, con 47 incisioni, 2ª ediz. interamente rifatta 1 50
Enimmistica. Guida per comporre e per spiegare Enimmi, Sciarade, Anagrammi, Logogrifi, Rebus, ecc, di D. TOLOSANI (Bajardo), p. XII-516, con 29 ill. e molti esempi . 6 50
Enologia, precetti ad uso degli enologi italiani, di O. OTTAVI, 5ª ediz. di A. STRUCCHI, con una Appendice sul metodo della Botte unitaria pei calcoli relativi alle botti circolari, di R. BASSI, p. XVI-289, con 42 inc. . 2 50
— *vedi* Adulterazione vino — Analisi vino - Cantiniere - Cognac - Distillazione - Liquorista - Malattie vini - Mosti - Tannini - Vino.
Enologia domestica, di R. SERNAGIOTTO, p. VIII-233 . 2 —
Entomologia di A. GRIFFINI e P. LIOY, 4 vol. — *vedi* Coleotteri - Ditteri - Lepidotteri - Imenotteri.
Epigrafia latina. Trattato elementare con esercizi pratici e facsimili, con 65 tav. di S. RICCI, p. XXXII-448 6 50
— *vedi* Dizionario di abbreviature latine.

L. c.

Epilessia. Eziologia, patogenesi, cura, di P. PINI, p. x-277 2 50

Equazioni — *vedi* Algebra complementare.

Equilibrio dei corpi elastici (Teoria matematica dello), di R. MARCOLONGO, di pag. XIV-366 . . . . . . 3 —

Equini — *vedi* Cavallo - Razze bovine.

Eritrea (L') dalle sue origini al 1901. Appunti cronistorici con note geografiche e statistiche e cenni sul Benadir e sui viaggi d'esploraz. di B. MELLI, di pag. XII-164 2 —

Eritrea — *vedi* Arabo parlato - Dizionario eritreo - Grammatica galla - Lingue d'Africa - Prodotti del Tropico - Tigrè.

Errori e pregiudizi volgari, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. STRAFFORELLO, 2ª ed. accresciuta, pag. XII-196. . . . . 1 50

Esame degli infermi — *vedi* Semeiotica.

Esattore comunale (Manuale dell'), ad uso anche dei Ricevitori prov. ecc., di R. MAINARDI, 2ª ed., p. XVI-480 . 5 50

Esercito — *vedi* Armi antiche - Codice penale per - Storia dell'arte militare.

Esercizi geografici e quesiti, sull'Atlante geografico universale di R. Kiepert, di L. HUGUES, 3ª ediz. rifatta di pag. VIII-208. . . . . 1 50

Esercizi sintattici francesi, con tracce di componimento, temi di ricapitolazione e un indice alfabetico delle parole e delle regole, di D. RODARI, di pag. XII-403 . 3 —

Esercizi greci, per la 4ª classe ginnasiale in correlazione alle *Nozioni elem. di lingua greca*, di V. INAMA, di A. V. BISCONTI, 2ª ediz. rifatta, p. XXVI-234 . . 3 —

Esercizi latini con regole (Morfologia generale) di P. E. CERETI, pag. XII-332 . . . . 1 50

Esercizi di stenografia — *vedi* Stenografia.

Esercizi di traduzione a complemento della grammatica francese, di G. PRAT, 2ª ed., pag. VI-183 . . 1 50

Esercizi di traduzione con vocabolario a complemento della Grammatica tedesca, di G. ADLER, 3ª ediz.., pag. VIII-244 . . . . 1 50

Esplodenti e modi di fabbricarli, di R. MOLINA, (esaurito è in lavoro la 3ª ediz.).

Espropriazione — *vedi* Ingegneria legale.

Espropriazioni per causa di pubblica utilità, di E. SARDI, di pag. VII-212-83 con 5 incis. e 2 tavole col. . . . 3 —

Essenze — *vedi* Distillazione - Profumiere - Liquorista - Ricettario.

Estetica. Lezioni sul bello, di M. PILO, pag. XXIII-257 2 50

— Lezioni sul gusto, di pag. XII-255 . . . . 2 50

Estimo dei terreni. Garanzia dei prestiti ipotecari e della equa ripartizione dei terreni, di P. FILIPPINI, pag. XVI-328, con 3 inc. . . . . 3 —

Estimo rurale, di CAREGA DI MURICCE (esaurito).

Etica (Elementi di), di G. VIDARI, di pag. XVI-334. . 3 —

Etnografia, di B. MALFATTI, 2ª ed. rifusa, pag. VI-200 1 50

L. c.

Euclide (L') emendato, del P. G. SACCHERI, traduzione e note di G. BOCCARDINI, di pag. XXIV-126 con 55 inc. 1 50

Europa — *vedi* Storia di.

Evoluzione (Storia dell'), di C. FENIZIA, con breve saggio di Bibliografia evoluzionistica, pag. XIV-389 . . 3 —

Fabbricati civili di abitazione, di C. LEVI, 3ª ediz. rifatta, con 200 incisioni, e i Capitolati d'oneri approvati dalle principali città d'Italia di pag. XII-416 . . . 4 50

Fabbricati rurali (Costruzione ed economia dei), di V. NICCOLI, di pag. XVI-335, con 125 figure. 3 50

Fabbro — *vedi* Aritmetica dell'operaio - Fonditore - Meccanico - Operaio - Tornitore.

Fabbro-ferraio (Manuale pratico del), di G. BELLUOMINI, opera necessaria ed indispensabile ai fabbri fucinatori, agli aggiustatori meccanici, armajuoli, carrozzieri, carradori, calderai, di p. VIII-242, con 224 inc. 2 50

Falconiere' (Il) moderno. Descrizione dei falchi, cattura educazione, volo e caccia alla selvaggina con gli uccelli di rapina di G. E. CHIORINO, con 15 tavole a colori e 80 illustrazioni nel testo (in lavoro).

Falegname ed ebanista. Natura dei legnami, maniera di conservarli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. BELLUOMINI, 3ª ediz. di pag. X-223, con 104 inc. 2 —

Fallimenti — *vedi* Curatore di

Farfalle — *vedi* Lepidotteri.

Farmacista (Manuale del), di P. E. ALESSANDRI, 3ª ed. rifatta, notevolmente aumentata e corredata di tutti i nuovi medicamenti in uso nella terapeutica, loro proprietà, caratteri, alterazioni, falsificazioni, usi, dosi, ecc., di pag. XX-784 con 154 tav. e 85 incis. . . . 6 50

Farmacoterapia e formulario, di P. PICCININI, p. VIII-382 3 50

Fecola (La), sua fabbricaz. e sua trasformaz. in Destrina, Glucosio, Sagou, e Tapioca artificiali, Amido di Mais, di Riso e di Grano. Nozioni gener. sulla sua fabbricaz. Appendice: Sulla coltura del Lupino, di N. ADUCCI, di pag. XVI-285, con 41 inc. intercalate nel testo . . 3 50

Ferrovie — *vedi* Automobili - Macchin. e Fuochista - Strade ferrate - Trazione a vapore - Trasporti e tariffe.

Figure (Le) grammaticali, di G. SALVAGNI (in lavoro).

Filatelia — *vedi* Dizionario filatelico.

Filatura (La) del cotone. Manuale teorico-pratico di G. BELTRAMI, di pag. XV-558, con 196 inc. e 24 tab. 6 50

Filatura e torcitura della seta, di A. PROVASI, di pag. VIII-281, con 75 incis. 3 50

Filologia classica, greca e latina, di V. INAMA, p. XII-195 1 50

Filonauta. Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolario tecnico più in uso nel panfiliamento, di G. OLIVARI, p. XVI-286 2 50

Filosofia — *vedi* Dizionario di scienze filosofiche - Estetica - Etica - Evoluzione - Logica - Psicologia.

L. c.

Filosofia del diritto, di A. GROPPALI (in lavoro).
Filosofia morale, di L. FRISO, 2ª edizione riveduta ed aumentata, di pag. XVI-350. . . . . 3 —
Fillossera e le principali malattie crittogamiche della vite con speciale riguardo ai mezzi di difesa, di V. PEGLION, pag. VIII-302, con 39 inc. . . . . . . 3 —
Finanze (Scienza delle), di T. CARNEVALI, pag. IV-140. 1 50
— *vedi* Matematica attuaria.
Fiori — *vedi* Floricoltura. Garofano, Orchidee, Orticoltura, Piante e fiori. Rose.
Fiori artificiali, Manuale del fiorista, di O. BALLERINI, pag. XVI-278, con 144 inc., e 1 tav. a 36 colori . . 3 50
— *vedi anche* Pomologia artificiale.
Fisica, di O. MURANI, 7ª ediz. accresciuta e riveduta dall'autore di pag. XVI-584 con 340 inc. . . . . . 3 —
Fisica cristallografica. Le proprietà fisiche fondamen. dei cristalli, di W. VOIGT, trad. di A. SELLA, p. VIII-392 3 —
— *vedi* Cristallografia
Fisiologia, di FOSTER, traduz. di G. ALBINI, 4ª ediz., pag. VII-223, con 35 inc. e 2 tavole 1 50
Fisiologia comparata — *vedi* Anatomia.
Fisionomia e mimica. Note curiose, ricerche storiche e scientifiche, osservazioni sulle interpretazioni dei caratteri dai segni della fisionomia e dei sentimenti della mimica della loro espressioni, di L. G. CERCHIARI, di pag. XII-335 con 77 inc. e XXXIII tavole . 3 50
Fisiologia vegetale, di L. MONTEMARTINI, pag. XVI-230, con 68 inc. 1 50
Floricoltura (Manuale di), di C. M. Fratelli RODA, 3ª ed. riveduta ed ampliata da G. RODA, di pag. VIII-262, con 98 inc. 2 50
Flotte moderne (Le) 1896-1900, di E. BUCCI DI SANTAFIORA. Complem. del Man. del Marino, di C. DE AMEZAGA, pag. IV-204 . . . . 5 —
Fognatura cittadina, di D. SPATARO, pag. X-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia . . . . 7 —
Fognatura domestica, di A. CERUTTI, pag. VIII-421, con 200 inc. . . . . 4 —
Fonditore in tutti i metalli (Manuale del), di G. BELLUOMINI, 3ª ediz., pag. VIII-178, con 45 inc. . . . 2 —
Fonologia italiana, di L. STOPPATO, pag. VIII-102 . . 1 50
Fonologia latina, di S. CONSOLI, pag. 208 . . . . . 1 50
Foot-Ball — *vedi* Giuoco del pallone - Lawn-tennis.
Foreste — *vedi* Consorzi - Selvicoltura.
Formaggio — *vedi* Caseificio - Latte, burro e cacio.
Formole e tavole per il calcolo delle risvolte ad arco circolare, adattate alla divisione centesimale ad uso degli ingegneri, di F. BORLETTI, di pag. XII-69, leg. 2 50
Formulario scolastico di matematica elementare (aritme-

L. c.

tica, algebra, geometria, trigonometria), di M. A. ROSSOTTI, di pag. XVI-192 . . . . 1 50

Fosfati, perfosfati, e concimi fosfatici. Fabbricazione ed analisi, di A. MINOZZI, di pag. XII-301 con 48 inc. 3 50

Fotocalchi — *vedi* Arti grafiche - Chimica fotografica - Fotografia industriale - Processi fotomeccanici.

Fotocollografia — *vedi* Processi fotomeccanici.

Fotocromatografia (La), di L. SASSI, p. XXI-138, con 19 inc. 2 —

Fotografia (I primi passi in), di L. SASSI, di pag. XVI-183 con 21 inc. e 13 tavole . . . . 2 —

Fotografia industriale (La), fotocalchi economici per la riproduzione di disegni, piani, ecc. di L. GIOPPI, pagine VIII-208, con 12 inc. e 5 tav. 2 50

Fotografia ortocromatica, di C. BONACINI di pagine XVI-277, con inc. e 5 tavole 3 50

Fotografia pei dilettanti. (Come dipinge il sole), di G. MUFFONE, 6ª ediz. riveduta ed ampliata, di p. XVI-428 con 290 incisioni e tavole 4 50

Fotografia senza obiettivo, di L. SASSI, di pag. XVI-135, con 127 inc., 12 tavole fuori testo e ritratto dell'aut. 2 50

Fotogrammetria, Fototopografia praticata in Italia e applicazione della fotogrammetria all'idrografia, di P. PAGANINI, pag. XVI-288, con 56 figure e 4 tavole. . . 3 50

Fotolitografia — *vedi* Arti grafiche - Processi fotomecc.

Fotosmaltografia (La), applicata alla decorazione industriale delle ceramiche e dei vetri, di A. MONTAGNA, pag. VIII-200, con 16 inc. nel testo . . . . 2 —

— *vedi anche* Carte fotografiche - Chimica fotografica - Dizionario fotografico - Processi fotomeccanici - Proiezioni - Ricettario fotografico - Spettrofotometria.

Fototerapia e radioterapia — *vedi* Luce e salute.

Fototipografia — *vedi* Arti grafiche - Processi fotomecc.

Fragole — *vedi* Frutta minori.

Francia — *vedi* Storia della Francia.

Francobolli — *vedi* Dizionario filatelico.

Fraseologia francese-italiana, di E. BAROSCHI SORESINI, pag. VIII-262 . . . . 2 50

Fraseologia straniera - *vedi* Conversazione - Dottrina popol.

Frenastenia — *vedi* Ortofrenia.

Frumento (Il), (come si coltiva o si dovrebbe coltivare in Italia), di E. AZIMONTI, 2ª ediz. di pag. XVI-276 . 2 50

Frutta minori. Fragole, poponi, ribes, uva spina e lamponi, di A. PUCCI, pag. VIII-193, con 96 inc. . . . 2 50

Frutta fermentate — *vedi* Distillazione.

Frutticoltura, di D. TAMARO, 4ª ediz. riveduta ed ampliata, di pag. XVIII-233, con 113 inc. intercalate nel testo e 7 tavole sinottiche 2 50

Frutti artificiali — *vedi* Pomologia artificiate.

Fulmini e parafulmini, di CANESTRINI, p. VIII-166 con 6 inc. 2 —

Funghi mangerecci e funghi velenosi, di F. CAVARA, di pag. XVI-192, con 43 tavole e 11 inc. 4 50

L. c.

Funzioni analitiche (Teoria delle), di G. VIVANTI, pagine VIII-432 (volume doppio) . . . . 3 —

Funzioni ellittiche, di E. PASCAL, pag. 240. . . . . . 1 50

Fuochista — *vedi* Macchinista e fuochista.

Fuochi artificiali — *vedi* Esplodenti - Pirotecnia.

Furetto (Il). Allevamento razionale, Ammaestramento, Utilizzazione per la caccia, Malattie, di G. LICCIARDELLI, di pag. XII-172, con 39 inc. . . . . 2 —

Gallinacei — *vedi* Animali da cortile - Colombi - Pollicolt.

Galvanizzazione, pulitura e verniciatura dei metalli e galvanoplastica in generale. Manuale pratico per l'industriale e l'operaio riguardante la nichelatura, ramatura, doratura, argentat., stagnat., acciaiatura, galvanoplast. in rame, argento, oro, ecc., in tutte le varie applicaz. pratiche, di F. WERTH, (2ª ediz., in lavoro)

Galvanoplastica ed altre applicazioni dell'elettrolisi. Galvanostegia, Elettrometallurgia, Affinatura dei metalli. Preparazione dell'alluminio, Sbiancamento della carta e delle stoffe. Risanamento delle acque, Concia elettrica delle pelli, ecc. di R. FERRINI, 3ª ediz. completamente rifatta, pag. XII-417, con 45 incisioni . . . 4 —

Galvanostegia, di I. GHERSI. Nichelat., argentat., doratura, ramatura, metallizzaz., ecc. p. XII-324 con 4 inc 3 50

Garofano (Il), (Dianthus) nelle sue varietà, coltura e propagazione, di G. GIRARDI, con appendice di A. NONIN, di pag. VI-179, con 98 inc. e 2 tavole colorate. . . 2 50

Gastronomo (Il) **moderno**, di E. BORGARELLO. Vademecum ad uso degli albergatori, cuochi, segretari e personale d'albergo corredato da 250 Menus originali e moderni, e da un dizion. di cucina contenente 4000 termini più in uso nel gergo di cucina francese, di pag. VI-411 3 50

Gaz illuminante (Industria del), di V. CALZAVARA, pagine XXXII-672, con 375 inc. e 216 tabelle 7 50

Gas povero, ad esplosione, di F. LAURENTI. Il gas luce, il gas povero, i gazogeni, la motrice a gaz, con incisioni (in lavoro).

— *vedi* Incandescenza a gaz. - Motori a gas.

Gelsicoltura, di D. TAMARO, 2ª diz. p. XXIX-245, 80 inc. 2 50

Geodesia — *vedi* Catasto - Celerimensura - Compensaz. errori - Disegno topograf. - Estimo - Telemetria - Triangolaz.

Geografia, di G. GROVE, traduzione di G. GALLETTI, 2ª ediz. riveduta, pag. XII-160, con 26 inc. 1 50

Geografia classica, di H. F. TOZER, traduzione e note di I. GENTILE, 5ª ediz., pag. IV-168. . . . . . . 1 50

Geografia commerciale economica. *Europa, Asia, Oceania, Africa, America,* di P. LANZONI, 2ª ediz. di pag. VII-370 . . . . 3 —

Geografia fisica, di A. GEIKIE, trad. di A. STOPPANI, 3ª ediz., pag. IV-132, con 20 inc. 1 50

— *vedi* Alpi - Argentina - Atlante geografico - Cosmografia

L. c.

- Cristoforo Colombo - Cronologia scoperte geografiche - Dizionario alpino, geografico, dei comuni ital. - Esercizi geografici - Etnografia - Geologia - Mare - Prealpi bergamasche - Prontuario di geogr. - Statist. - Vulcanismo.

Geologia, di A. GEIKIE, traduz. di A. STOPPANI, quarta ediz., riveduta sull'ultima edizione inglese da G. MERCALLI, pag. XII-176, con 47 inc. 1 50

Geologo (Il) in campagna e nel laboratorio, di L. SEGUENZA, di pag. XV-305, con inc. . . . . 3 —

Geometria analitica dello spazio, di F. ASCHIERI, pagine VI-196, con 11 inc. 1 50

Geometria analitica del piano, di F. ASCHIERI, pagine VI-194 con 12 inc. . . . . , ... 1 50

Geometria descrittiva, di F. ASCHIERI, pag. VI-222, con 108 inc., 2ª ediz. rifatta 1 50

Geometria elementare, (Complementi di) di C. ALASIA, di pag. XV-244 con 117 figure 1 50

Geometria e trigonometria della sfera, di C. ALASIA, pag. VIII-208, con 34 inc. 1 50

Geometria metrica e trigonometria, di S. PINCHERLE, 6ª ediz., pag. IV-158, con 47 inc. 1 50

— *vedi* Trigonometria.

Geometria pratica, di G. EREDE, 4ª ediz. riveduta ed aumentata, pag. XVI-258, con 134 inc. . . . . . 2 —

Geometria projettiva del piano e della stella, di F. ASCHIERI, 2ª ediz., pag. VI-228, con 86 inc. 1 50

Geometria projettiva dello spazio, di F. ASCHIERI, 2ª ediz. rifatta, pag. VI-264, con 16 inc. 1 50

Geometria pura elementare, di S. PINCHERLE, 6ª ediz. con l'aggiunta delle figure sferiche, p. VIII-176 con 121 inc. 1 50

Geometria elementare (Esercizi sulla), di S. PINCHERLE, pag. VIII-130, con 50 inc. 1 50

Geometria elementare (Problemi di) di, I. GHERSI, (Metodi facili per risolverli), con circa 200 problemi risolti, e 119 inc., di pag. XII-160 . . . . 1 50

— *vedi* Euclide emendato

Geometria dell'Operaio — *vedi* Aritmetica.

Ghiaccio — *vedi* Industria frigorifera.

Giardino (Il) infantile, di P. CONTI, pag. IV-213, 27 tav. 3 —

Ginnastica (Storia della), di F. VALLETTI, pag. VIII-184 1 50

Ginnastica femminile, di F. VALLETTI, pag. VI-112, 67 ill. 2 —

Ginnastica maschile (Manuale di), per cura di J. GELLI, pag. VIII-108, con 216 inc. . . . . 2 —

— *vedi anche* Acrobatica - Giuochi ginnastici.

Gioielleria, oreficeria, oro, argento e platino — *vedi* Orefice.

— *vedi anche* Leghe metall. - Metallurgia dell'oro - Metalli preziosi - Pietre preziose - Saggiatore - Tavole alligazione.

Giuochi — *vedi* Biliardo - Lawn-Tennis - Scacchi.

L. c.

Giuochi ginnastici per la gioventù delle Scuole e del popolo. di F. GABRIELLI, pag. XX-218, con 24 tav. . . . 2 50

Giuoco (Il) **del pallone e gli altri affini.** Giuoco del calcio (Foot-Ball), della palla a corda (Lawn-Tennis), della palla al muro (Pelota), della palla a maglio e dello sfratto, di G. FRANCESCHI, di pag. VIII-214, con 34 inc. 2 50

Giurato (Manuale per il), di A. SETTI, 2ª ediz. rifatta, di pag. XIV-246 . . . . 2 50

Giurisprudenza — *vedi* Avarie - Camera di consiglio - Codici - Conciliatore - Curatore fallimenti - Digesto - Diritto - Economia - Finanze - Enciclopedia amministrativa - Giurato - Giustizia amministrativa - Leggi - Legislazione - Mandato commerciale - Notaio - Ragioneria - Socialismo - Strade ferrate - Testamenti.

Giustizia amministrativa. Principî fondamentali. Competenze dei Tribunali ordinari, Competenza della IV Sezione del Consiglio di Stato e delle Giunte prov. amminist. e relativa procedura, di C. VITTA, p. XII-427 . 4 —

Glottologia, di G. DE GREGORIO, pag. XXXII-318 . . . 3 —

Glucosio — *vedi* Fecola - Zucchero

Gnomonica ossia **l'arte di costruire orologi solari,** lezioni popolari di B. M. LA LETA, pag. VIII-160, con 19 fig. 2 —

Gomma elastica — *ved.* Imitazioni

Grafologia, di C. LOMBROSO, pag. V-245 e 470 facsimili. 3 50

Grammatica albanese con le poesie rare di Variboba, di V. LIBRANDI, pag. XVI-200 . . . . 3 —

Grammatica araba — *vedi* Arabo parlato.

Grammatica araldica — *v di* Araldica - Vocabol. araldico.

Grammatica ed esercizi pratici della lingua danese-norvegiana con un supplemento delle principali espressioni tecnico-nautiche, di G. FRISONI, pag. XX-488 . 4 50

Grammatica ed esercizi pratici della lingua ebraica, di I. LEVI fu ISACCO, pag. 192 . . . . 1 50

Grammatica francese, di G. PRAT, 2ª ediz. pag. XII-299 1 50

Grammatica e dizionario della lingua dei Galla (oromonica) di E. VITERBO: Vol. I. Galla-Italiano, p. VIII-152 2 50
Vol. II. Italiano-Galla, pag. LXIV-106 . . . . . 2 50

Grammatica gotica — *vedi* Lingua gotica.

Grammatica greca. (Nozioni elementari di lingua greca), di V. INAMA, 2ª ediz., pag. XVI-208. . . . . 1 50

Grammatica della lingua greca moderna, di R. LOVERA, (2ª ediz., in lavoro).
— *vedi anche* Dizionario.

Grammatica inglese, di L. PAVIA, 2ª ediz. di pag. XII-262 1 50

Grammatica italiana, di T. CONCARI, 2ª ed. pag. XVI-230 1 50
— *Vedi* Dialetti italici. - Figure grammaticali - Grammatica storica.

Grammatica latina, L. VALMAGGI, 2ª ediz., pag. VIII-256 1 50

Grammatica Norvegiana — *vedi* Gramm. Danese.

Grammatica della lingua olandese, di M. MORGANA, di pag. VIII-224 . . . . 3 —

L. c.

Grammatica ed esercizi pratici della lingua portoghese-brasiliana, di G. FRISONI, pag XII-267 . . . . . 3 —
Grammatica e vocabolario della lingua rumena, di R. LOVERA, (2ª ediz., in lavoro).
Grammatica russa, di VOINOVICH, di pag. X-272 . . . 3 —
Grammatica sanscrita — *vedi* Sanscrito.
Grammatica serbo-croata, di G. ANDROVIC (In lavoro).
Grammatica della lingua slovena. Esercizi e vocabolario di B. GUYON, di pag. XVI-314 . . . . 3 —
Grammatica spagnuola, di L. PAVIA, 2ª ediz. riveduta di pag. XII-194 . . . . 1 50
Grammatica della lingua svedese, di E. PAROLI, di pagine XV-293 . . . . 3 —
Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani F. D'OVIDIO e G. MEYER-LUBKE. Trad. sulla 2ª ed. tedesca di E. POLCARI (in lavoro).
Grammatica tedesca, di L. PAVIA, 2ª ediz. di p. XVIII-272 1 50
Grammatica del Tigrè — *vedi* Tigrè italiano.
Grammatica turca osmanli, con paradigmi, crestomazia, e glossario, di L. BONELLI, di pag. VIII-200 e 5 tavole 3 —
Grandine — *vedi* Assicurazioni.
Granturco — *vedi* Mais - Industria dei molini.
Gravitazione. Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare, di Sir G. B. AIRY, traduzione di F. PORRO, con 50 inc., pag. XXII-176 . 1 50
Grecia antica — *vedi* Archeologia (Arte greca) - Atene - Mitologia greca - Monete greche - Storia antica.
Gruppi continui di trasformazioni (Parte generale della teoria), di E. PASCAL, di pag. XI-378 . . . . . . 3 —
Guida numismatica universale, cont. 6278 indirizzi e cenni storico-statistici di collez. pubbliche e private, di numismatici, di società e riviste numism., di incisioni, di monete e medaglie e di negoz. di monete e libri di numismatica, di F. GNECCHI. 4ª ediz., di p. XV-612. . 8 —
Guttaperca — *vedi* Imitazioni.
Humus (L'), la fertilità e l'igiene dei terreni culturali, di A. CASALI, pag. XVI-210. . . . . 2 —
Idraulica, di T. PERDONI (E' in lavoro la 2ª ediz.).
— *vedi* Consorzi di difesa del suolo
Idrografia — *vedi* Fotogrammetria.
Idroterapia, di G. GIBELLI, pag. IV-238, con 30 inc. . 2 —
— *vedi anche* Acque minerali e termali del Regno d'Italia.
Igiene dell'alimentazione — *vedi* Bromatologia.
Igiene della bocca e dei denti, nozioni elementari di Odontologia, di L. COULLIAUX, di pag. XVI-330 e 23 inc. 2 50
Igiene del lavoro, di TRAMBUSTI A. e SANARELLI G., di pag. VIII-262, con 70 inc. 2 50
Igiene della mente e dello studio, di G. ANTONELLI (in lavoro).
Igiene della pelle, di A. BELLINI, di pag. XVI-240, 7 inc. 2 —

L. c.

Igiene privata e medicina popolare ad uso delle famiglie, di C. BOCK, 2ª ed. ital. di G. GALLI, di p. XVI-272 2 50
Igiene rurale, di A. CARRAROLI, pag. X-470 . . . . 3 —
Igiene scolastica di A. REPOSSI, 2ª ediz., pag. IV-246. 2 —
Igiene del sonno, di G. ANTONELLI, di p. VI-224 con 1 tav. 2 50
Igiene veterinaria, di U. BARPI, di pag. VIII-228. . . 2 —
Igiene della vista sotto il rispetto scolastico, di A. LOMONACO, di pag. XII-272 . . . . 2 50
Igiene della vita pubblica e privata, G. FARALLI, p. XII-250 2 50
Igroscopi, igrometri, umidità atmosferica, di P. CANTONI, pag. XII-142, con 24 inc. e 7 tabelle 1 50
Illuminazione — *vedi* Acetilene - Gaz illum. - Incandescenza
Illuminazione elettrica (Impianti di), Manuale pratico di E. PIAZZOLI, 5ª ediz. interamente rifatta, (9-11 migliaio) seguita da un'appendice contenente la legislazione Ital. relativa agli impianti elettr., di pag. 606, con 264 inc., 90 tab. e 2 tav. (è in lavoro la 6ª ediz.)
Imbalsamatore — *vedi* Naturalista preparatore - Naturalista viaggiatore - Zoologia.
Imbianchimento — *vedi* Industria tintoria - Ricettario industriale.
Imenotteri, Neurotteri, Pseudoneurotteri, Ortotteri e Rincoti italiani, di E. GRIFFINI (Entomologia IV), di pag. XVI-687, con 243 inc. 4 50
Imitazione di Cristo (Della), Libri quattro di GIO. GERSENIO, volgarizzamento di CESARE GUASTI, con proemio e note di G. M. ZAMPINI, pag. LVI-396. . . . 3 50
Imitazioni e succedanei nei grandi e piccoli prodotti industriali. Pietre e materiali da costruz. Materiali refrattarî, Carborundum, Amianto, Pietre e metalli preziosi, Galvanoplastica, Cuoio, Seta e fibre tessili, Paste da carta, Materie plastiche, Gomma elastica e Guttaperca, Avorio, Corno, Ambra, Madreperla, Celluloide, ecc. di I. GHERSI, di pag. XVI-591, con 90 inc. 6 50
Immunità e resistenza alle malattie, di A. GALLI VALERIO, pag. VIII-218 . . . . 1 50
Impalcature — *vedi* Costruzioni.
Impiego ipodermico (L') **e la dosatura dei rimedi**, Manuale di terapeutica di G. MALACRIDA, pag. 305 . . 3 —
Imposte dirette (Riscos. delle), di E. BRUNI, p. VIII-158 . 1 50
Incandescenza a gas. (Fabbricazione delle reticelle) di L. CASTELLANI, pag. X-140, con 33 inc. . . . . . 2 —
Inchiostri — *vedi* Ricettario industriale - Vernici ecc.
Incisioni — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte - Raccoglitore di oggetti minuti.
Indovinelli — *vedi* Enimmistica
Industria (L') **frigorifera** di P. ULIVI. Nozioni fondamentali, macchine frigorifere, raffreddamento dell'aria, ghiaccio artificiale e naturale, dati e calcoli nu-

L. c.

merici, nozioni di fisica e cenni sulla liquefazione dell'aria e dei gaz, di pag. XII-168, 36 fig. e 16 tab. 2 —

Industria tintoria, di M. PRATO. — I. Imbianchimento e Tintura della Paglia; — II. Sgrassatura e imbianchimento della Lana; — III. Tintura e stampa del Cotone in indaco; — IV. Tintura e stampa del Cotone in colori azoici. di pag. XXI-292, con 7 inc. . . 3 —

Industrie elettrochimiche — *vedi* Distillazione del legno.

Industrie Grafiche — *vedi* Arti Grafiche - Litografia - Tipografia.

Industrie (Piccole). Scuole e musei industriali - Industrie agricole e rurali - Industrie manifatturiere ed artistiche, di I. GHERSI, di pag. XII-372 . . . . . 3 50

Infanzia — *vedi* Rachitide - Malattie dell' - Giardino infantile - Nutrizione - Ortofrenia - Posologia della terapia infantile - Sordomuto.

Infezione — *vedi* Disinfezione - Medicatura antisettica.

Infortuni della montagna (Gli). Manuale pratico degli Alpinisti, delle guide e dei portatori, di O. BERNHARD, trad. di R. CURTI, di p. XVIII-60, con 65 tav. e 175 figure. 3 50

Infortuni sul lavoro (Mezzi tecnici per prevenirli), di E. MAGRINI, di pag. XXXII-252, con 257 inc. . . . 3 —

— *vedi anche* Legge per gli.

Ingegnere agronomo — *vedi* Agricoltore (Prontuario dell') - Agronomia.

Ingegnere civile. Manuale dell'ingegnere civile e industriale, di G. COLOMBO, 22ª ediz. e aumentata (58° al 60° migliaio), con 231 fig. e una tav., di p. XII-452 . . 5 50

Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC 5 50

— *vedi* Costruzioni.

Ingegnere elettricista, di A. MARRO, di pag. XV-689 con 192 inc. e 115 tabelle 7 50

Ingegnere navale, di A. CIGNONI, di p. XXXII-292, con 36 fig. 5 50

Ingegnere rurale — *vedi* (Prontuario dell') - Agricoltore.

Ingegneria legale — *vedi* Codice dell'Ingegnere.

Inghilterra — *vedi* Storia d'Inghilterra.

Insegnamento (L') dell'italiano nelle Scuole secondarie, di C. TRABALZA, di pag. XVI-254 . . . . 1 50

Insetti nocivi, di F. FRANCESCHINI, p. VIII-264, con 96 inc. 2 —

Insetti utili, di F. FRANCESCHINI, di pag. XII-160, con 42 inc. e 1 tavola . . . . 2 —

Interesse e sconto, di E. GAGLIARDI, 2ª ediz. rifatta e aumentata, pag. VIII-198. . . . . 2 —

Inumazioni — *vedi* Morte vera.

Ipnotismo — *vedi* Magnetismo - Occultismo - Spiritismo - Telepatia.

Ipoteche (Man. per le) di A. RABBENO, di pag. XVI-247 1 50

Islamismo (L'), di I. PIZZI, di pag. VIII-494. . . . . 3 —

Ittiologia italiana, di A. GRIFFINI, con 244 inc. Descriz. dei pesci di mare e d'acqua dolce, di pag. XVIII-469 4 50

— *vedi anche* Piscicoltura - Ostricoltura.

L. c.

Lacche — *vedi* Vernici ecc.
Laringologia — *vedi* Oto-rino-laringoiatria.
Latte, burro e cacio. Chimica analitica applicata al caseificio, di G. Sartori, pag. x-162, con 24 inc. . . 2 —
Lavori femminili — *vedi* Abiti per Signora - Biancheria - Macchine da cucire - Monogrammi - Trine a fuselli.
Lavori marittimi ed impianti portuali, di F. Bastiani, di pag. xxiii-424, con 209 figure 6 50
Lavori pubblici — *vedi* Leggi sui lavori pubblici.
Lavori in terra (Man. di), di B. Leoni, p. xi-305 con 38 inc. 3 —
Lavoro (Il) **delle donne e dei fanciulli.** Nuova legge e regol. 19 giugno 1902 - 28 febbraio 1903. Testo, atti parlam. e commento, per cura di E. Noseda di pag. xv-174 . 1 50
Lawn-Tennis, di V. Baddeley, prima traduz. italiana con note e aggiunte del trad. pag. xxx-206 con 13 ill. 2 50
Legge (La nuova) **comunale e provinciale,** annotata da E. Mazzoccolo, 5ª ediz. coordinata coi decreti e leggi posteriori a tutto il 1904, con due indici di pag. 976 7 50
— *vedi* Enciclopedia amministrativa.
Legge (La) **elettorale politica nelle sue fonti e nella sua giurisprudenza,** di C. Montalcini, di pag. xvi-496 . 5 50
Legge sui lavori pubblici e regolamenti, di L. Franchi, pag. iv-110-xlviii 1 50
Legge lavoro donne e fanciulli — *vedi* lavoro.
Legge sull'ordinamento giudiziario, di L. Franchi, di pag. iv-92-cxxvi. 1 50
Leggende popolari, di E. Musatti, 3ª ediz., pag. viii-181 1 50
Leggi sugli infortuni sul lavoro, di A. Salvatore, di pag. 312 . . . . 3 —
Leggi e convenzioni sui diritti d'autore — *vedi* Codici e leggi usuali d'Italia, vol. III.
Leggi e convenzioni sulle privative industriali — *vedi* Codici e Leggi usuali d'Italia, vol. IV.
Leggi sulla sanità e sicurezza pubblica, di L. Franchi, pag. iv-108-xcii 1 50
Leggi sulle tasse di Registro e Bollo, con appendice, di L. Franchi, pag. iv-124-cii 1 50
Leggi usuali d'Italia. Vedi Codici e Leggi.
Leghe metalliche ed amalgame, alluminio, nichelio, metalli preziosi e imitazione, bronzo, ottone, monete e medaglie, saldature, di I. Ghersi, p. xvi-431, 15 inc. 4 —
Legislazione sulle acque, di D. Cavalleri, pag. xv 274 2 50
Legislazione mortuaria — *vedi* Morte.
Legislazione sanitaria italiana (La nuova), di E. Noseda, di pag. viii-570. . . . . 5 —
Legislazione rurale, secondo il programma governativo per gli Istituti Tecnici, di E. Bruni, 2ª ed. p. xv-423 3 —
Legnami — *vedi* Cubatura dei legnami - Falegname.
Legno artificiale — *vedi* Imitazioni.

L. c.

Legno (Lavorazione dei prodotti di distillazione del) — *vedi* Distillazione.

Lepidotteri italiani, di A. GRIFFINI (Entomol. II). pagine XIII-248, con 149 inc. 1 50

Letteratura albanese (Manuale di), di A. STRATICÒ, pagine XXIV-280. . . . . 3 —

Letteratura americana, di G. STRAFFORELLO, pag. 158 1 50

Letteratura araba, di I. PIZZI, di pag. XII-388 . . . 3 —
— *vedi anche* Islamismo.

Letteratura assira, di B. TELONI, pag. XV-266 e 3 tav. 3 —

Letteratura catalana, di A. Restori (In lavoro).

Letteratura danese — *vedi* Letteratura norvegiana

Letteratura drammatica, di C. LEVI, pag. XII-339 . . 3 —

Letteratura ebraica, di A. REVEL, 2 vol. pag. 364 . . 3 —

Letteratura egiziana, di L. BRIGIUTI. (In lavoro).

Letteratura francese, di E. MARCILLAC, traduz. di A. PAGANINI, 3ª ediz., pag. VIII-198 . . . . 1 50

Letteratura greca, di V. INAMA. 14ª ediz. riveduta (dal 56° al 61° migliaio), pag. VIII-236 e una tavola . . 1 50

Letteratura indiana, di A. DE GUBERNATIS, p. VIII-159 1 50

Letteratura inglese, di E. SOLAZZI, 2ª ed. di p. VIII-194 1 50

Letteratura italiana, di C. FENINI, dalle origini al 1748 5ª ed. complet. rifatta da V. FERRARI, p. XVI-291 . 1 50

Letteratura italiana moderna (1748-1870). Aggiunti 2 quadri sinottici della letteratura contemporanea (1870-1901), di V. FERRARI, pag. 290 . . . . 1 50

Letteratura italiana moderna e contemporanea 1748-1903. di V. FERRARI, di pag. VIII-429 . . . . . 3 —

Letteratura militare (Nozioni di) compilate secondo i programmi del Minist. della Guerra, da E. MARANESI, di pag. VIII-224 . . . . 1 50

Letteratura latina — *vedi* Letteratura romana.

Letteratura norvegiana, di S. CONSOLI, p. XVI-272 . . 1 50

Letteratura persiana, di I. PIZZI, pag. X-208 . . . . 1 50

Letteratura provenzale, di A. RESTORI, pag. X-220 . . 1 50

Letteratura romana, di F. RAMORINO, 6ª ediz. corretta (dal 23° al 27° migliaio), di pag. VIII-349 . . . . . 1 50

Letteratura rumena di R. LOVERA (in lavoro).

Letteratura spagnuola e portoghese, di L. CAPPELLETTI 2ª ediz. rifatta da B. SANVISENTI (In lavoro).

Letteratura tedesca, di O. LANGE, 3ª ediz. rifatta da R. MINUTTI, pag. XVI-188 . . . . 1 50

Letteratura ungherese, di ZIGANY ARPÀD, p. XII-295 . 1 50

Letteratura universale (Compendio di) di P. PARISI, di pag. VIII-391 . . . . 3 —

Letteratura — *vedi anche* Arabo parlato - Arte del dire - Corrispondenza - Conversazione - Crittografia - Dantologia - Dialetti - Dizionari - Dottrina - Enciclopedia - Esercizi - Filologia - Fonologia - Fraseologia - Glottologia - Grammatiche - Leggende - Lingua - Metrica dei

L. c.

greci e rom. - Morfologia greca - Id. italiana - Omero - Ortoepia e ortografia - Paleografia - Relig. e ling. di India Rettorica - Ritmica italiana - Sanscrito - Shakespeare - Sintassi francese - Sintassi latina - Stilistica - Stilistica latina - Tigrè - Traduttore - tedesco - Verbi greci - Verbi latini - Vocabol. russo - Volapuk.

Letterature slave, di D. CIÀMPOLI. 2 volumi:
I. Bulgari, Serbo-Croati. Yugo-Russi, pag. IV-144 . 1 50
II. Russi, Polacchi, Boemi, pag. IV-142 . . . . . 1 50

Levatrice — *vedi* Ostetricia.

Limnologia di G. MAGRINI (In lavoro).

Limoni — *vedi* Agrumi.

Lingua araba — *vedi* Arabo parlato - Dizionario eritreo Grammatica Galla - Lingue dell'Africa - Tigrè.

Lingua giapponese parlata. Elementi grammaticali e glossario di F. MAGNASCO, di pag, XVI-110 . . . . 2 —

Lingua cinese parlata. Elementi grammaticali e glossario di F. MAGNASCO, di pag. XVI-114 . . . . . 2 —

Lingua gotica, grammatica, esercizi, testi, vocabolario comparato con ispecial riguardo al tedesco, inglese, latino e greco, di S. FRIEDMANN, pag. XVI-333 . . 3 —

Lingua greca — *vedi* Dialetti - Dizionario - Esercizi - Filologia - Florilegio - Grammatica - Letteratura - Morfologia - Verbi.

Lingua dell' Africa, di R. CUST, versione italiana di A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-110 . . . . 1 50

Lingua persiana, di D. ARGENTIERI. Grammatica, crestomazia, glossario. (In lavoro).

Lingua latina — *vedi* Dizionario di abbreviature latine - Epigrafia - Esercizi - Filologia classica - Fonologia - Grammatica - Letteratura romana - Metrica - Verbi.

Lingue Germaniche — *vedi* Grammatica danese-norvegiana, inglese. olandese, tedesca, svedese.

Lingua Russa (Manualetto della) con la pronunzia figurata di P. G. SPERANDEO, contenente la grammatica e gli esercizi, oltre 3000 vocaboli della lingua parlata, con le flessioni irregolari, una scelta di prose e di poesie, un frasario. 2ª ediz. di pag. IX-274 . . 4 —

Lingua turca osmanli — *vedi* Grammatica.

Lingue neo-latine, di E. GORRA, di pag. 147 . . . . 1 50

Lingue straniere (Studio delle), di C. MARCEL, ossia l'arte di pensare in una lingua straniera, traduzione di G. DAMIANI, di pag. XVI-136 . . . . 1 50

Linguistica — *vedi* Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani - Figure (Le) grammaticali.

Linoleum — *vedi* Imitazioni.

Liquidatore di sinistri marittimi - *vedi* Avarie e sinistri maritt.

Liquorista (Manuale del), di A. ROSSI, con 1450 ricette pratiche, 2ª ediz. con modificazioni ed aggiunte a cura di A. CASTOLDI, di pag. XVI-682 con figure . . 6 50

Litografia, di C. DOYEN, di pag. VIII-261, con 8 tavole e 40 figure di attrezzi, ecc. occorrenti al litografo . 4 —

L. c.

Liuto — *vedi* Chitarra - Mandolinista - Strumenti ad arco - Violino - Violoncello.

Locomobili (Manuale pei conduttori di) con appendice sulle trebbiatrici, di L. CEI. 2ª ediz., di pag. XII-314, con 147 incis. e 32 tabelle 2 50

— *vedi* Automobili - Macchinista - Trazione a vapore.

Logaritmi (Tavole di), con 6 decimali, di O. MULLER, 8ª ediz. aumentata dalle tavole dei logaritmi d'addizione e sottrazione per cura di M. RAINA, di pagine XXXVI-191. (11, 12, 13° migliaio) 1 50

Logica, di W. STANLEY JEVONS, traduz. di C. CANTONI, 5ª ediz. di pag. VIII-166, con 15 inc. 1 50

Logica matematica, di C. BURALI-FORTI, p. VI-158 . . 1 50

Logismografia, di C. CHIESA. 3ª ediz., pag. XIV-172 . 1 50

Logogrifi — *vedi* Enimmistica.

Lotta — *vedi* Pugilato.

Luce e colori, di G. BELLOTTI, pag. X-157, con 24 inc. 1 50

Luce e suono, di E. JONES, traduzione di U. FORNARI, di pag. VIII-336, con 121 inc. . . . . 3 —

Luce e salute. Fototerapia e radioterapia, di A. BELLINI, di pag. XII-362, con 65 figure 3 50

Lupino — *vedi* Fecola.

Lupus — *vedi* Luce e salute.

Macchine (Atlante di) e di Caldaie, con testo e note di tecnologia, di S. DINARO di pag. XV-80, con 112 tavole e 170 figure in iscala ridotta . . . . 3 —

Macchine (Il Montatore di). Opera arricc, da oltre 250 es. pratici e problemi risolti, di S. DINARO, pag. XII-468 4 —

Macchine agricole — *vedi* Meccanica agraria.

Macchine a vapore (Manuale del costruttore di), di H. HAEDER. 2ª edizione italiana con notevoli aggiunte di E. WEBBER (In lavoro).

Macchine per cucire e ricamare, di A. GALASSINI, pag. VII-230, con 100 inc. 2 50

Macchinista e fuochista, di G. GAUTERO, riveduto e ampliato da L. LORIA, 10ª ediz. con Appendice sulle locomobili e le locomotive e del Regolamento sulle caldaie a vapore di pag. XX-194, con 34 inc. . . . 2 —

Macinazione — *vedi* Industrie dei molini - Panificazione.

Magnetismo ed elettricità. Principi e applicazioni esposti elementarmente, di F. GRASSI, 3ª ediz. di pag. XVI-508, con 280 figure 6 tavole 5 50

Magnetismo e ipnotismo, di G. BELFIORE, 2ª ed. rifatta pag. VIII-396 . . . . 3 50

Maiale (Il). Razze, metodi di riproduzione, di allevamento, ingrassamento, commercio, salumeria, patologia suina e terapeutica, tecnica operatoria, tossicologia, dizionario suino-tecnico, di E. MARCHI, 2ª ed. pag. XX-736, con 190 inc. e una Carta 6 50

Maioliche e porcellane (L'amatore di), di L. DE MAURI,

L. c.

illustrato da 3000 marche e da 12 tavole a colori. Contiene: Tecnica della fabbricazione - Cenni storici ed artistici - Dizionario di termini — Prezzi correnti - Bibliografia ceramica, pag. XII-650 . . . . 12 50

Mais (Il) o granoturco, o formentone, o granone, o melgone, o melica, o melicotto, o carlone, o polenta, ecc. Norme per una buona coltivazione, di E. AZIMONTI, 2ª ediz. di pag. XII-196, con 61 inc. nel testo . . . 2 50

Malaria (La) e le risaie in Italia, G. ERCOLANI, p. VIII-203 2 —

Malattie dell'infanzia (Terapia delle), di G. CATTANEO, di pag. XII-506 . . . . 4 —

— *vedi* Balbuzie - Nutrizione del bambino - Ortofrenia - Rachitide.

Malattie infettive (Profilassi delle) degli animali, di U. FERRETTI (in lavoro).

Malattie dei paesi caldi, loro profilassi ed igiene con un' appendice « La vita nel Brasile » - Regolamenti di sanità pubblica contro le infezioni esotiche; di C. MUZIO, pag. XII-562, con 154 inc. e 11 tavole . . . 7 50

Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate. di R. WOLF, traduz. con note ed aggiunte di P. BACCARINI, pag. X-268, con 50 inc.. . . . . . . 2 —

Malattie ed alterazione dei vini, di S. CETTOLINI, di pag. XI-138, con 13 inc. . . . . 2 —

Malattie (Resistenza alle) — *vedi* Immunità.

Malattie della pelle — *vedi* (Igiene delle)

Malattie del sangue. Manuale d'Ematologia, di E. REBUSCHINI, di pag. VIII-432 . . . . 3 50

Malattie sessuali, di G. FRANCESCHINI, di pag. XV-216 2 50

Malattie della vite — *vedi* Fillossera - Malattie crittogam.

Mammiferi — *vedi* Zoologia.

Mandarini — *vedi* Agrumi.

Mandato commerciale, di E. Vidari, pag. VI-160 . . . 1 50

Mandolinista (Manuale del), di A. PISANI, pag. XX-140, con 13 figure, 3 tavole e 39 esempi . . . . . . 2 —

Manicomio — *vedi* Assistenza pazzi - Psichiatria

Manzoni Alessandro. Cenni biografici di L. BELTRAMI, di pag. 109, con 9 autografi e 68 inc. 1 50

Marche di fabbrica — *vedi* Amatore oggetti d'arte - Leggi sulle proprietà - Maioliche

Mare (Il), di V. BELLIO, pag. IV-140, con 6 tav. lit. a col. 1 50

Marine (Le) **da guerra del mondo al 1897**, di L. D'ADDA, pag. XVI-320, con 77 illustr. 4 50

Marino (Manuale del) **militare e mercantile**, del Contr'ammiraglio DE AMEZAGA, con 18 xilografie, 2ª ediz., con appendice di BUCCI DI SANTAFIORA . . 5 —

Marmista (Man. del), A. RICCI, 2ª ed., p. XII-154, 47 inc. 2 —

Marmo — *vedi* Imitazioni.

Massaggio, di R. MAINONI, pag. XII-179, con 51 inc. . 2 —

[...]stici — *vedi* Ricettario industriale - Vernici ecc.

[...]ematica attuariale, Storia, Statistica delle morta-

L. c.

lità, Matematica delle Assicurazioni sulla vita, di U. BROGGI, di pag. xv-347 . . . . 3 50

Matematica (Complementi di) ad uso dei chimici e dei naturalisti, di G. VIVANTI, di pag. x-381. . . . . 3 —

Matematiche — *vedi* Algebra - Aritmetica - Astronomia - Calcolo - Celerimensura - Compensazione errori - Computisteria - Conti e calcoli fatti - Cubatura legnami - Curve - Determinanti - Disegno - Economia matematica - Equilibrio corpi - Euclide (L') emendato - Formulario di matemat. - Fotogrammetria - Funzioni analitiche - Id. ellittiche - Geometria - Gnomonica - Gruppi di trasformaz. - Gravitaz. - Interesse e sconto - Logaritmi - Logica matematica - Logismografia - Matematica (compl. di) - Matematiche superiori - Metrologia - Peso metalli - Prospettiva - Ragioneria - Ragioniere - Regolo calcolatore - Repertor. di matematica - Stereometria - Strumenti metrici - Telemetria - Teoria dei numeri - Teoria d. ombre - Termodinamica Triangolazioni - Trigonometria.

Matematiche superiori (Repertorio di), Definizioni, formole, teoremi, cenni bibliografici, di E. PASCAL.
Vol. I. *Analisi*, pag. xvi-642 . . . . 6 —
Vol. II. *Geometria*, e indice per i 2 vol. pag. 950 9 50

Materia medica moderna (Man di), di G. MALACRIDA, pag. xi-761 . . . . 7 50

Mattoni e pietre di sabbia e calce (**Arenoliti**) in relazione specialmente al processo di indurimento a vapore sotto alta pressione, di E. STOFFLER e M. GLASENAPP. Ediz. italiana con note ed aggiunte di G. REVERE, di pag. viii-232, con 85 figure e 3 tavole . 3 —
— *vedi* Calcestruzzo - Calci e cementi - Imitazioni.

Meccanica, di R. STAWELL BALL traduz. di J. BENETTI 4ª ed. pag xvi-214, con 89 inc. 1 50

Meccanica agraria di V. NICCOLI.
Vol. I. *Lavorazione del terreno*. I lavori del terreno. - Strumenti a mano per la lavorazione delle terre - Dell'aratro e delle arature - Strumenti per lavori di maturamento e di colturamento - Trazione funicolare e meccanica - Strumenti da tiro per i trasporti, di pag. xii-410, con 257 inc. . . 4 —
Vol. II. *Dal seminare al compiere la prima manipolazione dei prodotti*. Macchine e strumenti per seminare e concimare - Per il sollevamento delle acque - Per la raccolta dei prodotti - Per la conservazione e preparazione dei foraggi - Per trebbiare - Sgranare - Pulire - Dicanapulare e per la conservazione dei prodotti agrari, di pag. xii-426, con 175 incis. . . . . 4 —

Meccanica (La) **del macchinista di bordo**, per gli ufficiali macchinisti della R. Marina, i Costruttori e i Periti meccanici, gli Allievi degli Istituti Tecnici e Nautici, ecc. di E. GIORLI, con 92 figure . . .

L. c.

Meccanica razionale di R. MARCOLONGO.
I. Cinematica-Statica, di pag. XII-271. 3 inc. . . 3 —
II. Dinamica, Principi di Idromecc., di p. VI-324, 24 inc. 3 —
Meccanico (Il), ad uso dei capi tecnici, macchinisti, elettricisti, disegnatori, assistenti, capi operai, conduttori di caldaie a vapore, scuole industriali, di E. GIORLI, 4ª ediz. di pag. XV-423, con 204 incis. . . . . . 3 —
Meccanismi (500), scelti fra i più importanti e recenti riferentisi alla dinamica, idraulica, idrostatica, pneumatica, di T. BROWN, trad. di F. CERRUTI. 4ª edizione italiana, pag. VIII-176, con 500 incis. 2 50
Medicamenti — *vedi* Farmacista - Farmacoter. - Impiego ipodermico - Materia medica - Medicat. antis. - Posologia - Sieroterapia.
Medicatura antisettica, di A. ZAMBLER, con prefazione di E. TRICOMI, pag. XVI-124, con 6 incis. 1 50
Medicina legale, di M. CARRARA (In lavoro).
Medicina — *vedi* Acque miner. e term. - Anatomia microscopica - Anatomia topografica - Animali parassiti dell'uomo - Antropometria - Aromatici - Assistenza infermi - Id. pazzi - Batteriologia - Bromatologia - Chimica applicata all'igiene - Chimica clinica - Chimica legale - Chirurgia operativa - Climatologia - Disinfez. (Pratica d.) Elettricità medica - Embriologia - Epilessia - Fisiologia - Fototerapia - Idroterapia - Igiene - Immunità malatt. - Infortuni d. montagna - Legislazione sanitaria - Luce e salute - Malattie dei paesi caldi - Malattie del sangue Malattie infanzia - Malattie sessuali - Massaggio - Medicina legale - Medico pratico - Microbiologia - Microscopio Morte vera e appar. - Nevrastenia - Nutrizione bambini - Organoterapia - Ortofrenia - Ostetricia - Pellagra - Protistologia - Psichiatria - Psicologia fisiolog. - Psicoterapia - Rachitide - Radioterapia - Röntgen Raggi - Semejotica Soccorsi d'urgenza - Spettrofotometria - Tisici e sanatori - Ufficiale sanitario - Veleni - Zoonosi.
Medico pratico, (Il) di C. MUZIO. 3ª ediz. del Nuovo memoriale pei medici pratici, di pag. XVI-492 . . . 5 —
Memoria (L'arte della) — *vedi* Arte.
Mercedi — *vedi* Paga giornaliera.
Merciologia, ad uso delle scuole e degli agenti di commercio, di O. LUXARDO, pag. XII-452 . . . . . . 4 —
— *vedi* Analisi volumetrica - Chimica applicata all'igiene.
Meridiane — *vedi* Gnomonica.
Metalli preziosi, di A. LINONE. Dell'argento: Metallurgia dell'argento - Argento puro - Leghe d'argento - Saggi dell'argento. Dell'oro: Giacimento dell'oro - Affinamento dell'oro - Leghe d'oro - Saggi dell'oro. — Platino: estrazione e leghe di platino - Applicazioni dell'oro e dell'argento - Decorazione dei metalli preziosi. di p. XI-315 . . . . 3 —
Metallizzazione — *vedi* Galvanizzazione - Galvanoplastica - Galvanostegia.

L. c.

Metallocromia. Colorazione e decorazione chimica ed elettrica dei metalli, bronzatura, ossidazione, preservazione e pulitura, di I. GHERSI. pag. VIII-192 . . 2 50
Metallurgia dell'oro, E. CORTESE, pag. XV-262. con 35 inc. 3 —
Metallurgia — *vedi* Coltivazione delle miniere - Fonditore - Leghe metalliche - Ricettario di metallurgia - Siderurgia - Tempera e cementazione.
Meteorologia generale, di L. DE MARCHI, 2ª ediz. ampliata di pag. XV-225, con 13 figure e 6 tavole . . 1 50
— *vedi anche* Climatologia - Igroscopi.
Metrica dei greci e dei romani, di L. MÜLLER, 2ª ed. italiana confrontata colla 2ª tedesca ed annotata da G. CLERICO, pag. XVI-186 . . . . 1 50
Metrica italiana — *vedi* Ritmica e metrica italiana.
Metrologia Universale ed il Codice Metrico Internazionale, coll'indice alfabet. di tutti i pesi misure, monete, ecc. di A. TACCHINI, pag. XX-482 . . . . 6 50
Mezzeria (Man. prat. della) e dei vari sistemi della colonia parziaria in Italia di A. RABBENO, di pag. VIII-196 1 50
Micologia - *vedi* Funghi - Malattie crittog Tartufi e funghi.
Microbiologia. Perchè e come dobbiamo difenderci dai microbi. Malattie infettive. Disinfezioni, Profilassi, di L. PIZZINI, pag. VIII-142. . . . . 2 —
Microscopia — *vedi* Anatomia microscopica - Animali parassiti - Bacologia - Batteriologia - Chimica clinica - Protistologia - Tecnica protistologica.
Microscopio (Il), Guida elementare alle osservazioni di microscopia, di C. ACQUA, (esaurito la 2ª ed. è in lavoro)
Mimica — *vedi* Fisionomia.
Mineralogia generale, di L. BOMBICCI, 3ª ed. per cura di P. VINASSA de REGNY, con 193 figure e due tavole a colori, di pag. XVI-220 . . . . 1 50
Mineralogia descrittiva, di L. BOMBICCI, 2ª ediz., di pag. IV-300, con 119 incis. . . . . 3 —
Miniere (Coltiv. delle), di S. BERTOGLIO, 2ª ed. rifatta del Man. « *Arte Min.* » di V. ZOPPETTI, di p. VIII-284 2 50
Miniere di zolfo — *vedi* Zolfo.
Misurazione delle botti — *vedi* Enologia.
Misure — *vedi* Avarie e sinistri marittimi - Codice del Perito misuratore - Metrologia - Monete - Strum. metrici.
Mitilicoltura — *vedi* Ostricoltura - Piscicoltura.
Mitologia (Dizionario di), di F. RAMORINO. (In lavoro).
Mitologia greca, di A. FORESTI: I. *Divinità*, p. VIII-284 1 50
II. *Eroi*, di pag. 188 . . . . 1 50
Mitologie orientali, di D. BASSI:
Vol. I. *Mitologia babilonese-assira*, pag. XVI-219 . 1 50
Vol. II. *Mitologia egiziana e fenicia* (In lavoro).
Mnemotecnia — *vedi* Arte della memoria.
Mobili artistici — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte.
Moda — *vedi* Abiti - Biancheria - Fiori artificiali - Trine.

L. c.

Modellatore meccanico, falegname ed ebanista, di G. MINA, pag. XVII-428, con 293 incis. e 1 tavola. . . 5 50

Molini (L'Industria dei) **e la macinazione del frumento**, di G. SIBER-MILLOT, di pag. XX-259, 103 inc. e 3 tav. 5 —

Monete greche, di S. AMBROSOLI, di pag. XIV-286, con 200 fotoinc. e 2 carte geografiche . . . . 3 —

Monete papali moderne, di S. AMBROSOLI, in sussidio del CINAGLI, di pag. XII-131, 200 fotoinc. 2 50

Monete (Prontuario delle), **pesi e misure inglesi**, ragguagliate a quelle del sistema decimale, di I. GHERSI, di pag. XII-196, con 47 tabelle di conti fatti e 40 facsimili delle monete in corso 3 50

— *vedi anche* Avarie e sinistri marittimi.

Monete romane, di F. GNECCHI, 2ª ediz. ampliata, di pagine XXVII-370, con 25 tavole e 90 figure . . . . 3 —

Monogrammi, di A. SEVERI, 73 tavole divise in tre serie di due e di tre cifre 3 50

Montatore **i macchine** — *vedi* Macchine.

Morfologia **enerale** — *vedi* Embriologia.

Morfologia greca. di V. BETTEI, pag. XX-376 . . . . 3 —

Morfologia italiana, di E. GORRA, pag. VI-142. . . . 1 50

Morte (La) **vera e la morte apparente**, con appendice «*La legislazione mortuaria*» di F. DELL'ACQUA, di pag. VIII-136 . . . . 2 —

Mosti (Densità dei), dei vini e degli spiriti ed i problemi che ne dipendono, ad uso degli enochimici, di E. DE CILLIS, di pag. XVI-230, con fig. e 46 tav. 2 —

Motori a gas di V. CALZAVARA, manuale teorice-pratico dei motori a gas, con monografie dei gazogeni a gas, gaz d'acqua, gaz d'aspirazione, a combustione rovesciata, ad acetilene, a petrolio, ad alcool, ecc. (in lav.)

— *vedi* Gas povero.

Musei — *vedi* Amatore oggetti d'arte e curiosità - Amatore majoliche e porcellane - Armi antiche - Pittura - Raccoglitore - Scoltura.

Motociclista (Man. del), di P. BORRINO. Guida pratica pei dilett. di motocicletta, di p. XI-124, con 38 inc. 2 —

— *vedi* Automobilista - Ciclista.

Muli — *vedi* Razze bovine, ecc.

Municipalizzazione dei servizi pubblici. Legge e regolamento riguardanti l'assunzione diretta dei servizi municipali con note illustr. di C. MEZZANOTTE, p. XX-324 3 —

Musica. Espressione e interpretazione di G. MAGRINI. approv. d. R. Conservatorio di Milano, 224 inc. (in lav.)

— *vedi* Armonia - Arte e tecnica del canto - Ballo - Cantante - Canto - Chitarra - Contrappunto - Mandolinista - Pianista - Psicologia musicale - Semiografia musicale - Storia della musica - Strumentazione - Strumenti ad arco - Violoncello - Violino e violinisti.

Mutuo soccorso — *vedi* Società mutuo soccorso.

oleone I°, di L. CAPPELLETTI, 23 fot. p. XX-272. . 2 50

L. c.

Naso (Malattie del) *vedi* Oto-rino-laringojatria.
Naturalista preparatore (Il) (Imbalsamatore) di R. GESTRO, 3ª ediz. riveduta di pag. XVI-168, con 42 inc. 2 —
Naturalista viaggiatore, di A. ISSEL e R. GESTRO (Zoologia), di pag. VIII-144, con 38 inc. . . . . . . 2 —
Nautica — *vedi* Astronomia nautica - Attrezzatura navale - Avarie e sinistri marittimi - Canottaggio - Codice di marina - Costruttore navale - Disegno e costruzione navi - Doveri macchinista navale - Filonauta - Flotte moderne - Ingegnere navale - Lavori marittimi - Macchinista navale - Marine da guerra - Marino - Meccanica di bordo.
Nautica stimata o Navigazione piana, di F. TAMI, di pag. XXXII-179. con 47 inc.. . . . . 2 50
Neurotteri — *vedi* Imenotteri.
Nevrastenia di L. CAPPELLETTI, di pag. XX-490. . . 4 —
Nichelatura — *vedi* Galvanostegia.
Notaio (Manuale del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, di A. GARETTI, 5ª ediz. ampliata di p. VIII-383 . 3 50
Numeri — *vedi* Teoria dei numeri.
Numismatica. Atlante numismatico italiano, Monete moderne di S. AMBROSOLI, p. XVI-428, 1746 fotoinc. . . . 8 50
Numismatica (Manuale di), di S. AMBROSOLI, 3ª ediz. riveduta, pag. XVI-250, 250 fotoinc. e 4 tavole . . . 1 50
— *vedi* Atene - Guida numismatica - Monete greche, papali, romane Vocab. numismatico.
Nuotatore (Manuale del), di P. ABBO, p. XII-148, con 97 inc. 2 50
Nutrizione del bambino. Allattamento naturale ed artificiale, di L. COLOMBO, pag. XX-228, con 12 inc. . . 2 50
Oceanografia, di G. MAGRINI (In lavoro).
Occultismo, di N. LICÒ, di pag. XVI-328, con tav. illustr. 3 —
— *vedi* Chiromanz. - Magnetismo - Spiritismo - Telepatia.
Oculistica — *vedi* Igiene della vista - Ottica.
Odontologia — *vedi* Igiene della bocca.
Olandese (lingua) — *vedi* Dizionario - Grammatica.
Olii vegetali, animali e minerali, loro applicazioni di G. GORINI, 2ª ediz. completamente rifatta da G. FABRIS, di pag. VIII-214, con 7 incis. . . . . 2 —
Olivo ed olio. Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio, di A. ALOI, 5ª ed. accresciuta e rinnovata, di p. XVI-365, con 65 inc. . 3 —
Omero, di W. GLADSTONE, traduzione di R. PALUMBO, e C. FIORILLI, di pag. XII-196 . . . . 1 50
Onde Hertziane - *vedi* Telegrafo senza fili
Operaio (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti aggiustatori e meccanici, di G. BELLUOMINI, 6ª ediz. di p. XVI-272. . . 2 —
Operaio elettrotecnico (Manuale pratico per l'), di G. MARCHI, di pag. XII-338, con 189 inc.. . . . . . . 2 50
Operazioni doganali – *vedi* Codice dogan. - Trasporti e tariffe.
Opere pie — *vedi* Enciclopedia amministrativa.

L. c.

Oratoria — *vedi* Arte del dire - Rettorica - Stilistica.

Orchidee, di A. PUCCI, di pag. VI-303, con 95 inc. . 3 —

Ordinamento degli Stati liberi d'Europa, di F. RACIOPPI, 2ª ediz. di pag. XII-316 . . . . 3 —

Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa, di F. RACIOPPI, di pag. VIII-376 . . . . 3 —

Ordinamento giudiziario — *vedi* Leggi sull'.

Orecchio (Malattie dell') — *vedi* Oto-rino-laringojatria.

Orefice (Manuale per l') Seconda edizione del manuale « Gioielleria oreficeria » di E. BOSELLI. Metalli utensili, pietre, valute e monete, tariffe doganali, marchio dell'oreficeria; a cura di F. BOSELLI (in lavoro).

Oreficeria — *vedi* Leghe metall. - Met. preziosi - Saggiatore.

Organoterapia, di E. REBUSCHINI, pag. VIII-432 . . . 3 50

Oriente antico — *vedi* Storia antica.

Orine — *vedi* (Analisi delle) Chimica clinica.

Ornatista (Manuale dell'), di A. MELANI. Raccolta di iniziali miniate e incise, d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private. XXVIII tavole in colori per miniatori calligrafi, pittori di insegne, ricamatori incisori, disegnatori di caratteri, ecc. 2ª ed. 4 50

Ornitologia italiana (Manuale di), di E. ARRIGONI degli ODDI. Elenco descrittivo degli uccelli stazionari o di passaggio finora osservati in Italia. di pag. 907 con 36 tavole e 401 inc. da disegni originali . . . . . 15 —

Oro — *vedi* Alligaz. - Metalli prez. - Metallurgia dell'oro.

Orologeria moderna, di E. GARUFFA, p. VIII-302, 276 inc. 5 —

Orologi artistici — *vedi* Amatore di oggetti d'arte.

Orologi solari — *vedi* Gnomonica.

Orticoltura, di D. TAMARO, 3ª edizione rifatta di pag. XVI-598, con 128 incis. 4 50

Ortocromatismo — *vedi* Fotografia.

Ortoepia e ortografia italiana moderna, di G. MALAGOLI di pag. XVI-193 . . . . 1 50

Ortofrenia (Manuale di), per l'educazione dei fanciulli frenastenici o deficienti (idioti, imbecilli, tardivi, ecc.) di P. PARISE, di pag. XII-231 . . . . 2 —

Ortografia — *vedi* Ortoepia.

Ortotteri — *vedi* Imenotteri ecc.

Ossidazione — *vedi* Metallocromia.

Ostetricia (Manuale di). *Ginecologia minore*, per le levatrici, di L. M. BOSSI, di pag. XV-493. con 113 inc. 4 50

Ostricoltura e mitilicoltura, di D. CARAZZI, pag. VIII-202 2 50

Oto-rino-laringoiatria. Malattie dell'orecchio, cenni di stomatoiatria, malattie del naso e dei seni della faccia, di T. MANCIOLI, con 70 incis. (In lavoro).

Ottica, di E. GELCICH, pag. XVI-576, 216 inc. e 1 tav. 6 —

Ottone — *vedi* Leghe metalliche.

Paga giornaliera (Prontuario della), **da cinquanta centesimi a cinque lire**, di G. NEGRIN, di pag. XI-222. 2 50

L. c.

Paleoetnologia di J. Regazzoni, di pag. XI-252 con 10 inc. 1 50

Paleografia, di E. M. Thompson, traduzione dall'inglese, con aggiunte e note di G. Fumagalli, 2ª ed. rifatta di pag. XII-178, con 30 inci e 6 tav.. . . . 2 —

Paleografia musicale — *vedi* Semiografia.

Paleontologia (Compendio di), di P. Vinassa De Regny di pag. XVI-512 con 356 figure 5 50

Pallone (Giuoco del) — *vedi* Giuoco.

Pane (Il) e la panificazione di G. Ercolani (in lavoro).

Parafulmini — *vedi* Elettricità - Fulmini.

Parassiti dell'uomo — *vedi* Animali.

Parrucchiere (Manuale del), di A. Liberati, 1904, di pag. XII-219, con 88 inc. 2 50

Pasticcere e confettiere moderno, di G. Ciocca (in lav.)

Patate (Le) di gran reddito. Loro coltura, loro importanza nell'alimentaz. del bestiame, nell'economia domest. e negli usi industr., di N. Aducci, p. XXIV-221, c. 20 inc. 2 50

Pazzia — *vedi* Assistenza pazzi - Psichiatra - Grafologia.

Pecore — *vedi* Razze bovine, ecc.

Pedagogia — *vedi* Balbuzie - Campicello scolastico - Didattica - Giardino infantile - Igiene scolastica - Ortofrenia - Sordo muto.

Pediatria — *vedi* Nutrizione del bambino - Ortopedia - Terapia - Malattie infanzia.

Pellagra (La), Storia, eziologia, patogenesi, profilassi, di G. Antonini, di pag. VIII-166 con 2 tav. . . . 2 —

Pelle (Malattie della) — *vedi* Igiene della

Pelli — *vedi* Concia delle pelli

Pensioni — *vedi* Società di mutuo soccorso.

Pepe — *vedi* Prodotti agricoli.

Perfosfati — *vedi* Fosfati - Concimi - Chimica agraria.

Perizia e stima — *vedi* Assicurazioni - Avarie - Codice del perito misuratore - Estimo.

Pesci — *vedi* Ittiologia - Ostricoltura - Piscicoltura.

Pesi e misure — *vedi* Avarie e sinistri marittimi - Metrologia - Misure e pesi inglesi - Monete - Strumenti metrici - Tecnologia monetaria.

Pescatore (Man. del) di L. Manetti. p. XV-241 c. 107 inc. 2 50

Peso dei metalli, ferri quadrati, rettangolari-cilindrici, a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, e delle lamiere e tubi di tutti i metalli, di G. Belluomini, 2ª ediz. di pag. XXIV-248 . . . . 3 50

Pianista (Manuale del), di L. Mastrigli, pag. XVI-112 2 —

Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili. Coltura e descrizione delle principali specie di varietà, di A. Pucci, 2ª ediz., pag. VIII-214, con 117 inc. . 2 50

Piante industriali. Delle piante zuccherine in generale. – Piante saccarifiche – Piante alcooliche – Piante narcotiche - Piante aromatiche e profumate - Piante tintorie - Piante da concia - Piante tessili - Piante da carta - Piante da cardare - Piante da spazzole e scope - Piante da legare o intrecciare - Piante da

L. c

soda - Piante medicinali - Piante da diversi impieghi, 3ª ed. rifatta da A. ALOI, del manuale « Piante industriali » del GORINI, di pag. XI-274, con 64 inc. . . 2 50

Piante tessili (Coltivazione ed industrie delle), propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori di intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, di M. A. SAVORGNAN D'OSOPPO, di pag. XII-476, con 72 inc. . . 5 —

Pietre artificiali — *vedi* Imitazioni.

Pietre preziose, classificazione, valore, arte del gioielliere, di G. GORINI, (esaurito, è in lavoro la 3ª ediz.)

Pirotecnia moderna, di F. DI MAIO, 2ª edizione riveduta ed ampliata, di pag. XV-183 con 21 inc. . . . 2 50

Piscicoltura d'acqua dolce, di E. BETTONI, di pagine VIII-318, con 85 inc. . . . . 3 —

Pittura ad olio, acquerello e miniatura (Man. per dilettante di), (paesaggio, figura e fiori) di G. RONCHETTI, di p. XVI-239, 29 inc. e 24 tav. 4 00

Pittura italiana antica e moderna, di A. MELANI, 2ª ediz. rifatta, di pag. XXX-430 con 23 inc. e 137 tav. 7 50

— *vedi* Anatomia pittorica - Colori e pittura - Decoraz. - Disegno - Luce e colori - Ristauratore dipinti - Scenografia.

Plastica — *vedi* Imitazioni.

Pneumonite crupale con speciale riguardo alla sua cura di A. SERAFINI, di pag. XVI-222 . . . . 2 50

Polizia sanitaria degli animali (Manuale di), di A. MINARDI, di pag. VIII-333, con 7 inc. . . . . 3 —

Pollicoltura, di G. TREVISANI, 5ª ediz. rifatta, di pag. XVI-230, con 90 incis. 2 50

Polveri piriche — *vedi* Esplodenti — Pirotecnia.

Pomologia, descrizione delle migliori varietà di Albicocchi, Ciliegi, Meli, Peri, Peschi, di G. MOLON, con 86 incis. e 12 tavole colorate, di pag. XXXII-717 . . . 8 50

Pomologia artificiale, secondo il sistema Garnier-Valletti, di M. DEL LUPO, pag. VI-132, e 34 inc. . . . . . 2 —

Poponi — *vedi* Frutta minori.

Porcellane — *vedi* Maioliche - Ricettario domestico.

Porco (Allevamento del) — *vedi* Maiale.

Porti di mare — *vedi* Lavori marittimi.

Posologia (Prontuario di) dei rimedi più usati nella terapia infantile di A. CONELLI (in lavoro).

— *vedi* Impiego ipodermico.

Posta. Manuale postale, di A. PALOMBI. Notizie storiche sulle Poste d'Italia, organizzazione, legislazione, posta militare, unione postale universale, con una appendice relativa ad alcuni servizi access., pag. XXX-309 3 —

Prato (Il), di G. CANTONI, di pag. 146, con 13 inc. . 2 —

Prealpi bergamasche (Guida-itinerario alle), compresa la Valsassina ed i Passi alla Valtellina ed alla Valcamo-

L. c.

nica, colla prefaz. di A. STOPPANI, e cenni geologici di A. TARAMELLI, 3ª ediz. rifatta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., con 15 tavole, due carte topografiche, ed una carta e profilo geologico. Un vol. di p. 290 e un vol. colle carte topografiche in busta . 6 50

Pregiudizi — *vedi* Errori e pregiudizi - Leggende popolari.

Prestiti ipotecari — *vedi* Estimo dei terreni.

Previdenza — *vedi* Assicuraz. - Cooperazioni - Società di M. S.

Privative industriali — *vedi* Codice e leggi d'Italia Volume IV.

Procedura civile - **Procedura penale** — *vedi* Codici.

Procedura privilegiata fiscale per la riscossione delle imposte dirette — *vedi* Esattore.

Procedura dei piccoli fallimenti — *vedi* Curat. dei fallimenti.

Processi fotomeccanici (I moderni). Fotocollografia, fototipogr. fotocalcografia, fotomodellatura, tricromia, di R. NAMIAS, di p. VIII-316, 53 fig., 41 illust. e 9 tavole . 3 50

Prodotti agrari — *vedi* Conservazione dei.

Prodotti agricoli del Tropico (Manuale pratico del piantatore), di A. GASLINI. (Il caffè, la canna da zucchero, il pepe, il tabacco, il cacao, il tè, il dattero, il cotone, il cocco, la coca, il baniano, l'aloè, l'indaco, il tamarindo, l'ananas, l'albero d. chinino, la juta, pag. XVI-270 2 —

Produzione e commercio del vino in Italia, di S. MONDINI, di pag. VII-303 . . . . 2 50

Profumiere (Manuale del), di A. ROSSI, con 700 ricette pratiche, di pag. IV-476 e 58 inc. . . . . 5 —

— *vedi anche* Ricettario domes. - Ricettario indust. - Saponi.

Proiezioni (Le), Materiali, Accessori, Vedute a movimento, Positive sul vetro, Proiezioni speciali, policrome, stereoscopiche, panoramiche, didattiche, ecc. di L. SASSI, di pag. XVI-447, con 141 inc. . . . . 5 —

Proiezioni ortogonali — *vedi* Disegno.

Prontuario di geografia e statistica, di G. GAROLLO, p. 62 1 —

Prontuario per le paghe — *vedi* Paghe - Conti fatti.

Proprietà letteraria, artistica e industriale — *vedi* Leggi.

Proprietario di case e di opifici. Imposta sui fabbricati, di G. GIORDANI, di pag. XX-264 . . . . 1 50

Prosodia — *vedi* Metrica dei greci e dei romani - Ritmica.

Prospettiva (Manuale di), di L. CLAUDI, 2ª ediz. riveduta di pag. XI-61 con 28 tavole. . . . . 2 —

Protezione degli animali (La), di N. LICÒ, p. VIII-200 . 2 —

Protistologia di L. MAGGI, 2ª ediz. pag. XVI-278 con 93 incisioni . . . . 3 —

Proverbi in 4 lingue — *vedi* Dottrina popolare.

Proverbi (516) **sul cavallo**, raccolti ed annotati da C. VOLPINI, di pag. XIX-172 . . . . 2 50

Psichiatra. Confini, cause e fenomeni della pazzia. Concetto, classificazione, forme cliniche o diagnosi delle materie mentali. Il manicomio, di J. FINZI. p. VIII-225 2 50

— *vedi* Antropologia criminale.

Psicologia, di C. CANTONI, pag. VIII-168, 2ª ediz. . . 1 —

L. c.

Psicologia fisiologica, di G. MANTOVANI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XII-175. con 16 inc. 1 50

Psicologia musicale. Appunti, pensieri e discussioni, di M. PILO, di pag. X-259 . . . . 2 50

Psicoterapia, di G. PORTIGLIOTTI, di pag. XII-318, 22 inc. 3 —

Pugilato e lotta per la difesa personale, Box inglese e francese, di A. COUGNET, pag. XXIV-198, con 104 inc. 2 50

Raccoglitore (Il) **di oggetti minuti e curiosi.** Almanacchi, Anelli, Armi, Bastoni, Biglietti d'ingresso, d'invito, di visita, Calzat., Chiavi, Cartelloni, Giarrettiere, Orologi, Pettini, ecc., di J. GELLI, p. X-344, con 310 inc. 5 50

Rachitide (La) **e le deformità da essa prodotte,** di P. MANCINI, di pag. XXVIII-300, con 116 fig. nel testo . 4 —

Radioattività di G. A. BLANC (in lavoro).

Radiografia — *vedi* Raggi Röntgen.

Radioterapia — *vedi* Elettricità medica - Luce e salute

Ragioneria, di V. GITTI, 4ª ediz. riveduta, di pagine VIII-141 con 2 tavole 1 50

Ragioneria delle cooperative di consumo (Manuale di), di G. ROTA, di pag. XV-408. . . . . 3 —

Ragioneria industriale (Aziende industriali), di O. BERGAMASCHI, 2ª ediz. di pag. XII-392, e tabelle . . . 4 —

Ragioniere (Prontuario del). (Manuale di calcolazioni mercantili e bancarie), di E. GAGLIARDI, pap. XII-603 6 50

Ramatura — *vedi* Galvanostegia.

Razze bovine, equine, suine, ovine e caprine, di F. FAELLI, di p. XX-372, con 75 illustr., delle quali 16 colorate 5 50

Rebus — *vedi* Enimmistica.

Reclami ferroviarii — *vedi* Trasporti e tariffe.

Registro e Bollo — *vedi* Leggi sulle tasse di.

Regolo calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche, di G. POZZI, di pag. XV-238 con 182 incisioni e 1 tavola 2 50

Religione — *vedi* Bibbia - Buddismo - Diritto ecclesiastico - Imitazione di Cristo.

Religioni e lingue dell'India inglese, di R. CUST, tradotto da A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-124 . . . . . 1 50

Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni, di P. GALLIZIA, 2ª ediz. rifatta da C. SANDRINELLI di pag. XXIV-476 con 269 incisioni 5 50

Resistenza (Momenti di) **e pesi di travi metalliche composte.** Prontuario ad uso degli Ingegneri, Architetti e costruttori, con 10 figure ed una tabella per la chiodatura di E. SCHENCK, di pag. XIX-188 . . . . 3 50

Responsabilità — *vedi* Codice dell'ingegnere.

Rettili — *vedi* Zoologia.

Rettorica, ad uso delle Scuole, di F. CAPELLO, di p. VI-122 1 50

Ribes — *vedi* Frutta minori.

Ricami — *vedi* Biancheria - Macchine da cucire - Monogrammi - Piccole industrie - Ricettario domestico - Trine

Ricchezza mobile, di E. BRUNI, pag. VIII-218 . . . 1 50

L. c.

Ricettario domestico, di I. Ghersi. Adornamento della casa. Arti del disegno. Giardinaggio. Conservazione di animali, frutti, ortaggi, piante. Animali domestici e nocivi. Bevande. Sostanze alimentari. Combustibili e illuminazione. Detersione e lavatura, Smacchiatura. Vestiario. Profumeria e toeletta. Igiene e medicina. Mastici e plastica. Colle e gomme. Vernici ed encaustici. Metalli. Vetrerie, con 4280 ricette. 3ª edizione di pag. 900 circa, rifatta da A. Castoldi) . . 7 50

Ricettario industriale, di I. Ghersi. Procedimenti utili nelle arti, industrie e mestieri, caratteri; saggio e conservazione delle sostanze naturali ed artificiali di uso comune; colori, vernici, mastici, colle, inchiostri, gomma elastica, materie tessili, carta, legno, fiammiferi, fuochi d'artificio, vetro; metalli, bronzatura, nichelatura, argentatura, doratura, galvanoplastica, incisione, tempera, leghe; filtrazione; materiali impermeabili, incombustibili, artificiali; cascami, olii, saponi, profumeria, tintoria, smacchiatura, imbianchimento; agricoltura, elettricità; 3ª ediz. rifatta e aumentata di pag. VII-704, con 27 inc. e 2886 ricette . . 6 50

Ricettario fotografico, 3ª ed. di L. Sassi, pag. XXIV-229 2 —

Ricettario pratico di metallurgia. Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili, dedicato agli studiosi e agli operai meccanici, aggiustatori, tornitori, fabbri ferrai, ecc. di G. Belluomini, di pag. XII-328. . . 3 50

Rilievi — *vedi* Cartografia - Compens. errori - Telemetria.

Rimboschimento — *vedi* Consorzi di difesa del suolo - Selvicoltura.

Rimedi — *vedi* Impiego ipodermico - Mat. medica - Posologia

Rinologia — *vedi* Oto-rino-laringoiatria.

Risorgimento italiano (Storia del) **1814-1870,** con l'aggiunta di un sommario degli eventi posteriori, di L. Bertolini, 2ª ediz. di pag. VIII-208 . . . . . 1 50

Ristauratore dei dipinti (Il), di G. Secco-Suardo, 2 volumi, di pag. XVI-269, e XII-362 con 47 inc. . . . 6 —

Ritmica e metrica razionale italiana, di R. Murari, di pag. XVI-216 . . . . 1 50

Rivoluzione francese (La) (1789-1799), di G. P. Solerio di pag. IV-176 . . . . 1 50

Roma antica — *vedi* Antichità private - Antichità pubbliche - Archeologia d'arte etrusca e romana - Mitologia - Monete - Topografia.

Röntgen (I raggi di) **e le loro pratiche applicazioni,** di I. Tonta, di pag. VIII-160, con 65 inc. e 14 tavole . 2 50

— *vedi* Elettrecità medica - Fototerapia e radioterapia.

Rose (Le). Storia, coltivazione, varietà, di G. Girardi, di pag. XVIII-284, con 96 illustr. e 8 tav. cromolit. . 3 50

Rhum — *vedi* Liquorista.

Saggiatore (Man. del), di F. Buttari, di pag. VIII-245. 2 50

L. c.

Sale (Il) e le saline, di A. De Gasparis. (Processi industriali, usi del sale, prodotti chimici, industria manifatturiera, industria agraria, il sale nell'economia pubblica e nella legislazione), di pag. VIII-358, 24 inc. 3 50

Salsamentario (Manuale del) di L. Manetti, di pagine 224, con 76 incisioni . . . . 2 —

— *vedi* Majale.

Sanatorii — *vedi* Tisici e sanatorii.

Sangue — *vedi* Malattie del.

Sanità e sicurezza publica — *vedi* Leggi sulla.

Sanscrito (Avviamento allo studio del), di F. G. Fumi, 3ª ediz. rinnovata, di pag. XVI-343 . . . . 4 —

Saponi (L'industria saponiera), con alcuni cenni sull'industria della soda e della potassa. Guida pratica di E. Marazza (esaurito, è in lavoro la 2ª ediz.).

Sarta da donna — *vedi* Abiti - Biancheria.

Scacchi (Manuale del giuoco degli), di A. Seghieri, 3ª ediz. ampliata da E. Miliani, con una appendice alla sezione delle partite giuocate e una nuova raccolta di 52 problemi di autori ital., (In corso di stampa).

Scaldamento e ventilazione degli ambienti abitati, di R. Ferrini, 2ª ediz., di pag. VIII-300, con 98 inc. . . 3 —

Scenografia (La). Cenni storici dall'evo classico ai nostri giorni, di G. Ferrari, di pag. XXIV-327, con 16 inc. nel testo, 160 tavole e 5 tricromie . . . . 12 —

Scherma italiana, di J. Gelli, 2ª ediz., pag. VI-251, 108 fig. 2 50

Sciarade — *vedi* Enimmistica.

Scienze filosofiche — *vedi* Dizionario di.

Scienze occulte — *vedi* Chiromanzia - Fisonomia - Grafologia - Magnetismo - Occultismo - Spiritismo - Telepatia.

Scritture d'affari (Precetti ed esempi di), per uso delle Scuole tecniche, popolari e commerciali, di D. Maffioli, 3ª ediz. ampliata e corretta, di pag. VIII-221 . 1 50

Sconti — *vedi* Interesse e sconto.

Scoperte geografiche — *vedi* Cronologia.

Scoltura italiana antica e moderna (Manuale di), di A. Melani, 2ª ediz. rifatta con 24 inc. nel testo e 100 tavole, di pag. XVII-248 . . . . 5 —

Segretario comunale (Manuale del). Enciclopedia amministrativa, di E. Mariani, di pag. XV-1337 . . . . 12 50

— *vedi* Esattore.

Selvicoltura, di A. Santilli, di pag. VIII-220, e 46 inc. 2 —

— *vedi* Consorzi di difesa del suolo.

Semeiotica. Breve compendio dei metodi fisici di esame degli infermi, di U. Gabbi, di p. XVI-216. con 11 incis. 2 50

Semiografia musicale, (Storia della) di G. Gasperini. Origine e sviluppo della scrittura musicale nelle varie epoche e nei vari paesi, di pag. VIII-317 . . . . . 3 50

Sericoltura — *vedi* Bachi da seta - Filatura - Gelsicoltura - Industria della seta - Tessitore - Tintura della seta.

Servizi pubblici — *vedi* (Municipalizzazione dei).

L. c.

Sagou — *vedi* Fecola.
Shakespeare, di DOWDEN, trad. di A. BALZANI, p. XII-242 1 50
Seta (Industria della), di L. GABBA, 2ª ediz., pag. VI-208. 2 —
Seta — *vedi* Bachi da seta - Filatura e torcitura della seta - Gelsicoltura - Tessitore - Tessitura - Tintura della seta
Seta artificiale, di G. B. BACCIONE, di pag. VIII-221 . 3 50
— *vedi* Imitazioni.
Sicurezza pubblica — *vedi* Leggi di sanità.
Siderurgia (Man. di), V. ZOPPETTI, pubblicato e completato per cura di E. GARUFFA, di p. IV-368, con 220 incis. 5 50
Sieroterapia, di E. REBUSCHINI, di pag. VIII-424 . . 3 —
Sigle epirafiche — *vedi* Dizionario di abbreviature.
Sindaci (Guida teorico-pratica pei), Segretari comunali e provinciali e delle opere pie, di E. MARIANI — *vedi* Enciclopedia amministrativa.
Sinistri marittimi — *vedi* Avarie.
Sintassi francese, razionale pratica, arricchita della parte storico-etimologica, della metrica, della fraseologia commerciale ecc., di D. RODARI, di pag. XVI-206. . 1 50
Sintassi francese — *vedi* Esercizi sintattici.
Sintassi greca, di V. QUARANTA, di pag. XVIII-175. . 1 50
Sintassi latina, di T. G. PERASSI, di pag. VII- 168. . 1 50
Sismologia, di L. GATTA, di pag. VIII-175, con 16 incis. 1 50
Smalti — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte - Fotosmaltografia - Ricettario industriale.
Soccorsi d'urgenza, di C. CALLIANO, 4ª ediz. riveduta ed ampliata, di pag. XLVI-352, con 6 tav. litogr. . . 3 —
— *vedi* Infortuni della montagna.
Socialismo, di G. BIRAGHI, di pag. XV-285 . . . . . 3 —
Società di mutuo soccorso. Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte di G. GARDENGHI, di pag. VI-152. . . . . 1 50
Società industriali italiane per azioni, di F. PICCINELLI, di pag. XXXVI-534 . . . . 5 50
— *vedi* Debito pubblico - Prontuario del ragioniere - Valori pubblici.
Sociologia generale (Elementi di), di E. MORSELLI, di pag. XII-172 . . . . 1 50
Soda caustica, cloro e clorati alcalini per elettrolisi. Fabbricazione e sorveglianza chimica, di P. VILLANI, di pagine VIII-314, con una tavola. 3 50
Sorbettiere — *vedi* Caffettiere.
Sonno — *vedi* Igiene del.
Sordomuto (Il) e la sua istruzione. Manuale per gli allievi e allieve delle R. Scuole normali, maestri e genitori, di P. FORNARI, di pag. VIII-232, con 11 inc. 2 —
— *vedi anche* Ortofrenia.
Sostanze alimentari — *vedi* Conservazione delle.
Specchi (Fabbricazioni degli) **e la decorazione del vetro e cristallo,** di R. NAMIAS, di p. XII-156 con 14 incis. . 2 —
— *vedi* Fotomaltografia - Vetro.

L. c.

Speleologia. Studio delle caverne, di C. CASELLI, di pag. XII-163 . . . . 1 50

Spettrofotometria (La) applicata alla Chimica fisiologica, alla Clinica e alla Medicina legale, di G. GALLERANI, di pag. XIX-395, con 92 incisioni e tre tavole . . . 3 50

Spettroscopio (Lo) **e le sue applicazioni,** di R. A. PROCTOR, traduzione con note ed aggiunte di F. PORRO di pag. VI-179, con 71 inc. e una carta di spettri . 1 50

Spiritismo, di A. PAPPALARDO. Terza edizione aumentata, con 9 tavole, di pag, XVI-226 . , ... 2 —

— *vedi anche* Magnetismo - Occultismo - Telepatia.

Spirito di vino — *vedi* Alcool - Cognac - Distillazione - Liquorista.

Sport — *vedi* Acrobatica e atletica - Alpinismo - Automobilista - Ballo - Biliardo - Cacciatore - Cane - Canottaggio - Cavallo - Ciclista - Codice cavalleresco - Corse - Dizionario alpino - Duellante - Filonauta Furetto (Il) - Ginnastica - Giuochi ginnastici - Giuoco del pallone - Infort. di mont. - Lawn-Tennis - Motociclista - Nuotatore - Pescatore - Proverbi sul cavallo - Pugilato - Scherma.

Stagno (Vasellame di) — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità - Leghe metalliche

Stampa dei tessuti — *vedi* Industria tintoria.

Stampaggio a caldo e buloneria, di G. SCANFERLA, con 61 incisioni (In lavoro).

Stabilità delle costruzioni — *vedi* Resistenza dei materiali - Resistenza e pesi di travi metalliche.

Stabilimenti balneari — *vedi* Acque minerali.

Statica — *vedi* Metrologia - Strumenti metrici.

Statistica, di F. VIRGILII, 3ª ed. rifatta, di p. XIX-225 . 1 50

Stearineria (L'industria stearica). Manuale pratico di E. MARAZZA, di pag. XI-284, con 70 incisioni . . . 5 —

Stelle — *vedi* Astronomia - Cosmografia - Gravitazione - Spettroscopio.

Stemmi — *vedi* Araldica - Numismatica - Vocab. araldico.

Stenografia, di G. GIORGETTI (secondo il sistema Gabelsberger-Noè), 3ª edizione rifatta di pag. XV-239 . 3 —

Stenografia, (Guida per lo studio della) sistema Gabelsberger-Noè, compilata in 35 lezioni da A. NICOLETTI, 5ª edizione riveduta e corretta, di pag. XV-160 . . 1 50

Stenografia. Esercizi graduali di lettura e di scrittura stenografica (sistema Gabelsberger-Noè), di A. NICOLETTI, 3ª edizione di pag. VIII-160 . . . . 1 50

— *vedi anche* Antologia stenografica - Diz. stenografico.

Stenografo pratico (Lo) di L. CRISTOFOLI, di pag. XII-131 1 50

Stereometria applicata allo sviluppo dei solidi e alle loro costruzioni in carta, di A. RIVELLI, di pag. 90, con 92 incisioni e 41 tavole . . . . 2 —

Stilistica, di F. CAPELLO, di pag. XII-164 . . . . . 1 50

Stilistica latina, di A. BARTOLI, di pag. XII-210 . . . 1 50

Stimatore d'arte — *vedi* Amatore oggetti d'arte - Amatore di maioliche - Armi antiche Raccoglitore di oggetti.

L. c.

Stomatojatria. — *vedi* Oto-rino-laringojatria.

Storia ant. Vol. I. *L'oriente ant.*, di I. GENTILE, p. XII-232 1 50
Vol. II. *La Grecia*, di G. TONIAZZO, di pag. IV-216 1 50

Storia dell'Arte. di G. CAROTTI. (In lavoro).

Storia dell'Arte militare antica e moderna, del Cap. V. ROSSETTO, con 17 tavole illustr. di pag. VIII-504. . 5 50

Storia dell'arte militare — *vedi* Armi antiche.

Storia e cronologia medioevale e moderna, in CC tavole sinottiche, di V. CASAGRANDI, 3ª edizione, con nuove correzioni ed aggiunte, di pagine VIII-254 . . . . 1 50
— *vedi* Cronologia universale.

Storia d'Europa, di E. A. FREEMAN. Edizione italiana per cura di A. GALANTE, di pagine XII-472. . . . 3 —

Storia della ginnastica — *vedi* Ginnastica.

Storia d'Italia (Breve), di P. ORSI, 3ª edizione riveduta di pagine XII-281 . . . . 1 50

Storia di Francia, dai tempi più remoti ai giorni nostri, di G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-424. . . . . . . 3 —

Storia d'Inghilterra dai tempi più remoti ai giorni nostri, di G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-367 . . . . 3 —

Storia — *vedi* Argentina - Astronomia nell'antico testamento - Commercio - Cristoforo Colombo - Cronologia - Dizionario biografico - Etnografia - Islamismo - Leggende - Manzoni - Mitologia - Omero - Rivoluzione francese - Shakespeare.

Storia Romana — *vedi* Antichità private - Antichità pubbliche - Topografia di Roma

Storia della musica, di A. UNTERSTEINER, 2ª ediz. ampliata, di pag. XII-330. . . . . 3 —

Storia naturale — *vedi* Agraria - Acque minerali e term. - Anatomia e fisiologia comp. - Anatomia microscopica - Animali parass. uomo - Antropologia - Batteriologia - Biologia animale - Botanica - Coleotter - Cristallografia - Ditteri - Embriol. e morfologia gen. - Fisica cristallografica - Fisiologia - Geologia - Imenotteri ecc. - Insetti nocivi - Insetti utili - Ittiologia - Lepidotleri - Limnologia - Metalli preziosi - Mineralogia generale - Mineralogia descrittiva - Naturalista preparatore - Naturalista viaggiatore - Oceanografia - Ornitologia - Ostricoltura e mitilicoltura - Paleoetnologia - Paleontologia - Pietre preziose - Piscicoltura - Sismologia - Speleologia - Tecnica protistol. - Uccelli canori - Vulcanismo - Zoologia.

Strade ferrate (Le) in Italia. Regime legale economico ed amministrativo di F. TAJANI, di pag. VIII-265. . 2 50

Strumentazione, per E. PROUT, versione italiana con note di V. RICCI, 2ª edizione riveduta, di pagine XVI-314, 95 incisioni 2 50

Strumenti ad arco (Gli) e la musica da camera, del Duca di CAFFARELLI, di pagine X-235 . . . . 2 50
— *vedi anche* Chitarra - Mandolinista - Pianista - Violino - Violoncello.

L. c.

Strumenti metrici (Principî di statica e loro applicazione alla teoria e costruzione degli), di E. BAGNOLI, di pagine VIII-252, con 192 incisioni 3 50
Stufe — *vedi* Scaldamento.
Suini — *vedi* Majale - Razze bovine.
Suono — *vedi* Luce e suono
Succedanei — *vedi* Ricettario industriale - Imitazioni.
Sughero — *vedi* Imitazioni e succedanei.
Surrogati — *vedi* Ricettario industriale - Imitazioni.
Tabacco, di G. CANTONI, di pagine IV-176 con 6 incisioni . . . . 2 —
Tabacchiere — *vedi* Amatore di oggetti d'arte - Raccoglitore di oggetti.
Tacheometria — *vedi* Celerimensura - Telemetria - Topografia - Triangolazioni.
Tannini (I) nell'uva e nel vino, di R. AVERNA-SACCÀ, di pag. VIII-240 . . . . 2 50
Tapioca — *vedi* Fecola.
Tariffe ferroviarie — *vedi* Codice doganale - Trasporti e tariffe.
Tartufi (I) **e i funghi**, loro natura, storia, coltura, conservazione e cucinatura, di FOLCO BRUNI, di pagine VIII-184 . . . . 2 —
Tasse di registro, bollo, ecc. — *vedi* Codice di bollo - Esattore - Imposte - Leggi, tasse registro e bollo - Notaio - Ricchezza mobile.
Tassidermista -- *vedi* mbalsamatore - Naturalista viaggiatore.
Tatuaggio — *vedi* Chiromanzia e tatuaggio.
Tavole logaritmiche — *vedi* Logaritmi.
Tè — *vedi* Prodotti agricoli.
Teatro — *vedi* Letteratura drammatica - Codice del teatro
Tecnica microscopica — *vedi* Anatomia microscopica - Microscopio.
Tecnica protistologica, di L. MAGGI, di pag. XVI-318 . 3 —
Tecnologia — *vedi* Dizionario tecnico.
Tecnologia meccanica — *vedi* Modellatore meccanico.
Tecnologia e terminologia monetaria, di G. SACCHETTI, di pagine XVI-191 . . . . 2 —
Telefono (Il), di G. MOTTA. Sostituisce il manuale. « Il telefono » di D. V. PICCOLI), di pagine 327, con 149 incisioni e 1 tavola. 3 50
Telegrafia, elettrica, aerea, sottomarina e senza fili, di R. FERRINI, 3ª edizione corretta ed accresciuta, di pagine VIII-322, con 104 incisioni 2 50
— *vedi* Cavi telegrafici.
Telegrafo senza fili e Onde Hertziane, di O. MURANI, di pag. XV-341, con 172 incisioni. . . , ... 3 50
Telemetria, misura delle distanze in guerra, di G. BERTELLI, di pag. XIII-145, con 12 zincotipie. . . . . 2 —

L. c.

Telepatia (Trasmissione del pensiero), di A. PAPPALARDO. 2ª edizione, di pag. XVI-279. . . . . . . 2 50
— *vedi anche* Magnetismo e Ipnotismo - Occultismo - Spiritismo.
Tempera e cementazione, di S. FADDA, di pag. VIII-108, con 20 incisioni . . . . 2 —
Teoria dei numeri (Primi elementi della), di U. SCARPIS, di pagine VIII -152 . . . . 1 50
Teoria delle ombre, con un cenno sul chiaroscuro e sul colore dei corpi, di E. BONCI, di pagine VIII-164, con 36 tavole e 62 figure . . . . 2 —
Termodinamica, di G. CATTANEO. di pag.X-196, 4 fig. . 1 50
Terremoti — *vedi* Sismologia - Vulcanismo.
Terreni — *vedi* Chimica agraria - Concimi - Humus.
Terreno agrario. Manuale di Chimica del terreno, di A. FUNARO, di pag. VIII-200 . . . . 2 —
Tessitore (Manuale del), di P. PINCHETTI, 2ª edizione riveduta, di pag. XVI-312, con illustrazioni 3 50
Tessuti di lana e di cotone (Analisi e fabbricazione dei). Manuale pratico razionale, di O. GIUDICI, di pagine XII-864 con 1098 incisioni colorate 16 50
Testamenti (Manuale dei), per cura di G. SERINA, 2ª edizione riveduta ed aumentata di pag. XV-312 . . 3 —
Tigrè-italiano (Manuale), con due dizionarietti italiani-tigrè e tigrè-italiano ed una cartina dimostrativa degli idiomi parlati in Eritrea, di M. CAMPERIO, di pagine 180 . . . . 2 50
Tintore (Manuale del), di R. LEPETIT, 4ª ediz. di pag. XVI-466, con 20 incisioni. . . . . 5 —
Tintoria — *vedi* Industria tintoria.
Tintura della seta, studio chimico tecnico, di T. PASCAL, di pagine XVI-432 . . . . 5 —
Tipografia (Vol. I). Guida per chi stampa e fa stampare. Compositori, Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. LANDI, di pagine 280. . . . . 2 50
Tipografia (Vol. II). Lezioni di composizione ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare, di S. LANDI, di pagine VIII-271, corredato di figure e di modelli . . 2 50
— *vedi anche* Vocabolario tipografico.
Tisici e sanatorii (La cura razionale dei), di A. ZUBIANI, prefaz. di B. SILVA, pag. XLI-240, 4 inc. . . 2 —
Titoli di rendita — *vedi* Debito pubblico - Valori pubblici.
Topografia e rilievi — *vedi* Cartografia - Catasto - Celerimensura - Codice d. perito - Compensazioni errori - Curve - Disegno topografico - Estimo terreni - Estimo rurale - Fotogrammetria - Geometria pratica - Prospettiva - Regolo calcolatore - Telemetria - Triangolazioni.
Topografia di Roma antica, di L. BORSARI, di pag. VIII-436, con 7 tavole 4 50
Torcitura della seta — *vedi* Filatura.

L. c.

Tornitore meccanico (Guida pratica del), ovvero sistema unico per calcoli in generale sulla costruzione di viti e ruote dentate, di S. DINARO, 3ª ediz., di pag. X-147 2 —

Tossicologia — *vedi* Analisi chimica - Chimica legale - Veleni.

Traduttore tedesco (Il), compendio delle principali difficoltà grammaticali della Lingua Tedesca, di R. MINUTTI, di pag. XVI-224 . . . . 1 50

Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali. Manuale pratico ad uso dei commercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe vigenti, di A. Gª BIANCHI, 2ª ediz. rifatta, p. XVI-208 2 —

Travi metallici composti — *vedi* Resistenza.

Trazione a vapore sulle ferrovie ordinarie, di G. OTTONE, di pag. LXVIII-469. . . . . 4 50

Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali, di O. JACOANGELI, Modo di fondarle sulla rete geodetica, di rilevarle e calcolarle, di pag. XIV-340, con 32 incisioni, 4 quadri, 32 modelli pei calcoli 7 50

Trigonometria piana (Esercizi ed applicazione di), con 400 esercizi e problemi proposti da C. ALASIA, pag. XVI-292, con 30 incisioni. 1 50

Trigonometria — *vedi* Celerimensura - Geometria metrica - Logaritmi.

Trigonometria della sfera — *vedi* Geom. e trigonom. della.

Trine (Le) **a fuselli in Italia.** Loro origine, discussione, confronti, cenni bibliografici, analisi, divisione, istruzioni tecnico-pratiche con 200 illustrazioni nel testo di GIACINTA ROMANELLI-MARONE, di pag. VIII-331 . 4 50

Tubercolosi — *vedi* Tisici.

Uccelli — *vedi* Ornitologia.

Uccelli canori (I nostri migliori). Loro caratteri e costumi. Modo di abituarli e conservarli in schiavitù. Cura delle loro infermità. Maniera per ottenere la produzione del Canarino, di L. UNTERSTEINER, di pag. XII-175 . . . . 2 —

Ufficiale (Manuale dell') del Regio Esercito Italiano, di U. MORINI, di pag. XX-388 . . . . 3 50

Ufficiale sanitario (Manuale dell'), di C. TONZIG e G. RUATA (In lavoro).

Unità assolute. Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, di G. BERTOLINI, pag. X-124 . . . 2 50

Urina (L') **nella diagnosi delle malattie.** Trattato di chimica e microscopia clinica dell'urina, di F. JORIO di pag. XVI-216 . . . . 2 —

Usciere — *vedi* Conciliatore.

Usi mercantili (Gli). Raccolta di tutti gli usi di piazza riconosciuti dalle Camere di Commercio ed Arti in Italia, di G. TRESPIOLI. (In lavoro).

Uva spina — *vedi* Frutta minori.

Uve da tavola. Varietà, coltivazione e commercio, di

L. c.

D. TAMARO, 3ª ediz., di pag. XVI-278, con tav. colorate, 7 fototipie e 57 incisioni . . . . 4 —

Valli lombarde — *vedi* Diz. alpino - Prealpi bergamasche.

Valori pubblici (Manuale per l'apprezzamento dei), e per le operazioni di Borsa, di F. PICCINELLI, 2ª ed. rifatta e accresciuta, di pag. XXIV-902 . . . . . . 7 50

— *vedi* Debito pubblico - Società per azioni.

Valutazione — *vedi* Prontuario del ragioniere.

Vasellame antico - *vedi* Amatore di oggetti d'arte e curiosità.

Veleni ed avvelenamenti, di C. FERRARIS, di pagine XVI-208, con 20 incis. 2 50

Velocipedi — *vedi* Ciclista.

Ventagli artistici — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità - Raccoglitore di oggetti minuti.

Ventilazione — *vedi* Scaldamento.

Verbi greci anomali (I), di P. SPAGNOTTI, secondo le Grammatiche di CURTIUS e INAMA, pag. XXIV-107 . 1 50

Verbi latini di forma particolare nel perfetto e nel supino, di A. F. PAVANELLO, con indice alfabetico di dette forme, di pag. VI-215. . . . . 1 50

Vermouth — *vedi* Liquorista.

Vernici (Fabbricazione delle), **e prodotti affini, lacche, mastici, inchiostri da stampa, ceralacche,** di U. FORNARI, 2ª ediz. ampliata di pag. XII-244 . . . . . 2 —

Veterinario (Manuale del) di C. ROUX e V. LARI (in lav.)

— *vedi* Araldica zootecnica - Cavallo - Igiene veterinaria Malattie infettive - Majale - Polizia sanitaria - Razze bovine - Zootecnia.

Vetri artistici — *vedi* Amatore oggetti d'arte - Specchi - Fotosmaltografia.

Vetro, (Il) Fabbricazione, lavorazione meccanica, applicazione alle costruzioni, alle arti ed alle industrie, di G. D'ANGELO, di pag. XIX-527, con 325 figure intercalate, delle quali 25 in tricromia 9 50

— *vedi* Fotosmaltografia - Specchi.

Vini bianchi da pasto e vini mezzo colore (Guida pratica per la fabbricazione, l'affinamento e la conservazione dei), di G. A. PRATO, pag. XII-276, 40 inc. 2 —

Vino (Il) di G. GRASSI-SONCINI, di pag. XVI-152 . . . 2 —

Vino aromatizzato — *vedi* Adulteraz - Cognac - Liquorista.

Violino (Storia del), **dei violinisti e della musica per violino,** di A. UNTERSTEINER, con una appendice di A. BONAVENTURA, di pag. VIII-228 . . . . 2 50

Violoncello (Il), **il violoncellista ed i violoncellisti,** di S. FORINO, di pag. XVII-444 . . . . 4 50

Viticoltura. Precetti ad uso dei Viticultori italiani, di O. OTTAVI. 5ª ed. riveduta ed ampliata da A. STRUCCHI, di pag. XVI-227, con 30 inc. . . . . 2 —

— *vedi* Ampelografia - Enologia.

Vocabolarietto pei numismatici (in 7 lingue), di S. AMBROSOLI, di pag. VIII-134. 1

L. c.

Vocabolario araldico ad uso degli italiani, di G. GUELFI, di pag. VIII-294, con 356 incis. 3 50
Vocabolario compendioso della lingua russa, V. VOINOVICH, di pag. XVI-238 . . . . 3 —
Vocabolario tipografico, di S. LANDI (In lavoro).
Volapük (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua di C. MATTEI, secondo i principî dell' inventore M. SCHLEYER, ed a norma del *Dizionario Volapuk* ad uso dei francesi, di KERCKHOFFLS, di pag. XXX-198 . 2 50
Volapük (Dizion. volapük-ital.), di C. MATTEI, p. XX-204 2 50
Volapük, Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük, per cura di M. ROSA, TOMMASI e A. ZAMBELLI, di pag. 152 . . . . . . 2 50
Volatili — *vedi* Animali da cortile - Colombi - Pollicoltura
Vulcanismo, di L. GATTA, di pag. VIII-268 e 28 inc. . 1 50
Zecche — *vedi* Terminologia monetaria.
Zolfo (Le miniere di), di G. CAGNI, di pag. XII-275, con 34 inc. e 10 tabelle . . . . 3 —
Zoologia, di E. H. GIGLIOLI e CAVANNA G.
I. Invertebrati, di pag. 200, con 45 figure . . 1 50
II. Vertebrati, Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 33 inc. 1 50
III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), di pag. XVI-200, 22 inc. 1 50
Zoonosi di B. GALLI VALERIO, di pag. XV-227. . . . 1 50
Zootecnia, di G. TAMPELINI, 2ª ediz. interamente rifatta di pag. XVI-444 con 179 inc. e 12 tavole 5 50
— *vedi* Araldica Zootecnica - Bestiame - Razze bovine.
Zucchero e alcool nei loro rapporti agricoli, fisiolog. e sociali, di S. LAURETI. Di pag. XVI-426 . . . . . 4 50
Zucchero (Industria dello):
I. *Coltivazione della barbabietola da zucchero*, di B. R. DEBARBIERI, di pag. XVI-220, con 12 inc. . 2 50
II. *Commercio, importanza economica e legislazione doganale*, di L. FONTANA-RUSSO, di pag. XII-244 2 50
III. *Fabbricazione dello zucchero di barbabietola*, di A. TACCANI, di pag. XII-228, con 71 inc. . . . 3 50
— *vedi* Barbabietola.

INDICE ALFABETICO PER AUTORI